



Programme cofinancé par le Fonds Européen
de Développement Régional

Programme cofinanced by the European
Regional Development Fund

La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia: i risultati finali della sperimentazione

ADDENDUM: Schede di valutazione progetti

A.1 Schede di valutazione progetti - versione integrale

<u>Il caso Emilia-Romagna</u>	<u>pag. 1</u>
<u>Il caso Lazio</u>	<u>pag. 51</u>
<u>Il caso Puglia</u>	<u>pag. 90</u>
<u>Il caso Calabria</u>	<u>pag. 124</u>
<u>Il caso Marche</u>	<u>pag. 151</u>
<u>Il caso Sardegna</u>	<u>pag. 182</u>
<u>Il caso Umbria</u>	<u>pag. 227</u>
<u>Il caso Veneto</u>	<u>pag. 260</u>

Il caso Emilia-Romagna

COASTANCE – Regional Common Action Strategy Against Coastal Erosion and climate change effects for a sustainable coastal planning in the Mediterranean basin

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Eastern Macedonia & Trace (GR)

PARTENARIATO

1, 2, 3 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Lazio, Regione Veneto (associato)

4 - Grecia: Regione di Creta

5 - Francia: Dipartimento di Hérault

6 - Spagna: Giunta di Andalusia

7 - Cipro: Ministero delle Comunicazioni e Lavori

8 - Croazia: DUNEA – Dubrovnick Neretva County Regional Development Agency

BUDGET TOTALE: 1.795.900,61 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna: 236.508,92 €

BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio: 255.126,24 €

DURATA: aprile 2009 – marzo 2012

SITO WEB: www.coastance.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Area Difesa della Costa - Roberto Montanari, rmontanari@regione.emilia-romagna.it

Regione Lazio: Direzione Regionale Ambiente – Area Difesa della Costa - Paolo Lupino, palupino@regione.lazio.it

IL CONTESTO NAZIONALE

COASTANCE nasce e si sviluppa a partire dai risultati di precedenti progetti Europei, in particolare di BEACHMED (INTERREG 3B Medocc), BEACHMED-e (INTERREG 3C sud) e SAFECOAST (INTERREG 3B North sea), che hanno sviluppato i temi della protezione costiera, e dell'iniziativa EUROSION, commissionata dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, che ha evidenziato lo stato, gli impatti e l'evoluzione dell'erosione costiera in Europa. Uno dei principali risultati di BEACHMED-e è stata la definizione

della Carta di Bologna (2007), un documento politico condiviso per la difesa delle coste del Mediterraneo; il documento ha stabilito il punto di partenza del progetto COASTANCE.

Le coste del Mediterraneo sono naturalmente soggette a fenomeni erosivi generati dall'azione delle onde e dalle variazioni del livello del mare. Gli effetti dei cambiamenti climatici (aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di mareggiata, aumento del livello del mare, ecc.) hanno un maggiore impatto dove sono presenti coste basse e sabbiose, che, oltre ad essere più esposte agli eventi meteo-marini, spesso sono anche più densamente urbanizzate.

Gli interventi di difesa della costa storicamente basati sulla costruzione di opere di difesa "rigide" (scogliere, pennelli, difese radenti ecc.), hanno lasciato il posto negli ultimi anni a un approccio "morbido", con sistemi di difesa a minor impatto ambientale come ad esempio i ripascimenti con sabbie litoranee e giacimenti sottomarini.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di COASTANCE, nel pieno rispetto della politica di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Raccomandazione CE 413/2002), è quello di combattere l'erosione costiera e il rischio da sommersione, in relazione alle variazioni climatiche attese a medio-lungo termine, attraverso lo sviluppo di piani territoriali costieri in grado di gestire in maniera sostenibile i sedimenti, prestando particolare attenzione all'impatto ambientale che l'intervento umano sulla costa può determinare.

ATTIVITÀ

Le principali attività di COASTANCE sono le seguenti:

- realizzare un'analisi degli scenari futuri dell'evoluzione costiera in relazione alle variazioni climatiche in atto e attese;
- definire raccomandazioni sull'uso di nuove tecnologie e metodi per prevedere il rischio costiero da erosione e sommersione;
- realizzare un'analisi dello stato dell'arte delle diverse esperienze regionali sulla conoscenza del territorio e sulle sue risorse (pratiche di gestione dei litorali, caratterizzazione dei tratti costieri, conoscenza dei depositi disponibili per il ripascimento delle spiagge, stima del trasporto solido fluviale, ecc.);
- definire piani di gestione e manutenzione dei sedimenti di spiaggia (aspetti ambientali, tecnologie di sfruttamento ecc.) e sviluppo di piani territoriali per la gestione della difesa costiera;
- sviluppare specifiche linee guida per le amministrazioni pubbliche responsabili dei piani difesa/gestione della costa, quali supporto per le procedure di VIA (valutazione di impatto ambientale) e di VAS (valutazione ambientale strategica);
- promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato, la redazione di documenti tecnici, comunicati stampa, articoli mirati e raccomandazioni per altri enti interessati a riproporre gli approcci realizzati dal progetto e la partecipazione ad eventi fieristici e/o promozionali a livello locale e transnazionale (EXPO Costa 2011).

OUTPUT

- Strumento di gestione della costa in grado di identificare le zone di prelievo e quelle di conferimento
- Piani d'azione territoriale per l'adattamento delle zone costiere ai cambiamenti climatici, per prevenire gli effetti dell'erosione e i rischi da sommersione
- Piani di gestione dei sedimenti sia per lo sfruttamento dei depositi litoranei sia per lo sfruttamento di quelli off-shore
- Protocolli di valutazione degli impatti ambientali per assicurare le procedure giuste di intervento lungo le zone costiere

RISULTATI

- Sostegno alla gestione delle criticità e delle risposte ai rischi da sommersione ed erosione delle coste del Mediterraneo attraverso confronti e scambi di esperienze, creando un effetto domino in merito all'acquisizione di nuove competenze e conoscenze (attori pubblici e privati)
- Definizione di un quadro organico della costa e della disponibilità dei sedimenti, attraverso una classificazione in zone in erosione, di accumulo, in equilibrio precario o stabili

- Definizione di una strategia condivisa di gestione di difesa della costa, in grado di prevedere il rischio da sommersione causato dai cambiamenti climatici e di ridurre o mitigare il rischio di erosione costiera, in linea con la direttiva EU 2007/60/E
- Sviluppo di un modello condiviso d'intervento, basato sull'utilizzo di un approccio "morbido", attraverso lo sviluppo di Piani di Gestione dei Sedimenti e di nuovi strumenti informativi
- Integrazione di metodologie, procedure, linee guida nelle pratiche pianificatorie a livello regionale e nazionale; in Emilia-Romagna, uno dei principali obiettivi di COASTANCE riguarda la definizione di un Regolamento specifico relativo alla regolamentazione dei dragaggi e degli interventi di ripascimento.
- Coordinamento con le autorità competenti (GIZC e strumenti di pianificazione) e creazione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE) , seguendo gli accordi definiti nella Carta di Bologna del 2007
- Definizione di accordi di collaborazione tra Università, Centri di Ricerca e Amministrazioni regionali, come elementi propulsivi per il follow-up delle iniziative di networking

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Accrescimento delle competenze e condivisione di metodi d'intervento appropriati alla struttura morfologica della costa emiliano-romagnola (in particolare con il Dipartimento di Hérault), attraverso lo sviluppo di processi di fertilizzazione incrociata
- Costruzione di un quadro di riferimento alle problematiche regionali in materia di gestione dei litorali costieri, attraverso la riorganizzazione dei dati e delle informazioni sulla costa che permetta di analizzare in tempo reale la situazione del litorale, in termini di bilancio sedimentario, fenomeni erosivi, interventi realizzati, subsidenza, elementi morfologici della spiaggia emersa e sommersa e direzione del trasporto solido lungo costa
- Consolidamento della rete dei partner, anche attraverso la costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE)
- Valorizzazione dei risultati ottenuti dal progetto al fine di potenziare l'utilizzo di strumenti comuni sull'area del Mediterraneo e di supportare il percorso di costruzione dell'Osservatorio
- Capitalizzazione degli interventi di difesa della costa sviluppati nell'ambito di diversi progetti di CTE e loro integrazione nelle pratiche pianificatorie a livello regionale/locale
- Supporto alla definizione della programmazione regionale, attraverso la predisposizione del nuovo Piano regionale di difesa della costa
- Applicazione del modello all'interno del Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti, in fase di definizione da parte del Servizio regionale competente, dell'ARPA Servizio tecnico e del Servizio tecnico bacino Po di Volano, il quale definisce le aree d'interesse e le informazioni necessarie per la gestione della movimentazione di sabbia per arrivare ad una procedura autorizzativa più rapida di quella esistente
- Sviluppo di una collaborazione funzionale tra Servizi diversi dell'amministrazione regionale, formalizzata attraverso una Determina, che ha stabilito, nell'ambito del progetto, un gruppo di lavoro formato da funzionari dei Servizi di Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e Geologico, Sismico e dei Suoli, dell'ARPA e dei Servizi tecnici di bacino (Stb Po di Volano e della Costa, Stb della Romagna), soggetti attuatori degli interventi

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Miglioramento della gestione della costa e dei sedimenti (diminuzione del rischio, miglioramento della governance, aumento della conoscenza/competenza degli attori locali, miglioramento della legislazione di riferimento), utilizzando approcci innovativi condivisi nell'ambito di politiche e strutture supportate a livello comunitario (GIZC, EURIOMCODE, EUCC)

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di modelli di gestione della costa	n. linee di intervento identificate/approfondite	3 linee di intervento per lo sviluppo e l'adozione di buone pratiche per la gestione dei sedimenti di spiaggia	Nell'ambito del progetto sono state messe a punto una serie di buone prassi di gestione degli arenili finalizzate alla riduzione delle perdite di sedimenti dal sistema spiaggia. Tali buone prassi riguardano le seguenti 3 attività gestionali: 1) corretta realizzazione degli argini invernali di protezione; 2) posa in opera di barriere frangivento stagionali o permanenti per intercettare il trasporto eolico dei sedimenti nella stagione invernale; 3) corretta esecuzione delle operazioni di pulizia dell'arenile e promozione della vagliatura in sito dei sedimenti nelle operazioni di asportazione dei rifiuti spiaggiati.
Innovazione	Sviluppo di un sistema informativo gestionale per la valutazione dello stato dei litoranei costieri regionali e delle necessità di intervento	Sistema informativo gestionale n. Celle litoranee individuate n. nuovi indicatori messi a punto	1 sistema informativo gestionale per celle litoranee (SICELL) 118 Celle litoranee 1 nuovo indicatore (ASPE)	Il SICELL conta 118 Celle litoranee individuate sulla base delle caratteristiche fisiche, morfologiche, di dinamica costiera, della presenza di opere rigide, di bilancio sedimentario. Il SICELL permette di valutare lo stato di equilibrio o di erosione dei singoli tratti costieri, tenuto conto anche degli interventi già effettuati, e quindi le necessità di intervento. Nell'ambito del sistema SICELL, è stato messo a punto un nuovo indicatore (ASPE) che permette di classificare i vari tratti costieri (118 Celle litoranee) in base allo stato di erosione, equilibrio precario, stabilità o accumulo dei sedimenti, tenendo conto di volumi calcolati da rilievi batimetrici successivi, condizioni morfodinami che, interventi di ripascimento effettuati.
Networking	Consolidamento della rete dei partner	n. interventi/progetti sviluppati congiuntamente	1 Cluster di progetti FACECOST	Il consolidamento della rete dei Partner si è attuato principalmente nel lancio di un'iniziativa per la costituzione di un Cluster di progetti (FACECOAST – Face the challenge of climate change in the Mediterranean coastal zone - www.facecoast.eu). Il Cluster che oggi conta la partecipazione di diversi progetti di vari Programmi Europei (COASTANCE, MAREMED, SHAPE, RESMAR, MICORE, PERLA, MEDGOVERNANCE, PORTA, THESEUS, SHIFT), oltre la condivisione, valorizzazione e capitalizzazione di risultati e prodotti, si pone l'obiettivo di sviluppare un'iniziativa di

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
			Carta di Bologna II (versione draft)	<p>Macro-Progetto per il Mediterraneo sui temi della gestione integrata delle coste, dell'erosione costiera, della ricerca di sedimenti nel bacino del Mediterraneo e della costituzione di una rete di Osservatori per la protezione delle coste. Nell'ambito di questa operazione e per dare consistente supporto all'iniziativa, COASTANCE ha prodotto una Dichiarazione Finale (firmata dai rappresentanti politici delle regioni partner di COASTANCE), per il rilancio della CARTA di BOLOGNA (documento politico firmato nel 2007) e la promozione dell'iniziativa di Macro-progetto Mediterraneo.</p> <p>Il nuovo documento politico (Carta di Bologna II) è attualmente in fase di redazione sulla base delle indicazioni della COASTANCE Final Declaration. La road map delineata prevede la sua condivisione, nel periodo giugno-luglio 2012, fra i partner di COASTANCE, MAREMED e di altri interessati appartenenti ai progetti del Cluster FACECOAST, una prima presentazione pubblica (per ora ipotizzata) al CoastDay di Spalato a settembre 2012 e infine la presentazione all'Intergruppo Affari Marittimi e Costieri del Parlamento EU a Bruxelles nel Marzo 2013, nell'ambito di MAREMED.</p>
	Partecipazione alla creazione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE)	Osservatorio (dati rilevati e strategie sviluppate)	-	<p>La collaborazione fra le diverse strutture regionali dei vari partner di COASTANCE e generata da precedenti progetti, di fatto rappresenta un primo nucleo dell'Osservatorio.</p> <p>L'obiettivo EURIOMCODE è ripreso con chiaro riferimento nel nuovo documento politico (Carta di Bologna II) al fine di allargare la partecipazione e sensibilizzare anche le Istituzioni Europee verso il sostegno di un tale strumento di "monitoraggio" delle coste del Mediterraneo.</p>
Capitalizzazione	Valorizzazione delle buone prassi sviluppate a livello informativo gestionale per la valutazione dello stato dei litoranei costieri	n. buone prassi trasferite (adozione)	SICELL	Nell'ambito di COASTANCE altri 4 Partner (Department de l'Herault per il Golfo del Leone, Est Macedonia - Tracia, Creta e Cipro per tratti costieri pilota) hanno adottato un sistema di gestione costiera simile a quello sviluppato in Emilia-Romagna, pur personalizzato sulle caratteristiche costiere locali e sulla disponibilità di dati sul sistema costiero.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Capitalizzazione degli interventi di difesa della costa e loro integrazione	n. progetti integrati n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multi-programma	1 cluster di progetti FACECOST (12 progetti europei di 4 diversi programmi)	Il processo di capitalizzazione avviato dal JTS MED nel giugno 2011 è ancora in corso. COASTANCE ha partecipato alle diverse iniziative organizzate in questo ambito. Questa fase del processo dovrebbe concludersi con un peer review il 19-20 giugno prossimi a Roma, in attesa del lancio del bando sulla capitalizzazione.
Integrazione / Mainstreaming	Supporto alla programmazione degli interventi sul litoraneo costiero romagnolo	n. interventi programmati	10 interventi programmati per le annualità 2011-2012	Per quanto riguarda la costa regionale, le indicazioni emerse dal lavoro di COASTANCE, e in particolare attraverso il sistema SICELL, svolto in comune con i Servizi tecnici di bacino regionali, hanno contribuito alla programmazione di 10 interventi per le annualità 2011-2012, sulla costa dell'Emilia-Romagna.
	Supporto alla predisposizione del nuovo Piano regionale di difesa della costa	utilizzo degli strumenti/metodi sviluppati n. interventi programmati	SICELL ASPE -	A seguito delle elaborazioni dei dati della 5° campagna topobatimetrica, già effettuata sulla costa regionale, e della contemporanea campagna di rilievo della subsidenza, si procederà all'aggiornamento del SICELL per il periodo 2006-2012 e della conseguente classificazione ASPE delle 118 Celle litoranee. Le indicazioni che emergeranno saranno funzionali alla predisposizione del Piano regionale di difesa della costa.
	Definizione del Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti	utilizzo degli strumenti/metodi sviluppati	14 "Tratti significativi ai fini gestionali" rilevati dal SICELL e mutuati nella "Scheda di tratto significativo" inserita nel Regolamento	Nel sistema SICELL sono stati individuati 14 "Tratti significativi ai fini gestionali" risultanti dall'accorpamento di Celle litoranee in funzione delle pratiche gestionali dei Servizi Tecnici di Bacino costieri. Nell'ambito della formulazione del Regolamento regionale per l'autorizzazione alla movimentazione dei sedimenti costieri è stata introdotta la "Scheda di Tratto significativo", mutuata dal SICELL, come carta d'identità del paraggio costiero utile ai fini del procedimento autorizzativo.
Governance	Sviluppo di una collaborazione funzionale tra i Servizi competenti dell'amministrazione regionale	n. strutture organizzative coinvolte n. accordi/iniziative congiunte definiti	5 strutture organizzative coinvolte determina del DG Ambiente n. 11213 del 02/11/2009	Il lavoro sviluppato in ambito regionale nel progetto COASTANCE è stato svolto in stretta collaborazione con le strutture che a diverso titolo di occupano di difesa costiera: Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica (programmazione, pianificazione e coordinamento), Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli (sviluppo delle conoscenze e sistema informativo), Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano e della Costa e Servizio Tecnico di Bacino della Romagna (attuazione degli interventi sui territori di competenza) ARPA-DT Unità Mare Costa (studi e monitoraggi costieri).

CONCLUSIONI

In generale l'esperienza di COASTANCE pone risalto al valore aggiunto della cooperazione, che attraverso processi di fertilizzazione incrociata genera l'individuazione di metodi e strumenti migliorativi applicabili a contesti diversi.

In riferimento ai criteri individuati, sono principalmente l'apporto innovativo e l'attivazione di un percorso di networking e capitalizzazione a fungere da volano per il raggiungimento di ulteriori risultati.

Il raggiungimento dell'insieme dei risultati di rilievo a livello regionale, risulta essere infatti particolarmente influenzato da un lato dalla definizione e affinamento del sistema informativo gestionale regionale e dall'altro dai processi di capitalizzazione/clusterizzazione avviati e/o rafforzati dal progetto.

Nell'ambito di COASTANCE, il modello gestionale della costa regionale si basa su due linee di azione principali:

- 1) alimentazione del sistema costiero attraverso interventi di ripascimento con sedimenti provenienti dall'interno o dall'esterno del sistema (accumuli litoranei, dragaggi portuali, giacimenti sottomarini, scavi e interventi edilizi, ecc.);
- 2) riduzione delle perdite di sedimenti dal sistema spiaggia.

La funzionalità del sistema informativo gestionale creato (SICELL) garantisce l'**innovazione** e il sostegno a processi di **capitalizzazione** e trasferimento di know-how, fungendo da supporto nella costruzione di un quadro di riferimento alle problematiche regionali in materia di gestione dei litorali costieri, nella definizione della programmazione di interventi di ripascimento dei tratti costieri critici con sedimenti provenienti da diverse fonti, interne od esterne al sistema costiero, e della regolamentazione regionale concernente la difesa costiera e la corretta gestione dei sedimenti di spiaggia nelle operazioni di manutenzione stagionale.

La realizzazione di uno strumento condiviso (SICELL) ha condotto inoltre ad un sensibile miglioramento e consolidamento delle modalità di collaborazione funzionale fra le diverse strutture regionali competenti.

Nell'ambito del Programma MED, la promozione di un percorso di sostegno allo sviluppo di processi di capitalizzazione di metodologie, strumenti e output dei progetti ha contribuito alla costituzione del Cluster FACECOAST, il quale pone le basi per la strutturazione di un Macro-progetto per il Mediterraneo, che ha come obiettivo la messa a sistema delle diverse esperienze sviluppate sul tema della difesa costiera nell'ambito di diversi programmi di cooperazione europea.

All'interno degli obiettivi del Macro-progetto è stata veicolata la creazione dell'Osservatorio per il Mediterraneo, la cui attivazione era prevista in COASTANCE. Tuttavia, la costituzione di una forma di collaborazione allargata alle oltre 40 strutture censite nelle varie regioni costiere mediterranee che si occupano di dati e monitoraggi costieri ha rappresentato una evidente difficoltà, soprattutto di ordine organizzativo e di risorse dedicate, determinata dalla "limitatezza" della copertura geografica desumibile a partire dal partenariato. Una possibile opportunità, pur con notevoli difficoltà, è stata individuata nella eventuale costituzione di un GECT, con il coinvolgimento dei governi nazionali di riferimento. Altra opportunità presa in considerazione è rappresentata dalla definizione di un accordo di collaborazione fra le Amministrazioni costiere, meno strutturata della precedente, senza personalità giuridica e con minor garanzie di risorse dedicate, che si concentri sulla condivisione delle informazioni di assetto costiero, fenomeni erosivi, informazioni sulla ricerca e gestione di sedimenti per i ripascimenti e sugli interventi effettuati.

Il successo dell'attività di **networking**, sfociata nella creazione del Cluster FACECOST, e la partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto tendono in ogni caso ad assicurare la continuazione delle attività di COASTANCE anche successivamente la sua conclusione, includendo l'ipotesi di creazione dell'Osservatorio, rafforzandone i risultati, integrandoli in maniera più incisiva all'interno della programmazione regionale, contribuendo ad identificare ulteriori sviluppi innovativi finalizzati al raggiungimento degli outcome e facilitando la sua sostenibilità in un'area allargata a tutto il Mediterraneo.

Nonostante il debole coinvolgimento degli stakeholder locali, se non come beneficiari degli sviluppi progettuali, non supportato da risorse finanziarie decurtate in fase di approvazione del progetto dall'Autorità di Gestione del Programma MED, la partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto ha garantito un buon livello di veicolazione dei risultati agli attori chiave del territorio.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda di valutazione, Programma MED

Scheda progetto COASTANCE

Slides Kick-off meeting COASTANCE (aprile 2009)

Governance and adaptation policies to climate change and natural / anthropogenic risks in the Med coastal zones

Sito web: www.coastance.eu

Interviste:

Intervista con Roberto Montanari, Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Area Difesa della Costa in data 20 settembre 2011.

Scambio elettronico con il referente di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati dal 10 maggio al 13 giugno 2012.

CREPUD-MED - COOPERATION REGIONALE POUR UNE PLANIFICATION URBANE DURABLE

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MEDITERRANEO

CAPOFILA: Regione PACA Provence-Alpes-Cote d'Azur (FR)

PARTENARIATO:

1 – Grecia: AEDA - Agenzia di sviluppo della Municipalità di Atene

2 - Italia: Provincia di Bologna

3, 4 - Spagna: Regione Catalogna, Università Politecnica di Catalogna

BUDGET TOTALE: 1.472.000,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Provincia di Bologna: 240.000,00 €

DURATA: marzo 2009 – marzo 2012

SITO WEB: www.crepudmed.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Bologna: Politiche Abitative, Pianificazione del Commercio, Divulgazione Settore Pianificazione Territoriale, Marco Guerzoni, marco.guerzoni@provincia.bologna.it

IL CONTESTO RAZIONALE

La rapida metropolizzazione delle città, assieme all'aumento del consumo di suolo per le nuove urbanizzazioni sempre più frammentate, a scapito del territorio agricolo e degli spazi aperti naturali, è un fenomeno non solo europeo ma ormai globale. Entro la metà del secolo, il 70% della popolazione mondiale vivrà in megalopoli o in territori fortemente metropolizzati e a urbanizzazione diffusa. Questa condizione costringe a ripensare continuamente il rapporto tra comunità e spazio fisico che la ospita.

OBIETTIVO

Crepud-MED si occupa della ricostruzione della trasformazione delle aree urbane, ripensando agli obiettivi dell'attuale incessante produzione di città e cercando di rimettere in atto, attraverso l'identificazione e l'adozione di prassi innovative, il dialogo tra comunità, spazio fisico, territorio e ambiente per giungere a delineare progetti di pianificazione urbana sostenibile e di pratiche di riqualificazione degli insediamenti più coerenti con le aspettative e i desideri collettivi, con le istanze di ben vivere, di equità e civile convivenza urbana.

ATTIVITÀ

Le principali attività di Crepud-MED sono le seguenti:

- rilevare dati e informazioni sulle aree – poli multifunzionali oggetto dei progetti pilota attraverso la realizzazione di indagini approfondite;
- favorire la messa in condivisione e il reciproco scambio di buone prassi e approcci in tema di pianificazione urbana sostenibile;

- sperimentare le buone prassi identificate attraverso la realizzazione di progetti pilota finalizzati alla progettazione di interventi per lo sviluppo di poli funzionali delle regioni coinvolte;
- capitalizzare e mettere a valore precedenti esperienze, iniziative e progetti in tema di pianificazione sostenibile delle aree urbane e metropolitane realizzate congiuntamente dalla partnership di progetto;
- promuovere azioni di concertazione pubblico – privato per l’attivazione di investimenti nei poli funzionali di interesse;
- sensibilizzare ed informare la cittadinanza, al livello tecnico e ai policy maker sulle problematiche connesse attraverso la realizzazione di workshop ed eventi tematici.

OUTPUT

- Project book “Working with the Territory – Strategies for the new territorialities”, la pubblicazione raccoglie i report / atlanti dei 4 casi studio realizzati nell’ambito dei progetti pilota: Val de Durance - Regione Provence- Alpes- Cote D’azur (FR), Funo - Provincia di Bologna (IT), Regione Metropolitana di Barcellona (ES), Eleonas – Regione Metropolitana di Atene (GR)
- Convegno “La pianificazione urbana sostenibile nelle metropoli mediterranee” – Atene, 19 e 20 marzo 2012
- Convegno “Dopo l’esplosione urbana, una nuova alleanza tra città e campagna” – Bologna, 2 - 7 maggio 2011
- Convegno “Sviluppo urbano integrato per le città del futuro: governance e finanziamenti” – Atene, 4, 5 e 6 ottobre 2010
- Convegno “Ricostruire la trasformazione” – Bologna, 28, 29 e 30 aprile 2010
- Convegno “La costruzione di progetti di pianificazione e di sviluppo sostenibile a livello di area vasta” – Marsiglia, 18 e 19 novembre 2009

RISULTATI

- Costruzione di nuovi modelli e metodologie in tema di pianificazione e di organizzazione urbana sostenibile, elaborati a partire dalla ricognizione di informazioni sullo stato dell’arte e sulle buone prassi di pianificazione sostenibile in area Med
- Condurre un’analisi comparativa sulle pratiche e i risultati derivanti dall’applicazione della metodologia identificata attraverso la sperimentazione attuata nell’ambito dei 4 progetti pilota¹ e supervisionata dal Comitato Scientifico di Progetto
- Identificazione di nuovi modelli di governance e di gestione delle strategie integrate in materia di pianificazione e sviluppo che coinvolgano i principali enti territoriali competenti
- Rafforzamento delle capacità di innovazione della mobilità ed accessibilità dei territori urbani e periurbani, attraverso l’adozione delle nuove tecnologie di settore
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico – private per lo sviluppo delle aree funzionali di interesse dei progetti pilota

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni approfondite sul territorio provinciale oggetto del progetto pilota
- Acquisizione di conoscenze attraverso la sperimentazione di buone prassi e strategie per la pianificazione territoriale
- Sperimentazione di metodologie innovative per la costruzione di progetti urbanistici per poli funzionali
- Costruzione di un progetto pilota per la definizione di scenari di strutturazione / trasformazione del polo funzionale oggetto dell’accordo territoriale
- Capitalizzazione di strumenti, dati e metodologie a supporto della pianificazione territoriale di area vasta
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico – private per lo sviluppo del polo funzionale di interesse del progetto
- Sensibilizzazione ed informazione della cittadinanza, dei decisori politici e dei tecnici sui temi della pianificazione urbana sostenibile

¹Le aree di riferimento dei 4 progetti pilota realizzati sono: Val de Durance - Regione Provence- Alpes- Cote D’azur (FR), Funo - Provincia di Bologna (IT), Regione Metropolitana di Barcellona (ES), Eleonas – Regione Metropolitana di Atene (GR)

OUTCOME REGIONALI A LUNGO TERMINE (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Incremento di azioni direttamente connesse alla Programmazione e Pianificazione territoriale ed urbanistica, attuate secondo principi di sostenibilità economica ed ambientale, costruiti sulla base di un confronto con la cittadinanza

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni approfondite sul territorio provinciale oggetto del progetto pilota	n. dati e informazioni rilevate n. interviste realizzate n. soggetti coinvolti	1 indagine a carattere etnografico 40 interviste 1 Consorzio Ferrara Ricerche	Al fine di costruire l'accordo tecnico di cui al criterio Integrazione è stata realizzata un'indagine - anche a carattere etnografico - che ha visto la conduzione di 40 interviste a persone del luogo, oltre alla raccolta di fotografie dei luoghi di interesse. La ricerca ha coinvolto il Consorzio Ferrara Ricerche, spin off dell'Università di Ferrara, Facoltà di Architettura.
	Acquisizione di conoscenze attraverso la sperimentazione di buone prassi e strategie per la pianificazione territoriale	n. buone pratiche/metodologie adottate	1 buona prassi della Regione PACA per il polo Val de Durance	Il partner francese - la Regione PACA - nell'ambito della realizzazione del suo progetto pilota nella Valle de Durance, che ospita un polo di ricerca sulla fusione nucleare già insediato nell'area agricola a nord di Marsiglia, ha adottato il metodo degli scenari e della partecipazione incaricando 4 studi di architettura per la costruzione di un processo di partecipazione locale molto intenso. La prassi francese è stata adottata nella costruzione del progetto pilota di Funo, attraverso sia la costruzione di ipotesi di scenario data in valutazione ai sindaci sia l'attivazione del workshop come strumento di coinvolgimento della popolazione / studenti e quindi come costruzione di un processo di progettazione partecipata.
Innovazione	Sperimentazione di metodologie innovative per la costruzione di progetti urbanistici per poli funzionali	n. metodologie sperimentate	1 metodologia sperimentata costruzione di scenari 1 metodologia sperimentata ripetibilità e trasferibilità del processo	Attraverso la conduzione di 1 workshop internazionale - della durata di 1 settimana nel mese di aprile 2010 - attuato in collaborazione con 4 Università europee e che ha visto la partecipazione di 30 studenti delle facoltà di architettura, sono stati delineati 4 esplorazioni progettuali per lo sviluppo e l'integrazione con il contesto del polo funzionale, basati sulla metodologia di costruzione di scenari.

Innovazione		n. esplorazioni progettuali realizzate	<p>4 esplorazioni progettuali per il polo funzionale di Funo</p> <p>6 esplorazioni progettuali per l'area "città del Savena-polo CAAB"</p> <p>1 workshop internazionale di progettazione partecipata - aprile 2010</p> <p>4 Università europee - Università di Alghero, Barcellona, Grenoble, Bologna (si veda voce governance per ciclo di conferenze)</p> <p>30 studenti delle Facoltà di Architettura delle Università coinvolte + 30 partecipanti (tutor, gruppo di ricerca)</p>	<p>Il workshop si è articolato in differenti gruppi di lavoro su aspetti specifici dell'area oggetto di ricerca: rapporto con il Centergross, il paesaggio e le connessioni locali e globali; relazione con la stazione di Funo e sviluppo urbano oltre la linea della ferrovia; riqualificazione degli spazi urbani esistenti; contaminazione tra centro storico / nuovo polo e contesto agricolo.</p> <p>A seguito del primo workshop e sulla base degli studi conseguenti si è resa necessaria una verifica della trasferibilità del processo sperimentato su un'area diversa da quella oggetto del primo progetto pilota – la zona Meraville di Bologna (definita anche dagli strumenti urbanistici "Città del Savena"), un contesto con caratteristiche simili a Funo (la presenza di grandi infrastrutture) che però vede anche la presenza di servizi commerciali e terziari.</p> <p>Il secondo workshop, tenutosi a Bologna dal 2 al 7 maggio 2011 ha visto la presenza di 31 studenti provenienti da 6 università internazionali (Università di Bologna, Politecnico di Milano e Torino, Università di Skopje, Università Politecnica di Catalunya e Istituto di urbanistica di Grenoble. I temi affrontati sono stati suddivisi in 6 differenti filoni di ricerca e concentrati in 6 sub ambiti (Funzioni commerciali e terziarie attorno al Meraville, L'inceneritore di Hera e quarto Superiore, il quartiere del Pilastro, Quarto Inferiore, Il parco agrario e Cadriano).</p>
		n. soggetti coinvolti n. eventi di realizzati	<p>1 Workshop internazionale "Dopo l'esplosione urbana - una nuova alleanza tra città e campagna - 3-7 maggio 2011, Sala Borsa, Bologna (si veda voce governance per ciclo di conferenze)</p> <p>31 studenti delle Università coinvolte + 25 partecipanti (tutor, gruppo di ricerca)</p>	

Investimenti	Costruzione di un progetto pilota per la definizione di scenari di strutturazione / trasformazione del polo funzionale oggetto dell'accordo territoriale	n. masterplan definiti	1 masterplan per area Funo di Argelato	Il progetto pilota ha riguardato l'area di Funo - un ambito strategico per la presenza dell'Interporto così come del Centergross, caratterizzato da policentrismo abitativo che necessita di interventi organizzativi di sviluppo policentrico reticolare in grado di connettere gli insediamenti sparpagliati attraverso la costruzione dei magneti - nuclei, poli multifunzionali (servizi, centri commerciali etc.). Funo è uno dei poli funzionali iscritto nel PTCP. - Il pilot project ha prodotto la costruzione di scenari per la strutturazione del polo: un piano completo e integrato per la trasformazione dell'area, che definisce le infrastrutture necessarie (potenziamento della fermata del servizio FS), la dotazione di strutture (costruzione di un centro polivalente) etc. Il progetto è stato costruito anche sulla base degli input raccolti del workshop di progettazione partecipata.
Capitalizzazione	Capitalizzazione di strumenti, dati e metodologie a supporto della pianificazione territoriale di area vasta	n. buone prassi valorizzate n. e tipologia informazioni capitalizzate	1 PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - 2004 1 Ricerca interuniversitaria sul tema dell'area metropolitana	Il PTCP, strumento di pianificazione della Provincia di Bologna, approvato nel 2004 e finalizzato a definire un assetto territoriale coerente con le specificità e le problematiche del territorio (consumo terreno agricolo, sprawl) ha supportato la costruzione delle attività di competenza della Provincia di Bologna all'interno del progetto CrepudMed. La ricerca, che ha coinvolto 13 università dell'area Med, con capofila l'Università di Catalogna, è stata realizzata nel 2004 ed ha coinvolto la Provincia di Bologna in qualità di partner tecnico in associazione all'Università di Ferrara; la ricerca ha consentito di effettuare un focus sul territorio provinciale. La ricerca, riedita in italiano con finanziamento della Cassa di Risparmio di Bologna, ha dato luogo anche segue ad una mostra sul livello locale promossa dalla Provincia di Bologna.

			1 Concorso di Architettura "Rural city, un progetto per una nuova alleanza tra città e campagna" - luglio - novembre 2011	Il Concorso di Architettura online "RURALCITY, un progetto per una nuova alleanza tra città e campagna", promosso dall'Ordine degli Architetti con il patrocinio del Consiglio Nazionale Architetti PPC, la Provincia di Bologna, Urban Center Bologna, la Facoltà di Architettura di Cesena, SAIE e SAIE energia, realizzata nel 2011, ha replicato l'esperienza di progettazione partecipata di Crepud-Med ottenendo la candidatura di 80 progetti in risposta alle problematiche connesse alla dispersione insediativa e al consumo di territorio agricolo, causa di una compromissione dei paesaggi periurbani ed effetti dello sviluppo della città occidentale contemporanea. Il concorso ha premiato 3 progetti + 2 menzioni speciali, scegliendo le migliori idee non strettamente connesse al livello regionale.
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico – private per lo sviluppo del polo funzionale di interesse del progetto	n. tavoli formalizzati costituiti n. soggetti coinvolti n. accordi predisposti	1 tavolo formalizzato 3 amministrazioni locali: Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Ass. Comuni dell'Unione Reno Galliera 4 attori privati: Centergross, Interporto, Coop adriatica, Coop costruzioni 1 accordo territoriale sullo sviluppo di Funo predisposto	La costruzione di un accordo territoriale per il Polo di Funo ha visto la collaborazione tra le amministrazioni locali e i privati per la definizione di un piano di sviluppo dell'area. L'accordo è stato predisposto sulla base di un'indagine tecnica approfondita ed innovativa, che ha consentito di raccogliere informazioni dettagliate sul territorio attraverso indagini conoscitive specifiche. L'accordo non è mai stato formalizzato; la decisione di non procedere alla sigla si lega alla crisi che ha coinvolto gli investitori, a critiche mosse dai comuni dell'area, oltre all'avvicendamento dei policy makers coinvolti.
	Sensibilizzazione ed informazione della cittadinanza, dei decisori politici e dei tecnici sui temi della pianificazione urbana sostenibile	n. eventi di sensibilizzazione realizzati	1 workshop di restituzione "Ricostruire la trasformazione - idee sulla città contemporanea europea" 1 ciclo di Conferenze (Ricostruire la Trasformazione" - 27-30 aprile 2010, Pinacoteca nazionale di Bologna)	Al fine di restituire i risultati del workshop internazionale di progettazione partecipata - criterio Innovazione - è stata organizzato un 1 workshop di restituzione dei lavori eseguiti dagli studenti ed un ciclo di conferenze, dal titolo "Ricostruire la trasformazione - idee sulla città contemporanea europea", che si sono tenuti dal 27 al 30 aprile 2010, e strutturati in 4 incontri: "Paesaggi ibridi tra città e campagna", "Il progetto urbano contemporaneo", "Geografie dei nuovi territori", ed infine "Progettare una centralità metropolitana. I risultati di un workshop", in cui gli studenti hanno discusso i loro progetti con i tecnici e gli amministratori della città di Bologna.

		n. partecipanti	<p>1 workshop di restituzione "Dopo l'esplosione urbana"</p> <p>1 ciclo di Conferenze (Dopo l'esplosione urbana" – 2/7 maggio 2011, Sala Borsa, Bologna)</p> <p>100 partecipanti nella giornata di restituzione 1° workshop 200 partecipanti per il 1° ciclo di conferenze</p> <p>100 partecipanti nella giornata di restituzione 1° workshop 250 partecipanti nel 1° ciclo di conferenze</p>	<p>Anche a seguito del secondo workshop è stato organizzato un ciclo di conferenze dal titolo "Dopo l'esplosione urbana, una nuova alleanza tra città e campagna", costituito da 5 appuntamenti: "Progetto urbano e periferie", "città contemporanea e paesaggio agrario", "lo spazio dell'uomo e lo spazio della natura", "la campagna in città" e "dopo l'esplosione urbana. I risultati del workshop" durante il quale gli studenti hanno discusso i loro progetti con i tecnici e gli amministratori della città di Bologna.</p>
--	--	-----------------	---	--

CONCLUSIONI

La partecipazione a Crepud-MED ha innanzitutto dato l'opportunità alla Provincia di Bologna di **capitalizzare** precedenti esperienze, condotte sui temi della pianificazione sostenibile dell'area metropolitana, attuate in collaborazione con numerose Università dell'area Med. Un filo conduttore, questo della rete universitaria, che segna le diverse fasi del progetto; è grazie ad essa infatti che si rende possibile l'iniziativa di sperimentazione della metodologia – altamente innovativa - che opera attraverso la "costruzione di scenari" per lo sviluppo policentrico delle aree urbane. La sperimentazione si è attuata attraverso la realizzazione di un workshop internazionale di progettazione partecipata, che ha coinvolto 30 studenti delle Facoltà di Architettura di Alghero, Bologna, Barcellona e Grenoble e ha dato restituzione dei risultati elaborati alla città di Bologna - ai suoi tecnici, cittadini e politici - all'interno di workshop e conferenze di informazione e sensibilizzazione, arricchite dalle riflessioni di rappresentanti di importanti istituti e università europee.

Il criterio dell'**Innovazione**, dunque, declinato nella sua variante di innovazione di processo, è un aspetto progettuale importante, che caratterizza anche un altro segmento di attività, quello connesso alla **Governance** e che ha visto la costruzione di un accordo territoriale tra pubblico e privato per lo sviluppo e la trasformazione del polo multifunzionale di Funo di Argelato. L'accordo, infatti, si è basato su una approfondita ricerca di informazioni - **Know how**- anche a carattere etnografico, corredata da materiale fotografico ed iconografico e da preziose testimonianze, raccolte nell'ambito di 40 interviste con abitanti, utile per conoscere i problemi dell'area – caratterizzata da dinamiche migratorie particolari – e per la successiva individuazione dei servizi necessari. Una prassi, questa, insolita e innovativa per la pubblica amministrazione, spesso costretta – a causa dell'esiguità delle risorse a disposizione – ad agire in base a dati molto più sintetici e meno attenti alle reali specificità e bisogni del contesto sui cui si interviene. Anche la collaborazione con il Consorzio Ferrara Ricerche – spin off della Facoltà di Architettura dell'Università di Ferrara – rappresenta un valore aggiunto per la Provincia.

Si è voluto sottolineare l'innovazione di processo e non di prodotto, in quanto l'esito della formalizzazione dell'accordo definito non è stato positivo per differenti ragioni, tra cui non ultima la sopravvenuta crisi economica.

Innovativo anche il carattere del pilot project locale, che basandosi su una buona prassi mutuata dalla Regione Pava – capofila del progetto, ha prodotto degli scenari di sviluppo per l'area di Funo, un ambito strategico del territorio per la presenza dell'Interporto così come del Centergross, caratterizzato da policentrismo abitativo che necessita di interventi organizzativi di sviluppo policentrico reticolare in grado di connettere gli insediamenti sparpagliati attraverso la costruzione dei magneti - nuclei, poli multifunzionali (servizi, centri commerciali etc.).

La riflessione posta dalla Provincia di Bologna, in seguito a questa esperienza, pone l'accento sulla necessità di valorizzare il peso del ruolo pubblico nel dialogo con i soggetti attuatori delle aree e le imprese, per non soccombere ai singoli interessi economici di questi, sacrificando in tal modo gli effettivi bisogni, necessità collettive e caratteristiche del territorio. Il metodo proposto e sperimentato da Crepud-MED consente di operare in quest'ottica, attraverso il coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholders locali nel processo di sviluppo dei contesti urbani e del necessario dialogo tra città e campagna.

Documenti di progetto

Scheda progetto Crepud-MED

Application Form Crepud-MED

Report "Working with the territory – Strategies for the new territorialities"

Programma Workshop "Ricostruire la trasformazione - idee sulla città contemporanea europea", 27-30 aprile 2010, Pinacoteca nazionale di Bologna

Programma International Workshop Dopo l'esplosione urbana - una nuova alleanza tra città e campagna", 3-7 maggio 2011, Sala Borsa, Bologna

Sito web: www.crepudmed.eu

Interviste

Intervista con Marco Guerzoni e Valeria Restani della Provincia di Bologna - Politiche Abitative, Pianificazione del Commercio, Divulgazione - Settore Pianificazione Territoriale, realizzata in data 30 ottobre 2012.

C.U.L.T.U.R.E. - Cités Unesco Laboratories de Territoires URbains Equilibrés

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Comune di Pisa (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Provincia di Ferrara, Regione Campania
- 3, 4, 5 - Spagna: Regione Murcia, Provincia di Cordoba, Comune di Tarragona
- 6, 7 - Grecia: Comune di Corfù, Comune di Rodi
- 8 - Croazia: Città di Dubrovnik (partner associato)

BUDGET TOTALE: 1.593.536,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Provincia di Ferrara: 218.854,30 €

DURATA: maggio 2009 – aprile 2012

SITO WEB: www.culture-med.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Ferrara: Settore Servizi alla Persona, Sanità, Sociale, Pubblica Istruzione e Cultura, Politiche del Lavoro e Formazione Professionale - Nadia Benasciutti ,
nadia.benasciutti@provincia.fe.it

IL CONTESTO NAZIONALE

Mentre da un lato l'abitudine ad un'eccessiva familiarità con monumenti, palazzi, castelli, siti archeologici, chiese presenti sui territori UNESCO rischia di produrre una sorta di distacco e indifferenza da parte della popolazione residente, determinando spesso una incomprensione dei contesti territoriali in cui si vive, dall'altro molte città d'arte sono spesso caratterizzate da un turismo "mordi e fuggi", che, soprattutto in tempi di crisi, rischia di sminuire il valore del patrimonio storico-culturale dei luoghi. Allo scopo di contenere tali comportamenti e di ripristinare l'attenzione sul patrimonio, sono state attivate, tramite il progetto, una serie di azioni, volte a valorizzare i beni artistici, urbanistici e culturali, anche per migliorare l'attrattività turistica e il ritorno in termini economici delle aree coinvolte.

In riferimento alla Provincia di Ferrara, il progetto si inserisce in un quadro di insieme che vede più progetti concorrere al raggiungimento degli stessi risultati; tra questi si citano SUA (Programma INTERREG IIIA - Transfrontaliero Adriatico 2000-2006), EXPOHOUSE (Programma di cooperazione transfrontaliera IPA-Adriatico 2007-2013), HERMAN (Programma di cooperazione transnazionale Central Europe 2007-2013), ai quali si aggiungono interventi finanziati tramite la Legge 77/2006 sui siti UNESCO italiani.

OBIETTIVO

Obiettivo di C.U.L.T.U.R.E. è quello di valorizzare i territori coinvolti nel progetto, accomunati dal prestigioso riconoscimento dell'UNESCO, e di creare un'economia locale fondata sulle identità e sulle conoscenze dei luoghi (capitale immateriale), passando attraverso un approccio interdisciplinare tra regioni e città del Mediterraneo, mirato all'identificazione e alla condivisione di metodi di gestione del territorio e all'analisi del potenziale e delle possibilità di evoluzione delle città d'arte in distretti culturali evoluti.

ATTIVITÀ

Le principali attività di C.U.L.T.U.R.E. sono le seguenti:

- sviluppare una metodologia di lavoro congiunta per coordinare le politiche pubbliche nell'ambito dello sviluppo urbano per la valorizzazione del patrimonio culturale;
- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di governance territoriale del patrimonio storico/culturale e individuare idee progettuali innovative;
- sviluppare strategie comuni per l'attuazione di attività e servizi culturali innovativi per incrementare l'attrattività economica dei centri urbani, favorire lo sviluppo di filiere di "creatività" artistica e culturale e individuare idee progettuali innovative;
- sostenere lo sviluppo di azioni mirate al miglioramento delle condizioni di qualità ambientale e alla protezione degli ecosistemi preesistenti;
- sviluppare una piattaforma di informazione e comunicazione congiunta, attraverso il sito web e la realizzazione di materiale documentale dedicato.

OUTPUT

- Bandi di concorso "Merchandising identitario e di qualità"
- Concorsi di idee per rivitalizzare i siti UNESCO europei
- Bozzetti e Prototipi per il Merchandising identitario e di qualità
- 1 catalogo progetti di rivitalizzazione dei siti UNESCO europei
- 1 raccolta di buone prassi sulla programmazione partecipata
- 1 filmato "A trip through water and stones"
- Materiale documentale di progetto (3 Brochure, 3 Newsletter, 1 DVD/raccolta documenti, articoli su riviste/pubblicazioni specializzate)

RISULTATI

- Messa in comune della conoscenza in materia di governance territoriale del patrimonio storico/culturale dei siti UNESCO
- Mappatura dei principali attori locali a livello territoriale potenzialmente coinvolgibili in azioni di sistema
- Individuazione di idee progettuali innovative in materia di rivitalizzazione dei siti UNESCO europei
- Creazione di una rete stabile di siti UNESCO
- Definizione di una modalità ottimale e condivisa di valorizzazione dei territori attraverso il patrimonio culturale
- Valorizzazione del patrimonio identitario dei luoghi e rafforzamento della consapevolezza delle comunità locali riguardo il prestigio e la storia dei contesti in cui si vive
- Valorizzazione delle capacità e delle conoscenze artistico/culturali locali, con una specifica attenzione rivolta ai giovani
- Miglioramento dell'attrattività turistica dei luoghi
- Rafforzamento del dialogo con i soggetti scientifici a livello locale
- Sensibilizzazione degli attori istituzionali coinvolti riguardo punti di forza e di debolezza delle aree di elevato pregio storico/culturale

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di metodi di gestione ottimali e innovativi del sito UNESCO del ferrarese
- Individuazione di potenziali soggetti (prevalentemente enti di formazione e associazioni culturali, oltre ai 21 Comuni già coinvolti nel Comitato di Pilotaggio del sito UNESCO, presieduto dalla Provincia di Ferrara) coinvolgibili nello sviluppo di un distretto culturale evoluto del ferrarese

- Individuazione di idee progettuali innovative in materia di rivitalizzazione del sito “Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po”; di particolare interesse per l’Amministrazione provinciale è il progetto vincitore del concorso di idee sulla caratterizzazione tematico culturale delle Delizie Estensi
- Capitalizzazione dei contatti sviluppati tramite il progetto e sviluppo di nuove iniziative progettuali (EXPOHOUSE)
- Valorizzazione del patrimonio identitario e sviluppo di filiere di “creatività” artistica, attraverso la realizzazione di prototipi di merchandising identitario e di qualità
- Rafforzamento della consapevolezza della comunità locale riguardo l’appartenenza ad un contesto territoriale di grande pregio storico/culturale
- Rafforzamento dell’attività di coordinamento di tutti gli stakeholder interessati alla strategia di governance territoriale del patrimonio culturale UNESCO
- Intensificazione del dialogo con l’Università di Ferrara (Facoltà di Economia e di Architettura), per quanto riguarda lo sviluppo delle componenti tecnico-scientifiche per l’evoluzione del distretto

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Creazione di un’economia locale fondata sulla cultura (creazione di un distretto culturale evoluto), anche attraverso la realizzazione concreta del progetto vincitore del concorso di idee per la rivitalizzazione del sito UNESCO del ferrarese, che vede nell’attribuzione di una caratterizzazione tematico culturale alle Delizie Estensi (in un certo senso recuperata dalla storia passata) un punto di svolta per lo sviluppo dell’economia locale e del turismo di qualità.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di metodi di gestione ottimali e innovativi del sito UNESCO del ferrarese	n. buone prassi di programmazione partecipata raccolte e adottate	8 pratiche condivise e raccolte in un catalogo	L’idea è stata quella di condividere la conoscenza sui sistemi di governance della cultura nei territori coinvolti; la modalità operativa di programmazione partecipata che è stata particolarmente tenuta in considerazione dalla Provincia di Ferrara ha riguardato due interventi: il “Progetto Mura” e il “Progetto Diamantina”.
Innovazione	Individuazione di idee progettuali innovative in materia di rivitalizzazione del sito “Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po”	n. bandi di concorso lanciati n. proposte di progetto ricevute/selezionate	1 bando di concorso per la rivitalizzazione del sito UNESCO del ferrarese 6 proposte ricevute e 3 selezionate	Sono stati dati in premio 2.000 euro al primo classificato e 1.000 euro al 2° e al 3°; di particolare interesse per l’Amministrazione provinciale è il progetto vincitore del concorso di idee sulla caratterizzazione tematico culturale delle Delizie Estensi

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Capitalizzazione di precedenti esperienze progettuali e dei contatti sviluppati tramite il progetto e sviluppo di nuove iniziative progettuali	n. interventi capitalizzati n. nuovi progetti n. contatti rilevanti (continuazione della collaborazione su altri progetti)	1 progetto capitalizzato 2 progetti sviluppati a partire da CULTURE 1 contatto	SUA – Programma INTERREG IIIA Transfrontaliero Adriatico 2000-2006 EXPO AUS – Programma di cooperazione transfrontaliera IPA-Adriatico; HERMAN – Programma di cooperazione transnazionale Central Europe Il contatto sviluppato con la città di Dubrovnick nell’ambito del progetto è stato capitalizzato per la costruzione di EXPO AUS.
Investimenti diretti / indotti	Valorizzazione del patrimonio identitario e sviluppo di filiere di “creatività” artistica	n. bandi di concorso lanciati n. bozzetti/prototipi realizzati n. proposte di progetto selezionate	1 bando di concorso "Merchandising identitario e di qualità" 15 bozzetti + 15 prototipi realizzati 2 i progetti di merchandising selezionati	Entrambi i progetti selezionati sono "pronti" per essere introdotti sul mercato e caratterizzati da un ottimo rapporto qualità/prezzo
Integrazione / Mainstreaming	Facilitazione del percorso di sviluppo del distretto culturale evoluto del ferrarese	n. strumenti resi disponibili n. criteri identificati per lo studio	1 studio realizzato con l'Università 4 criteri (contesto, patrimonio, domanda/offerta, partnership pubblico/private)	Si tratta di una rilevazione di dati e informazioni che riguarda: - i dati sulla popolazione (concentrazione dei residenti fuori e all’interno del centro storico, trend demografico, popolazione attiva); - le informazioni del territorio (superficie, spazi economici e loro occupazione nel centro storico, edifici storici ristrutturati, spazi pubblici valorizzati nei centri storici) in rapporto alle realtà economiche attive (botteghe di artigianato e attività commerciali nel territorio) e a quelle culturali (associazioni culturali e centri di cultura); - la fruizione delle proposte culturali da parte dei cittadini e turisti; - gli interventi di soggetti pubblici e di quelli privati di investimenti per la tutela e la valorizzazione degli spazi e del patrimonio locale.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
-				Lo studio sulle possibilità del sito di svilupparsi in distretto culturale evoluto è stato veicolato all'interno dell'amministrazione e ha visto nascere il primo hub creativo a Ferrara, presso una ex caserma dei vigili del fuoco di proprietà della Provincia, che è stata data in comodato d'uso gratuito all'associazione GRISU, che ne gestisce la distribuzione degli spazi.
Governance	Rafforzamento di collaborazioni pubblico-private tra gli attori chiave del territorio	n. soggetti potenzialmente coinvolgibili per lo sviluppo del distretto	mappatura dei soggetti e di dati rilevanti nell'ambito dello studio	
	Rafforzamento di collaborazioni funzionali con istituzioni coinvolte nello sviluppo delle componenti tecnico-scientifiche per l'evoluzione del distretto	n. accordi/iniziative congiunte definiti	1 convenzione siglata con la facoltà di Economia dell'Università di Ferrara	
	Rafforzamento della consapevolezza della comunità locale riguardo l'appartenenza ad un contesto territoriale di grande pregio storico/culturale	n. filmati realizzati n. di canali di diffusione utilizzati n. persone intervistate per realizzare il filmato n. bandi di concorso lanciati	1 filmato 1 Emittente locale Telestense; collegamento web sul sito dell'emittente televisiva; youtube; fiera del restauro; sito del castello; accesso documentale nel percorso museale; inserimento del filmato in un montaggio "A trip through water and stones" veicolato da ciascun partner sul proprio territorio 9 persone 2 bandi	

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
		n. scuole/giovani studenti/artisti partecipanti	1 scuola / 15 studenti	
		n. materiale divulgativo realizzato	1 sito web di progetto; catalogo progetti di rivitalizzazione dei siti UNESCO europei; 1 raccolta di buone prassi sulla programmazione partecipata; 3 Brochure; 4 Newsletter; 1 CD/raccolta documenti; 1 articolo su SITI rivista specializzata	
		n. di canali di disseminazione utilizzati	Fiera del restauro e GEOBLOG (blog con la mappatura delle caratteristiche culturali/territoriali dei siti e possibilità di lasciare commenti in caso di annotazioni d'interesse)	

CONCLUSIONI

Le caratteristiche strutturali del sito UNESCO del ferrarese, che è caratterizzato da una pluralità di beni artistico/culturali dislocati su un ampio territorio, lo rendono unico nel suo genere e quindi rappresentato da un sistema di governance complesso.

Il distretto coinvolge ben 21 Comuni, il cui coordinamento viene attuato attraverso un Comitato di Pilotaggio, la cui regia è affidata alla Provincia di Ferrara.

L'operatività sul territorio è invece garantita da Accordi di Programma, che definiscono i ruoli dei singoli attori; per le attività esterne al centro storico o comunque dedicate alla valorizzazione e tutela del paesaggio identitario, vengono attivati percorsi di coinvolgimento diretto della popolazione anche attraverso il metodo delle Mappe di Comunità, oltre alle collaborazioni tra Provincia e Comuni nella definizione degli strumenti ordinari di governo del territorio.

La partecipazione al progetto C.U.L.T.U.R.E. dell'Amministrazione provinciale si inquadra in questo contesto e arriva a declinare nell'ambito del ciclo di vita del progetto il tema della **Governance** del territorio, valorizzandone le tipicità, facendone un punto di forza, analizzando e rafforzando le collaborazioni pubblico-private e la partecipazione degli attori chiave per lo sviluppo dell'area in un distretto culturale evoluto, potenzialmente in grado di supplire al declino dei settori della chimica e della meccanica.

La responsabilità della Provincia nell'attività di comunicazione del progetto, l'ha resa particolarmente sensibile alla veicolazione del concetto di appartenenza della popolazione ad una zona di elevato pregio storico/culturale/paesaggistico.

Dal punto di vista operativo, l'Amministrazione provinciale ha puntato, attraverso C.U.L.T.U.R.E., a favorire l'individuazione di progetti di sviluppo "innovativi" (bandi di concorso per la rivitalizzazione del sito UNESCO "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po" e Merchandising identitario e di qualità), soprattutto da parte dei giovani.

Le idee, che hanno proposto soluzioni di riorganizzazione spaziale, di servizi, di intervento sull'arredo o sulle modalità di fruizione del sito stesso e la realizzazione di prototipi di merchandising, hanno tutte una peculiarità iscrivibile al criterio **Finanziamenti diretti o indotti**, in quanto l'Amministrazione provinciale si è riservata di sviluppare i progetti in parte o in toto, previa attrazione di investimenti e/o identificazione di possibili canali di finanziamento; di particolare interesse per la Provincia risulta il progetto vincitore del bando per la rivitalizzazione del sito, che ha come filosofia di fondo quella di restituire alle Delizie Estensi la caratterizzazione tematica che apparteneva loro nel passato.

Documenti di progetto:

CULTURE Final Report

Best practices Catalogue in governance

Concorsi di idee per rivitalizzare i siti UNESCO europei

Brochure e Newsletter

Draft on indicators

Sito della Provincia di Ferrara

Sito web: www.culture-med.eu

Interviste:

Intervista con Nadia Benasciutti e Vittorina Braga – Settore Servizi alla Persona, Sanità, Sociale, Pubblica Istruzione e Cultura, Politiche del Lavoro e Formazione Professionale, in data 2 ottobre 2012.

Intervista con i referenti di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati in data 20 novembre 2012.

IRH-Med - Innovative Residential Housing for the Mediterranean

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MEDITERRANEO

CAPOFILA: ACC10 – Agenzia catalana di sostegno alla competitività d’impresa (ES)

PARTENARIATO:

1, 2 - Francia: PRIDES BDM – Edifici sostenibili Mediterranei, Camera di Commercio e Industria di Marsiglia- Provenza

3, 4, 5 - Italia: Consorzio Nazionale CasaQualità, Provincia di Ravenna, Regione Sicilia

6, 7 - Grecia: CRESS – Centro Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico, Municipalità di Rodi

8 - Spagna: Agenzia regionale per l’edilizia residenziale della Catalogna

9 - Croazia: EIHP –Istituto per l’Energia HrvojePozar

BUDGET TOTALE: 1.054.549,11 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Provincia di Ravenna: 81.450,00 €

DURATA: giugno 2010 – novembre 2012

SITO WEB: www.irh-med.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Ravenna: Settore Attività Produttive e Politiche Comunitarie - Servizio Turismo - Alberto Rebucci, arebucci@mail.provincia.ra.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Con il 40% dei consumi energetici dell’Unione Europea, il settore edilizio costituisce una delle priorità per ridurre le emissioni di CO2. Negli ultimi decenni, anche a seguito della pressione demografica, è stata registrata una significativa crescita del parco degli alloggi. Questa espansione, realizzata in un quadro normativo insufficiente, soprattutto rispetto alle sfide ambientali ed in particolare a quelle energetiche, ha prodotto alloggi in gran parte caratterizzati da un costruito molto spesso degradato, generatore di sprechi, di disagio abitativo e sociale. Lo sviluppo dell’alloggio sostenibile rappresenta una sfida di primo ordine per i paesi dell’Europa Mediterranea, sia sul piano ambientale che su quello economico–sociale. Nonostante le diverse iniziative avviate su questo tema, il settore dell’edilizia risulta ancora molto frammentato, con filiere non sufficientemente integrate, scarso coordinamento tra le strategie adottate e assenza di un visione a lungo termine. In questo quadro il progetto IRH-MED intende contribuire a recuperare il ritardo normativo e operativo rispetto ai paesi del Nord Europa, facilitando e accelerando il mutamento delle filiere e dei suoi operatori.

OBIETTIVO

IRH-MED si propone di contribuire all’affermarsi di forme abitative innovative e sostenibili, caratterizzate da elevato comfort e da alta qualità energetico – ambientale, compatibili con le caratteristiche climatiche, socio-economiche e culturali dell’area mediterranea, attraverso la definizione delle basi per lo sviluppo futuro di un modello innovativo di valutazione della sostenibilità degli edifici residenziali – HSA (Housing Sustainability Assessment) – conforme alle tradizioni, al clima e alla società dell’area Med.

ATTIVITÀ

Le principali attività di IRH-MED sono le seguenti:

- rilevare dati e informazioni sullo stato dell'arte della valutazione della sostenibilità residenziale in area Med in termini di quadro normativo, marchi creati, procedure di certificazione applicate e tecnologie adottate;
- supportare lo sviluppo di forme di edilizia sostenibile attraverso la definizione di uno strumento di valutazione della sostenibilità residenziale - raccolto nelle linee guida IRH-MED - e la sua sperimentazione nei progetti pilota definiti;
- facilitare il processo di costruzione di politiche pubbliche sostenibili in materia di edilizia residenziale attraverso l'adozione degli strumenti di progetto;
- supportare gli attori pubblici e privati dello spazio Med nella valutazione della sostenibilità (HSA) di investimenti e sviluppi residenziali;
- supportare gli operatori di settore nella realizzazione di interventi sostenibili efficaci riguardanti la nuova costruzione e la riqualificazione edilizia.

OUTPUT

- ITBS – Integrated Transnational Benchmark Analysis: analisi degli strumenti di policy regionali finalizzati a definire e garantire la valutazione della sostenibilità edilizia
- Proposta di Approccio condiviso di HSA –Housing Sustainability Assessment nelle regioni Med
- Progetti pilota incentrati sull'implementazione e sperimentazione dell'approccio condiviso in 18 edifici (351 appartamenti)
- Video dei progetti pilota (1 per partner)
- Studi relativi a tecnologie e certificazioni dell'abitare sostenibile
- Linee guida IRH-MED per un abitare sostenibile, la cui struttura comprende: Introduzione (background, Cooperazione con altri progetti UE, obiettivi); Benchmark analysis (leggi, marchi, certificazioni e tecnologie correlate in area Med); Schema di Valutazione (aree di valutazione, criteri, indicatori); Modello di Governance (stakeholders agreement, modifiche di legge, procedure di implementazione, organizzazione).
- Working Group transazionali, finalizzati alla definizione di: struttura, indicatori, procedure e tecnologie
- Incontri del Gruppo Scientifico
- Conferenza Finale Transnazionale, Roma, 22 /06/2012
- Seminario Towards European Sustainable Housing, Brussels, 15/11/2011
- Seminario Towards sustainable Mediterranean housing, Barcellona, 19/05/2011

RISULTATI

- Implementazione della conoscenza e delle competenze dei partner sulle metodologie di valutazione della sostenibilità residenziale – HSA in adozione in area Med
- Sviluppo di un modello trasferibile di SHA (Sustainable Housing Assessment) attraverso la definizione delle Linee Guida IRH-MED
- Sensibilizzazione e informazione degli operatori del settore e del mercato in generale attraverso la diffusione di un Marchio di Qualità² di edilizia residenziale sostenibile da applicare sia per gli interventi di costruzione che di riqualificazione edilizia
- Supporto alla costruzione di politiche efficaci e di strategie innovative in tema di edilizia residenziale sostenibile e di valutazione degli interventi residenziali attraverso l'applicazione del modello di Governance elaborato
- Potenziamento dell'identità mediterranea nel settore dell'edilizia
- Sensibilizzazione dei consumatori sulla necessità dell'adozione di misure sostenibili dell'abitare

² Per la definizione dei principi sui cui si basa il Marchio di qualità il progetto ha adottato un approccio sistemico individuando sette aree tematiche chiave: sito e territorio; materiali e gestione del cantiere; efficienza energetica; gestione delle risorse idriche; salubrità e comfort; aspetti socioeconomici; gestione integrata dell'intervento.

- Capitalizzazione di progetti sui temi dell'edilizia sostenibile e fertilizzazione con altre iniziative in corso sul Programma Med (Enerbuild, Superbuildings e Open House, Ecohabitat, MARIE, InsMed)³

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Incremento delle competenze degli operatori del settore e del personale tecnico e politico delle amministrazioni comunali e provinciali del territorio sull'adozione di misure sostenibili nell'edilizia
- Progettazione di un prototipo di intervento per la riqualificazione sostenibile di edifici residenziali, parziale sperimentazione e adozione da parte di enti locali
- Rafforzamento del rapporto pubblico / privato all'interno della partnership di progetto
- Capitalizzazione di interventi e strumenti incentrati sul risparmio energetico e lo sviluppo sostenibile
- Supporto alla programmazione locale degli interventi di riqualificazione previsti per il Comparto S15 a Lido di Dante
- Rafforzamento della collaborazione funzionale tra la Provincia e la struttura comunale deputata alla gestione dell'edilizia residenziale pubblica
- Sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'edilizia sostenibile

OUTCOME REGIONALI A LUNGO TERMINE (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Miglioramento reale della sostenibilità residenziale dell'area Darsena

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di competenze in tema di edilizia sostenibile da parte di personale tecnico della PA e di operatori del settore	n. eventi di informazione / formazione realizzati n. soggetti locali coinvolti	1 convegno "Progetto IRH-MED" svoltosi nel mese di settembre 2011 23 soggetti locali di cui 18 Comuni della Provincia di Ravenna e associazioni di categoria / ordini professionali	La diffusione delle Linee Guida è svolta nell'ambito di un convegno, che ha coinvolto il livello tecnico (ordini professionali del settore, associazioni di categoria) e politico di tutti i Comuni della Provincia di Ravenna. Il convegno, si è svolto a Ravenna nel 2011 sui temi della sostenibilità ambientale.

³ENERBUILD - Energy Efficiency and renewable energies in the buildings 2009-2012, INTERREG Alpine Space Programme, <http://www.enerbuild.eu/>; SUPERBUILDINGS, VII FP T. 6 (2010-2013) <http://cic.vtt.fi/superbuildings/>; OPEN HOUSE, VII FP ENV (2010-2013), <http://www.openhouse-fp7.eu>; CONSTRUMAT21, IEE (2011-2013), <http://www.construction21.eu>; ECOHABITAT – Programma Interreg SUDOE, <http://interreg-sudoe.eu>; MARIE – Mediterranean Building Rethinking for Energy Efficiency Improvement, Programma MED, <http://www.marie-medstrategic.eu>; InsMed - Euro Mediterranean market Place, Programma MED <http://marketplace.insmed.eu/valuechain.en>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Università di Ferrara - Centro Ricerche Architettura Energia della Facoltà di Architettura ed ha visto la partecipazione in qualità di relatori del Presidente iiSBE - internazionale initiative for a Sustainable Built Environment), della Regione Emilia Romagna - Servizio Qualità Urbana, di ACER-MPR Ravenna e del Comune di Ravenna - Assessorato Urbanistica ed edilizia privata. Il convegno è stato inserito nel programma dei workshop di Ravenna2011 www.ravenna2011.it
Innovazione	Progettazione di un prototipo di intervento per la riqualificazione sostenibile di edifici residenziali, parziale sperimentazione e adozione da parte di enti locali	n. interventi di riqualificazione sostenibile definiti/sperimentati n. e tipologia di soggetti coinvolti	1 intervento di progettazione e parziale riqualificazione di 1 edificio di edilizia residenziale pubblica 1 ente coinvolto - ACER Ravenna	Il progetto pilota attuato dalla Provincia di Ravenna ha previsto la progettazione e parziale sperimentazione di un prototipo di intervento di riqualificazione sostenibile - dal punto di vista energetico, del riuso delle acque - attuato su un edificio di edilizia residenziale pubblica. L'intervento è avvenuto in collaborazione con Acer - Azienda Casa Emilia-Romagna, struttura storicamente deputata alla costruzione e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sul territorio della Regione Emilia-Romagna - ed ha previsto la progettazione della riqualificazione di un fabbricato in linea di 4 piani con 24 appartamenti, risalente agli anni '70 sito in via Tommaso Gulli a Ravenna, una zona semiperiferica caratterizzata dalla presenza di numerose realtà simili. Il progetto si è incentrato su riqualificazione dell'involucro, ottimizzazione dell'impianto di riscaldamento centralizzato, inserimento di generatori da fonte rinnovabile e conseguente passaggio da classe energetica D a classe A, pianificando la riduzione ad un terzo del fabbisogno energetico del fabbricato.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Networking	Rafforzamento del rapporto pubblico / privato all'interno della partnership di progetto	n. interventi/progetti sviluppati congiuntamente n. partner coinvolti	0 interventi / progetti sviluppati congiuntamente 1 Consorzio nazionale CASAQUALITA'	Attraverso la partecipazione congiunta al progetto la Provincia di Ravenna ha l'opportunità di stabilire un'interessante confronto con il Consorzio Nazionale CasaQualità. CasaQualità nasce nel 1991 con l'obiettivo di definire ed attuare un percorso di miglioramento delle Cooperative operanti nel settore dell'Edilizia Residenziale, nel segno della Qualità Totale ed in continuità con la tradizione solidaristica del Movimento Cooperativo Italiano. Ad oggi, in quanto strumento operativo di Federabitazione, associazione fra le principali nell'Edilizia Sociale, organizza oltre 3.600 Cooperative di Abitazione aderenti a Confcooperative.
Capitalizzazione	Capitalizzazione di interventi e strumenti incentrati sul risparmio energetico e lo sviluppo sostenibile	n. strumenti/ progetti messi a valore	1 progetto CTE Central Europe CoP - Cities on Power 1 Piano Energetico della Provincia di Ravenna	IRHMED si integra con il progetto CoP - CITIES ON POWER, finanziato all'interno del Programma Central Europe, incentrato sulla promozione dell'uso dell'energia rinnovabili nel contesto urbano, di cui la Provincia di Ravenna è partner (280.000 euro di budget), www.citiesonpower.eu , iniziato in luglio 2011 con chiusura in giugno 2014. IRH-MED utilizza i dati acquisiti dal Piano Energetico della Provincia di Ravenna, realizzato nel 2008, che ha condotto un'analisi sulla vetustà degli edifici e sulle conseguenze dal punto di vista dei consumi energetici.
Integrazione / Mainstreaming	Supporto alla predisposizione del PUA – Piano Urbanistico Attuativo del Comune di Ravenna e loro applicazione	n. strumenti adottati	1 Protocollo IRH-MED derivante da Linee Guida di Progetto	Approvazione da parte del Consiglio Comunale dell'adozione del protocollo di progetto per l'attuazione della nuova espansione del Comparto S15 a Lido di Dante (RA), sede di futuri interventi edilizi. Il comparto S15 è collocato in area adiacente alla Pineta Ramazzotti (e nello specifico a quella minima parte salvata dall'incendio, che merita tutela e controllo) e aree del Parco Regionale del Delta del Po, aree SIC e ZPSed inserito in un contesto di grande valenza ambientale.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				Per il Lido di Dante è stato coniato il termine ECO-LIDO e si stanno impostando iniziative e progetti in questo senso ponendo l'attenzione su tutti gli aspetti della sostenibilità, che passa obbligatoriamente dal tema energia, mobilità, rifiuti, acqua, e urbanistica/edilizia. Inoltre, in fase di sottoscrizione degli accordi di III° livello e nella redazione del PUA del Comune di Ravenna si è deciso di integrare le prescrizioni in tema di sostenibilità con le indicazioni derivanti dal progetto per quello che concerne l'adozione di una certificazione ambientale a livello urbanistico, con particolare attenzione all'accessibilità da e per la spiaggia, alla mobilità, all'integrazione con il tessuto consolidato. L'intero comparto S15 andrà dunque certificato secondo le linee guida del protocollo IRH-MED, Marchio di Qualità dedicato agli edifici residenziali nell'area del Mediterraneo.
Governance	Rafforzamento della collaborazione funzionale tra la Provincia e la struttura comunale deputata alla gestione dell'edilizia residenziale pubblica	n. di accordi e iniziative congiunte realizzate n. di soggetti locali coinvolti	1 iniziativa congiunta realizzata 1 soggetto - ACER RAVENNA - Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Ravenna	1 sperimentazione realizzata nell'ambito del progetto pilota e adozione del modello per la sua replicabilità in altre strutture in capo ad ACER che necessitano di una riqualificazione.
	Sensibilizzazione dei cittadini sui temi dell'edilizia sostenibile	n. eventi di sensibilizzazione realizzati n. soggetti locali coinvolti n. partecipanti	2 workshop cittadinanza (condomini dei 24 appartamenti del sito pilota); 25 soggetti di cui i 18 Comuni del territorio provinciale, istituti di formazione professionale, ordini professionali, aziende del settore edile e dello sviluppo sostenibile (energie rinnovabili, bioedilizia) n. 50 partecipanti	Sono stati realizzati 2 interventi finalizzati alla sensibilizzazione sui temi della sostenibilità ambientale degli edifici; uno rivolto ai portatori d'interesse svoltosi presso un istituto di specializzazione post-secondaria - ITIS di Ravenna con il coinvolgimento degli studenti e degli insegnanti ; uno più specifico diretti ai condomini del quartiere oggetto di sperimentazione.

CONCLUSIONI

La partecipazione al progetto IRH-Med da parte della Provincia di Ravenna deriva dalla volontà di dare risposta al crescente bisogno di recupero e riqualificazione di aree semiperiferiche della città, caratterizzate dalla presenza di contesti abitativi degradati, in un'ottica di sostenibilità ambientale ed energetica.

L'inserimento dell'intervento all'interno del Programma transnazionale Med si lega invece alla condivisione di problematiche comuni connesse a specificità ambientali e climatiche tipiche dell'area, quali ad esempio la necessità di introdurre innovazione per produrre risparmio nella gestione dell'acqua così come dei processi di raffreddamento. Inoltre l'area Programma è caratterizzata da un comune ritardo, rispetto alle regioni del Nord Italia ed Europa, nell'adozione di misure sostenibili dell'abitare.

L'analisi condotta relativamente ai risultati raggiunti a livello regionale colloca il focus del progetto su due criteri principali: **innovazione** e **integrazione**. Entrambi si legano all'introduzione, applicazione e sperimentazione pratica delle linee guida elaborate dal progetto, frutto di un'ampia e approfondita analisi condotta a livello transnazionale sulle migliori pratiche e metodologie in ambito SHA – Sustainable Housing Assessment. Tale strumento consente una adeguata e corretta identificazione e la mappatura delle criticità connesse allo stato dell'edilizia residenziale esistente e supporta l'affermarsi di forme abitative innovative e sostenibili, caratterizzate da elevato comfort e da alta qualità energetico – ambientale, compatibili con le caratteristiche climatiche, socio-economiche e culturali del territorio. Relativamente al tema **innovazione** il progetto, a livello locale, realizza la progettazione di un prototipo di intervento per la riqualificazione sostenibile di edifici residenziali, attuando al contempo una parziale sperimentazione su un edificio sito in un'area semiperiferica della città caratterizzata da un marcato degrado abitativo. Interessante l'inserimento di attività a carattere sociale ed educativo attuate nel quartiere oggetto del progetto pilota, finalizzate sia ad attivare un processo partecipativo degli attuali residenti al progetto di riqualificazione del loro contesto abitativo sia a sensibilizzarli su tematiche ambientali anche attraverso la messa a disposizione di un servizio di bike sharing. La limitatezza degli interventi tecnici realizzati dal progetto sull'edificio ad oggi si lega ai problemi economici e alle condizioni imposte all'amministrazione provinciale dal patto di stabilità. Valore aggiunto dell'esperienza il rafforzamento della collaborazione tra la Provincia ed Acer - Azienda Casa Emilia-Romagna, struttura storicamente deputata alla costruzione e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sul territorio della Regione Emilia-Romagna, e la conseguente adozione del modello per la sua replicabilità in altre strutture in capo ad ACER che necessitano di una riqualificazione.

Il criterio dell'**integrazione** si esplica concretamente nell'adozione del Protocollo IRH-MED per l'edilizia sostenibile, derivato dalle Linee Guida di progetto, da parte del PUA – Piano Urbanistico Attuativo del Comune di Ravenna, andando così a prevedere l'attuazione di interventi di certificazione ambientale a livello urbanistico, con particolare attenzione all'accessibilità da e per la spiaggia, alla mobilità, all'integrazione con il tessuto consolidato. Le nuove regole così modificate andranno applicate, in base alle decisioni prese dal Consiglio Comunale, nel contesto di alta valenza ambientale del Comparto S15 a Lido di Dante (RA), sede di futuri interventi edilizi.

Sempre in connessione al criterio **integrazione**, si rileva un'azione di coordinamento con il Comune di Ravenna per inserimento nel POC – Piano Operativo del Comune di Ravenna degli strumenti IRH-Med di valutazione e progettazione di edifici residenziali sostenibili all'interno dei Programmi incentrati sull'area della Darsena, un'ampia zona urbana, ex quartiere portuale, caratterizzata in passato da elementi di degrado sociale, che è oggetto del Programma di Riqualificazione Urbana "Darsena in città" del Comune e del Programma Speciale dell'Area portuale di Ravenna" dell'Autorità Portuale di Ravenna. Ad oggi il dialogo con l'amministrazione locale è in corso e non ancora finalizzata.

Relativamente al criterio **know-how**, una delle criticità emerse si lega alle difficoltà riscontrate all'interno delle strutture interne provinciali deputate alla gestione delle tematiche del progetto nell'adottare tecnicamente i risultati di progetto in modo tempestivo, un processo dunque avviato ma che ancora non si è concluso. Il ritardo registrato è motivato dalla scarsità sia delle risorse sia economiche che umane a disposizione dell'Ente. Contraltare invece è la collaborazione tra i tecnici provinciali e i tecnici esterni altamente competenti, chiamati allo svolgimento delle attività progettuali, la cui sinergia ha contribuito a rafforzare la professionalità interna alla struttura.

Documenti di progetto

Scheda progetto IRH-Med - Brochure IRH-Med

Slide di progetto

Linee Guida IRH-Med per un abitare sostenibile MEMORANDUM

IRH-Med Guide Lines for Innovative Responsible Housing

Programma conferenza conclusiva , 7 giugno 2012, presso Istituto ITIS, Ravenna
Programma workshop, 28 settembre 2011, Palazzo Provinciale, Ravenna
Sito web: www.irh-med.eu

Intervista

Intervista con Alberto Rebucci, Cristina Tampieri della Provincia di Ravenna, Arch. Marco Turchetti – esperto esterno, realizzata in data 20 dicembre 2012.

PAYS.MED.URBAN – High Quality of Landscape as a Key of Sustainability and Competitiveness of Mediterranean Urban Areas

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Andalusia –Segretariato Generale Pianificazione Territoriale e Urbanistica (ES)

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Umbria, Regione Lombardia, Regione Toscana, Regione Veneto, Regione Lazio, Regione Basilicata

8 - Grecia: Centro di Formazione e Ricerca – Agenzia di sviluppo della Magnesia (ANEM S.A.)

9, 10, 11, 12 - Spagna: Consiglio di Maiorca, Regione Mursia, Catalogna, Comunità di Valencia

13 - Portogallo: Commissione per lo sviluppo regionale e coordinamento per l'Algarve

14 - Rete Europea: ENELC – European Network of Local and Regional Authorities for the Implementation of the European Landscape Convention

BUDGET TOTALE: 1.633.332,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna: 161.335,00 €

DURATA: aprile 2009 – dicembre 2011 (richiesta proroga da ottobre 2011 a dicembre 2011)

SITO WEB: www.paysmed.net

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio - Barbara Fucci, bfucci@regione.emilia-romagna.it

IL CONTESTO RAZIONALE

PAYS.MED.URBAN nasce e si sviluppa come continuazione e capitalizzazione dei risultati raggiunti nel progetto PAYS.DOC (INTERREG 3B Medocc) sulle "Buone pratiche per il Paesaggio". PAYS.MED pone la sua attenzione sulle questioni del paesaggio periurbano e di periferia. Ritiene che l'alta qualità del paesaggio non sia soltanto un elemento d'identità e un patrimonio di valori naturali, ecologici e storici-culturali, bensì una potente risorsa per lo sviluppo economico e la competitività delle aree urbane in grado di incrementare sia le capacità attrattive per i turisti, sia la localizzazione di imprese appartenenti ai nuovi settori economici. PAYS.MED.URBAN considera il paesaggio come un 'capitale' territoriale non trasferibile, fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la qualità di vita nelle aree periurbane e di periferia. Nella sua interpretazione olistica del paesaggio, il progetto fa riferimento a:

- la Carta del Paesaggio Mediterraneo (firmato nel 1993 da Andalusia, Languedoc-Roussillon, Toscana) che ha definito per la prima volta obiettivi comuni e attività per il paesaggio mediterraneo;
- la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) che fissa la definizione di paesaggio come risultato di fattori naturali e antropici e delle loro reciproche relazioni come percepite dalle popolazioni locali.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di PAYD.MED.URBAN è un rafforzamento della consapevolezza degli amministratori e delle comunità locali della funzione del paesaggio come fattore chiave di sostenibilità e competitività.

ATTIVITÀ

Le principali attività di PAYS.MED.URBAN sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di interventi e piani per il paesaggio urbano mediterraneo;
- definire strumenti metodologici (in forma di pubblicazioni) di rilevamento dati, analisi e valutazione e Linee Guida per l'amministrazione dei paesaggi mediterranei;
- realizzare azioni pilota sperimentali di coinvolgimento della cittadinanza nell'ambito di interventi in atto o pianificati e di indagini su aree interessate da processi di trasformazione;
- creare un Osservatorio di monitoraggio sull'evoluzione del Paesaggio;
- promuovere azioni di sensibilizzazione per la tutela e valorizzazione dei paesaggi mediterranei e di capitalizzazione dei principali risultati di progetto.

OUTPUT

- Catalogo buone pratiche (strumento didattico)
- III Premio Mediterraneo del Paesaggio (esperienze di rilievo che fanno riferimento alla qualità degli spazi aperti di periferia, agli accessi alle città, all'interfaccia urbano-rurale, all'identità urbana ed alla creazione di nuovi settori economici)
- Database sui paesaggi periurbani mediterranei
- Linee guida metodologiche per i paesaggi urbani in evoluzione
- Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani mediterranei
- Azioni sperimentali sui paesaggi locali con il coinvolgimento della cittadinanza e di attori chiave a livello locale
- Azioni di sensibilizzazione sul paesaggio
- Portale dei paesaggi urbani mediterranei

RISULTATI

- Trasferimento di buone pratiche per il paesaggio a favore delle aree urbane mediterranee
- Rafforzamento della competenza, consapevolezza, capacità degli amministratori e dei tecnici locali responsabili della pianificazione territoriale sulla tutela e valorizzazione del paesaggio in aree periurbane e di periferia attraverso workshop a livello locale e strumenti metodologici (pubblicazioni)
- Capitalizzazione delle conoscenze in materia di paesaggio nell'area mediterranea attraverso la messa a disposizione di una piattaforma informativa permanente relativa a tematiche paesaggistiche (Portale)
- Monitoraggio continuo dei processi evolutivi e delle tendenze che agiscono nella trasformazione dei paesaggi in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio (art.6) attraverso la creazione dell'Osservatorio virtuale dei paesaggi mediterranei
- Valorizzazione del paesaggio mediterraneo attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento dei Piani Paesaggistici a livello locale
- Integrazione delle politiche di pianificazione paesaggistica con la programmazione e le politiche di settore
- Incremento della partecipazione attiva degli attori chiave (cittadini, associazioni, amministratori locali, policy-maker) nella trasformazione del territorio locale attraverso le azioni pilota e azioni di sensibilizzazione

- Miglioramento della capacità di orientare le trasformazioni delle aree urbane e peri-urbane e dell'attrattività delle città (gestione degli spazi, tutela e valorizzazione dell'immagine urbana, riqualificazione ambientale, inserimento paesaggistico di nuovi insediamenti suburbani - aree residenziali e localizzazione di imprese della new economy) attraverso linee guida paesaggistiche per il governo del territorio

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo del nuovo Piano Paesaggistico in linea con la Convenzione Europea del Paesaggio
- Valorizzazione dei paesaggi interessati da progetti di miglioramento attraverso la rilevazione di schede specifiche e di casi studio
- Supporto alla creazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio (legge regionale 23/2009) attraverso la creazione di una banca dati che rileva punti di monitoraggio e "obiettivi di qualità" come criteri di futura valutazione di efficacia in merito trasformazione del paesaggio (outcome)
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra soggetti istituzionali regionali che incidono sul paesaggio⁴
- Coinvolgimento attivo dei cittadini mirato alla definizione di nuove politiche per il paesaggio (azione pilota – indagine sulla percezione del paesaggio lungo la via Emilia)
- Sensibilizzazione degli amministratori locali e dei professionisti riguardo alle tematiche paesaggistiche attraverso eventi a partecipazione diretta per raccogliere proposte e pubblicazioni a scopo divulgativo-educativo
- Capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio e continuazione delle attività avviate dal progetto attraverso il trasferimento di buone prassi, la valorizzazione dei risultati, lo sviluppo di interventi integrati in un'ottica multi-programma⁵

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Istituzione reale dell'Osservatorio del Paesaggio regionale (monitoraggio e valutazione dei processi di trasformazione del paesaggio) in applicazione della legge regionale 23/2009
- Integrazione formalizzata ed effettiva delle politiche, della pianificazione, dei programmi e dei servizi regionali che incidono sul paesaggio
- Sviluppo di nuove modalità di lettura/indicatori della specificità e capacità di trasformazione dei paesaggi (piccole città, borghi, paesaggi agrari storici, nuovi paesaggi energetici, ecc.) dell'area mediterranea, sulla base della banca dati dell'Osservatorio Virtuale già creata e monitorata in Pays.Med.Urban
- Implementazione di nuove linee di finanziamento specifiche per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale

4 sinergia con la Linea di finanziamento regionale Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – accordi con comuni e province per promuovere i paesaggi, finanziati nell'ambito della linea regionale, all'interno del progetto Pay.Med.Urban sia come buone prassi (III Premio del Mediterraneo) sia come casi studio per la definizione di linee guida a scopo divulgativo-educativo.

⁵ 7 buone prassi trasferite (III Premio del Mediterraneo): Lungo i bordi (RE), Villa Bernaroli (BO), Monumenti nella sabbia (FC), Le torri dell'acqua (BO), Le ex-Fonderie (MO), La promozione del paesaggio (RA), La città delle colonie (RN). Le buone prassi corrispondono a 7 progetti locali finanziati nell'ambito della Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio. Si rileva, quindi, una sinergia tra l'attività ordinaria del servizio ed il Progetto Pay.Med.Urban che ha valorizzato e promosso i progetti già finanziati da risorse regionali. Pay. Med.Urban, inoltre, nasce da Pays.Doc aggiungendo il tema della trasformazione del paesaggio periurbano ad una classificazione comune di paesaggi e scenari e viene integrato parzialmente con Hybrid Parks (Interreg IVC - 4° bando) in merito al tema della funzionalità del parco urbano in termini di ricadute socioeconomiche/turistiche. Hybrid Parks, infine, riprende il tema dell'agricoltura urbana già linea studio di Pays. Med e di Pays. Doc.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo del nuovo Piano Paesaggistico in linea con la Convenzione Europea del Paesaggio	n. buone prassi adottate/strumenti metodologici adottati	1 metodologia a più fasi (da Pay.doc a Pays.Med.urban) 1 catalogo buone prassi adottato come strumento didattico	Quasi tutto l'insieme delle attività del progetto costituisce un ambito di conoscenze, indirizzi e strumenti metodologici che possono confluire nel nuovo PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale). È stata condivisa una metodologia di rappresentazione e classificazione dei diversi paesaggi con una scelta generalista in Pay.doc, valutando le caratteristiche di tipo geografico/socioeconomico mentre in Pays.Med.Urban sono stati rappresentati i paesaggi a più elevata velocità di trasformazione.
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio e valorizzazione di buone prassi	n. buone prassi trasferite n. progetti integrati n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multi-programma n. finanziamenti percepiti aggiuntivi n. contatti consolidati a livello locale	7 buone prassi 7 progetti integrati 3 - 2 CTE (MED/IVC) +1 regionale (Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio) 70.000 euro - Importo di Hybrid Park (finanziamento percepito come parte di una capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio) 500	7 buone prassi trasferite (III Premio del Mediterraneo): Lungo i bordi (RE), Villa Bernaroli (BO), Monumenti nella sabbia (FC), Le torri dell'acqua (BO), Le ex-Fonderie (MO), La promozione del paesaggio (RA), La città delle colonie (RN). Le 7 buone prassi corrispondono a 7 progetti locali finanziati nell'ambito della Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio. Si rileva quindi una sinergia tra l'attività ordinaria del servizio ed il Progetto Pays .Med.Urban che ha valorizzato e promosso i progetti già finanziati da risorse regionali. "Lungo i bordi (RE)" ha vinto il III Premio del MED realizzato in Pays.Med.Urban. Pays. Med.Urban nasce da Pays.Doc aggiungendo il tema della trasformazione del paesaggio periurbano ad una classificazione comune di paesaggi e scenari e viene integrato parzialmente con Hybrid Parks (Interreg IVC - 4° bando) in merito al tema della funzionalità del parco urbano in termini di ricadute socioeconomiche/turistiche. Inoltre, Hybrid Parks riprende il tema dell'agricoltura urbana (la RER intende trasferire la buona prassi sugli orti sociali migliorandone la qualità paesaggistica), già linea studio di Pays.Med e di Pays.doc (linee guida prodotte sul tema degli orti).

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				Nel percorso di realizzazione dei diversi interventi tra loro integrati, i contatti consolidati, coinvolti nelle attività sono circa 500 suddivisi tra ordini professionali/associazioni/università/province e comuni/altri settori regionali – es. agricoltura –
Integrazione / Mainstreaming	Valorizzazione dei paesaggi locali interessati da progetti di miglioramento	n. nuovi paesaggi rilevati n. casi studio rilevati (Linee Guida)	20 schede descrittive che rilevano la progettualità in corso corrispondenti a 20 paesaggi in trasformazione 13 casi confluiti in linee guida a scopo divulgativo/educativo	n. 20 punti di monitoraggio di cui 13 casi studio che includono le buone prassi trasferite. Le linee guida, realizzate sulla base dei casi studio, relativamente alla sensibilizzazione al paesaggio sono uno strumento divulgativo volto ai Comuni ma anche alle strutture educative.
	Supporto alla creazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio - l.r. 23/2009 (database propedeutico)	n. punti di monitoraggio (estensione di territorio interessata da interventi realizzati o in corso) n. criteri individuati per la valutazione e il perseguimento degli obiettivi (trasformazione del paesaggio)	20 punti di monitoraggio Almeno 5 per ogni punto di monitoraggio. Si tratta di criteri di monitoraggio/valutazione di tipo qualitativo, denominati "obiettivi di qualità" – le schede dei progetti con i relativi obiettivi di qualità sono reperibili sul sito di progetto: www.paysmed.net/pays-urban/osservatorio/emilia_romagna.html	20 punti osservati su aree urbane e peri-urbane mediterranee in Emilia-Romagna in riferimento a paesaggi periurbani in trasformazione: Mirandola, Ferrara, Medio Panaro, Sud-Est Bologna, Bologna Est, Lugo, Reggio-Emilia, Sud Reggio-Emilia, Nord Piacenza, Savignano sul Rubicone, Parma, Sud Parma, Rimini, Cesenatico, Marano, Carpi, Imola, Ravenna, S. Marino, Fornovo. Questa attività, di rilievo di punti di osservazione del paesaggio, è in continuità con il precedente progetto Pays.Doc che ha evidenziato 35 punti con caratterizzazione di tipo geografico/socioeconomico. Il valore della rilevazione è di avere creato una Banca dati - Osservatorio virtuale con 55 punti di osservazione - che per l'Emilia-Romagna risulta propedeutica alla realizzazione dell'Osservatorio del Paesaggio, in attuazione della legge regionale 23/2009. La legge regionale 23/2009 sul Piano del Paesaggio fa riferimento a 3 tipi di attività: 1. Tutela (tema non trattato); 2. Progetti (PAYS.MED ha realizzato attività di promozione/valorizzazione di progetti già esistenti in corso); 3. Osservatorio del Paesaggio (PAYS.MED ha svolto attività concrete a supporto della creazione dell'Osservatorio del Paesaggio). Inoltre, viene citata come attività, l'opportunità di sviluppare azioni di partecipazione in merito alla definizione del Piano del Paesaggio: l'azione pilota di PAYS.MED ha sperimentato la partecipazione di cittadini e attori chiave (eventi strutturati per favorire la partecipazione, quali Tavola Rotonda, Host, Bar Camp)

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali tra soggetti istituzionali regionali sul tema paesaggistico	n. istituzioni/servizi regionali coinvolti n. accordi/iniziativa congiunte definiti	Centro stampa regionale 10 Comuni/Province a cui fanno capo i 20 punti di monitoraggio 1 iniziativa congiunta	Nella fasi di implementazione del progetto e con particolare riferimento all'azione pilota, si era delineata una iniziale collaborazione con il servizio trasporti ma poi non concretizzata. A livello regionale, si rileva quindi solo una collaborazione con il Centro stampa relativamente a tutte le attività divulgative. Una collaborazione funzionale è avvenuta con i comuni e le province sui punti di monitoraggio (in particolare con i luoghi dei 7 progetti buone prassi). Iniziativa congiunta riguardo alla promozione dei 7 progetti locali nell'ambito di Pays. Med.Urban (premio del mediterraneo).
	Coinvolgimento dei cittadini alla definizione di politiche per il paesaggio	n. interviste effettuate n. pubblicazioni diffuse	750 (600 telefoniche e 150 via e-mail) 1500 pubblicazioni	Interviste realizzate nell'ambito dell'azione pilota incentrata sulla Ricerca sociologica: "La Via Emilia: da infrastruttura regionale e strada vetrina a luogo dell'abitare". 1500 Pubblicazioni di: "Osservatorio Virtuale del Paesaggio Urbano Mediterraneo"; "Buone Pratiche per il Paesaggio"; "Sensibilizzare al Paesaggio"; "Paesaggi in Divenire". Usciranno a breve due pubblicazioni della collana "quaderni del paesaggio" che descrivono in dettaglio le esperienze effettuate in Regione Emilia-Romagna attraverso il Progetto: una sull'indagine ed una sui processi di partecipazione nel campo del paesaggio.
	Sensibilizzazione degli amministratori e attori locali riguardo le tematiche paesaggistiche	n. eventi di sensibilizzazione realizzati n. attori locali coinvolti n. proposte raccolte n. raccomandazioni adottate nelle programmazioni locali	3 eventi di sensibilizzazione 359 attori locali coinvolti 2 report -	3 eventi di sensibilizzazione: 1. Paesaggi in Divenire – 9/10 Giugno 2010 a Rimini. N 184 partecipanti (amministratori locali, professionisti privati, rappresentanti delle associazioni); 2. Paesaggio e Sensibilizzazione - 20 Dicembre 2010 Bologna. N 100 partecipanti (professionisti privati, rappresentanti delle associazioni); 3. Paesaggio nella Crisi - 5 Dicembre 2011. N 75 partecipanti (amministratori locali, professionisti privati, rappresentanti delle associazioni). Le proposte e raccomandazioni a valere sulla programmazione locale sono riportate negli instant-report degli eventi: "Paesaggio e sensibilizzazione" e "Paesaggio in crisi". Alcune saranno riprese e sviluppate nelle pubblicazioni della collana "quaderni del paesaggio" che usciranno a breve.

CONCLUSIONI

L'indagine dimostra che il progetto Pay.Med.Urban rientra in un percorso e in una strategia di capitalizzazione e integrazione di interventi sul tema del Paesaggio (progetti CTE MED/IVC e Linea di finanziamento regionale Tutela e Valorizzazione del Paesaggio) che concorrono agli stessi risultati: una concezione del paesaggio come risorsa di sviluppo economico, la definizione del Piano Paesaggistico Regionale, l'attuazione della legge regionale 23/2009, integrazione effettiva delle politiche, della pianificazione, dei programmi e dei servizi regionali che incidono sul paesaggio.

Per il raggiungimento dei risultati di rilievo regionale, e per contribuire alle attività del servizio regionale coinvolto, i finanziamenti percepiti nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea (e per affinità di area e caratterizzazione del paesaggio, del Programma MED) risultano importanti poiché difficile risulta il reperimento di fondi dedicati alla tematica di riferimento.

In relazione ai criteri individuati, oltre al valore aggiunto della cooperazione e alla capitalizzazione di interventi, i risultati dimostrano una incidenza del progetto in termini di **integrazione/mainstreaming**, per il contributo alla programmazione regionale complessiva, e di **governance** per il coinvolgimento attivo e la sensibilizzazione di attori chiave.

Pay.Med.Urban, infatti, attraverso attività preparatorie di condivisione di metodologie e strumenti metodologici utili per la definizione del Piano Paesaggistico territoriale, ha creato una banca dati costituita da punti di monitoraggio/osservazione del paesaggio locale in trasformazione misurabili attraverso obiettivi di qualità prestabiliti. La banca dati contribuisce a promuovere l'attuazione della legge regionale 23/2009 verso la realizzazione dell'Osservatorio del Paesaggio regionale per il monitoraggio e la valutazione dei processi di trasformazione del paesaggio.

Altri contributi dati al processo di attuazione della legge regionale 23/2009 sono la promozione, nell'ambito del progetto di cooperazione, di progetti locali in corso finanziati già dalla linea regionale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio e la promozione, tramite azione pilota, di processi partecipativi di cittadini, amministratori locali, professionisti e attori chiave in generale, che concorrono alla definizione del Paesaggio peri-urbano e ai processi di cambiamento (interviste ai cittadini e realizzazione di eventi che hanno visto il coinvolgimento di attori chiave in modalità partecipativa – es. Bar Camp, Tavola Rotonda, Host).

Tra gli obiettivi iniziali del progetto rilevati come strategici a livello regionale ma non perseguiti concretamente in termini di risultato, il tentativo di integrare o comunque di promuovere l'integrazione effettiva di politiche, programmi, pianificazioni e servizi regionali che incidono sul Paesaggio periurbano e di periferia. Questo in funzione del fatto che Pay.Med.Urban promuove il concetto di paesaggio come risorsa di sviluppo economico, competitività, attrattività turistica. A tal proposito, nell'ambito del progetto si era inizialmente delineata la possibilità di una collaborazione funzionale tra Servizio Pianificazione e Servizio Trasporti, poi non concretizzata.

Nonostante il debole coinvolgimento iniziale degli amministratori locali (le amministrazioni che hanno partecipato lo hanno fatto su base spontanea ed in relazione al trasferimento di buone prassi e alla partecipazione del terzo premio del Mediterraneo previsto dal progetto), la partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto ha garantito un buon livello di veicolazione e integrazione di risultati e prodotti nel territorio e presso gli attori chiave.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda di valutazione, Programma MED

Scheda progetto Pay.Med

Sintesi BAR CAMP dicembre 2011

Schede dei punti di monitoraggio con obiettivi di qualità

Interviste

Prima intervista con la referente di progetto Barbara Fucci – Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio, in data 17 ottobre 2011.

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con la referente progettuale in data 11 maggio 2012.

QUBIC–ANIMAL BREEDING - QUality, Biodiversity, Innovation, Competitiveness

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Sicilia (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: SSICA - Stazione Sperimentale Industria Conserve Alimentari, Regione Toscana
- 3 - Spagna: AINIA Centro tecnologico
- 4 - Grecia: INA Centro per la Ricerca e la Tecnologia
- 5, 6 - Francia: Istituto Nazionale della Ricerca Agronomica, Camera dell'Agricoltura di Drôme

BUDGET TOTALE: 1.698.332,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

SSICA: 220.000,00 €

DURATA: giugno 2009 – dicembre 2011

SITO WEB: www.qubic-med.eu

PERSONA DI CONTATTO:

SSICA: Dipartimento Conserve di carne - Carlo Diaferia, carlo.diaferia@ssica.it

IL CONTESTO RAZIONALE

L'espansione economica vissuta dall'Italia negli ultimi decenni ha determinato la transizione verso un allevamento di tipo intensivo, lasciando così al margine dello sviluppo quelle aree con bassa produttività agricola. Questo cambiamento ha portato al depauperamento delle aree considerate marginali, rivelandosi scarsamente eco-sostenibile e ha messo a rischio la biodiversità presente negli ambienti interessati. In particolare, per quanto riguarda la suinocoltura, il Suino Nero di Parma, la Cinta Senese, la Mora Romagnola e il Nero dei Nebrodi, rappresentano un esempio di tutela della biodiversità e di valorizzazione del territorio.

Il progetto capitalizza l'esperienza del programma RUR@CT⁶ per la difesa della biodiversità e il consolidamento dell'efficacia delle politiche regionali in materia di sviluppo del territorio.

OBIETTIVO

Il progetto intende valorizzare forme tradizionali di allevamento e di lavorazione della carne suina che consentono di preservare le risorse naturali del territorio, difenderne la biodiversità, conservare il paesaggio rurale nonché le specificità culturali locali.

Tale processo, che supporta lo sviluppo socio-economico complessivo delle regioni coinvolte, è messo in atto dal progetto QUBIC attraverso la realizzazione di interventi, sostenibili in termini ambientali, di reintroduzione sul territorio delle razze suine autoctone a rischio di estinzione, finalizzati ad incrementare le attività di allevamento e

⁶ Il programma RUR@CT, lanciato nel 2008, ha come partner la Regione Emilia-Romagna e come membro del network la Regione Sicilia che hanno consolidato le attività per la difesa e il reinserimento delle razze suine tipiche locali.

trasformazione sul territorio. In questo modo s'intende evitare che le zone più depresse subiscano un depauperamento legato alla scomparsa di attività che in passato erano il fulcro dell'economia del territorio.

ATTIVITÀ

Le principali attività di QUBIC sono le seguenti:

- identificare e scambiare buone pratiche legate all'allevamento e alla trasformazione della carne suina, trasferite poi attraverso la realizzazione di iniziative formative;
- analizzare lo stato dell'arte e realizzare una mappatura delle caratteristiche degli allevamenti, della lavorazione di prodotti suini e delle reti di distribuzione nei territori coinvolti dal progetto, con elaborazione di relativi report locali;
- trasferire conoscenza tecnica ai produttori, operatori e PMI del settore, attraverso la realizzazione di seminari di disseminazione e di corsi specifici su tecniche di allevamento e produzione mirate alla valorizzazione delle razze suine locali e della produzione tipica locale;
- favorire la costruzione di una rete per lo scambio di esperienze attraverso la realizzazione di eventi di scambio tra operatori coinvolti nelle diverse fasi della filiera;
- supportare lo sviluppo di PMI attraverso la realizzazione di incontri bilaterali con le PMI finalizzati al trasferimento di know-how e alla costruzione di partnership, e di attività di marketing e promozione;
- elaborare e diffondere tecniche di stagionatura sperimentali per le carni suine, attraverso la realizzazione di sessioni sperimentali e corsi di formazione rivolti a operatori e produttori locali.

OUTPUT

- Seminari di disseminazione e corsi di formazione rivolti a produttori, operatori e PMI del settore
- Sessioni sperimentali / corsi di formazione sulle tecniche di stagionatura rivolti a produttori e operatori del settore
- Visite di studio a livello europeo
- Mappatura dei sistemi di allevamento suino, dei sistemi di produzione e delle reti di distribuzione nei territori coinvolti dal progetto
- Report Good Manufacturing Practices sulle buone pratiche di allevamento e trasformazione
- Incontri bilaterali con le PMI
- Sito web del progetto e materiali promozionali
- Pubblicazione finale: L'uso sostenibile della biodiversità nell'area mediterranea - Il contributo del progetto QUBIC

RISULTATI

- Implementazione delle competenze degli operatori e produttori del settore della suinicoltura attraverso lo scambio di conoscenze e pratiche con metodi tradizionali e la comparazione fra le tecniche di allevamento e trasformazione applicate nell'area MED realizzata nell'ambito degli eventi di disseminazione e dei corsi di formazione
- Innovazione dei processi di trasformazione e delle tecniche di stagionatura delle carni, in particolare per la produzione di salumi, attraverso l'identificazione di buone prassi sperimentali
- Supporto allo sviluppo di PMI nel settore della suinicoltura

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze maturate nel settore della suinicoltura con metodi tradizionali attraverso l'elaborazione di **buone pratiche** e la creazione di eventi sia locali che transnazionali per la loro trasmissione e adozione (target group: allevatori, imprenditori di PMI, stakeholder di tutta la catena di lavorazione delle carni)

- Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte dell'allevamento delle razze oggetto di studio (Suino Nero di Parma e Mora Romagnola) attraverso la raccolta informazioni / **mappatura**
- Implementazione delle competenze tecniche degli operatori della filiera delle razze autoctone, attraverso la realizzazione di **attività di formazione** in risposta ai bisogni rilevati nel corso della raccolta di informazioni (mappatura)
- **Miglioramento delle modalità di lavoro** nel processo di lavorazione della carne, attraverso attività di audit svolte presso le aziende che allevano e trasformano i suini autoctoni Nero di Parma
- Adozione di **tecniche di stagionatura sperimentali** per le carni da parte di operatori e produttori locali
- **Capitalizzazione** di precedenti esperienze di programmazione sviluppate in Sicilia e nell'area del parmense
- Sviluppo e rafforzamento di **collaborazioni funzionali** con istituzioni e organismi competenti per lo sviluppo delle attività formative e di disseminazione (Provincia di Parma, Comune di Brisighella, Facoltà di Veterinaria di Parma, Consorzio del Suino Nero di Parma, CCIAA, Coldiretti)

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Transizione verso una filiera sempre più corta capace di dare avvio a iniziative "km 0" per la lavorazione del suino nero di Parma, in un'ottica di sostenibilità sia ambientale che economica

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze nel settore della suinicoltura	<p>n. buone pratiche/modelli adottati</p> <p>n. aziende censite</p> <p>n. eventi realizzati</p> <p>n. partecipanti (locali) e tipologia di target</p>	<p>10 buone pratiche di allevamento 10 buone pratiche di lavorazione.</p> <p>10 aziende censite per la Provincia di Forlì 15 aziende censite per la Provincia di Parma</p> <p>2 seminari teorico-pratici sul Suino Nero di Parma 2 seminari teorico-pratici sulla Mora Romagnola</p> <p>20 allevatori locali dell'area di Parma 20 allevatori locali dell'area di Forlì</p>	<p>In Emilia-Romagna le aree coinvolte nel progetto sono 2: la Provincia di Parma per l'allevamento del Suino Nero di Parma e la Provincia di Forlì per l'allevamento della Mora Romagnola. Le aziende censite sono 10 per la Provincia di Forlì e 15 per la Provincia di Parma. Le aziende sono state individuate e raggiunte grazie ai rispettivi Consorzi: il Consorzio del Suino Nero di Parma e il Consorzio della Mora Romagnola.</p> <p>Gli eventi realizzati sono dei seminari teorico-pratici che si sono svolti in collaborazione con i due Consorzi. I seminari sul Suino Nero di Parma sono stati realizzati nel parmense a Varano de' Melegari e i seminari sulla Mora Romagnola a Brisighella (sede del Consorzio della Mora Romagnola). Lo scopo degli eventi è stato quello di sensibilizzare gli allevatori locali sul tema della valorizzazione delle razze suine locali e in particolar modo sulle opportunità offerte dalla reintroduzione nel territorio delle razze autoctone.</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte dell'allevamento delle razze oggetto di studio	n. visite di studio effettuate e tipologia di target target regionale coinvolto nella mappatura n. di mappature realizzate n. di report prodotti	15 visite di studio alle aziende nella Provincia di Parma 10 visite di studio alle aziende nella Provincia di Forlì 6 visite di studio transnazionali 25 allevamenti coinvolti nel progetto (15+10) 15 mappature per il Suino Nero di Parma 10 mappature per la Mora Romagnola 1 report	Per l'attività di mappatura sono stati coinvolti 25 allevamenti, presso i quali sono state effettuate 25 visite di studio tra Parma e Forlì. Sono state organizzate anche delle visite di studio a livello transnazionale: 1 visita di studio nel parmense all'Azienda Agricola San Paolo, 1 visita di studio in Sicilia per l'allevamento del Suino Nero dei Nebrodi, 1 visita di studio in Corsica, 1 visita di studio in Spagna a Cordoba, 1 visita di studio in Grecia a Salonicco, 1 visita di studio in Francia alla Chambre Agriculture du Drome. SSICA ha sempre partecipato con 2 membri dello staff e 4 membri provenienti da 4 aziende di allevatori e trasformatori del parmense. Il report prodotto raccoglie i risultati ottenuti da ogni singolo partner del progetto.
	Implementazione delle competenze tecniche degli operatori della filiera delle razze autoctone	n. giornate di formazione realizzate n. persone formate	4 giornate di formazione 20 allevatori formati	La giornate di formazione sono state realizzate durante visite di studio. SSICA ha realizzato n. 2 giornate di formazione per ogni area regionale coinvolta nel progetto, quindi n. 2 giornate di formazione per la Provincia di Parma e n. 2 giornate di formazione per la Provincia di Forlì. Il target di riferimento sono gli allevatori e trasformatori delle aziende che hanno preso parte al progetto: n. 12 persone per la Provincia di Parma e n. 8 persone per la Provincia di Forlì.
Innovazione	Miglioramento delle modalità di lavoro nel processo di lavorazione della carne	n. interventi migliorativi definiti/realizzati n. e tipologia di soggetti coinvolti	25 incontri di approfondimento 25 aziende di allevamento coinvolte nel progetto	Sono stati realizzati degli incontri di approfondimento in cui un'equipe di 2 formatori ha incontrato le 25 aziende coinvolte nelle attività del progetto (Prov. di Parma e Prov. di Forlì) per analizzare insieme a loro il processo di allevamento.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Adozione di tecniche di stagionatura sperimentali per le carni da parte di operatori e produttori locali	n. tecniche adottate n. e tipologia dei soggetti coinvolti	4 tecniche adottate 10 aziende di lavorazione delle carni	Per la messa a punto di tecniche di stagionatura innovative sono state coinvolte alcune strutture di lavorazione delle carni e il Centro Sperimentale per la Trasformazione delle Carni del Suino Nero dei Nebrodi di Galati Mamertino (ME) messo a disposizione dalla Regione Sicilia. Sono stati applicati n. 2 interventi per la Provincia di Parma e n. 2 interventi per la Provincia di Forlì.
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi inerenti al settore della suinocultura	n. interventi/progetti sviluppati finanziamenti percepiti	1 progetto sviluppato a cui ha preso parte SSICA SSICA 120.000,00 €	Il progetto capitalizza n. 2 progetti condotti dalla Regione Sicilia: RUR@CT e un progetto regionale sulla tutela della biodiversità nell'area dei Nebrodi.
Governance	Rafforzamento di collaborazioni pubblico-private tra gli attori chiave del territorio	n. e tipologia di soggetti di coinvolti n. di accordi/iniziative congiunte definite	7 soggetti coinvolti 6 accordi siglati	I soggetti con cui è stata sviluppata una collaborazione nell'ambito del progetto sono i seguenti: Consorzio del Suino Nero di Parma e Consorzio della Mora Romagnola; Provincia di Parma (per la realizzazione di eventi formativi e per le attività disseminazione, in particolare comunicati stampa); Camera di Commercio di Parma; Comune di Brisighella (per la realizzazione di attività di formazione a Brisighella incentrate sulla razza suina della Mora Romagnola); Facoltà di Veterinaria di Parma – Scienze Biotecniche (per la realizzazione delle attività formative/audit presso le 10 aziende del Consorzio; la Facoltà di Veterinaria stava già conducendo studi sulla valorizzazione della Nera Parmigiana). Tutti questi soggetti hanno partecipato come esperti esterni del progetto, siglando quindi degli accordi. In particolare hanno partecipato alle attività di mappatura, formazione e disseminazione. Coldiretti alla fine del progetto ha manifestato interesse ad acquisire le pubblicazioni del progetto.

CONCLUSIONI

QUBIC intende valorizzare forme tradizionali di allevamento e di lavorazione della carne suina che consentono di preservare le risorse naturali del territorio, difenderne la biodiversità, conservare il paesaggio rurale nonché le specificità culturali locali. In particolare, le razze suine territoriali al centro delle attività del progetto sono il Suino Nero di Parma e la Mora Romagnola. Le aree coinvolte nel progetto sono conseguentemente 2, cioè la Provincia di Parma e la Provincia di Forlì.

I risultati maggiormente rilevanti fanno riferimento al **know-how** e mirano all'acquisizione di buone pratiche, all'acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte della suinicoltura e all'implementazione delle competenze tecniche degli allevatori e trasformatori del settore. I target di riferimento sono principalmente le 25 aziende che operano nell'allevamento e trasformazione della carne suina coinvolte nel progetto nei territori di Parma e Forlì. In particolare, tra i risultati relativi al know-how, QUBIC pone l'accento sull'elaborazione di buone pratiche, intese come trasferimento di alcune procedure di allevamento e di lavorazione delle carni suine autoctone, quali il Suino Nero di Parma e la Mora Romagnola. In seguito all'individuazione delle buone pratiche, queste sono state trasferite ad allevatori e trasformatori attraverso due modalità: 1. attraverso seminari didattici (modalità frontale); 2. attraverso attività di assistenza alle aziende, con dimostrazione pratica delle tecniche d'allevamento e trasformazione identificate (modalità on the job). Un ulteriore risultato riferibile al know-how è la mappatura di informazioni sullo stato dell'arte dell'allevamento delle razze oggetto di QUBIC, che ha lo scopo di individuare le caratteristiche specifiche di ciascun allevamento che ha preso parte al progetto. In particolare, attraverso la mappatura sono stati individuati: la posizione geografica dell'azienda e le caratteristiche della tipologia di territorio; la tipologia di azienda (sono tutte piccole aziende); caratteristiche dell'allevamento: n. di scrofe presenti, n. di parti, n. di decessi, condizioni di allevamento, tipo di alimentazione; caratteristiche finali dei prodotti. Il terzo ed ultimo risultato in quest'ambito è la realizzazione di attività di formazione, finalizzata all'implementazione delle competenze tecniche degli operatori della filiera della lavorazione delle carni attraverso la realizzazione di alcune giornate di studio che hanno avuto come destinatari gli allevatori e i trasformatori delle 25 aziende partecipanti al progetto.

Rilevanti per l'acquisizione di tali risultati è stato il coinvolgimento del Consorzio del Suino Nero di Parma e del Consorzio della Mora Romagnola.

Il secondo criterio in riferimento al quale si evidenziano i risultati regionali più significativi è quello relativo all'**innovazione**. Le attività di innovazione sono finalizzate nello specifico al miglioramento delle modalità di lavoro nei processi di trasformazione delle carni e all'adozione di tecniche sperimentali per la stagionatura delle carni suine. Non c'è un riscontro preciso in merito a quanti miglioramenti siano stati effettivamente applicati o raggiunti, ma indicativamente si stima che il 50% circa degli interventi migliorativi sia stato effettivamente applicato. Per lo svolgimento di queste attività di progetto, risulta molto importante il coinvolgimento della Facoltà di Veterinaria di Parma – Scienze Biotecniche che in passato aveva già condotto studi e rilevazioni sulle specie suine trattate nell'ambito di QUBIC.

QUBIC attua anche la **capitalizzazione** di altri progetti condotti negli anni passati dalla Regione Sicilia: RUR@CT e un progetto regionale sulla tutela della biodiversità nell'area dei Nebrodi. SSICA è stato partner solo nell'ambito di quest'ultimo progetto triennale (2004-2007) della Regione Sicilia, nell'ambito del quale ha svolto un'indagine di tipo tecnologico sui prodotti che venivano realizzati a partire dal Suino Nero dei Nebrodi, al fine di migliorare le caratteristiche dei prodotti. SSICA ha lavorato in particolare sulla messa a punto e trasferimento di tecniche di stagionatura delle carni di suino nero, che necessitano di tecniche di stagionatura diverse rispetto a quelle del suino di allevamento. Ha partecipato al progetto anche l'Università di Piacenza (Facoltà di Agraria).

Documenti di progetto:

Report Good Manufacturing Practices

L'uso sostenibile della biodiversità nell'area mediterranea - Il contributo del progetto QUBIC

Il progetto Qubic e il suino Nero di Parma

Brochure e Newsletter

Sito web: www.qubic-med.eu

Interviste:

Intervista con Carlo Diaferia di SSICA – Dipartimento Conserve di Carne in data 5 giugno 2012.

Intervista con Carlo Diaferia di SSICA – Dipartimento Conserve di Carne per verifica e misurazione indicatori identificati in data 14 dicembre 2012.

TEXMEDIN - T&A Euromed Heritage for Innovation

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Comune di Prato (IT)

PARTENARIATO:

1, 2 – Italia: Fondazione del Museo Tessile di Prato, Carpiformazione

3, 4, 5 – Grecia: Associazione dell'Industria Tessile Ellenica, CLOTEFI - Clothing Textile and Fiber Technological Development, Fondazione per il Folclore del Peloponneso

6, 7 – Spagna: Foment di Terrassa, Centro di documentazione e museo tessile di Terrassa

8 – Francia: Francia: Istituto Tessile Francese

BUDGET TOTALE: 1.901.750,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

CARPIFORMAZIONE: 113.000,00 €

DURATA: aprile 2009 – marzo 2012

SITO WEB: www.texmedin.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Carpiformazione: Norma Patelli, npatelli@carpiformazione.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il Tessile e Abbigliamento (T/A) è uno dei settori principali dell'economia mediterranea, anche se molte delle aree a forte vocazione T/A sono in declino a causa dell'aspra competizione globale e della mancanza di investimenti nell'innovazione. Nell'attuale economia della conoscenza, il know-how tecnologico rappresenta un motore potente per la crescita economica, necessario alle economie industriali del Mediterraneo per divenire maggiormente concorrenziali. In questo contesto, infatti, la competitività non può più ridursi ad una mera politica dei prezzi ma va alimentata con l'applicazione di nuove tecnologie e l'incremento dell'attività di ricerca, al fine di generare valore aggiunto anche nei settori dell'economia tradizionale. Nel contempo, creatività e design sono aspetti strategici per rafforzare l'attrattività dei prodotti.

OBIETTIVO

Il progetto nasce dalla consapevolezza che un adeguato sfruttamento delle conoscenze e delle vocazioni delle imprese e dei creativi dei distretti T/A coinvolti rappresenta un importante fattore di competitività e crescita. Il progetto TEXMEDIN intende stimolare la realizzazione di nuovi prodotti ad alto valore aggiunto nel settore T/A, identificare le risorse produttive tecniche e creative già esistenti per definire un'efficace sinergia transnazionale e intersettoriale e per sostenere un'imprenditorialità altamente innovativa. Il progetto vuole pertanto promuovere un'interazione più stretta e strategica tra i designer emergenti, i Musei del Tessuto e del Costume, i centri di ricerca e le piccole e medie imprese del settore, attraverso la creazione di un gruppo mediterraneo che raccolga le realtà maggiormente significative del settore, con il coinvolgimento anche delle autorità locali, allo scopo di condividere, valorizzare e sfruttare l'ampio know-how tecnico settoriale ed il patrimonio creativo maturato dalle regioni partner.

ATTIVITÀ

Le principali attività di TEXMEDIN sono le seguenti:

- progettare e mettere in condivisione con stilisti e progettisti una Banca Dati online che raccoglie il patrimonio creativo dei distretti coinvolti, proveniente dai musei tessili e dalle imprese;
- costruire la Biblioteca Digitale che raccoglie il know how e la tradizione nel settore T/A(capi, tessuti, punti maglia) proveniente da musei e archivi tessili, e darne accesso a PMI, operatori e studenti del settore;
- realizzare i laboratori d'ispirazione per l'innovazione attraverso la conduzione di interventi formativi e di sperimentazione pratica che coinvolgano i soggetti locali (scuole di moda, imprese, artigiani, ecc.);
- organizzare una mostra itinerante di capi di abbigliamento e di maglieria elaborati nel contesto progettuale nei paesi partner con valutazione da parte di una giuria internazionale.

OUTPUT

- Evento finale di disseminazione a Prato
- Sito web del progetto e materiali promozionali
- Banca dati che raccoglie scuole, enti formativi, musei del tessile, archivi tessili dei Paesi partecipanti al progetto
- Biblioteca digitale TEXMEDIN (www.texmedindigitalibrary.eu)
- Laboratori d'ispirazione, realizzati in ogni paese partner, aperti alla partecipazione di giovani studenti e creativi del settore moda
- Concorso TEXMEDIN Design Challenge aperto ai partecipanti dei laboratori d'ispirazione, con la condizione che il capo d'abbigliamento progettato fosse una reinterpretazione contemporanea dei capi presenti nella Biblioteca digitale TEXMEDIN
- Mostra finale con i 54 prototipi realizzati dei modelli selezionati, che ha sostato nei vari paesi partner
- T&A Library Users Handbook
- Workshop della durata di 1 giorno per l'incontro tra esperti del settore ed imprenditori in materia di creatività. I 6 workshop si sono tenuti nei paesi partner di progetto
- Pubblicazione From Inspiration to Creation: The Inspiring Lab Model for T&A Creatives and Designers
- Pubblicazione The Integrated Knowledge Base for the Valorization of the Mediterranean Textile and Apparel Heritage
- Pubblicazione finale Design Pathways in Textile and Clothing Industry

RISULTATI

- Implementazione delle competenze dei giovani operatori del settore moda, al fine di migliorare il know-how e la competitività delle imprese esistenti nel settore T/A
- Recupero e valorizzazione del patrimonio tessile dei paesi partner
- Stimolo alla creatività dei giovani stilisti e operatori della filiera T/A, incentivando la realizzazione di nuovi prodotti ad alto valore aggiunto
- Incentivo alla messa in rete delle risorse produttive tecniche e creative esistenti al fine di disegnare un'efficace sinergia transnazionale e intersettoriale e di sostenere un'imprenditorialità innovativa
- Miglioramento degli standard formativi esistenti e formazione di figure professionali maggiormente qualificate, in linea con le recenti innovazioni tecnologiche e organizzative
- Influenza (tramite una maggior collaborazione tra centri di progettazione, R&S, musei tessili, centri di documentazione) sulle politiche e sulle misure per sostenere l'innovazione e i contenuti tecnologici del settore T/A
- Promozione della visibilità delle creazioni di giovani stilisti, designer, modellisti attraverso l'esposizione e la circuitazione delle loro opere nei paesi partner

- Rafforzamento della cooperazione pubblico-privata, tra istituzioni pubbliche e il settore dell'industria T/A

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione e condivisione delle conoscenze maturate nel settore del T/A, che supportino la creatività, l'innovazione e la competitività nel settore moda attraverso la **formazione** teorica e pratica dei giovani creativi
- Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte del settore T/A nel Mediterraneo attraverso la costruzione di una **mappatura** in relazione alla valorizzazione del patrimonio del T/A
- Sviluppo e facilitazione di percorsi innovativi di **collaborazione tra le imprese** del T/A e i giovani creativi per il sostegno e la **promozione della creatività nel settore**
- Sviluppo di una **Biblioteca Digitale**, per la valorizzazione dei patrimoni tessili dei vari Paesi, mettendoli a disposizione dei creativi per la progettazione di una collezione o di un capo moda
- **Capitalizzazione dei precedenti interventi** di sistematizzazione e digitalizzazione del patrimonio tessile (Labirinto della Moda)

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Rivalutazione e rilancio del settore, tramite l'acquisizione di processi di innovazione e di sistematizzazione dell'esistente e miglioramento della competitività delle PMI del T/A.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di competenze tecniche nel settore T/A da parte di giovani creativi	n. corsi attivati n. e tipologia soggetti formati n. e tipologia di prodotti realizzati	1 corso attivato 19 partecipanti 19 capi di abbigliamento realizzati partecipazione al concorso TEXMEDIN Design Challenge partecipazione alla mostra itinerante nei paesi partner	Il corso attivato è l'Inspiring Lab, che prevede attività di formazione, informazione e altri servizi offerti ai giovani creativi partecipanti, come ad esempio la creazione di capi di abbigliamento che hanno poi partecipato al TEXMEDIN Design Challenge, il concorso di moda organizzato a livello europeo nell'ambito del progetto e conclusosi con una mostra itinerante. Il corso è durato 3 mesi, da novembre 2010 a febbraio 2011, con 30 ore di insegnamento teorico e 30 ore di realizzazione pratica (anche in azienda). Per la mostra finale, itinerante in tutti i paesi partner del progetto, una giuria ha selezionato n. 54 capi tra i prototipi realizzati in tutti gli Inspiring Labs.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte del settore T/A attraverso la costruzione di una mappatura per la valorizzazione del patrimonio T/A	n. e tipologia dati raccolti n. di mappature n. e tipologia soggetti intervistati	26 dati raccolti presso musei, patrimoni privati ed enti di formazione della zona di Carpi 1 mappatura inserita nella Banca Dati del progetto 13 interviste realizzate presso le collezioni private del territorio	In seguito alla raccolta dei dati è stata elaborata la Metodologia per la raccolta e valorizzazione dei patrimoni tessili, in modo da avere dei criteri condivisi e comuni per la raccolta dei dati. Per la raccolta delle informazioni non sempre si è proceduto con le interviste: nel caso dei musei e delle scuole, infatti, le informazioni sono state raccolte attraverso i siti internet; nel caso delle collezioni private sono state fatte delle interviste.
Innovazione	Sviluppo e facilitazione di percorsi innovativi di collaborazione tra le imprese del T/A e i giovani creativi per il sostegno e la promozione della creatività nel settore	n. imprese coinvolte n. incontri realizzati n. e tipologia di percorsi sviluppati n. creativi partecipanti	8 imprese del settore T/A coinvolte 5 incontri realizzati presso le imprese 1 percorso sviluppato: la creazione del prodotto moda fino alla prototipazione 19 creativi partecipanti	Le imprese sono state coinvolte dalla fase di promozione della creatività fino alla realizzazione dei prototipi per la partecipazione al concorso europeo. Nel caso specifico di Carpiformazione le imprese, visto che Carpi è specializzata nella maglieria, hanno dato la loro disponibilità anche nella realizzazione di punti maglia, ispirandosi alla Biblioteca Digitale.
	Sviluppo della Biblioteca Digitale TEXMEDIN	n. e tipologia informazioni inserite	200 informazioni inserite comprendenti punti maglia, capi di abbigliamento, tessuti, accessori, costumi.	Le informazioni presenti nella Biblioteca digitale TEXMEDIN sono state inserite dai 4 partner del progetto in possesso di una collezione tessile (n. 200 informazioni inserite da ognuno), sulla base di criteri di inserimento definiti di comune accordo e condivisi tra tutti i partner. Nell'inserimento si è cercato di rispettare il più possibile le collezioni e le caratteristiche del territorio del partner: ad esempio Prato ha lavorato molto sui tessuti, Carpi sui punti maglia, la Spagna e la Grecia sui costumi e sui capi di abbigliamento. La Biblioteca Digitale TEXMEDIN resterà aperta e continuamente implementata per almeno 5 anni. Lo scopo della Biblioteca Digitale TEXMEDIN è di essere una fonte di ispirazione continua per i creativi del settore T/A, al pari delle sfilate, riviste di moda, cataloghi ecc.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Capitalizzazione dei precedenti interventi di sistematizzazione e digitalizzazione del patrimonio tessile	n. interventi/progetti messi a valore	1 progetto	Il progetto TEXMEDIN capitalizza il Labirinto della Moda, acquisito dal Comune di Carpi, un enorme archivio costruito nell'arco di 30 anni che contiene centinaia di booklet e volumi di moda, migliaia di riviste di moda e foto di sfilate, migliaia di punti maglia e di campioni di tessuto, oltre ad alcune collezioni private donate. Il lavoro sul Labirinto della Moda sta proseguendo grazie ad un contributo regionale nell'ambito del programma "Dai Distretti Produttivi ai Distretti Tecnologici – 2", affinché possa essere reso disponibile e possa diventare uno strumento di ispirazione per le aziende dell'area.

CONCLUSIONI

TEXMEDIN nasce dalla consapevolezza che lo sfruttamento delle conoscenze e delle vocazioni delle imprese dei distretti T/A coinvolti rappresenta un importante fattore di competitività e crescita. In questi termini questo patrimonio deve essere preservato, condiviso e migliorato affinché, con lo sviluppo delle competenze tecnologiche/non tecnologiche, possa supportare i giovani stilisti e progettisti a sviluppare prodotti con elevato valore aggiunto.

I risultati maggiormente rilevanti sono concentrati rispetto al criterio dell'**innovazione** e mirano alla messa punto di una serie di strumenti (come la Banca Dati e la Biblioteca Digitale TEXMEDIN) in grado di supportare e stimolare la creatività dei giovani operatori del settore e la creazione di percorsi innovativi di collaborazione tra imprese e giovani creativi.

Gli elementi di innovazione messi in atto dal progetto TEXMEDIN sono principalmente di due tipi: 1. Innovazione nella metodologia di sviluppo di percorsi innovativi con il coinvolgimento di enti del settore privato di riferimento; i percorsi che hanno portato alla realizzazione di capi di moda da parte dei giovani creativi coinvolti sono stati sviluppati in stretta sinergia con le aziende che lavorano nel settore del T/A, dando quindi l'opportunità ai creativi di venire in contatto non soltanto con gli aspetti teorici della progettazione, ma soprattutto con quelli pratici della realizzazione del prodotto; 2. Innovazione delle fonti di ispirazione per i giovani creativi: a questo scopo sono state realizzate la Banca Dati e La Biblioteca Digitale TEXMEDIN, che raccolgono centinaia di item e di informazioni utili per ideare, sviluppare e realizzare un capo di abbigliamento.

Questi risultati vanno di pari passo con un altro risultato molto significativo che, in riferimento al **know-how**, ha portato all'acquisizione di nuove abilità e competenze per far fronte all'evoluzione del settore, ma anche alle nuove richieste del mercato del T/A. Il progetto ha rafforzato le competenze degli interlocutori T/A, grazie alla messa in campo e alla valorizzazione delle conoscenze tecniche esistenti, alla sperimentazione di metodologie formative innovative e all'accesso all'immenso know-how tecnico e al contesto creativo già esistente nelle regioni partner.

TEXMEDIN attua anche la **capitalizzazione** di un progetto di grande rilievo a livello locale: il Labirinto della Moda, un enorme archivio costruito nell'arco di 30 anni ed acquisito dal Comune di Carpi, che contiene centinaia di booklet e volumi di moda, migliaia di riviste di moda e foto di sfilate, migliaia di punti maglia e di campioni di tessuto, oltre ad alcune collezioni private donate. Lo scopo della capitalizzazione è stato quello di rendere fruibile il patrimonio di dati quale fonte di ispirazione per lo sviluppo di nuove produzioni.

Documenti di progetto:

Percorsi di Design nell'Industria Tessile e Abbigliamento

From Inspiration to Creation: The Inspiring Lab Model for T&A Creatives and Designers
The Integrated Knowledge Base for the Valorization of the Mediterranean Textile and Apparel Heritage
Brochure e Newsletter
Sito web: www.texmedin.eu

Interviste:

Intervista con Norma Patelli di Carpiformazione in data 21 novembre 2012.

Intervista con Norma Patelli di Carpiformazione in data 8 maggio 2013.

Il caso Lazio

CAT-MED – Changer les Metropoles Mediterraneennes avec le Temps

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Comune di Malaga (ES)

PARTENARIATO:

1, 2, 3 - Italia: Roma Capitale, Comune di Torino, Comune di Genova

4, 5 - Francia: Comunità del Paese d'Aix, Istituto del Mediterraneo

6, 7 - Grecia: Comune di Salonicco, Prefettura di Atene

8, 9, 10 - Spagna: Comune di Barcellona, FIVEC – Fondazione per l'innovazione urbana e l'economia della conoscenza del Comune di Valencia, Agenzia di sviluppo urbano di Siviglia

BUDGET TOTALE: 1.950.000,00 €

BUDGET PARTNER LAZIO:

Roma Capitale: 180.600,00 €

DURATA: novembre 2009 – novembre 2011

SITO WEB: www.catmed.eu

PERSONA DI CONTATTO:

CAT-MED per Roma Capitale: Silvia D'Annibale, project manager, silvia.dannibale@yahoo.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il progetto CAT-MED si inserisce nel più ampio contesto degli interventi legati alla prevenzione e alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico dovuto alle emissioni atmosferiche che comportano, soprattutto nell'area mediterranea, rischi di desertificazione ed erosione del territorio, unitamente a rischi derivanti da un aumento di livello del mare. Il progetto ha lavorato su una proposta, sviluppata nel 2008, volta a mettere in relazione la gestione delle risorse naturali (soprattutto rispetto al cambiamento climatico e ai rischi a questo connessi) con i modelli di sviluppo urbano e di configurazione delle città; una soluzione alle sfide poste dai cambiamenti climatici non può infatti prescindere dall'adozione di un modello sostenibile di sviluppo urbano, identificato nella città classica mediterranea, caratterizzata da compattezza urbana, complessità funzionale e prossimità dei servizi. Il progetto CAT-MED ha capitalizzato l'esperienza condotta da alcune delle città partner che, nel corso di quasi dieci anni, hanno lavorato congiuntamente su precedenti progetti: CAT-MED ha potuto, quindi, contare su un partenariato forte, che ha riunito le principali città metropolitane situate sulla sponda settentrionale del Mediterraneo

OBIETTIVO

L'obiettivo generale è quello di dimostrare, attraverso la sperimentazione, la rilevanza transnazionale e l'importanza strategica di un'azione concertata delle città per prevenire i rischi legati al riscaldamento dovuto all'effetto serra. Fra gli obiettivi specifici si distinguono:

- promuovere un'azione comune per la definizione di obiettivi condivisi per la riduzione delle emissioni di CO2 e porre le basi per azioni di prevenzione del cambiamento climatico;
- definire un modello condiviso di quartiere sostenibile, che possa essere adottato dalle città del Mediterraneo;
- favorire l'adozione di un nuovo modello urbano sostenibile, attraverso l'individuazione di indicatori transnazionali condivisi;
- dotarsi di una piattaforma comune che possa sostenere i processi valutativi e decisionali, attraverso la costruzione di un Sistema Transnazionale di Indicatori;
- formalizzare gli impegni assunti nel corso del progetto, garantendo così il raggiungimento degli obiettivi individuati, attraverso la sottoscrizione di una Carta Politica dei quartieri sostenibili del Mediterraneo;
- intraprendere azioni di sensibilizzazione a favore degli attori chiave delle città del Mediterraneo in merito alla necessità di realizzare azioni di prevenzione dei rischi urbani connessi al riscaldamento globale;
- stimolare la partecipazione attiva degli stakeholder nell'individuazione di proposte operative per la progettazione di un modello di quartiere sostenibile;
- strutturare una piattaforma di cooperazione permanente in vista dell'attuazione di un "Piano Climatico delle metropoli mediterranee".

ATTIVITÀ

Il progetto si articola su tre assi, cui corrispondono altrettante fasi di attività:

- creazione di un Sistema Transnazionale di Indicatori (basato su un database GIS, finalizzato alla valutazione degli impatti di azioni volte a contrastare il riscaldamento globale);
- sperimentazione di progetti pilota attraverso la creazione di gruppi di lavoro metropolitani;
- capitalizzazione dell'esperienza attraverso la realizzazione di una guida metodologica sui quartieri sostenibili e la sottoscrizione di una Carta Politica per lo sviluppo urbano sostenibile.

OUTPUT

- Sistema transnazionale di Indicatori
- Piattaforma GIS comune per la condivisione dei risultati
- Undici progetti pilota denominati "Green Apple"
- Quattro incontri di gruppi di lavoro metropolitani per ciascuna città
- Guida metodologica sui quartieri sostenibili
- Sito internet di progetto
- Sette seminari transnazionali
- Conferenza finale
- Carta politica dei quartieri sostenibili del Mediterraneo

RISULTATI

- Acquisizione di conoscenze per il monitoraggio degli impatti ambientali, attraverso la predisposizione di un Sistema Transnazionale di Indicatori e l'integrazione dei dati raccolti in un GIS
- Trasferimento di buone pratiche attraverso attività di comunicazione e disseminazione dei risultati (partecipazione ad eventi di livello locale, nazionale ed europeo, organizzazione di sette seminari, redazione di una guida di sintesi delle esperienze dei progetti pilota, realizzazione e aggiornamento di un sito internet di progetto)
- Consolidamento della rete dei partner e sua formalizzazione attraverso la firma della Carta di Malaga sui modelli urbani sostenibili, propedeutica alla costituzione di una piattaforma permanente di metropoli mediterranee
- Sviluppo di strategie condivise per la costruzione di città sostenibili attraverso la sottoscrizione della Carta di Malaga sui modelli urbani sostenibili
- Sviluppo di collaborazioni pubblico-private attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro metropolitani e il finanziamento di progetti pilota
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra operatori istituzionali interregionali, in funzione della costituzione di un GECT per l'attuazione di un "Piano climatico delle metropoli mediterranee" che coinvolga i sindaci delle metropoli mediterranee
- Coinvolgimento degli attori chiave del territorio (cittadini, tecnici, amministratori locali) nell'ambito dei progetti pilota, secondo un approccio multi-stakeholder e un intervento multilivello

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni per il monitoraggio degli impatti ambientali, attraverso lo sviluppo di un modello di Sistema di Indicatori Urbani Transnazionali e l'individuazione di venti indicatori condivisi
- Sviluppo di un sistema per il monitoraggio degli impatti ambientali, attraverso la predisposizione di un Sistema Transnazionale di Indicatori e l'integrazione dei dati raccolti in un GIS
- Supporto alla pianificazione territoriale in tema di sviluppo urbano, attraverso la definizione di un quadro di scenario integrato per lo sviluppo sostenibile dell'area pilota del quartiere Casalbertone
- Consolidamento della partnership di progetto e avvio di un dialogo attivo sui temi del progetto, attraverso la sottoscrizione della "Carta europea delle città sostenibili nel Mediterraneo", preliminare alla creazione di una piattaforma europea di città mediterranee
- Capitalizzazione dell'esperienza condotta nell'ambito del progetto pilota, attraverso il contributo all'elaborazione della Guida metodologica sui quartieri sostenibili
- Avvio di un percorso di valorizzazione e qualificazione del quartiere Casalbertone, attraverso le attività promosse dal progetto pilota
- Sviluppo di strategie di promozione di nuova progettualità nell'ambito della programmazione comunitaria
- Coinvolgimento degli attori interistituzionali e degli attori locali del territorio nella realizzazione dell'azione pilota, attraverso la costituzione di un Gruppo Metropolitano
- Sviluppo di una collaborazione funzionale tra attori interistituzionali sul tema dello sviluppo urbano sostenibile, attraverso la stipula di una Convenzione con l'Università La Sapienza di Roma - Dipartimento Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria – Centro di Ricerca CRITEVAT
- Sviluppo di collaborazioni pubblico-private tra Roma Capitale e operatori economici del territorio sul tema dello sviluppo urbano sostenibile, attraverso la stipula di un Partnership Agreement con Bross srl
- Coinvolgimento degli amministratori locali e delle aziende municipalizzate nella definizione del modello di sviluppo urbano sostenibile per l'area pilota di Casalbertone
- Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza e degli attori locali nella definizione del modello di sviluppo urbano sostenibile per l'area pilota di Casalbertone

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Costituzione di un GECT per l'attuazione di un "Piano climatico delle metropoli mediterranee"

- Trasferimento della buona prassi rappresentata dal progetto pilota sviluppato nel quartiere di Casalbertone nell'ambito del progetto di capitalizzazione proposto dalla città di Malaga

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni per il monitoraggio degli impatti ambientali	Tipologia e qualità delle info raccolte/periodicità n. di indicatori presenti nel sistema	n. d. 20 indicatori	-
	Messa a punto di un sistema di monitoraggio degli impatti ambientali	n. sistemi di monitoraggio realizzati	1 piattaforma GIS	Implementazione di un Sistema di indicatori urbani transnazionali, a livello di Comune e di area pilota. Il progetto ha previsto l'individuazione di 20 indicatori condivisi.
Innovazione	Applicazione di una metodologia innovativa alla pianificazione territoriale in tema di sviluppo urbano	n. strumenti creati Metodologie sviluppate e applicate all'azione pilota	1 quadro di scenario integrato Redazione di una guida metodologica sui quartieri sostenibili	Definizione di un quadro di scenario integrato per lo sviluppo sostenibile dell'area pilota "Casalbertone" attraverso azioni di partecipazione attiva e valutazioni ex-ante La Guida si pone quale punto di partenza per lo sviluppo di un quartiere sostenibile.
	Consolidamento di un network tra le città partner e avvio di un dialogo attivo sui temi principali del progetto	n. interventi/iniziative sviluppati congiuntamente	1 (Carta di Malaga)	La "Carta europea delle città sostenibili nel Mediterraneo", sottoscritta in un primo momento dalle città partner di CAT-MED e successivamente ampliata ad altre città del Mediterraneo, rappresenta il primo nucleo per la costituzione di una piattaforma permanente di metropoli mediterranee.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Capitalizzazione dell'esperienza condotta nell'ambito dei progetti pilota	n. buone prassi trasferite	1	Trasferimento della buona prassi relativa al progetto nell'area pilota di Casalbertone attraverso la redazione di una Guida metodologica sui quartieri sostenibili. Roma Capitale partecipa come partner esterno ad una proposta di capitalizzazione del progetto CAT-MED inviata al JTS MED in cui si impegna a trasferire la guida metodologica.
Investimenti diretti / indotti	Individuazione scenario di sviluppo sostenibile per il quartiere Casalbertone	n. azioni pilota	1	L'integrazione nelle politiche di pianificazione territoriale in tema di sviluppo urbano è, tuttavia, subordinata all'attivazione di ulteriori finanziamenti.
Integrazione / Mainstreaming	Sviluppo di strategie di promozione di nuova progettualità nell'ambito della programmazione comunitaria	sottoscrizione di accordi	1	Attraverso la sottoscrizione della Carta di Malaga, le città si propongono di promuovere nuova progettualità nell'ambito della programmazione comunitaria e aggiornare il set dei 20 indicatori territoriali condivisi in fase progettuale.
Governance	Coinvolgimento nelle strategie di pianificazione urbana sostenibile di soggetti istituzionali e privati	n./tipologia soggetti coinvolti		Costituzione di un Gruppo Metropolitan.
	Sviluppo di una collaborazione funzionale tra attori interistituzionali sul tema dello sviluppo urbano sostenibile	n. accordi/iniziativa congiunte definite tra attori istituzionali	1 Convenzione	Nel corso del processo partecipativo, è stata stipulata una Convenzione con l'Università La Sapienza di Roma – Dipartimento Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria – Centro di Ricerca CRITEVAT per l'inserimento del progetto CAT-MED quale oggetto di studio nell'ambito del modulo didattico gestito dal prof. Colarossi.
	Sviluppo di collaborazioni pubblico-private	n. accordi/iniziativa congiunte definite tra attori istituzionali	1 (Partnership Agreement)	Roma Capitale ha realizzato un Partnership Agreement con Bross srl (gruppo Redais), per il trasferimento di know-how.

CONCLUSIONI

Nel più ampio ambito delle strategie di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, il progetto in esame è volto a dimostrare, attraverso la sperimentazione, la rilevanza transnazionale e l'importanza strategica di un'azione concertata delle città per la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile.

In relazione ai criteri individuati, i risultati maggiormente significativi conseguiti dal progetto CAT-MED si collocano nel campo dell'**innovazione**, della **governance** e del **networking**.

L'**apporto innovativo** del progetto si esplica:

- nella predisposizione e implementazione di un Sistema di Indicatori Urbani Transnazionali, finalizzato al monitoraggio degli impatti ambientali sul territorio di Roma Capitale, sia a livello municipale sia a livello di area pilota (Casalbertone). Una prima fase del progetto è stata dedicata alla definizione degli indicatori e al calcolo degli stessi a livello urbano: sono stati individuati venti indicatori condivisi, sulla base dei quali sono stati, a loro volta, individuati i valori di riferimento atti a definire, sotto il profilo quantitativo, la sostenibilità della città mediterranea;
- nella definizione di un quadro di scenario integrato per lo sviluppo sostenibile dell'area pilota "Casalbertone". **L'attuazione del quadro è, tuttavia, subordinata all'attivazione di ulteriori finanziamenti.**

Il progetto ha ottenuto i suoi risultati più apprezzabili in termini di **governance**, avviando un **processo di partecipazione articolato e complesso**, che ha favorito il coinvolgimento di numerosi soggetti istituzionali, tecnici e del territorio, giungendo alla definizione di collaborazioni funzionali tra attori interistituzionali e operatori economici del territorio, attraverso la stipula di una Convenzione con l'Università La Sapienza di Roma – Dipartimento Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria – Centro di Ricerca CRITEVAT, e di un Partnership Agreement con una ditta privata di costruzioni, la Bross srl, al fine di promuovere il trasferimento di know-how nel campo dell'edilizia residenziale sostenibile. Il processo partecipativo, finalizzato alla definizione delle ipotesi progettuali e alla selezione di uno scenario di sviluppo urbano sostenibile ottimale per l'area pilota individuata, si è articolato secondo due livelli:

- coinvolgimento del livello politico - istituzionale, attraverso la costituzione di un Gruppo metropolitano⁷ ampio ed eterogeneo e l'organizzazione di workshop tematici e incontri plenari;
- coinvolgimento dei cittadini e associazioni di quartiere, attraverso la somministrazione di questionari e l'organizzazione di incontri pubblici.

Rispetto ai risultati attesi dal progetto CAT-MED, conclusosi con la selezione di un'azione per ciascun gruppo tematico⁸, il progetto pilota realizzato nel quartiere Casalbertone ha ulteriormente implementato l'iter progettuale, realizzando uno studio degli scenari che ha permesso di giungere a definire uno scenario ottimale di sviluppo per il quartiere, anche grazie alla proficua collaborazione con Bross srl e l'Università La Sapienza di Roma.

Merita, inoltre, di essere menzionato, quale risultato significativo del progetto sotto il profilo del **consolidamento del network** tra le città partner, la sottoscrizione della "Carta europea delle città sostenibili nel Mediterraneo": questa, infatti, siglata in un primo momento dalle città partner di CAT-MED e successivamente ampliata ad altre città del

⁷ Il Gruppo Metropolitano comprende: 1) Dipartimento Partecipazioni e controllo Gruppo Comune di Roma – Sviluppo economico locale – U.O. Statistica e Censimento – Marketing territoriale 2) Dipartimento Tutela Ambiente e del Verde – Protezione Civile 3) Dipartimento Mobilità e Trasporti 4) Dipartimento del Patrimonio e della Casa 5) Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica 6) Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana 7) V Municipio – Roma Capitale 8) Agenda 21 – V Municipio – Roma Capitale 9) Azienda per la mobilità, ATAC Spa 10) Enel.Si 11) Acea Spa Unità Sviluppo e Progetti Speciali 12) ITALGAS – Roma 13) AMA Roma Spa 14) Dipartimento Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria – Centro di Ricerca CRITEVAT – Università La Sapienza 15) AUCHAN Spa 16) Ferrovie dello Stato 17) ITALFERR Gruppo Ferrovie dello Stato 18) LEED Italia 19) CASA CLIMA 20) ITACA.

⁸ Sono stati individuati sei macrosettori (gestione del territorio e pianificazione urbana; mobilità e trasporto; gestione delle risorse naturali ed impronta ecologica; coesione economica e sociale; governante; specificità per il Mediterraneo), per ciascuno dei quali sono state individuate tre azioni. Sulla base gli esiti del processo partecipativo e grazie al contributo offerto da CRITEVAT, sono stati, quindi, definiti 4 scenari integrati di sviluppo urbano per il quartiere, con il contributo offerto dai cittadini, che, nel corso di un ulteriore incontro, hanno collaborato con il Gruppo metropolitano e CRITEVAT per la costruzione degli scenari di sviluppo. Gli scenari, così individuati, sono stati valutati sotto il profilo della fattibilità economica, del rapporto con i parametri di sostenibilità europei e sotto il profilo socio-culturale, allo scopo di individuare uno scenario ottimale di sviluppo: durante questa fase delle attività, è stata condotta un'indagine CATI, attraverso la somministrazione di 2500 interviste telefoniche agli abitanti di Casalbertone e la successiva estrazione di un campione di 500 cittadini, ai quali è stata sottoposta la valutazione dei 4 scenari ipotizzati.

Mediterraneo, può considerarsi il primo nucleo per la costituzione di una piattaforma permanente di metropoli mediterranee e la sua stabilizzazione formale in un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). La sottoscrizione della Carta di Malaga, con la quale le città firmatarie si impegnano ad aggiornare il set dei 20 indicatori⁹ territoriali condivisi in fase progettuale e a promuovere nuova progettualità nell'ambito della programmazione comunitaria, potrebbe contribuire a dare impulso al processo di **integrazione/mainstreaming**, grazie alla realizzazione di nuovi progetti di investimento e alla mobilitazione di ulteriori finanziamenti per il territorio. Attualmente, infatti, la maggiore criticità ravvisabile in CAT-MED è ascrivibile all'assenza di una fase di attuazione del progetto pilota, legata alla mancanza di risorse dedicate alla realizzazione dello scenario individuato. A fronte di un rafforzamento della rete partenariale si rileva tuttavia la mancata piena partecipazione di Roma Capitale all'iniziativa di capitalizzazione del progetto CAT-MED presentato dal Lead Partner (Municipalità di Malaga) al JTS MED ed in fase di valutazione. In caso di valutazione positiva il Comune di Roma parteciperà solo in veste di partner esterno – non riceverà dunque fondi aggiuntivi che avrebbero potuto assicurare un seguito e un follow-up all'implementazione dello scenario di sviluppo di quartiere identificato tramite le attività di progetto. Dalle informazioni raccolte non è chiaro se questo mancato coinvolgimento sia imputabile ad una “debolezza” di Roma Capitale all'interno della rete partenariale o ad altri motivi.

Con riguardo al coinvolgimento e sensibilizzazione degli amministratori locali e delle aziende municipalizzate nella definizione del modello di sviluppo urbano sostenibile per l'area pilota di Casalbertone, si segnala che il processo partecipativo ha visto il coinvolgimento del territorio, rappresentato da: 1) Comitato di Quartiere Casalbertone “I Soliti Ignoti” 2) Spazio pubblico autogestito Strike via di Portonaccio snc 3) MPC (Magazzini Popolari Casalbertone) 4) Centro Sociale Zona Rischio Spazio Pubblico Autogestito 5) Associazione Nazionale Partigiani Italiani 6) Associazione Cittadini e Commercianti Casalbertone 7) Associazione Culturale Vivere Insieme 9) Circolo Anziani Casalbertone 10) Parrocchia Santa Maria Consiliatrice 11) Circolo Futurista Casalbertone 12) Circolo Ricreativo QUINTALE' 13) CAM Costruzioni Spa 14) Bross Srl/Redais 15) La Palma – Impresa Sociale.

Gli studenti coinvolti nell'iniziativa, nell'ambito della Convenzione con l'Università “La Sapienza” di Roma – CRITEVAT hanno collaborato allo Studio di ricognizione dell'area pilota.

Infine, relativamente al coinvolgimento e sensibilizzazione degli amministratori locali e delle aziende municipalizzate nella definizione del modello di sviluppo urbano sostenibile per l'area pilota di Casalbertone, si ricorda che sono stati realizzati:

- 8 incontri con il Gruppo metropolitano, ciascuno riferito a uno dei gruppi tematici individuati (gestione del territorio e pianificazione urbana; mobilità e trasporto; gestione delle risorse naturali ed impronta ecologica; coesione economica e sociale, cui sono stati aggiunti altri due temi: governance, e specificità per il Mediterraneo);
- 1 incontro plenario che ha visto coinvolti cittadini e istituzioni in fase di definizione delle azioni;
- 1 incontro cui hanno partecipato Gruppo metropolitano, cittadini e studenti.

Documenti di progetto:

Scheda di progetto

CAT-MED – Modelli urbani sostenibili: Metodologia di lavoro e risultati

Capitalisation project sheet – Draft

Conclusioni del progetto pilota: Analisi e valutazione degli scenari, Roma – 07 Dicembre 2011

Slide di progetto

Interviste:

Intervista con Silvia D'Annibale, Project manager CAT-MED per Roma Capitale

⁹ L'integrazione dei dati raccolti all'interno di ciascun territorio è stata riportata in un GIS: sulla base degli indicatori individuati, riuniti nella piattaforma GIS, sono stati individuati i valori di riferimento atti a definire, sotto il profilo quantitativo, la sostenibilità della città.

COASTANCE – Regional Common Action Strategy Against Coastal Erosion and climate change effects for a sustainable coastal planning in the Mediterranean basin

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Eastern Macedonia & Trace (GR)

PARTENARIATO:

- 1, 2, 3 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Lazio, Regione Veneto (associato)
- 4 - Grecia: Regione di Creta
- 5 - Francia: Dipartimento di Hérault
- 6 - Spagna: Giunta di Andalusia
- 7 - Cipro: Ministero delle Comunicazioni e Lavori
- 8 - Croazia: DUNEA – Dubrovnick Neretva County Regional Development Agency

BUDGET TOTALE: 1.795.900,61 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna: 236.508,92 €

BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio: 255.126,24 €

DURATA: aprile 2009 – marzo 2012

SITO WEB: www.coastance.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Area Difesa della Costa - Roberto Montanari, rmontanari@regione.emilia-romagna.it

Regione Lazio: Direzione Regionale Ambiente – Area Difesa della Costa - Paolo Lupino, palupino@regione.lazio.it

IL CONTESTO NAZIONALE

COASTANCE nasce e si sviluppa a partire dai risultati di precedenti progetti Europei, in particolare di BEACHMED (INTERREG 3B Medocc), BEACHMED-e (INTERREG 3C sud) e SAFECOAST (INTERREG 3B North sea), che hanno sviluppato i temi della protezione costiera, e dell'iniziativa EUROSION, commissionata dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, che ha evidenziato lo stato, gli impatti e l'evoluzione dell'erosione costiera in Europa. Uno dei principali risultati di BEACHMED-e è stata la definizione della Carta di Bologna (2007), un documento politico condiviso per la difesa delle coste del Mediterraneo; il documento ha stabilito il punto di partenza del progetto COASTANCE.

Le coste del Mediterraneo sono naturalmente soggette a fenomeni erosivi generati dall'azione delle onde e dalle variazioni del livello del mare. Gli effetti dei cambiamenti climatici (aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di mareggiata, aumento del livello del mare, ecc.) hanno un maggiore impatto dove sono presenti coste basse e sabbiose, che, oltre ad essere più esposte agli eventi meteo-marini, spesso sono anche più densamente urbanizzate.

Gli interventi di difesa della costa storicamente basati sulla costruzione di opere di difesa "rigide" (scogliere, pennelli, difese radenti ecc.), hanno lasciato il posto negli ultimi anni a un approccio "morbido", con sistemi di difesa a minor impatto ambientale come ad esempio i ripascimenti con sabbie litoranee e giacimenti sottomarini.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di COASTANCE, nel pieno rispetto della politica di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Raccomandazione CE 413/2002), è quello di combattere l'erosione costiera e il rischio da sommersione, in relazione alle variazioni climatiche attese a medio-lungo termine, attraverso lo sviluppo di piani territoriali costieri in grado di gestire in maniera sostenibile i sedimenti, prestando particolare attenzione all'impatto ambientale che l'intervento umano sulla costa può determinare.

ATTIVITÀ

Le principali attività di COASTANCE sono le seguenti:

- realizzare un'analisi degli scenari futuri dell'evoluzione costiera in relazione alle variazioni climatiche in atto e attese;
- definire raccomandazioni sull'uso di nuove tecnologie e metodi per prevedere il rischio costiero da erosione e sommersione;
- realizzare un'analisi dello stato dell'arte delle diverse esperienze regionali sulla conoscenza del territorio e sulle sue risorse (pratiche di gestione dei litorali, caratterizzazione dei tratti costieri, conoscenza dei depositi disponibili per il ripascimento delle spiagge, stima del trasporto solido fluviale, ecc.);
- definire piani di gestione e manutenzione dei sedimenti di spiaggia (aspetti ambientali, tecnologie di sfruttamento ecc.) e sviluppo di piani territoriali per la gestione della difesa costiera;
- sviluppare specifiche linee guida per le amministrazioni pubbliche responsabili dei piani difesa/gestione della costa, quali supporto per le procedure di VIA (valutazione di impatto ambientale) e di VAS (valutazione ambientale strategica);
- promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato, la redazione di documenti tecnici, comunicati stampa, articoli mirati e raccomandazioni per altri enti interessati a riproporre gli approcci realizzati dal progetto e la partecipazione ad eventi fieristici e/o promozionali a livello locale e transnazionale (EXPO Costa 2011).

OUTPUT

- Strumento di gestione della costa in grado di identificare le zone di prelievo e quelle di conferimento
- Piani d'azione territoriale per l'adattamento delle zone costiere ai cambiamenti climatici, per prevenire gli effetti dell'erosione e i rischi da sommersione
- Piani di gestione dei sedimenti sia per lo sfruttamento dei depositi litoranei sia per lo sfruttamento di quelli off-shore
- Protocolli di valutazione degli impatti ambientali per assicurare le procedure giuste di intervento lungo le zone costiere

RISULTATI

- Sostegno alla gestione delle criticità e delle risposte ai rischi da sommersione ed erosione delle coste del Mediterraneo attraverso confronti e scambi di esperienze, creando un effetto domino in merito all'acquisizione di nuove competenze e conoscenze (attori pubblici e privati)
- Definizione di un quadro organico della costa e della disponibilità dei sedimenti, attraverso una classificazione in zone in erosione, di accumulo, in equilibrio precario o stabili

- Definizione di una strategia condivisa di gestione di difesa della costa, in grado di prevedere il rischio da sommersione causato dai cambiamenti climatici e di ridurre o mitigare il rischio di erosione costiera, in linea con la direttiva EU 2007/60/E
- Sviluppo di un modello condiviso d'intervento, basato sull'utilizzo di un approccio "morbido", attraverso lo sviluppo di Piani di Gestione dei Sedimenti e di nuovi strumenti informativi
- Integrazione di metodologie, procedure, linee guida nelle pratiche pianificatorie a livello regionale e nazionale; in Emilia-Romagna, uno dei principali obiettivi di COASTANCE riguarda la definizione di un Regolamento specifico relativo alla regolamentazione dei dragaggi e degli interventi di ripascimento
- Coordinamento con le autorità competenti (GIZC e strumenti di pianificazione) e creazione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE) , seguendo gli accordi definiti nella Carta di Bologna del 2007
- Definizione di accordi di collaborazione tra Università, Centri di Ricerca e Amministrazioni regionali, come elementi propulsivi per il follow-up delle iniziative di networking

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di competenze sviluppate a livello informativo – gestionale per la valutazione dello stato e dei rischi dei litoranei costieri, con particolare riferimento all'acquisizione di conoscenze in merito al funzionamento del modello SICELL1 elaborato dalla Regione Emilia-Romagna
- Sviluppo di metodi di intervento relativi alla gestione delle coste
- Sviluppo e adozione di matrici standard per la valutazione della sedimentazione delle coste. Queste matrici, sviluppate grazie a un'importante collaborazione con ISPRA sono quindi diventate strumenti operativi regionali di supporto agli operatori incaricati di svolgere queste valutazioni. Sono state poi adottate tramite determina le Linee Guida COASTANCE "Linee guida per gli Studi di Impatto Ambientale connessi alla realizzazione di piani e/o opere di difesa costiera"
- Sviluppo di un modello per la valutazione dei rischi costieri tramite la monetizzazione degli stessi. Tale modello è stato elaborato dal dipartimento dell'Hérault
- Consolidamento della rete dei partner, condivisione dei risultati raggiunti. A questo proposito particolarmente rilevante è la creazione di FACECOAST, un network di progetti co-finanziati a vario titolo da fondi europei e avente ad oggetto la gestione e la salvaguardia delle zone costiere per capitalizzare l'esperienza di ciascuno e mettere in comune buone prassi in un'ottica di scambio di informazione
- Partecipazione alla costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), considerato quale possibile base di partenza per un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) per la condivisione di servizi di monitoraggio
- Capitalizzazione degli interventi di difesa della costa sviluppati nell'ambito di diversi progetti di CTE locale

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Miglioramento della gestione della costa e dei sedimenti (diminuzione del rischio, miglioramento della governance, aumento della conoscenza/competenza degli attori locali, miglioramento della legislazione di riferimento), utilizzando approcci innovativi condivisi nell'ambito di politiche e strutture supportate a livello comunitario (GIZC, EURIOMCODE, EUCC)

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di competenze per la gestione e la protezione delle coste	n. buone prassi trasferite	1-trasferimento di una buona prassi elaborata dalla RER per la gestione e la difesa delle coste (SICELL)	La Regione Lazio ha espresso la volontà di adottare il SICELL, (Sistema informativo-gestionale per celle litoranee), sistema informativo per la gestione e la difesa della costa sviluppato dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto, basato sulla suddivisione del territorio in celle litoranee. Questo è stato in un certo senso un risultato inatteso. Il SICELL non è stato ancora applicato in Lazio
Innovazione	Sviluppo di metodi di intervento relativi alla gestione delle coste	Metodologie sviluppate e adottate	Sviluppo e adozione tramite determina regionale di matrici standard per la valutazione della sedimentazione delle coste e sviluppo di linee guida quale supporto per VIA e VAS	È stato realizzato un sistema di matrici denominato "opera/impatto vs habitat/specie", per la valutazione della sedimentazione delle coste. Tale sistema permette di mettere in relazione ogni categoria di opera di difesa costiera con i potenziali impatti generati. Approvazione tramite determina N. A01160 20/02/2013 <ul style="list-style-type: none"> • ogni impatto con una o più specifiche categorie fisiografiche di habitat potenzialmente coinvolte; • per ciascuna categoria fisiografica, ogni impatto con gli specifici habitat protetti e le specie di flora e fauna associate potenzialmente coinvolti.
Networking	Consolidamento della rete dei partner	interventi/progetti sviluppati congiuntamente	Creazione di un cluster di progetti FACECOAST Redazione "Carta di Bologna" (versione draft) Partecipazione alla costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE)	Riaffermazione ed aggiornamento della "Carta di Bologna" (entro il 2013) EURIOMCODE è stato considerato quale possibile base di partenza per un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) per la condivisione di servizi di monitoraggio. Con riguardo a EURIOMCODE, esso è stato considerato quale possibile base di partenza per un GECT

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi di gestione e protezione coste	n. progetti integrati/sviluppati Progetti integrati sviluppati (MED Cap)	Creazione di un cluster di progetti FACECOAST Un progetto di capitalizzazione Med Cap	
Integrazione / Mainstreaming	Adozione di strumenti di programmazione/intervento	n. strumenti approvati (linee guida)	1	Definizione di specifiche Linee guida per gli studi di impatto ambientale nell'ambito dei piani e delle opere di difesa costiera

CONCLUSIONI

Il progetto COASTANCE si configura come un progetto di **capitalizzazione** che si propone di mettere a sistema e perfezionare ulteriormente le conoscenze acquisite e le metodologie operative circa la gestione integrata delle coste, sviluppate nel corso di numerosi progetti europei (EUROSION, BEACHMED, ecc.), per favorirne l'adozione operativa negli interventi di gestione e difesa delle coste. In relazione ai criteri individuati, i risultati maggiormente significativi conseguiti da COASTANCE si collocano nel campo dell'**innovazione**, dell'**integrazione/mainstreaming** e del **networking**.

L'**approccio innovativo** si esplica nello sviluppo di metodi di intervento innovativi relativi alla gestione delle coste, attraverso la realizzazione di un sistema di matrici denominato "opera/impatto vs habitat/specie", per la valutazione della sedimentazione delle coste. Tale sistema di matrici, la cui realizzazione è stata curata dalla Regione Lazio, ha costituito una fase preliminare all'elaborazione delle "Linee guida per gli studi di impatto ambientale dei piani e delle opere di difesa costiera", per la cui definizione, approvata tramite determina, la Regione si è avvalsa del supporto tecnico dell'ISPRA. Solo parzialmente raggiunto è, invece, il risultato relativo alla realizzazione di un modello per la monetizzazione dei rischi costieri, elaborato dal partner francese: benché ritenuto rilevante per la gestione delle coste, il modello non è stato successivamente applicato nell'ambito di COASTANCE. Questo primo modello è stato, comunque, capitalizzato nell'ambito del progetto MAREMED.

Oltre al valore aggiunto in termini di innovazione, i risultati dimostrano un'incidenza del progetto anche in termini di **integrazione/mainstreaming**, per il supporto alla definizione delle politiche di difesa della costa. Obiettivo delle Linee Guida è, infatti, fornire alle Amministrazioni Pubbliche dell'Europa incaricate di gestire le zone costiere uno strumento di supporto alle procedure tecnico-amministrative di VIA (valutazione di impatto ambientale) e di VAS (valutazione ambientale strategica) su lavori e piani di difesa costiera, al fine di organizzare gli interventi di gestione a breve, medio e lungo periodo.

Rilevante è anche il contributo offerto dal progetto al rafforzamento del **networking**, che si è concretizzato nella costituzione di FACECOAST – Face the challenge climate change in the Mediterranean coastal zone, un cluster di diversi progetti, cui l'Amministrazione regionale partecipa, il cui obiettivo, oltre al trasferimento di buone prassi e alla **capitalizzazione** delle esperienze, è lo sviluppo di un Macro-progetto per il Mediterraneo, aperto anche ai paesi extra-UE (es. Israele). In quest'ambito si inserisce la sottoscrizione di una Dichiarazione Finale, per la riaffermazione e l'aggiornamento della Carta di Bologna e la promozione del Macro-progetto per il Mediterraneo. Inoltre, la Regione ha partecipato alla costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), il cui rafforzamento, attraverso

l'ampliamento della base partecipativa e la strutturazione in un Gruppo europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), rappresenta uno degli obiettivi contenuti all'interno della "Carta di Bologna 2012".

Da menzionare, quale risultato generale del progetto, in termini di **know-how**, l'acquisizione di informazioni e la condivisione di metodi d'intervento relativi alla gestione delle coste laziali: in particolare, nell'ottica del trasferimento delle buone prassi sviluppate per la valutazione dei rischi costieri, la Regione Lazio ha manifestato la volontà di adottare SICELL, sistema informativo-gestionale per celle litoranee sviluppato dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito di COASTANCE, con l'obiettivo di definire una base dati condivisa per la gestione degli interventi di difesa nelle aree costiere e per la futura implementazione dei piani di gestione dei sedimenti.

Documenti di progetto:

Scheda di sintesi del progetto

Slide Kick-off meeting COASTANCE (aprile 2009)

Report Fase B2 Componente 5 "Il sistema delle matrici "opera/impatto vs habitat/specie"

Report of the Peer review (Rome, 19-20 June 2012)

Cluster on Governance and Adaptation Policies in Coastal Mediterranean Zone - Case Study for the Peer review (Rome, 19-20 June 2012)

Report Fase B1 Componente 5 "Analisi degli aspetti ambientali che caratterizzano le aree costiere protette" (revisione luglio 2012)

Capitalisation project sheet (Draft)

Carta di Bologna 2012 - "Carta delle Regioni europee per la promozione di un quadro comune di azioni strategiche dirette alla protezione e sviluppo sostenibile delle aree costiere del Mediterraneo"

Final Declaration

Sito web: www.coastance.eu

Interviste:

Intervista con Paolo Lupino, Direzione Regionale Ambiente - Area Difesa della Costa

DEVELOP-MED

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Marche (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Regione Lazio – Direzione Trasporti, Ente Autonomo Volturno srl
- 3 - Francia: AFT Formazione Logistica Turismo – Regione PACA
- 4, 5 - Grecia: Regione delle Isole Ionie, Rete delle piccole isole greche
- 6 - Spagna: Valenciaport – Fondazione per la Ricerca, la Promozione e gli studi commerciali della Regione di Valencia
- 7 - Cipro: Agenzia di Sviluppo del Distretto di Larnaca
- 8 - Malta: Paragone Europe
- 9 - Montenegro: Porto di Bar

BUDGET TOTALE: 1.400.372,00 €

BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio: 90.355,00 €

DURATA: giugno 2009 – settembre 2011

SITO WEB: www.developmed.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Lazio: Direzione regionale Trasporti - Caterina Zannella, czannella@regione.lazio.it, Giuseppe Longo, giuseppe.longo@regione.lazio.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il "sistema Mediterraneo" risente dell'assenza di una visione politica comune e di altre problematiche specifiche per il territorio. In particolare per i porti italiani, le maggiori criticità riguardano i problemi strutturali: non vi è una sostanziale integrazione del trasporto marittimo con quello di terra, né a livello nazionale né internazionale.

Allo stesso tempo, una serie di problemi affliggono gli altri porti del Mediterraneo, comprese le tecnologie obsolete e le difficoltà organizzative e politiche alla base dello sviluppo di strategie comuni, dovute talvolta alla sovrapposizione di ruoli e responsabilità.

Il Progetto DEVELOP-MED punta pertanto ad individuare e trovare soluzioni alle criticità esistenti, creando nuove opportunità per l'accesso a nuovi mercati. Esso inoltre affronta la necessità di un "sistema logistico" efficace dei porti a livello nazionale / regionale, che sviluppi e faciliti i collegamenti intermodali con corridoi trans europei e promuova i flussi di traffico (persone e merci), grazie ad un'efficiente rete di trasporto intermodale integrata.

OBIETTIVO

L'obiettivo del progetto è quello di definire e sviluppare delle strategie di miglioramento della competitività del sistema di trasporto marittimo nel Mediterraneo per favorire la creazione di linee di collegamento tra le principali regioni della rete Trans-Europea TEN-T

ATTIVITÀ

Le attività sono riassumibili all'interno delle componenti di cui si sostanzia il progetto:

- un'analisi dell'area mediterranea all'interno del più ampio mercato marittimo, attraverso un approccio top-down e bottom-up che permetta di identificare il potenziale del Mediterraneo (componente 4);
- la valutazione e la definizione di scenari di sviluppo integrati (componente 5);
- la definizione di una Road Map per l'area del Mediterraneo (componente 6);
- la gestione del progetto e la diffusione dei risultati (componenti 1 - 2 - 3).

OUTPUT

- Pubblicazione di una "Road Map for the implementation of the Mediterranean action plan (MAP)"
- Analisi SWOT
- Pubblicazione di una newsletter (n. 5 uscite)
- Sito di progetto
- Pubblicazione di una brochure tradotta in lingua inglese e francese
- Organizzazione di n. 6 workshop
- Conferenza finale
- Realizzazione e pubblicazione del report conclusivo "Towards the improvement of mobility and of territorial accessibility in maritime sector"

RISULTATI

- Sottoscrizione di un Memorandum of Understanding con i partner di progetto
- Capitalizzazione dei risultati raggiunti per assicurare la sostenibilità e la trasferibilità del progetto

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze in merito alla normativa sul trasporto marittimo, attraverso l'elaborazione di un "Legal Framework Report"
- Consolidamento della rete partenariale per lo sviluppo di strategie condivise attraverso la sottoscrizione del Memorandum of Understanding
- Capitalizzazione dei risultati di DEVELOP-MED quale base conoscitiva per orientare obiettivi e attività di FUTUREMED, progetto strategico triennale in avvio, incentrato sulle tematiche del trasporto marittimo
- Supporto allo sviluppo di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale in tema di trasporto intermodale, attraverso la redazione del "Local Action Plan", Road Map per la realizzazione di un processo di integrazione, a livello regionale, in grado di migliorare l'accessibilità del porto di Civitavecchia e dell'hinterland
- Supporto alla programmazione degli interventi sul territorio regionale in tema di trasporto marittimo, attraverso l'inserimento di FUTUREMED nella programmazione della Direzione: DEVELOP-MED ha contribuito a orientare l'attenzione strategica della Direzione sul trasporto marittimo, configurandosi quale volano allo sviluppo di ulteriore progettualità

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni in tema di trasporto marittimo	n. di report	1 Legal Framework Report	Il report presenta lo stato dell'arte dell'attuale panorama normativo su tutto il territorio laziale in tema di trasporto marittimo, finalizzato all'individuazione di criticità o ambiti nei quali concentrare gli interventi per consentire un maggiore sviluppo del settore del trasporto marittimo
Networking	Consolidamento della rete partenariale per lo sviluppo di strategie condivise	n. iniziative sviluppate congiuntamente	1	Il Memorandum of Understanding, sottoscritto da tutti i partner di DEVELOP-MED, è una dichiarazione di intenti tra i partner di progetto per armonizzare le politiche di trasporto marittimo dei territori coinvolti
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi in tema di trasporto marittimo	n. iniziative messi a valore	1	FUTUREMED, progetto strategico finanziato dal PO MED e coordinato dalla Regione Lazio, ha capitalizzato l'esperienza condotta con DEVELOP-MED
Integrazione / Mainstreaming	Sviluppo di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale in tema di trasporto intermodale	n. piani d'azione	1	Il "Local Action Plan" redatto dalla Regione Lazio costituisce una Road Map per la realizzazione di un processo di integrazione, a livello regionale, in grado di migliorare l'accessibilità del porto di Civitavecchia e dell'hinterland

CONCLUSIONI

DEVELO-PMED si configura come un **progetto di policy**, finalizzato a studiare le tematiche del trasporto marittimo mediterraneo, approfondendone il quadro normativo e finanziario, le possibili prospettive di sviluppo e di investimento. In quanto tale, l'identificazione e la valutazione delle ricadute sul territorio regionale pone alcuni ostacoli metodologici dovuti soprattutto alla difficoltà di valutare i risultati concreti che le azioni finanziate dal progetto potranno avere sul disegno di policy.

Occorre comunque rilevare che la partecipazione al progetto da parte della Regione Lazio – Direzione Trasporti nasce da “esigenze di prospettiva”, legate al ruolo strategico che la Regione assegna al trasporto marittimo per lo sviluppo del territorio. Il progetto si inserisce in un quadro di programmazione regionale nel quale il rafforzamento del ruolo dei porti rappresenta una delle priorità di investimento, in funzione dello sviluppo economico del tessuto produttivo del territorio: con la Deliberazione 11 settembre 2012, n. 442 sono state approvate le “Linee guida per la redazione del nuovo Piano dei Porti e delle Coste del Lazio”. Alla loro redazione ha contribuito la Direzione Trasporti della Regione; il documento di indirizzo delinea le linee guida strategiche dello sviluppo dei porti del Lazio e rappresenta la base per l'elaborazione del “Piano dei porti e delle Coste del Lazio”, strumento programmatico per lo sviluppo dei porti dei prossimi anni, in corso di realizzazione.

Obiettivo degli interventi promossi sul territorio è quello di rafforzare la centralità del porto di Civitavecchia, promuovendone il ruolo non solo rispetto al trasporto passeggeri (rispetto al quale il ruolo del porto è ormai consolidato) ma anche al trasporto merci, rendendo, quindi, la realtà commerciale del porto volano di sviluppo per le aziende produttrici del territorio che operano nell'import/export. In questo contesto si inquadra l'interesse della Regione Lazio ad approfondire, grazie alle attività promosse da DEVELO-MED, le potenzialità di sviluppo del settore, avviando uno studio congiunto con la Regione Marche, capofila del partenariato, al fine di creare sinergie.

Uno dei contributi più rilevanti del progetto, sulla base dei criteri individuati, è pertanto l'incremento di **know-how** in tema di trasporto marittimo: in particolare, nell'ambito delle attività previste dal progetto, la Regione Lazio ha coordinato la stesura di un “Legal Framework”, alla cui redazione ha contribuito AREMOL (Agenzia Regionale per la Mobilità). Il ruolo della Regione è stato quello di lavorare ad un quadro legale volto ad assicurare l'implementazione dei “Local Action Plans” e dei “Priority Scenarios”, con riguardo agli elementi di transnazionalità. Sono state inoltre individuate le problematiche legate al sistema regolatorio e sviluppati i possibili percorsi di convergenza fra i differenti quadri legali. Il “Legal Framework” si configura dunque quale ricostruzione dell'attuale panorama normativo su tutto il territorio coinvolto dal progetto in tema di trasporto marittimo, al fine di evidenziare eventuali farraginosità o tematiche sulle quali concentrare le azioni della prossima programmazione per eliminare dei vincoli o individuare settori nei quali intervenire, da un punto di vista normativo e istituzionale, per consentire un maggiore sviluppo del settore.

Quest'attività ha conseguito risultati apprezzabili, a livello regionale, anche in termini di **integrazione/mainstreaming**, consentendo di definire un quadro di riferimento organico del panorama normativo sul trasporto marittimo, allo scopo di acquisire elementi conoscitivi a supporto dei processi decisionali. Un altro strumento di supporto alla programmazione regionale, che contribuisce al raggiungimento dei risultati di **integrazione/mainstreaming**, è l'elaborazione di un “Local Action Plan”, Road Map per la realizzazione di un processo di integrazione, a livello regionale, in grado di migliorare l'accessibilità del porto di Civitavecchia e dell'hinterland.

Da menzionare, quale risultato ascrivibile al criterio del **networking**, il consolidamento della rete partenariale per lo sviluppo di strategie condivise, che si è concretizzato nella stipula di un “Memorandum of Understanding”, dichiarazione di intenti tra i partner di progetto per orientare in maniera congiunta le politiche di trasporto marittimo, con l'obiettivo di migliorare la competitività del sistema marittimo del Mediterraneo.

I principali risultati del progetto sono stati, tuttavia, conseguiti nell'ambito della **capitalizzazione**: il progetto ha, infatti, costituito la base di partenza di **FUTUREMED**, progetto strategico triennale in avvio, incentrato sulle tematiche del trasporto marittimo. FUTUREMED, in particolare, analizza le rotte, al fine di razionalizzarle, evitando eventuali sovrapposizioni, per creare le Autostrade del Mare e promuovere l'intermodalità.

FUTUREMED ha, quindi, **capitalizzato** l'esperienza condotta con DEVELO-MED: il contenuto della proposta progettuale di FUTUREMED è frutto sia degli esiti degli studi condotti nell'ambito di DEVELO-MED sia di una riflessione scaturita dal confronto nei tavoli di lavoro con gli altri partner del progetto.

I risultati di DEVELO-MED non devono, tuttavia, essere identificati solo negli studi prodotti, ma soprattutto nella capacità del progetto di fare da volano allo sviluppo di ulteriore progettualità e di aver orientato sul trasporto marittimo, attraverso la nascita di FUTUREMED ed il suo inserimento nella programmazione della Direzione, l'attenzione strategica della Direzione dell'Assessorato. La volontà della Direzione di avere un ruolo più centrale sulle tematiche del trasporto marittimo (confermata, in questa fase, anche dalla creazione di una Società regionale che si occuperà del trasporto marittimo alle isole pontine) è testimoniata dall'assunzione del ruolo di capofila del partenariato di FUTUREMED da parte della Direzione, che in DEVELO-MED era semplicemente partner.

Documenti di progetto:

PHASE 5.2 - Definition of integrated Local Development Action Plan (LAP) for the target territories - Lazio Region LAP
Final Report DEVELOP-MED - "Towards the improvement of mobility and of territorial accessibility in maritime sector"
Developmed – Harbour Monographs – Civitavecchia Harbour, Italy

Interviste:

Intervista con Caterina Zannella e Giuseppe Longo, Direzione regionale Trasporti

I.C.E. – Incubators for Cultural Enterprises

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: CIMAC - Comunidade Intermunicipal do Alentejo Central (PT)

PARTENARIATO:

1, 2 - Italia: Regione Lazio – Assessorato Cultura, Arte e Sport, Sviluppo Basilicata SpA

3 - Grecia: BIC Attika

4 - Spagna: Promalaga

5 - Malta: Fondazzjoni Temi Zammit

BUDGET TOTALE: 1.536.928,00 €

BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio: 244.450,00 €

DURATA: maggio 2009 – aprile 2012

SITO WEB: www.ice-med.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Lazio: Assessorato Cultura, Arte e Sport - Lorenza De Maria, ldemaria@regione.lazio.it, Angela Toro, atoro@regione.lazio.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Partendo dalla considerazione che le attività artistiche e culturali possono considerarsi promotrici di sviluppo, il progetto I.C.E. si concentra sul supporto alle PMI creative ed attive nel settore dell'arte e della cultura, attraverso il rafforzamento della loro competitività e la loro capacità di creare valore economico e sociale nell'area MED.

I.C.E. mira alla creazione di una rete integrata di imprese culturali, fra le quali sia possibile uno scambio di esperienze e di assistenza specializzata, in un'ottica di management innovativo. Tutti i territori coinvolti hanno una forte identità culturale, sia in termini di storia che di patrimonio, ed al loro interno hanno luogo siti classificati dall'Unesco. In questa prospettiva, si deduce come la promozione di imprese culturali sia profondamente associata alla valorizzazione di tale identità territoriale e culturale.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è quello di stimolare ed incentivare la competitività delle PMI che operano nel settore creativo, artistico e culturale creando una rete tra i territori e le imprese; questo favorisce lo scambio di esperienze e know-how e l'implementazione di infrastrutture dedicate alle imprese artistiche e culturali (quali gli incubatori) tramite la creazione di una rete nel Bacino del Mediterraneo di incubatori specializzati in servizi alle imprese del settore culturale ed esperti, al fine di migliorare ed incentivare il rapporto tra territorio, arte, cultura e crescita economica. Le azioni del progetto si sono svolte nei territori classificati siti UNESCO. In particolare per il Lazio sono stati individuati i siti di Tarquinia, Cerveteri (le Necropoli) e Tivoli (Villa Adriana e Villa d'Este). Fra gli obiettivi specifici del progetto si delineano i seguenti:

- sostegno ad alcune PMI operanti nel settore dell'arte e della cultura attraverso il rafforzamento della loro competitività e capacità di creare valore economico (occupazione) e sociale nei territori interessati;
- definizione delle strategie e degli strumenti a supporto delle PMI del settore culturale e dell'industria creativa;
- creazione di un network europeo tra i siti UNESCO e tra imprese culturali nel Mediterraneo;
- supporto alla creazione di incubatori specializzati e sviluppo di modelli con servizi e strumenti ad hoc;
- definizione di itinerari culturali da collegare in rete per la promozione dei territori.

ATTIVITÀ

Strategia di supporto alle PMI culturali e creative:

- realizzazione di un'analisi territoriale per approfondire le dinamiche alla base delle aziende creative e culturali attraverso l'elaborazione di un'analisi SWOT delle aree coinvolte nel progetto;
- attivazione di un team di esperti per l'elaborazione di un kit di strumenti comuni per supportare le aziende culturali attraverso strategie innovative.

Creazione di un network:

- creazione di una rete fra le 45 PMI selezionate, le organizzazioni partner e il team di esperti;
- servizi di promozione delle imprese culturali: pubblicazione di un Book delle imprese selezionate;
- realizzazione di un modello di sostenibilità di un incubatore culturale (definizione e promozione degli incubatori).

Attività di informazione/promozione dei territori coinvolti:

- promozione e diffusione del progetto e dei suoi risultati;
- redazione di itinerari culturali integrati; realizzazione di webseries (brevi storie veicolate sul web) volta a valorizzare e promuovere i siti UNESCO coinvolti nel progetto.

OUTPUT

- Analisi SWOT approfondita delle aree coinvolte nel progetto
- Pubblicazione (on-line e cartacea) del volume "The Creative Business Directory": presentazione delle imprese creative selezionate (n.45) nel network I.C.E.
- Produzione di un "Tools' Kit" (The Toolkit for Cultural Enterprise Incubators), on-line e cartacea: manuale pratico per dare supporto alle imprese culturali in termini di riflessione, di approccio e di strumenti manageriali e strategici. Il toolkit è stato realizzato per iniziativa della Regione Lazio
- Realizzazione di una brochure bilingue contenente approfondimenti sui territori e sul progetto
- Creazione di un sito web dedicato al progetto (www.ice-med.eu) che contiene tutti i dati condivisi
- Disegno di un Sustainability Model per favorire la continuazione del progetto anche dopo la sua chiusura
- Realizzazione delle Web-Series, ovvero video di tre minuti incentrati su ciascuna regione che presentano itinerari culturali alternativi atti a promuovere il patrimonio culturale dei siti UNESCO in cui sono state girate le scene
- Pubblicazione di newsletters con le informazioni relative al progetto, ai partner ed agli eventi
- Articoli e pubblicazioni su diverse riviste
- Organizzazione di un "Art Business Forum" internazionale, volto a favorire i contatti tra le aziende aderenti al progetto

RISULTATI

- Accresciuta consapevolezza degli elementi comuni fra i partner dei territori interessati

- Realizzazione di seminari e workshop per lo scambio di buone prassi fra aziende dei paesi partner
- Consulenze personalizzate grazie al team di esperti
- 24 delle 45 PMI hanno avuto l'opportunità di incontrarsi e scambiarsi informazioni e contratti durante l'Art and Business Forum
- Creazione di un incubatore culturale in parte delle regioni coinvolte; altre sono state in grado di porre le basi per futuri incubatori
- Creazione di reti transnazionali di imprese e di esperti del settore culturale per il supporto delle PMI
- Creazione di strumenti di supporto manageriale alle industrie creative

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte in tutte le aree interessate dal progetto del settore culturale e dell'industria creativa, nonché sugli aspetti geografici, demografici, infrastrutturali ed economici
- Accrescimento delle competenze e condivisione di conoscenze e di metodi d'intervento relativi alla promozione delle imprese culturali presenti sul territorio (n.5 per la Regione Lazio nelle aree di Tarquinia, Cerveteri e Tivoli)
- Consolidamento delle reti dei partner attraverso eventi e seminari e la pubblicazione di una Creative Business Directory
- Sono state poste le basi per la continuazione delle attività progettuali in un'ottica di consolidamento delle reti grazie al modello di sostenibilità (Sustainability Model)
- Capitalizzazione delle strategie proposte per supportare le PMI culturali e creative in termini di riflessione, di approccio e di strumenti manageriali e strategici attraverso il tools'kit (Manuale di supporto alle imprese culturali)
- Promozione di alcuni siti UNESCO della regione Lazio: Necropoli di Cerveteri e di Tarquinia, Villa Adriana e Villa d'Este (Tivoli)

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Continuazione delle attività di promozione dei siti UNESCO
- Consolidamento della rete di partner creatasi con il progetto

Il progetto di valorizzazione e supporto delle imprese laziali attive nel settore culturale si realizza in stretta sinergia con un progetto di BIC Lazio di creazione di un incubatore per imprese creative che dovrebbe partire a breve a Viterbo

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte in tutte le aree interessate dal progetto del settore culturale e dell'industria creativa	Redazione Analisi territoriale	1 report di analisi	Realizzazione di un'analisi SWOT del territorio regionale. Si è proceduto a individuare gli aspetti più rilevanti per la regione Lazio in relazione al contesto
	Acquisizione di metodologie e competenze per il consolidamento delle imprese creative	Fornitura di business support services	5 imprese coinvolte	Fornitura di business support services a 5 imprese regionali

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Networking	Consolidamento delle reti dei partner	n. eventi di partenariato fra le imprese	1	Per favorire il networking tra le imprese selezionate è stato organizzato una "Art Business Forum" internazionale volto a promuovere i contatti tra le aziende aderenti al progetto
Innovazione	Sviluppo di strumenti di rafforzamento delle imprese culturali Sviluppo di strumenti di promozione di alcuni siti UNESCO della regione Lazio	Strumenti sviluppati (Business directory)	1	È stata pubblicata una "creative business directory" nella quale vengono sinteticamente descritte le attività delle aziende, unitamente ai contatti.
Capitalizzazione	Supporto alla continuazione delle attività progettuali	Eventi di messa a valore	Elaborazione di un Sustainability Model	Per favorire la continuazione del progetto anche successivamente alla sua conclusione, è stato redatto un "Sustainability model", sulla base del quale realizzare un modello di sostenibilità applicabile a ogni città europea interessata alla creazione di Incubatori culturali o creativi
	Capitalizzazione degli output di progetto	Strumenti di capitalizzazione creati Progetti integrati realizzati	1 Tools' kit Presentazione di un progetto di capitalizzazione MED	Elaborazione, da parte della Regione Lazio, di un "Tool's Kit" (The Toolkit for Cultural Enterprise Incubators), on-line e cartacea: manuale pratico per dare supporto alle imprese culturali in termini di riflessione, di approccio e di strumenti manageriali e strategici Il progetto I.C.E. assieme ad altri partner ha elaborato una proposta di capitalizzazione delle attività. Tale proposta è stata sottoposta al JTS MED ed è in attesa di essere valutata
Investimenti diretti / indiretti	Contribuzione allo sviluppo di un incubatore culturale per la provincia di Viterbo	Iniziative aggiuntive promosse	È in fase di progettazione un incubatore culturale nell'area di Viterbo in grado di coinvolgere circa 10 aziende del settore	È in fase di progettazione un incubatore culturale nell'area di Viterbo in grado di coinvolgere circa 10 aziende del settore

CONCLUSIONI

Obiettivo generale del progetto è promuovere le imprese culturali, interpretando l'arte e la cultura come volano di sviluppo economico per i territori. In particolare, il progetto intende, da un lato, promuovere le piccole e medie imprese creative e culturali, dall'altro valorizzare il patrimonio culturale dei territori interessati con specifico riferimento ai siti UNESCO (tramite azioni di sviluppo locale integrato.). La selezione delle imprese, a causa di criteri particolarmente stringenti, è risultata piuttosto complessa, analogamente

al loro coinvolgimento in ragione della dimensione delle stesse (principalmente piccole e micro imprese). Nel Lazio le imprese sono state selezionate coinvolgendo le autorità locali (Comuni interessati) e organizzando dei seminari di presentazione nei Comuni di Tarquinia, Cerveteri e Tivoli.

Il progetto si è articolato in diverse fasi: nella prima, in un'ottica di **know-how** e di acquisizione di informazioni su tutte le aree coinvolte nel partenariato, è stata condotta un'analisi SWOT dei territori coinvolti dal progetto, finalizzata a fornire ai partners un quadro informativo – attraverso una mappatura delle aree interessate – relativamente ad alcuni aspetti caratterizzanti (aspetti geografici, demografici, economici, risorse, imprese, istituzioni, infrastrutture). Obiettivo dell'indagine è stato individuare la presenza, nei territori coinvolti, di analogie e possibili sinergie, sotto il profilo storico, culturale e sociale. Tale attività ha rappresentato il punto di partenza per l'elaborazione di una strategia comune ai territori, volta a supportare le piccole e medie imprese creative e culturali.

In una seconda fase, si è proceduto ad individuare le imprese culturali e creative del territorio, con l'obiettivo di creare un network di imprese culturali: sono state "mappate" 45 imprese, di cui 5 nel territorio laziale. Le aziende sono le seguenti:

- ALTREDIZIONI
- ARTEMIDE GUIDE
- D'ART
- L'ARTE DEL LEGNO SRL
- SKY LAB STUDIOS

Inizialmente le imprese del Lazio considerate sono state 7, ma una è incorsa nella chiusura dell'attività mentre l'altra si è ritirata dal progetto. Le imprese sono state selezionate adottando criteri temporali (creazione da non più di 5 anni) e geografici (localizzazione nei territori dei tre siti UNESCO selezionati dal progetto per la Regione Lazio: Tarquinia, Cerveteri e Tivoli). Sul territorio della Regione Lazio, le modalità di selezione hanno previsto l'organizzazione di seminari di presentazione nei luoghi interessati e il coinvolgimento delle autorità locali (Comuni). Inoltre, in questa fase del progetto si è cercato di favorire la conoscenza e i contatti tra le imprese partecipanti, attraverso l'organizzazione di eventi di **networking** (organizzazione di un Art Business Forum internazionale, cui hanno partecipato 25 delle 45 PMI) e la pubblicazione, online e cartacea, del volume "The Creative Business Directory" contenente le informazioni relative alle 45 imprese creative selezionate nelle diverse regioni coinvolte.

Contestualmente, è stata svolta un'attività di supporto alle imprese, sia attraverso l'erogazione di servizi di consulenza (ad esempio supporto, sempre in una prospettiva di accrescimento del **know-how** – alla redazione di Business Plan), sia attraverso la predisposizione di una Guida pratica rivolta alle imprese culturali (Tool's Kit – a Practical Guide to Support Cultural Enterprises). Quest'ultima attività, non prevista inizialmente nel progetto, è stata coordinata dalla Regione Lazio al fine di **capitalizzare** l'esperienza dei singoli partner, con l'obiettivo di favorire la **condivisione** di approcci e di strumenti manageriali e strategici.

Una terza fase ha visto la selezione di un team di esperti, chiamati a fornire servizi di consulenza alle imprese selezionate. Il team di esperti ha contribuito alla creazione del Tool's Kit e, sulla base dell'esperienza nei diversi ambiti (finanziario, culturale, comunicazione e marketing) ha favorito le occasioni di networking fra le aziende coinvolte nel progetto.

I risultati più rilevanti nel progetto a livello regionale si sono registrati nell'incremento di **know-how**, sia in termini di acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte del settore culturale e dell'industria creativa (attraverso l'analisi territoriale delle aree coinvolte dal progetto) sia in termini di accrescimento delle competenze e condivisione di conoscenze e di metodi d'intervento relativi alla promozione delle imprese culturali presenti sul territorio, attraverso: il supporto consulenziale da parte degli esperti selezionati, la partecipazione a seminari e workshop per lo scambio di buone prassi fra le imprese dei paesi partner e la pubblicazione del "Tool's Kit". Da sottolineare anche l'impegno profuso dal progetto nel favorire il **networking** delle PMI, attraverso la predisposizione di strumenti volti a consolidare il partenariato durante il ciclo di vita del progetto e assicurarne la sostenibilità anche oltre la conclusione. In questo senso assume molta rilevanza la pubblicazione del volume "The Creative Business Directory", con riguardo alle informazioni relative alle 45 imprese creative selezionate nei vari Paesi. A questi risultati di progetto potenzialmente interessanti, non ha fatto seguito tuttavia un'azione di follow-up – peraltro non prevista dalla programmazione MED – che potesse verificare da un lato l'**effettiva utilità** per le imprese selezionate dei **servizi ricevuti** (in termini ad esempio di miglioramento del business), dall'altro la **sostenibilità del network**.

Con riguardo alle attività di promozione del patrimonio culturale dei siti UNESCO presso i potenziali fruitori si sottolinea in questo caso che a fronte della produzione di una serie interessante di attività di progetti e di output sia mancata una valorizzazione delle stesse. Ci riferiamo in particolare alle attività di comunicazione (es. webseries),

potenzialmente di grande impatto, le quali tuttavia non sono state adeguatamente disseminate e veicolate sia alla cittadinanza che alle autorità locali e regionali competenti in materia di promozione dell'offerta turistica ed economica dei territori interessati¹⁰. Ciò è imputabile, da un lato, a difficoltà interne alla struttura regionale e dunque alla difficoltà di coinvolgere nelle attività di progetto l'Assessorato per lo sviluppo delle attività produttive e l'Assessorato al Turismo, dall'altro a una mancata integrazione delle attività con gli stakeholder rilevanti del territorio.

Grazie al progetto è venuta però a delinearsi sul territorio laziale, la sinergia – in un'ottica di valorizzazione e supporto delle imprese laziali attive nel settore culturale, nonché di **investimento indiretto** – con un progetto di BIC Lazio, relativo alla creazione di un incubatore per imprese creative che dovrebbe partire a breve a Viterbo.

Documenti di progetto:

Scheda di sintesi del progetto

Tools'kit – A Practical Guide for supporting Cultural Enterprises

ICE Project – Final Report – Part 3: Final Publishable Report

ICE Project – Territories and SWOT Analysis

Lazio Region: The Etruscan Necropolises – Italy

Part 2 Deliverables – short version

ICE Project – Sustainability model

Interviste:

Intervista con Lorenza De Maria e Angela Toro, Assessorato Cultura, Arte e Sport e Mariella Iunnisi, BIC Lazio

¹⁰ Sono state elaborate n.4 Web-Series (relative alle Necropoli di Cerveteri e di Tarquinia, Villa Adriana e Villa d'Este), video di tre minuti che presentano itinerari culturali alternativi atti a promuovere il patrimonio culturale dei siti UNESCO in cui sono state girate le scene.

MEDGOVERNANCE – New Governance of Euromediterranean Area

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Toscana (IT)

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 - Italia: Regione Toscana, Regione Lazio, Regione Piemonte, Istituto Paralleli, CSEL Plural, CeSPI, Master in Euro-Mediterranean Affairs - MEMA

8, 9, 10, 11 – Spagna: Regione Andalusia, Regione Catalogna, Istituto Europeo del Mediterraneo, Fondazione Tres Culturas

12, 13, 14 – Francia: Regione PACA – Provence-Alpes-Côte d’Azur, Istituto del Mediterraneo, Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime CRPM

BUDGET TOTALE: 1.610.865,00 €

BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio: 80.600,00 €

DURATA: marzo 2009 – agosto 2011

SITO WEB: www.medgov.net

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Lazio: Direzione Regionale Attività della Presidenza - Carlo Rossi, crossi@regione.lazio.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il progetto Medgovernance nasce in un contesto politico dove l’importanza di condurre politiche regionali comuni – all’interno dell’area del Mediterraneo – in settori chiave di sviluppo, quali competitività, innovazione, ambiente, trasporti, energia, migrazioni, mobilità e cultura risulta fondamentale. Il progetto punta ad essere uno strumento di supporto per i policy makers alla realizzazione di una macro regione nell’area del Mediterraneo occidentale (MEDDOC), entro la quale sia possibile attuare politiche comuni in alcuni settori chiave.

OBIETTIVO

Il progetto punta ad essere uno strumento di supporto per i policy makers alla realizzazione di una macro regione nell’area del Mediterraneo occidentale (MEDDOC), entro la quale sia possibile attuare politiche comuni in alcuni settori chiave.

Tra gli obiettivi specifici si distinguono:

- individuare un modello euro mediterraneo di governance multilivello utile a Stati e Regioni;
- accelerare lo sviluppo di una zona euro mediterranea policentrica e sostenibile;
- promuovere una visione regionale e nazionale comune sui principali settori chiave nel Mediterraneo;
- promuovere il trasferimento di buone pratiche in termini di governance;
- creare una piattaforma permanente di comunicazione;

- creare un portale web sui sistemi di governance nel Mediterraneo.

ATTIVITÀ

Attività di comunicazione:

- attività di comunicazione generale;
- elaborazione di un portale Euromediterraneo- Euromed resources and capitalization;
- elaborazione di un Global Forum Euro mediterraneo.

Attività di analisi sulle politiche regionali in materia di: Ambiente, Innovazione, Competitività, Trasporti ed Energia, Migrazione e mobilità e cultura:

- creare gruppi di lavoro transnazionali;
- elaborare Case studies;
- applicare uno strumento di benchmarking.

Attività volte alla promozione del dibattito:

- favorire l'interazione fra la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM), sulla base dei risultati delle attività di analisi con le altre Commissioni CRPM (per stimolare il dibattito sul futuro della politica di coesione per la competitività e l'innovazione, l'ambiente e l'area marittima);
- organizzazione di corsi rivolti agli amministratori pubblici, indicati per aumentare il know how e la capacità di pianificazione in materia di politiche euro mediterranee;
- elaborazione di piani strategici regionali che integrino gli strumenti di programmazione esistenti.

OUTPUT

- Reports periodici
- 5 analisi dello stato dell'arte delle politiche regionali per ciascuno dei 5 settori di sviluppo ritenuti strategici per il Mediterraneo: l'innovazione (tema sviluppato dalla Regione Toscana); l'ambiente (tema sviluppato dalla Regione Lazio); i trasporti (tema sviluppato dalla Regione PACA); le migrazioni (tema sviluppato dalla Regione Piemonte); la cultura (tema sviluppato dall'Andalusia)
- Realizzazione di due Master classes (a Siviglia e a Firenze) indirizzate ai responsabili politici e agli amministratori locali
- Realizzazione di report sul benchmarking relativo alla governance del Mediterraneo, sulla base di progetti e network territoriali
- Organizzazione di seminari informativi e di un Forum di chiusura del progetto, svoltosi a Barcellona il 7 e l'8 luglio 2011
- Un Final Policy Paper sul ruolo delle Regioni nei futuri scenari nelle politiche di cooperazione euro mediterranee e presentazione di alcuni scenari strategici mediterranei come ad esempio la macro regione mediterranea

RISULTATI

- Rafforzamento della consapevolezza e delle competenze degli amministratori e dei policy makers coinvolti in tema di governance multilivello sulle tematiche proprie dell'area del Mediterraneo
- Capitalizzazione delle esperienze maturate in progetti precedenti in ambito ambientale attraverso il contributo alla definizione di un Final Policy Paper che riassume e analizza il ruolo delle Regioni nei futuri scenari nelle politiche di cooperazione euro mediterranee
- Incremento dell'attività di networking fra tutti i partner per lo scambio di buone pratiche ed esperienze con riguardo alla capacità programmatica sulle tematiche relative alle politiche comuni euro mediterranee
- Analisi complessiva del quadro di governance euro mediterranea sulla base dei 5 rapporti tematici (Analysis of Euro-Mediterranean Governance Framework)

- Acquisizione di conoscenze in merito alle politiche regionali dei partner in materie diverse quali: l'innovazione; l'ambiente; i trasporti; le migrazioni; la cultura
- Adozione ed approfondimento di uno strumento di benchmarking. L'analisi condotta punta a evidenziare il valore aggiunto dei progetti presi in esame in un'ottica di realizzazione di un sistema di governance del Mediterraneo

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze e competenze degli amministratori e dei policy makers coinvolti, soprattutto grazie al ruolo proattivo della Direzione Ambiente, rispetto alle principali sfide per la creazione di una macro regione
- Acquisizione di competenze nelle Direzioni Regionali in merito alla gestione delle attività progettuali e nel promuovere attivamente il proprio ruolo nella proposta di una macro regione mediterranea
- Definizione di un progetto strategico regionale per lo sviluppo sostenibile (redazione di un Regional Strategic Plan)
- Capitalizzazione delle esperienze maturate in progetti precedenti in ambito ambientale, specie con riguardo agli interventi sul rischio ambientale
- Consolidamento di una rete di partner attraverso lo scambio di buone pratiche ed esperienze con riguardo alla capacità programmatica sulle tematiche relative alle politiche comuni euro mediterranee

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Avanzamento nel progetto di una macro regione mediterranea
- Approfondimento del dibattito sul ruolo delle Regioni nella governance multilivello nel Mediterraneo, sul processo di modernizzazione delle strutture amministrative e politiche, sulla decentralizzazione amministrativa per un miglior potenziamento dei territori e sul valore aggiunto della cooperazione territoriale come fattore di sviluppo regionale
- Elaborazione di proposte strategiche per il futuro della politica di cooperazione euro mediterranea

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze e competenze	Percorsi formativi attivati Analisi territoriali	2 master classes 5 reports sullo stato dell'arte delle politiche del Lazio	Sono state realizzate 2 Master classes rivolte ad amministratori locali e policy makers 5 analisi dello stato dell'arte delle politiche regionali sui 5 temi prioritari. La Regione Lazio era responsabile del tema AMBIENTE.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Networking	Consolidamento delle relazioni transazionali/regionali	Eventi di networking	Forum Medgovernance	Grazie alla realizzazione di un Forum di chiusura del progetto che si è svolto a Barcellona il 7 e l'8 luglio 2011, ha avuto luogo un confronto fra stakeholders in materia di ruolo delle Regioni nella governance multilivello sul processo di modernizzazione delle strutture amministrative e politiche, sulla decentralizzazione amministrativa e sul valore aggiunto della cooperazione territoriale, nonché sugli scenari futuri per una politica di cooperazione euro mediterranea.
Integrazione / Mainstreaming	Sviluppo di strategie a supporto ed integrazione della programmazione	Documenti di policy adottati	1	Redazione di un Regional Strategic Plan for Mediterranean Sustainable Development, un documento di orientamento delle politiche future in materia di cooperazione territoriale e protezione ambientale

CONCLUSIONI

La nascita di Medgovernance si inserisce in un contesto di relazioni avviate nel corso degli ultimi vent'anni dalle Regioni partner: tali relazioni non si limitano solo alle autorità regionali, ma includono altresì autorità locali quali Province e Dipartimenti raggruppate nell'"Associazione Arco Latino" nel Mediterraneo occidentale. Gli istituti di ricerca delle Regioni coinvolte hanno dato avvio a una nuova forma di cooperazione, che ha portato alla creazione di una "Rete degli Istituti del Mediterraneo" (RIM). Il network ha prodotto un primo documento (nel novembre 2007) dal titolo "Action Plan delle Regioni mediterranee (Action Plan of Mediterranean Regions - PARM)": ciò si è rivelato un importante contributo per il documento "Una nuova alleanza euro-mediterranea per la pace, l'occupazione e lo sviluppo" approvato dalla Commissione Intermediterranea il 28 gennaio 2008 a Barcellona.

Medgovernance si configura quale progetto di **policy**, in linea con la strategia di Lisbona ed a quella di Goteborg, puntando a migliorare la competitività dell'area euro mediterranea per garantire crescita e occupazione per le generazioni future e promuovere la coesione territoriale e la protezione ambientale, secondo la logica dello sviluppo sostenibile. In particolare, il progetto si propone di individuare un **modello di governance euro mediterraneo** e promuovere lo sviluppo di una macro regione nell'area del Mediterraneo occidentale, attraverso lo studio di dinamiche sulla multi level governance.

I risultati raggiunti dal progetto si dimostrano fundamentalmente di natura politica e i cui effetti si potranno realmente apprezzare solo nel lungo periodo: per tale ragione essi risultano difficilmente misurabili allo stato attuale.

A livello regionale il progetto ha contribuito all'incremento di **know-how**, favorendo l'acquisizione di competenze in ambito di programmazione sulle cinque tematiche esaminate nel progetto attraverso:

- la partecipazione a percorsi formativi diretti ai responsabili politici e agli amministratori locali;
- la redazione di analisi regionali su ciascuno dei cinque temi (l'innovazione, l'**ambiente**; i trasporti, le migrazioni; la cultura).

All'interno di un lavoro congiunto di sviluppo di analisi, condotte da partner diversi, sullo stato dell'arte in ambito di innovazione (tema sviluppato dalla Regione Toscana), i trasporti (tema sviluppato dalla Regione PACA), le migrazioni (tema sviluppato dalla Regione Piemonte) e la cultura (tema sviluppato dall'Andalusia), la Regione Lazio ha redatto un rapporto relativo all'ambiente.

L'aspetto di **networking** è stato rilevante: oltre alla partecipazione ad eventi e percorsi formativi rivolti a differenti stakeholders, si è infatti sviluppata la collaborazione fra enti pubblici ed enti di ricerca, in una prospettiva di sinergia fra conoscenze "applicative" nei diversi settori e strumenti di governance locale.

Assumono poi particolare rilevanza gli aspetti di **integrazione/mainstreaming** e di **capitalizzazione**: se da un lato, con la redazione di un Regional Strategic Plan for Mediterranean Sustainable Development, si è realizzato un supporto alla programmazione regionale¹¹, è ravvisabile altresì il contributo fornito dalla Regione Lazio nella redazione di un Final Policy Paper che analizza il ruolo delle regioni nei futuri scenari nelle politiche di cooperazione e presenta alcuni scenari strategici mediterranei. L'esperienza della Regione, in particolare in materia di progetti ed iniziative europee concernenti il sistema di protezione ambientale, non per ultimo in materia di gestione e prevenzione dei rischi costieri, ha permesso di mettere a valore e condividere le conoscenze e le competenze pregresse.

All'interno del Regional Strategic Plan for Mediterranean Sustainable Development si affronta poi il tema della macro regione Mediterranea, come questo possa svilupparsi e sulla base di quale meccanismo di governance.

Con riguardo alla macro regione mediterranea, si sottolinea e si riconosce l'attività della Direzione Ambiente nel fornire un importante impulso politico nella promozione del progetto, forte altresì del report, sviluppato da Cespi, relativo al benchmarking per un sistema di governance del Mediterraneo. Uno dei risultati principali del progetto è infatti uno studio sulla possibilità di realizzare, a livello Mediterraneo, una macro regione sul modello di quella danubiana. Lo studio, condotto attraverso interviste rivolte a stakeholder di tutti i paesi partner, e l'analisi di benchmarking sono servite a capire fino a che punto e in che modo i progetti (e le reti) di cooperazione territoriale possano dare un valore aggiunto alla governance trans-territoriale nell'area del Mediterraneo. Quest'attività ha condotto all'individuazione delle problematiche e dei punti di forza, grazie alla capitalizzazione delle esperienze pregresse e le pratiche di cooperazione territoriale in materia di governance.

Documenti di progetto:

Application form

Scheda di progetto

Brochure

Regional Strategic Plan for Mediterranean Sustainable Development

Interviste:

Intervista con Paolo Lupino, Direzione Regionale Ambiente - Area Difesa della Costa e Battistina Cugusi, CESPI

¹¹ Il Regional Strategic Plan si rivela essere infatti un documento di orientamento delle linee programmatiche regionali attuali e future in materia di cooperazione territoriale e protezione ambientale

MEDLAB – Mediterranean Living Lab for Territorial Innovation

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione della Macedonia Centrale (GR)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Regione Lazio – Direzione Ambiente, DRU-ARTA Regione Siciliana
- 3 - Cipro: Agenzia di Sviluppo di Larnaca
- 4 - Slovenia: Incubatore Universitario di Primorska
- 5 - Francia: Istituto del Mediterraneo
- 6, 7 - Spagna: TRAGSA, I2BC – Istituto di Innovazione per il benessere dei cittadini

BUDGET TOTALE: 1.679.867,00 €

BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio: 200.500,00 €

DURATA: aprile 2009 – settembre 2011

SITO WEB: www.medlivinglab.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Lazio: Direzione regionale Ambiente - Paolo Lupino, paololupino@beachmed.eu

IL CONTESTO RAZIONALE

Alla base del progetto MedLab vi è la volontà di integrare l'approccio dei "Living Lab" (LL) alle politiche regionali, costruendo una rete di governance. I LL possono definirsi delle partnership pubblico - privato in cui il mondo delle imprese, le autorità locali e la cittadinanza partecipano assieme nella definizione di processi innovativi per la creazione di prodotti o servizi, secondo il principio della "open innovation". Le regioni coinvolte accolgono anche 6 dei 51 ENoLL (European Network of Living Labs) creati sotto la Presidenza finlandese

OBIETTIVO

Il progetto MedLab si pone come obiettivo quello di sviluppare e testare in via sperimentale il metodo dei "Living Lab territoriali", ovvero un metodo che integra l'approccio dei Living Labs (LL) allo sviluppo regionale, coinvolgendo gli attori locali nella messa a punto e gestione di processi innovativi in diversi ambiti di intervento, dalle politiche sociali alla gestione costiera.

Il progetto mira a sviluppare un Living Lab transnazionale per il Mediterraneo quale supporto ad un partenariato multi-livello tra autorità pubbliche, agenzie di sviluppo locale, centri di R&S e attori dello sviluppo economico che: a) utilizzino l'ICT per promuovere e sostenere l'innovazione territoriale; b) forniscano una struttura per il co-design di servizi ICT innovativi; c) generino nuovi modelli di processi di sviluppo e politiche basate sull'innovazione tecnologica, sociale, organizzativa e istituzionale.

MedLab può considerarsi un "progetto ombrello", costituito dai diversi progetti pilota sviluppati in ogni regione coinvolta, e dove ogni progetto pilota – ed il LL collegato – rappresenta il MedLab stesso a livello locale. Gli obiettivi specifici dei LL regionali si sono venuti definendo e sviluppando con lo svolgimento delle attività.

ATTIVITÀ

Il piano di lavoro del MedLab ha previsto un periodo di 24 mesi per creare dei legami tra gli attori di R&S transnazionali, regionali e locali con specifiche necessità di sviluppo nei loro ambiti di competenza, realizzando gradualmente una rete di governance aperta ma stabile.

La prima fase, relativa agli studi di base, ha identificato le caratteristiche comuni per uno spazio Med LL condiviso e avanzato ipotesi per una serie di progetti pilota che coinvolgano ciascun partner in reti transnazionali. I MoUs (Memorandum d'intesa) che costituiscono i progetti pilota, di seguito elencati, si sono fusi poi gradualmente in un quadro comune per formare una rete Living Lab mediterranea. Questi i progetti pilota:

- le reti di inno – PMI;
- lo sviluppo rurale;
- la gestione delle zone costiere;
- la pianificazione partecipativa;
- il turismo sostenibile.

OUTPUT

- Realizzazione di un'indagine sulle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione e sul ruolo effettivo o potenziale del Living Lab al loro interno
- Identificazione dei modelli di governance di LL allo scopo di definire un modello per i MoUs, al fine di formalizzare delle partnership LL. All'interno di questo quadro, si deve procedere con un'analisi comparativa dei diversi protocolli di partenariato
- Una policy analysis e raccomandazioni di MedLab: esse hanno creato il quadro per la connessione sui progetti pilota, ognuno con un tema specifico e ognuno realizzato in una regione
- Seminari e workshop

RISULTATI

- Creazione di una serie di Living Lab regionali e supporto nell'adozione del modello del LL in tutte le regioni partecipanti
- Contributo allo sviluppo di un dibattito europeo sui Living Lab
- Promozione dell'innovazione gestionale, attraverso lo scambio di esperienze nella gestione di innovazioni in ambiti diversi (turismo, gestione delle coste, sviluppo rurale)

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Sviluppo di un percorso legato alla creazione di un Living Lab applicato alla gestione delle coste (acquisizione di informazioni per il monitoraggio delle zone costiere), in particolare per quanto riguarda la messa a punto di un modello di monitoraggio e gestione integrata delle zone costiere da ospitare sul portale CMGIZC (Centro Monitoraggio per la gestione integrata della zona costiera della Regione Lazio)
- Consolidamento di reti tramite creazione di partenariati LL regionali e trans-nazionali, la loro formalizzazione attraverso protocolli d'intesa, e l'integrazione delle cinque partnership (implementate attraverso i progetti pilota) all'interno del Mediterranean Living Lab Network
- Sviluppo di un dibattito sulla sensibilizzazione degli amministratori e degli attori locali riguardo al monitoraggio e alla gestione integrata delle zone costiere

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni per il monitoraggio delle zone costiere	n. dati e informazioni rilevati tramite piattaforma per segnalazione criticità	n.d.	Il progetto ha previsto la creazione di una piattaforma aperta che consentisse alla comunità Living Lab la segnalazione e diffusione on-line di informazioni relative a rischi / criticità e altre tematiche relative alla gestione ed al controllo delle coste.
	Acquisizione di competenze in merito al ruolo dei Living Labs come strumenti di sviluppo integrato territoriale			
Innovazione	Sviluppo di una piattaforma aperta per la segnalazione e diffusione online di informazioni su rischi/criticità delle coste laziali	-	-	La piattaforma WEBGIS, da ospitarsi sul sito del CMGIZC, doveva permettere agli utenti di accedere ad analisi territoriali complesse. Tale risultato, così come previsto dal progetto, non ha trovato realizzazione nell'arco della durata del progetto.
Networking	Consolidamento di reti tramite creazione di partenariati LL regionali e transnazionali	n. reti formalizzate	1 rete	I partenariati LL regionali e transnazionali sono stati formalizzati tramite MoUs, i quali hanno previsto l'integrazione delle cinque partnership all'interno del Mediterranean Living Lab Network
Capitalizzazione	Coinvolgimento della cittadinanza nel monitoraggio delle coste	Creazione di una comunità virtuale di cittadini e associazioni interessati al tema del controllo e monitoraggio delle coste laziali	n. di cittadini e associazioni coinvolte (n.d.)	

CONCLUSIONI

Il progetto MedLab si caratterizza per un approccio prettamente sperimentale – sia per quanto riguarda lo sviluppo e la promozione di una strategia (policy) di sviluppo transregionale legata al concetto dei Living Lab, sia per quanto riguarda i singoli progetti pilota avviati a livello regionale che avevano lo scopo di sperimentare l'applicazione concreta dell'approccio dei LL nei territori coinvolti. Dal punto di vista valutativo questo approccio presenta dunque diverse problematiche poiché l'obiettivo del progetto – la sperimentazione di un modello di policy – non è facilmente quantificabile o “riducibile” a dei risultati concreti.

Fatta questa premessa occorre comunque rilevare che relativamente al **know-how**, nell'ambito del progetto pilota “Il management delle coste”, la Direzione Ambiente della Regione Lazio, responsabile del progetto, ha perseguito – seppur parzialmente – l'obiettivo di sviluppare e testare un modello integrato per la gestione e la protezione delle zone costiere. Il modello prevedeva, dopo una fase di pre-fattibilità, lo sviluppo di una piattaforma per le segnalazioni sulla costa e un Forum da integrarsi all'interno del GIZC, grazie alla collaborazione di numerosi stakeholders. Il GIZC, ovvero il sistema di gestione integrata della fascia o zona costiera, è un processo decisionale integrato, che prende in considerazione tutti gli aspetti correlati alla fascia costiera (geografico, politico, ambientale, culturale, storico, urbanistico ed economico) e che prevede l'interazione di operatori diversi. Nello specifico, la piattaforma WEBGIS, caratterizzata da interoperabilità per favorire l'interazione, lo scambio ed il riuso delle informazioni geo spaziali grazie alla collaborazione di numerosi soggetti (cittadini, associazioni del terzo settore, cooperative di pesca, centri di immersione, strutture turistiche e autorità pubbliche), avrebbe dovuto permettere di condividere servizi on-demand su dati digitali conformi e condivisibili, consentendo agli utenti di effettuare complesse analisi territoriali delle zone costiere e contribuire direttamente alla difesa della costa e al suo monitoraggio, attraverso la segnalazione di eventi sulle coste. L'obiettivo rivestiva importanza in termini di **innovazione**, giacché prevedeva lo sviluppo di una funzionalità all'interno del progetto MED; **tuttavia si ravvisa come le tempistiche e il diverso grado di conoscenza degli operatori coinvolti nel progetto abbiano impedito un concreto realizzarsi dell'attività.**

Sebbene in ragione della non piena realizzazione dell'attività la piattaforma non sia stata conseguita, la sua progettazione ha stimolato un dibattito sulla partecipazione di operatori diversi ed è venuta a configurarsi quale strumento di cooperazione pubblico-privato a supporto delle attività di programmazione della Regione in materia di gestione delle coste.

Alla luce del mancato pieno raggiungimento dei risultati attesi, si sottolinea come sarebbe necessaria, per ovviare alle criticità rilevate in fase di esecuzione, la realizzazione di uno studio propedeutico all'implementazione di un MedLab, anche in considerazione del ruolo che la piattaforma potrebbe giocare nel favorire il processo di **networking**. Il networking, infatti, non solo rappresenta la base di partenza per la costruzione di partnership locali (che coinvolgono autorità locali, sistema imprenditoriale, associazioni e ONG unitamente a centri di ricerca ICT), ma contribuisce a promuovere un sistema di governance multilivello tramite un approccio bottom-up.

Documenti di progetto:

Scheda progetto MedLab

Brochure 2° Workshop Coastal pilot

Draft Capitalisation project sheet MedLab

Slide presentate durante il 2°WorkShop Progetto Pilota Costiero MedLab “Utilità dei Servizi MEDLAB per le Amministrazioni Locali”

Slide presentate durante il seminario sul progetto pilota costiero MedLab, in data 25 febbraio 2011

Interviste:

Intervista con Paolo Lupino, Direzione Regionale Ambiente – Area Difesa della Costa

PAYS.MED.URBAN – High Quality of Landscape as a Key of Sustainability and Competitiveness of Mediterranean Urban Areas

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Andalusia –Segretariato Generale Pianificazione Territoriale e Urbanistica (ES)

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Umbria, Regione Lombardia, Regione Toscana, Regione Veneto, Regione Lazio, Regione Basilicata

8 - Grecia: Centro di Formazione e Ricerca – Agenzia di sviluppo della Magnesia (ANEM S.A.)

9, 10, 11, 12 - Spagna: Consiglio di Maiorca, Regione Mursia, Catalogna, Comunità di Valencia

13 - Portogallo: Commissione per lo sviluppo regionale e coordinamento per l'Algarve

14 - Rete Europea: ENELC – European Network of Local and Regional Authorities for the Implementation of the European Landscape Convention

BUDGET TOTALE: 1.633.332,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna: 161.335,00 €

BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio: 80.665,00 €

DURATA: aprile 2009 – dicembre 2011 (richiesta proroga da ottobre 2011 a dicembre 2011)

SITO WEB: www.paysmed.net

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio - Barbara Fucci, bfucci@regione.emilia-romagna.it

Regione Lazio: Assessorato Urbanistica Direzione Regionale Territorio e Urbanistica Area Pianificazione Paesistica e Territoriale - Paolo Nocchi, pnocchi@regione.lazio.it

IL CONTESTO NAZIONALE

PAYS.MED.URBAN nasce e si sviluppa come continuazione e capitalizzazione dei risultati raggiunti nel progetto PAYS.DOC (INTERREG 3B Medocc) sulle "Buone pratiche per il Paesaggio". PAYS.MED pone la sua attenzione sulle questioni del paesaggio periurbano e di periferia. Ritiene che l'alta qualità del paesaggio non sia soltanto un elemento d'identità e un patrimonio di valori naturali, ecologici e storici-culturali, bensì una potente risorsa per lo sviluppo economico e la competitività delle aree urbane in grado di incrementare sia le capacità attrattive per i turisti, sia la localizzazione di imprese appartenenti ai nuovi settori economici. PAYS.MED.URBAN considera il paesaggio come un 'capitale' territoriale non trasferibile, fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la qualità di vita nelle aree periurbane e di periferia. Nella sua interpretazione olistica del paesaggio, il progetto fa riferimento a:

- la Carta del Paesaggio Mediterraneo (firmato nel 1993 da Andalusia, Languedoc-Roussillon, Toscana) che ha definito per la prima volta obiettivi comuni e attività per il paesaggio mediterraneo;

- la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) che fissa la definizione di paesaggio come risultato di fattori naturali e antropici e delle loro reciproche relazioni come percepite dalle popolazioni locali.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di PAYD.MED.URBAN è un rafforzamento della consapevolezza degli amministratori e delle comunità locali della funzione del paesaggio come fattore chiave di sostenibilità e competitività.

ATTIVITÀ

Le principali attività di PAYS.MED.URBAN sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di interventi e piani per il paesaggio urbano mediterraneo;
- definire strumenti metodologici (in forma di pubblicazioni) di rilevamento dati, analisi e valutazione e Linee Guida per l'amministrazione dei paesaggi mediterranei;
- realizzare azioni pilota sperimentali di coinvolgimento della cittadinanza nell'ambito di interventi in atto o pianificati e di indagini su aree interessate da processi di trasformazione;
- creare un Osservatorio di monitoraggio sull'evoluzione del Paesaggio;
- promuovere azioni di sensibilizzazione per la tutela e valorizzazione dei paesaggi mediterranei e di capitalizzazione dei principali risultati di progetto.

OUTPUT

- Catalogo buone pratiche (strumento didattico)
- III Premio Mediterraneo del Paesaggio (esperienze di rilievo che fanno riferimento alla qualità degli spazi aperti di periferia, agli accessi alle città, all'interfaccia urbano-rurale, all'identità urbana ed alla creazione di nuovi settori economici)
- Database sui paesaggi periurbani mediterranei
- Linee guida metodologiche per i paesaggi urbani in evoluzione
- Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani mediterranei
- Azioni sperimentali sui paesaggi locali con il coinvolgimento della cittadinanza e di attori chiave a livello locale
- Azioni di sensibilizzazione sul paesaggio
- Portale dei paesaggi urbani mediterranei

RISULTATI

- Trasferimento di buone pratiche per il paesaggio a favore delle aree urbane mediterranee
- Rafforzamento della competenza, consapevolezza, capacità degli amministratori e dei tecnici locali responsabili della pianificazione territoriale sulla tutela e valorizzazione del paesaggio in aree periurbane e di periferia attraverso workshop a livello locale e strumenti metodologici (pubblicazioni)
- Capitalizzazione delle conoscenze in materia di paesaggio nell'area mediterranea attraverso la messa a disposizione di una piattaforma informativa permanente relativa a tematiche paesaggistiche (Portale)
- Monitoraggio continuo dei processi evolutivi e delle tendenze che agiscono nella trasformazione dei paesaggi in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio (art.6) attraverso la creazione dell'Osservatorio virtuale dei paesaggi mediterranei
- Valorizzazione del paesaggio mediterraneo attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento dei Piani Paesaggistici a livello locale

- Integrazione delle politiche di pianificazione paesaggistica con la programmazione e le politiche di settore
- Incremento della partecipazione attiva degli attori chiave (cittadini, associazioni, amministratori locali, policy-maker) nella trasformazione del territorio locale attraverso le azioni pilota e azioni di sensibilizzazione
- Miglioramento della capacità di orientare le trasformazioni delle aree urbane e peri-urbane e dell'attrattività delle città (gestione degli spazi, tutela e valorizzazione dell'immagine urbana, riqualificazione ambientale, inserimento paesaggistico di nuovi insediamenti suburbani - aree residenziali e localizzazione di imprese della new economy) attraverso linee guida paesaggistiche per il governo del territorio

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni per il monitoraggio delle trasformazioni in atto nei paesaggi urbani caratteristici del Mediterraneo
- Sviluppo di metodologie partecipative nell'ambito della pianificazione territoriale, nell'ambito della gestione dell'azione pilota
- Capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio e valorizzazione di buone prassi (Premio Mediterraneo del Paesaggio sulla tematica "Paesaggi Mediterranei in trasformazione" vinto dalla Regione Lazio)
- Sviluppo e potenziamento di un percorso di valorizzazione e qualificazione del quartiere Torre Fiscale
- Valorizzazione dei paesaggi locali interessati da progetti di miglioramento nell'ambito della redazione delle "Linee Guida paesaggistiche"
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra soggetti interistituzionali sul tema paesaggistico (l'azione pilota "Parco di Tor Fiscale – Riqualificazione del quartiere e valorizzazione del paesaggio urbano" ha realizzato un'esperienza congiunta tra la Regione Lazio e il IX Municipio di Roma, nell'ambito della quale è stata avviata una collaborazione per un laboratorio di verifica dell'attuazione del PTP Appia Antica nel quartiere di Torre Fiscale)
- Supporto alla pianificazione attuativa e paesistica nell'ambito del PTP 12/15 Appia Antica attraverso l'avvio di una collaborazione tra la Regione Lazio e il IX Municipio di Roma
- Coinvolgimento dei cittadini alla definizione di politiche per il paesaggio, attraverso il processo di progettazione partecipata avviato nell'ambito del progetto pilota "Parco di Tor Fiscale – Riqualificazione del quartiere e valorizzazione del paesaggio urbano"

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Formalizzazione dell'accordo interistituzionale tra Regione Lazio e il IX Municipio di Roma

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni per il monitoraggio delle trasformazioni in atto nei paesaggi urbani caratteristici del Mediterraneo	n. punti di monitoraggio / tipologia delle informazioni raccolte / periodicità di rilevazione	18 (punti di osservazione individuati dalla Regione)	Nell'ambito dell'attività legata alla realizzazione dell'Osservatorio dei Paesaggi Urbani (banca dati fotografica e descrittiva dei paesaggi urbani e periurbani in trasformazione, rappresentativi dei sei campi tematici), la Regione Lazio ha selezionato 18 punti di osservazione:

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				Nuova Ponte di Nona; Castel Verde e Villaggio prenestino; Valle dell'Aniene, Tor Vergata, Finocchio – Fontana Candida, Frascati Belvedere, Decima Malafede, Valleranello, Accesso dall'Aeroporto – Eur, Dragona, Nuova Fiera di Roma, Fiumicino Interporto, Parco di Veio, Salario: Ingresso nord, Marcigliana, Montecelio, Cerveteri.
Innovazione	Sviluppo di metodologie partecipative nell'ambito della pianificazione territoriale	Metodologie innovative sperimentate/create	Nell'ambito dell'azione pilota è stato realizzato n.1 percorso di partecipazione attiva della cittadinanza	La realizzazione del processo partecipativo nell'ambito dell'azione pilota rappresenta una metodologia operativa nuova, che non appartiene alla prassi amministrativa ordinaria dell'apparato regionale.
Integrazione / Mainstreaming	Elaborazione di strumenti di policy di supporto alla valorizzazione dei paesaggi urbani	Redazione di linee guida paesaggistiche	-	La Regione Lazio nella sua partecipazione ha valorizzato l'attività disciplinare e istituzionale svolta nell'ambito della redazione del PTPR. In particolare, la Redazione delle "Linee Guida paesaggistiche" è stata, per la Regione Lazio, un'occasione per rivisitare studi e ricerche svolte dalla Direzione in collaborazione con Università ed esperti del settore, sulla tutela e la riqualificazione degli insediamenti della Campagna Romana (Uniroma 1 – Isola Sacra; Roma 3 – Maccarese; Centri minori in zona agricola; Roma Prenestina).
Investimenti diretti / indiretti	Sviluppo e potenziamento di un percorso di valorizzazione e qualificazione del quartiere Torre Fiscale	n. azioni pilota	1	L'azione pilota è stata individuata tra le buone pratiche per il paesaggio selezionate nell'ambito della Terza edizione del Premio Mediterraneo del Paesaggio 2011. Il progetto "Parco pubblico Torre del Fiscale. Sette acquedotti per un paesaggio contemporaneo della periferia (Roma Sud)" è stato insignito del Premio per la sezione B "Opere realizzate". L'azione pilota ha, pertanto, contribuito a sviluppare il percorso di valorizzazione e riqualificazione del quartiere intrapreso grazie all'intervento condotto dal Municipio IX, che ha visto la realizzazione di un Parco pubblico paesaggistico – agricolo.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Governance	Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza	n. eventi di sensibilizzazione n. interviste somministrate	3. Il processo partecipativo ha previsto 3 eventi di partecipazione attiva 32. Durante uno degli eventi di sensibilizzazione sono stati somministrati 32 questionari	Il processo partecipativo ha previsto tre incontri nel corso dei quali è stato coinvolto il Comitato di quartiere di Torre del Fiscale. Durante il primo evento sono stati somministrati i questionari, i cui risultati sono stati riportati in un rapporto e cartografati: la Cartografia della mappa, unitamente alla localizzazione schematica delle proposte dei cittadini potranno rappresentare una base informativa di partenza per la stesura del PRINT "Laboratorio di verifica dell'attuazione del PTP nel Quartiere di Torre Fiscale".

CONCLUSIONI

Il progetto PAYS.MED.URBAN capitalizza l'esperienza condotta con il precedente progetto PAYS.DOC, di cui condivide partenariato e quattro delle sei linee di intervento (Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani, Linee guida paesaggistiche, Portale dei paesaggi mediterranei, "Premio mediterraneo del Paesaggio"): rispetto a PAYS.DOC, PAYS.MED.URBAN adotta un approccio più mirato, individuando il proprio focus di intervento sul paesaggio in ambito periurbano e proponendosi l'obiettivo di valorizzare le aree periurbane e accrescerne la competitività, in un'ottica di sostenibilità.

Con riguardo al progetto PAYS.DOC, si segnala altresì che quattro delle azioni chiave di PAYS.MED.URBAN (Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani, Linee guida paesaggistiche, Portale dei paesaggi mediterranei, "Premio mediterraneo del Paesaggio") erano già presenti in PAYS.DOC; rispetto a queste, PAYS.MED.URBAN ha integrato altre due linee, in attuazione delle direttive contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio, a seguito della sua ratifica: azioni di sensibilizzazione; azioni pilota, dirette al coinvolgimento degli attori locali attraverso processi di partecipazione.

A livello regionale, tali obiettivi sono stati interpretati in chiave **innovativa**, declinando le attività previste dal progetto sulla base delle specificità regionali, sulla base della precedente attività disciplinare e istituzionale svolta nell'ambito della redazione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (dalla procedura informativa ai Comuni agli studi commissionati all'Università, all'osservatorio, al bando regionale, alla messa in opera del Piano di riqualificazione del Paesaggio secondo l' art.56 della LR 24/98).

La Regione ha, inoltre, adottato un approccio volto a sistematizzare le diverse azioni del progetto, costruendo una linea di coerenza interna, al fine di elaborare, sulla base degli esiti delle prime quattro linee di intervento (Osservatorio, Bando buone pratiche, Linee Guida, attività di sensibilizzazione) la metodologia dell'azione pilota.

Oltre ai risultati conseguiti in termini di **capitalizzazione** del patrimonio informativo e di **valorizzazione di buone prassi** (la Regione Lazio è stata insignita del "Premio Mediterraneo del Paesaggio" sulla tematica "Paesaggi Mediterranei in trasformazione" per la buona prassi "Parco pubblico "Torre del Fiscale". Sette acquedotti per un paesaggio contemporaneo della periferia – Roma Sud), il progetto registra la sua efficacia anche in termini di **integrazione/mainstreaming**, sviluppando aspetti di protezione del paesaggio in coerenza con gli obiettivi del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e contribuendo alla definizione di strumenti a supporto della pianificazione attuativa e paesistica del territorio.

Il progetto ha conseguito i suoi risultati più rilevanti, a livello di ricadute sul territorio, sotto il profilo dell'**innovazione** e della **governance**, attraverso l'attuazione del progetto pilota "Parco di Tor Fiscale. Riqualificazione del quartiere e valorizzazione del paesaggio urbano". Obiettivo del progetto pilota è puntare alla competitività del quartiere periferico, attraverso la riqualificazione dell'acquedotto, che si configura quale elemento identitario per gli abitanti del quartiere.

Nell'ambito del progetto, la Regione ha adottato un **approccio innovativo**, avviando un dialogo con il IX Municipio e il Comitato dei cittadini di quartiere, attraverso la sperimentando di una metodologia operativa nuova - che non appartiene alla prassi amministrativa ordinaria dell'apparato regionale - che ha previsto forme di partecipazione e di collegialità.

In particolare, la Regione è intervenuta in una prima fase di ascolto del territorio (attraverso la somministrazione di n. 32 interviste tramite questionario) e di mappatura degli interventi, al termine della quale è stata elaborata una "Carta di identità" del territorio, trasferita al Municipio, responsabile della progettazione particolareggiata.

La fortissima convergenza di interessi dei cittadini con le direttive di tutela del Piano Territoriale Paesaggistico, emersa dal processo di progettazione partecipata, ha incoraggiato la Regione e il Municipio a lavorare congiuntamente al monitoraggio e alla sorveglianza sul rispetto delle direttive del PTP nel territorio del quartiere di Torre del Fiscale: è stato, pertanto, avviato un laboratorio per la verifica dell'attuazione del PTP12/15 dell'Appia antica, utilizzando come area pilota il quartiere di Tor Fiscale.

La collaborazione tra la Regione e il IX Municipio ha assunto una valenza operativa, rappresentando lo strumento di supporto alla Pianificazione attuativa e Paesistica di competenza dei due organi amministrativi: la collaborazione interistituzionale non è stata né formalizzata in una struttura stabile né sistematizzata ex post da un punto di vista disciplinare (al fine di un trasferimento di buone prassi). Nell'ambito dell'attività di collaborazione interistituzionale che ha coinvolto la Regione Lazio e il IX Municipio, è stato realizzato un accordo che, pur non essendo stato formalizzato sul piano istituzionale, ha una valenza operativa, configurandosi quale strumento a supporto della Pianificazione attuativa e Paesistica dei due organismi amministrativi.

Pur con i limiti segnalati, ascrivibili alla natura dei progetti di cooperazione territoriali MED, l'attività **di concertazione territoriale** sviluppata, che ha condotto alla realizzazione di una collaborazione interistituzionale non formalizzata, tuttora in essere, è da considerarsi il **principale risultato del progetto**, a livello territoriale, sebbene inizialmente non previsto.

Questa esperienza ha, infatti, consentito alla Regione di confrontarsi con metodologie operative nuove e di comprendere l'importanza della collegialità nelle discussioni tematiche, al punto che la Regione ha continuato ad utilizzare forme partecipative anche nell'ambito di altri progetti.

Documenti di progetto:

PAYS.MED.URBAN - Med Programme document

PAYS.MED.URBAN – Project approved by Selection Committee of P.O. - Rome, 4-5/2/2009

Scheda di sintesi del progetto

Convenzione europea del Paesaggio

Pays Med Urban: Key elements, results and links to other projects funding by EU - PAYS.MED.URBAN - Final Seminar: Roundtable; Seville, November 10th 2011

Pilot action: Regione Lazio, Tor Fiscale District – Work programme of the participation process

PAYS.MED.URBAN – Linea di lavoro 5 – Incontri sulla partecipazione nella gestione del paesaggio – Questionario di sintesi

Paesaggi in divenire – Convenzione Europea del Paesaggio e Partecipazione: i progetti sperimentali di PAYS.MED.URBAN

Area Cooperazione Territoriale – Direzione Turismo – Questionario sulla Capitalizzazione dei risultati dei progetti

Interviste:

Intervista con Paolo Nocchi, Assessorato Urbanistica Direzione Regionale Territorio e Urbanistica Area Pianificazione Paesistica e Territoriale e Giovanni Pineschi, consulente BIC LAZIO

Il caso Puglia

AgroChePack - Design of a common agrochemical plastic packaging waste management scheme to protect natural resources in synergy with agricultural plastic waste valorisation

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Municipalità di Nigrita, Kentriki Makedonia (GR)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Municipalità di Cellamare - Puglia, Dipartimento DITEC - Università della Basilicata
- 3 - Grecia: Università Agraria di Atene
- 4 - Cipro: Istituto di ricerche per l'agricoltura (ARI)
- 5 - Francia: Federazione di Frutticoltori e Orticoltori (FFL)
- 6 - Spagna: Università di Lleida

BUDGET TOTALE: 1.158.000,00 €

BUDGET PARTNER REGIONE PUGLIA: 160.000,00 €

DURATA: giugno 2010 – maggio 2013

SITO WEB: www.agrochepack.aua.gr

PERSONE DI CONTATTO:

Municipalità di Cellamare: Sindaco - Michele La Porta, tecnico incaricato dal Comune - Zoe Godosi
Università Basilicata: Pietro Picuno, Professore

IL CONTESTO RAZIONALE

La cattiva gestione del rifiuto creato dai contenitori di plastica per gli "agrochimici" è una delle maggiori cause di inquinamento delle acque, dei terreni e dell'aria nelle zone agricole europee e soprattutto nell'area mediterranea. Un incendio incontrollato di questo tipo di rifiuto (contenitore di plastica di agrochimici) libera più diossina di tutte le altre applicazioni industriali.

Il progetto AgroChePack mira a progettare un sistema di gestione di "contenitori plastici usati di fitofarmaci" rispettoso dell'ambiente ed economicamente sostenibile.

Il settore agricolo svolge un ruolo chiave nell'economia dei paesi partner del progetto, ed il problema dello smaltimento dei contenitori di fitosanitari in questi paesi non è stato ancora risolto del tutto.

Questi Paesi (Grecia, Francia, Spagna, Italia e Cipro), caratterizzati da ampie superfici agricole, sono tra i maggiori consumatori europei di fitofarmaci per ettaro coltivato. La cattiva gestione di tali contenitori (APPW) causa inquinamento del suolo produttivo e delle risorse idriche superficiali ed una inevitabile contaminazione del Mar Mediterraneo,

purtroppo già critica in alcune aree. Schemi di gestione degli APPW sono presenti in alcuni Paesi Europei (come la Francia e la Spagna), ma sia i criteri tecnici che le condizioni operative potrebbero essere migliorati.

AgroChePack mira alla progettazione di uno schema di gestione di APPW che sia ambientalmente sostenibile ed economicamente fattibile individuando i problemi e le difficoltà affrontate dai regimi esistenti in Europa e attraverso la progettazione e l'attuazione di progetti pilota efficaci in Grecia, Cipro e Italia.

Il progetto capitalizza i risultati derivanti dal progetto LabelAgriWaste realizzato nell'ambito del 6° Programma Quadro. Alcuni adattamenti dei parametri individuati in tale progetto sono la base per i miglioramenti dei sistemi di raccolta già esistenti in Francia e Spagna. I modelli spagnolo e francese, invece, sono stati oggetto di confronto scambio di know-how con gli altri 3 paesi partner.

Il progetto ha generato un ulteriore approfondimento nel progetto AWARD, finanziato dal programma Grecia-Italia 2007 – 2013, che si propone di definire le migliori soluzioni per lo smaltimento dei rifiuti plastici agricoli nell'area del programma.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è predisporre uno schema di gestione di APPW rispettoso dell'ambiente ed economicamente sostenibile, in grado di lavorare in sinergia con la gestione dei rifiuti plastici agricoli (APW) tramite:

- il trasferimento di conoscenze e l'esperienza acquisita dagli schemi esistenti;
- la predisposizione della soluzione migliore dove manca un sistema di gestione di APPW;
- migliorare la compatibilità ambientale, la struttura dei costi, l'efficienza operativa, la coerenza e la sostenibilità dei sistemi esistenti.

ATTIVITÀ

Le attività del progetto AgroChePack sono le seguenti:

- mappatura dei contenitori di fitofarmaci in riferimento alle attività agricole, i sistemi esistenti e il quadro giuridico nelle regioni partecipanti;
- definizione di una logistica di gestione degli imballaggi e loro tracciabilità;
- progettazione del sistema di gestione dei contenitori di fitofarmaci;
- implementazione dello schema pilota (in Italia, in Grecia e in Cipro);
- formazione degli agricoltori circa l'implementazione dello schema di gestione dei contenitori di fitofarmaci proposto;
- diffusione dei risultati di progetto.

OUTPUT

- Sito di progetto
- Brochure di progetto
- Brochure informative sul modello proposto
- Progetti e realizzazione delle stazioni pilota per smaltimento di APPW
- Linee guida per lo smaltimento di contenitori plastici di fitofarmaci
- DVD con filmato relativo al corretto sistema di bonifica dei contenitori plastici di fitofarmaci usati

RISULTATI

- Scambio di buone pratiche (modello francese e spagnolo)
- Rafforzamento delle conoscenze relativamente allo "stato dell'arte" nazionale ed internazionale per la gestione degli APPW
- Sviluppo di metodologie scientifiche (per lo smaltimento dei rifiuti plastici di fitofarmaci)

- Diffusione della problematica tra gli agricoltori
- Bonifica dei territori interessati dai contenitori vuoti di fitofarmaci

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Trasferimento di buone pratiche (dai modelli francese e spagnolo) e rafforzamento delle conoscenze relativamente allo “stato dell’arte” nazionale ed internazionale per la gestione degli APPW
- Diffusione della problematica tra gli agricoltori locali e formazione sul sistema di bonifica degli APPW
- Bonifica del territorio comunale dai contenitori vuoti di fitofarmaci
- Implementazione di una stazione di raccolta di APPW
- Coinvolgimento e sensibilizzazione degli agricoltori locali
- Coinvolgimento dei comuni limitrofi (al fine di realizzare analoghi centri di raccolta)

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

Si auspica che la Regione, in mancanza di una normativa nazionale di riferimento (già esistente in altre realtà europee come la Spagna e la Francia), adotti una regolamentazione in materia.

La Provincia di Bari ha, nelle more, predisposto un protocollo di intesa per la gestione dei rifiuti agricoli, di cui il sistema implementato con il progetto ha tenuto conto.

Grazie al lavoro di diffusione dei risultati di progetto anche ai comuni limitrofi si ritiene possibile l’implementazione di analoghe strutture di raccolta e smaltimento anche negli altri comuni, al fine di ridurre il livello di inquinamento ambientale

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Trasferimento di buone pratiche sulla gestione degli APPW (dal modello spagnolo e francese)	n. buone prassi di gestione degli APPW condivise	2 modelli di gestione di APPW condivisi (il modello utilizzato in Spagna ed il modello utilizzato in Francia)	I partner spagnolo e francese del progetto hanno trasferito i due modelli di gestione: sistema SIGFITO (Spagna) e sistema ADIVALOR (Francia)
	Rafforzamento delle conoscenze (relativamente alla gestione degli APPW) da parte delle università partner	n. studi, approfondimenti e ricerche		Tra le altre attività di studio e approfondimento sono stati acquisiti tutti i sistemi di gestione di APPW esistenti ed è stata realizzata una correlazione tra questi e i sistemi di gestione dei rifiuti plastici agricoli non speciali, finalizzando lo studio all’individuazione del miglior sistema per ognuno dei progetti pilota da realizzare. E’ stato inoltre approfondito il tema della bonifica/decontaminazione di contenitori di plastica usati di fitofarmaci per l’agricoltura al fine del loro riutilizzo e declassamento da rifiuti pericolosi (CER 150110) a rifiuti speciali (CER 150102, 150104, 150105, 150106, 150107)

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Diffusione dei risultati ai produttori agricoli e ad altri soggetti	n di eventi realizzati n. di canali di diffusione utilizzati n. materiale divulgativo realizzato	2 eventi organizzati (uno a carattere locale 1 a carattere internazionale) 2 sito web (sito di progetto e sito comune); 6. comunicati stampa 1 brochure di progetto 1 linee guida per triplo risciacquo 2 brochure informative per agricoltori 1 DVD sulla corretta procedura di bonifica dei contenitori; 3 newsletter 3 linee guida per gli utenti, gestori e addetti al presidio dell' impianto	In occasione della diffusione dei risultati di progetto sono stati organizzati due incontri in Puglia, di cui uno a carattere internazionale. In tale occasione è stato organizzato il confronto tra le strutture regionali implicate nella gestione dei rifiuti plastici di fitofarmaci (Area Politiche agricole e Area Ambiente), amministratori di comuni dell'area interessata, imprese di stoccaggio dei rifiuti e imprese di riciclo della plastica, ovvero tutti gli attori del processo di "raccolta e riciclo" proposto dalla metodologia disegnata dal progetto AgroChePack. Questa è stata l'occasione per evidenziare eventuali aree critiche dell'intero processo (ad es. l'eccessivo costo di gestione del rifiuto speciale, nei casi di piccoli o piccolissimi produttori agricoli o l'onere di verifica della corretta bonifica del contenitore per la sua trasformazione, ecc.)
Innovazione	Sviluppo di una tecnica di decontaminazione per il riciclaggio	n. tecniche elaborate	1 tecnica a basso costo e di efficacia sufficiente a bonificare i contenitori di plastica di prodotti chimici per l'agricoltura	La tecnica sviluppata, e testata in laboratorio ha fatto sì che si potesse ottenere, anche con un basso costo di gestione, la trasformazione di un rifiuto speciale (contenitori usati di prodotti chimici per l'agricoltura) in un rifiuto plastico riciclabile.
	Realizzazione di una stazione permanente di raccolta degli APPW	n. strutture create	1 stazione di raccolta realizzata e in funzionamento	Il progetto pilota di Cellamare è uno dei tre previsti e realizzati dal progetto. Gli altri due sono stati progettati per una municipalità greca ed una cipriota. Le tre stazioni, peraltro, si differenziano nella struttura di gestione, in quanto mentre nell'area greca vi sono grandi estensioni agricole del medesimo proprietario, l'area di Cellamare è caratterizzata dalla presenza di piccoli appezzamenti, ognuno di un proprietario differente. Questa caratterizzazione ha richiesto l'individuazione di un sistema particolare di raccolta al fine di contenerne i costi di gestione.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Capitalizzazione di precedenti esperienze progettuali	n. interventi capitalizzati n. nuovi progetti	1 progetto capitalizzato 2 progetti sviluppati : AgroChePack nel programma MED e AWARD, nel programma Grecia Italia	progetto LabelAgriWaste (6° programma Quadro) I risultati del progetto sono stati utilizzati per migliorare il processo di gestione dei rifiuti plastici "chimici" dei due modelli proposti (francese e spagnolo) integrando a questi la gestione dei rifiuti plastici agricoli. Il programma è stato poi capitalizzato nel programma AWARD, che mira a definire le migliori soluzioni per lo smaltimento di rifiuti plastici agricoli nell'area del programma Grecia - Italia.
Investimenti diretti / indotti	Bonifica da APPW del territorio del Comune di Cellamare	Quantità di raccolta di APPW	Sono stati raccolti circa 0.150 tonnellate di contenitori provenienti da agricoltori del solo comune di Cellamare.	La quantità di raccolta di contenitori è ancora bassa essendo la stazione pilota ancora in fase di sperimentazione. La sua realizzazione, d'altro canto, ha subito notevoli ritardi per problemi burocratico/legislativi, per cui la sperimentazione si è avviata con quasi un anno di ritardo. La previsione nel prossimo futuro, però è di un notevole incremento del conferimento in quanto si è registrato un evidente impatto positivo sugli agricoltori, nonché sulle autorità locali durante gli eventi di diffusione dei risultati, e sono in progetto ulteriori attività di diffusione anche dopo la fine del progetto, in modo da coinvolgere altri comuni.
Governance	Coinvolgimento e sensibilizzazione degli agricoltori locali	n. di agricoltori coinvolti	50 agricoltori hanno partecipato nel conferimento dei contenitori 300 agricoltori coinvolti durante le azioni di divulgazione	Dati aggregati tra Puglia e Basilicata (essendo l'altro partner Italiano l'Università di Basilicata)
	Diffusione dei risultati	n. di eventi realizzati n. di canali di diffusione utilizzati n. materiale divulgativo realizzato	2 eventi organizzati (uno a carattere locale e 1 a carattere internazionale) 2 sito web (sito di progetto e sito comune); 6 comunicati stampa 3 brochure di progetto 3 newsletter 2 Posters	Gli eventi organizzati hanno coinvolto sia produttori agricoli che gli altri attori potenzialmente coinvolgibili nel sistema di bonifica/riciclo. Durante gli eventi sono stati messi a confronto le strutture regionali implicate nella gestione dei rifiuti plastici di fitofarmaci (Area Politiche agricole e Area Ambiente), gli amministratori dei comuni dell'area interessata, insieme alle imprese di stoccaggio dei rifiuti e alle imprese di riciclo della plastica

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Conferenza di servizi (tra comuni limitrofi)	n. eventi organizzati n. Comuni intervenuti nella conferenza di servizi/n. Comuni limitrofi (distanza max 20 km)	2 10 comuni limitrofi /16	I due eventi sono stati: 1 Presentazione del progetto ai 21 comuni (area ATO) della provincia di Bari 1 seminario informativo sui risultati del progetto rivolto a 10 comuni limitrofi Oltre alla presentazione del progetto e dell'impianto, ai comuni limitrofi è stato chiesto il coinvolgimento durante la fase di sperimentazione, anche con il conferimento di contenitori di fitofarmaci.

CONCLUSIONI

Il progetto AgroChePack appare complementare rispetto alle politiche regionali e persino agli indirizzi politici espressi. Le ritroviamo, infatti, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente Vendola (pubblicate sul sito istituzionale della Regione) che pone particolare enfasi su temi come la difesa del suolo, il disinquinamento anche come fonte di economia sostenibile, il programma di "economia verde" delle "3 R" della politica europea: riduzione, recupero, riutilizzo dei rifiuti.

AgroChePack si propone, infatti, la pianificazione strategica della gestione e valorizzazione dei rifiuti plastici agricoli attraverso l'implementazione di uno schema di gestione di contenitori di pesticidi e fitofarmaci usati e la proposizione di politiche locali di coesione in materia di tutela dell'ambiente rurale.

In relazione ai sette criteri individuati dalla metodologia di ricerca proposta, nel progetto AgroChePack è stato sviluppato **know-how** da parte di funzionari e amministratori del Comune di Cellamare coinvolti a vario titolo nel progetto, grazie all'acquisizione dei sistemi di gestione esistenti di APPW, e agli approfondimenti sul tema della bonifica/purificazione di contenitori di plastica usati di fitofarmaci al fine del loro riutilizzo (declassamento da "rifiuti pericolosi" a "rifiuti speciali"). La diffusione di conoscenza è stata estesa anche agli operatori agricoli (piccoli o piccolissimi proprietari agricoli), formati sul sistema di raccolta e bonifica dei contenitori plastici usati (anche con dei supporti video), al fine di renderli riciclabili con tecniche appropriate e sostenibili, adatte anche a dimensioni aziendali piccole e piccolissime. Iniziative di formazione hanno cercato di investire anche la dimensione della Governance: tramite l'organizzazione di assemblee cittadine è stata evidenziata la necessità di bonificare il territorio per evitare gravi rischi ambientali¹², e, al fine di mantenere un buon livello di qualità ambientale, l'amministrazione comunale ha organizzato conferenze di servizio con i comuni limitrofi, i cui terreni agricoli, non bonificati, renderebbero meno efficace il risultato del progetto.

AgroChePack, derivante da un precedente progetto di ricerca finanziato nell'ambito del 7° Programma Quadro di Ricerca Scientifica e Tecnologica dell'Unione Europea, è stato a sua volta oggetto di **capitalizzazione**, dando origine ad un ulteriore approfondimento, nell'area "Grecia - Italia", dei sistemi di gestione dei rifiuti plastici agricoli, problematica evidentemente complessa e variegata proprio per la molteplicità di modelli di gestione agricola (si trovano nelle stesse aree grandi estensioni di superficie agricola utilizzata dedicate alla stessa coltura e contestualmente piccoli appezzamenti con un'alta varietà di prodotti; ecc.)

Dal punto di vista dell'**innovazione** il progetto ha sviluppato un sistema di gestione dei rifiuti APPW (classificati come rifiuti speciali pericolosi), fondato su un testato sistema di bonifica del contenitore vuoto (che, pur essendo economicamente sostenibile per piccoli e piccolissimi agricoltori, è efficace per abbattere la pericolosità del contenitore), che è stato integrato con l'esistente sistema di gestione di rifiuti plastici per l'agricoltura, mantenendo quindi sotto controllo i costi di gestione dello stoccaggio anche per le autorità municipali del Comune in cui è stata fatta a sperimentazione, il Comune di Cellamare. Il partner pugliese pur non partecipando direttamente allo sviluppo della

¹² L'inquinamento da APPW oltre che per i terreni e per le falde acquifere, può anche diventare pericoloso per la diossina che si sprigiona nell'aria, in caso di incendio nelle campagne.

metodologia individuata, ne ha usufruito nell'implementazione del progetto pilota realizzato nel comune di Cellamare, in cui oggi si trova un impianto di stoccaggio di rifiuti speciali cui è stato aggregato anche uno spazio dedicato allo stoccaggio di materiali plastici per l'agricoltura (APPW) bonificati, e quindi riciclabili come materia prima da trasformare. Lo sviluppo della metodologia sviluppata ha generato per i soggetti privati (agricoltori) che hanno adottato il sistema sia benefici diretti (utilizzo dell'intero prodotto chimico senza sprechi), sia benefici indiretti (lo smaltimento del rifiuto costa meno, e si evitano i costi relativi al recupero ambientale o, come accadeva in precedenza, i rischi, legali e relativi alla salute, legati ad un improprio smaltimento).

La realizzazione del progetto Pilota, con l'implementazione della stazione di raccolta e stoccaggio degli APPW bonificati all'interno dell'area ecologica per la raccolta differenziata del Comune¹³ è un esempio di **investimento** indotto, avendo integrato il risultato di AgroChePak nelle attività ordinarie del Comune di Cellamare.

In relazione alla programmazione regionale i risultati di progetto sono complementari ai 3 OBIETTIVI GENERALE (OG) del PGRS (Piano generale rifiuti speciali) della regione (DGR n. 2669/2009), ed in particolare in relazione a:

(OG) 1 :<<ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali>> è in linea con gli OBIETTIVO SPECIFICI (OS) 1.2 (sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione) e 1.3 (incentivare la pratica del riutilizzo);

OG 2:<<razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento) è in linea con gli OS 2.1 "creare una rete di impianti per il trattamento, recupero e lo smaltimento di specifiche tipologie di rifiuti"; 2.2 "smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione limitandone la movimentazione; 2.4 "ottimizzare la gestione dei PCB (raccolta, decontaminazione e smaltimento"; 2.7 "favorire il riutilizzo degli aggregati riciclati";

OG 3: <<promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca>> con l'OS 3.3 "promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e diffusione di sistemi anche innovativi e virtuosi di gestione dei rifiuti.

Documenti di Progetto

Brochure di informazione per gli agricoltori

Brochure di diffusione del progetto

Application form

Linee guida per il triplo risciacquo

DVD dimostrativo triplo risciacquo

Sito web: www.agrochepack.aua.gr

Interviste:

Intervista con Sindaco di Cellamare Dr. Michele Laporta, Ing. Zoe Godosi (esperta del Comune) e il prof. Pietro Picuno (Università della Basilicata) in data 22 aprile 2013.

¹³ La raccolta differenziata nel Comune di Cellamare è stata avviata soltanto nell'ottobre 2011. In un solo anno il comune ha raggiunto circa l'80% di differenziata (fonte).

AGROENVIRONMED

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Institut Andalous de Technologie (ES)

PARTENARIATO:

1, 2, 3 - Italia: Regione Puglia, Regione Siciliana, Regione Toscana

4, 5, 6 - Spagna: Regione Andalusia, Comunità Valensiana

7 - Grecia: Comune di Attiki

8 - Portogallo: Regione di Alentejo

9 - Francia: Provence-Alpes-Côte d'Azur

10 - Slovenia: Repubblica di Slovenia

BUDGET TOTALE: 1.283.628,00 €

BUDGET PARTNER REGIONE PUGLIA – ARTI: 139.316,00 €

DURATA: giugno 2009 – marzo 2012

SITO WEB: www.agroenvironmed.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Arti - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione: Giuseppe Creanza, g.creanza@arti.puglia.it

IL CONTESTO NAZIONALE

I paesi che si affacciano sul bacino del mediterraneo sono accomunati da condizioni climatiche e bio-fisiche simili, caratterizzate da forti vincoli ambientali (degrado ed erosione del suolo scarsità o irregolarità nella disponibilità di acqua,).

La questione agricola è stata da sempre uno dei temi di maggiore discussione in seno alle relazioni, soprattutto bilaterali, tra l'UE ed i Paesi della regione medio orientale o del Nord Africa. L'agricoltura gioca, infatti, un ruolo significativo in molti dei partner mediterranei sia sul piano sociale, per effetto dell'ampia densità demografica nelle aree rurali e della percentuale di popolazione attivamente impegnata in agricoltura, sia su quello economico, per il contributo che il settore agricolo apporta alla crescita economica.

L'apertura dell'area del libero mercato viene percepita dall'UE come una grande opportunità di rilancio di mercato, ma anche come una possibile minaccia per gli Stati Membri che hanno produzioni agricole di tipo mediterraneo, vista la similarità delle produzioni e la concomitanza dei periodi di raccolta e dei picchi di commercializzazione nel settore dell'ortofrutta.

Di conseguenza, vengono ricercati interventi che massimizzino elementi di successo e sinergie riguardanti fattori di sviluppo del settore che rispondano anche ad altri obiettivi, tra cui quello di diminuire l'impatto ambientale. Un fattore di successo è stato individuato nell'agricoltura a basso impatto ambientale, ovvero una agricoltura rispettosa dell'ambiente e delle risorse naturali.

In questo contesto, con lo scopo di ridurre le emissioni ed i consumi nella produzione agroalimentare, si inserisce l'idea progettuale: implementare una piattaforma tecnologica da cui attingere soluzioni (buone pratiche o tecnologie) al fine di ridurre l'impatto ambientale creato dalle imprese dell'agroalimentare nei seguenti 5 ambiti tematici, ciascuno

dei quali analizzato da due partner di progetto: olio di oliva; vino; frutta e ortaggi; carne e latticini. L'elemento caratterizzante del progetto, quindi, è stata la focalizzazione sull'innovazione (tecnologica, organizzativa, etc.) finalizzata all'aumento della sostenibilità ambientale delle produzioni nel settore agro-alimentare mediterraneo inteso in un senso ampio. Data l'ampiezza del ventaglio di ambiti tematici, i rapporti più stretti sono stati costruiti all'interno di ciascun ambito tematico.

Il partner regionale per la Puglia è l'ARTI (Agenzia Regionale per le Tecnologie e l'Innovazione), che ha colto l'occasione in questo progetto di capitalizzare i risultati del progetto RAF REGIONS (attività di ricerca nell'ambito del 7° Programma Quadro di Ricerca Scientifica e Tecnologica dell'Unione Europea), attuato in partnership con il D.A.Re. (Distretto Agroalimentare Regionale: l'interfaccia per il trasferimento tecnologico del sistema della ricerca pugliese verso il sistema agroalimentare), con lo scopo di migliorare, da parte dell'Agenzia Regionale, la conoscenza del settore agroalimentare, uno tra i più trainanti dell'economia pugliese, ed insieme allargare il networking.

L'Istituto andaluso di Tecnologia (IAT) e l'ARTI (Puglia) hanno selezionato come settore comune di lavoro quello dell'olio d'oliva, non solo per l'importanza strategica che assume nelle economie delle due regioni coinvolte, ma anche per l'impatto che il suo processo di produzione ha sull'ambiente.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è ridurre l'impatto ambientale delle aziende del settore agroalimentare (riduzione di emissioni e diminuzione dei consumi) sia attraverso soluzioni tecnologiche in senso stretto (introduzione di innovazioni tecnologiche), sia attraverso l'adozione e/o il trasferimento di "buone pratiche" finalizzate al miglioramento dei comportamenti delle imprese agroalimentari dal punto di vista eco-ambientale.

Le tecnologie o le buone prassi introdotte hanno agito in modo diverso nei confronti delle imprese del settore agroalimentare, offrendo l'opportunità di: entrare in un mercato di nicchia, oppure di rafforzare la competitività o, ancora, di innalzare il livello di competenze/conoscenze grazie allo scambio di pratiche tra i partner e il consolidamento di una "rete".

ATTIVITÀ

Le attività di AGROENVIRON MED sono state le seguenti:

- creazione di una piattaforma tecnologica per migliorare la diffusione delle tecnologie e delle buone pratiche nella gestione ambientale;
- sviluppo di un catalogo on-line di tecnologie e buone pratiche per consentire, a livello Europeo, l'identificazione e la condivisione di conoscenze e informazioni delle attività eco-innovative: imparare con gli altri;
- pubblicazione di 5 studi prospettici al fine di anticipare i trend tecnologici nelle innovazioni ambientali nei differenti settori dell'agroalimentare;
- sviluppo di valutazioni tecnico-ambientali e piani di azione per aiutare le PMI a migliorare le proprie performance ambientali;
- implementazione di un piano di comunicazione e disseminazione dell'idea progettuale e dei risultati a livello nazionale ed europeo .

OUTPUT

- Documento di caratterizzazione del sotto-settore agroalimentare di riferimento per ognuna delle regioni partner
- Documento di caratterizzazione interregionale per ciascuno dei sotto-settori agroalimentari di riferimento
- Piattaforma web based per rendere fruibile il catalogo on-line di tecnologie e buone pratiche eco-ambientali alle aziende ed agli altri soggetti interessati
- Audit aziendali (10 per partner) seguiti dall'individuazione di una soluzione (tecnologica o buona pratica) tesa alla riduzione dell'impatto ambientale
- Board di stakeholder regionali
- Studi prospettici sui trend (tecnologici e normativi) per ogni settore disponibili sul sito di progetto

RISULTATI

- Miglioramento della conoscenza del settore agroalimentare
- Rafforzamento della governance
- Creazione o consolidamento di network
- Rafforzamento della partnership pubblico privato
- Innovazione del processo produttivo per migliorare l'impatto ambientale
- Innovazione nei processi di commercializzazione
- Miglioramento della competitività delle imprese del settore

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Miglioramento della conoscenza del settore "produzione di olio di oliva", attraverso lo scambio di buone prassi
- Rafforzamento della governance del settore della produzione dell'olio di oliva, attraverso la costituzione di Tavoli misti per l'identificazione dei bisogni e l'analisi di possibili soluzioni
- Consolidamento del network a livello europeo
- Rafforzamento della partnership pubblico-privato
- Innovazioni di processo nella produzione dell'olio da olive per migliorare l'impatto sull'ambiente
- Innovazione nei processi di commercializzazione dell'olio di oliva

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Miglioramento della competitività delle imprese del settore
- Più intensa collaborazione tra Amministrazioni Regionali, Centri di innovazione tecnologica, Agenzie Pubbliche, Associazioni di imprese del settore e Centri di Ricerca allo sviluppo di attività progettuali nel settore dell'agroalimentare

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Miglioramento di conoscenze del settore "produzione olio di oliva"	n. studi prodotti	3 studi	In relazione al settore "produzione olio di oliva" sono stati realizzati: 2 studi in relazione alla problematiche relative alla competitività: - Caratterizzazione regionale del settore dell'olio di oliva - Caratterizzazione interregionale del settore dell'olio di oliva (Puglia-Andalusia) 1 studio sull'evoluzione del settore dell'olio di oliva negli aspetti di mercato, normativi e tecnologici: - Studio prospettico del settore dell'olio di oliva

	Miglioramento di conoscenze relative alle buone pratiche e alle soluzioni tecnologiche disponibili per la riduzione dell'impatto ambientale delle imprese nel settore dell'olio di oliva	n. buone pratiche individuate n. soluzioni tecnologiche individuate	24 buone pratiche individuate 34 tecnologie individuate nel settore olio di oliva,	Le soluzioni tecnologiche individuate per migliorare l'impatto ambientale sono state classificate e pubblicate sul portale www.agroenvironmed.eu insieme ad un certo numero di buone pratiche, successivamente al confronto con imprese produttrici di soluzioni tecnologiche, docenti universitari, produttori di oli.
	Diffusione della conoscenza relativamente alle problematiche ambientali del settore dell'olio di oliva	n. di workshop n. di partecipanti workshop regionale n. imprese raggiunte	1 104 iscritti al workshop (27/10/10) 54 imprese iscritte al portale	Nel workshop del 27 ottobre 2010 è stata data ampia informazione circa le problematiche ambientali derivanti dalla produzione dell'olio di oliva.
Networking	Consolidamento del network a livello regionale ed europeo	n. di organizzazioni con cui si sono consolidati rapporti di collaborazione	Regionali: 1 Nazionali: 2 Europee: 9	
Capitalizzazione	Capitalizzazione del progetto RAF REGIONS	n. progetti capitalizzati	1 progetto capitalizzato	RAF Regions (Bringing the benefits of Research to AgroFood SMEs of the Region of Central Macedonia, Puglia, and Pazardjik), ha come obiettivo principale la diffusione e il trasferimento dei risultati della ricerca a favore delle piccole e medie imprese del settore agroalimentare. Il progetto è stato realizzato all'interno del 7° programma quadro in partnership con il D.A.Re. (Distretto Agroalimentare Regionale).
Governance	Rafforzamento della governance del settore "produzione olio di oliva" attraverso la costituzione di un Tavolo per l'identificazione dei bisogni e l'analisi di possibili soluzioni	n. tavoli n. incontri effettuati soggetti attivi nei tavoli n. di documenti prodotti	1 3 18 2 (caratterizzazione)	E' stato costituito un tavolo formato da esperti di imprese produttrici di soluzioni tecnologiche, docenti universitari, produttori di olio, nell'ambito del quale sono state condivise le principali problematiche legate alla sostenibilità ambientali e alla competitività del settore oleario regionale e discusse le diverse soluzioni tecnologiche disponibili e le buone pratiche ambientali. Inoltre il Tavolo è stato sollecitato in relazione alla validazione dei documenti sulla caratterizzazione della produzione dell'olio di oliva, con particolare riferimento alla caratterizzazione regionale. I documenti di caratterizzazione sono stati discussi e validati dal Tavolo

CONCLUSIONI

Il progetto Agroenvironmed ha l'obiettivo di individuare soluzioni (tecnologiche o adozione di buone pratiche) tese alla riduzione dell'impatto ambientale derivante dalla produzione di prodotti agroalimentari nell'ambito di produzioni mediterranee. Il progetto si concentra su cinque sottosectori dell'agroalimentare (olio d'oliva, vino, frutta e verdura, carne, latte e derivati), ciascuno dei quali è stato scelto da una coppia di regioni partner. L'Istituto andaluso di Tecnologia (IAT) e l'ARTI hanno selezionato come settore comune di lavoro quello dell'olio d'oliva, non solo per l'importanza strategica che assume la produzione di olio di oliva nelle economie delle due regioni coinvolte, ma, per l'impatto che il suo processo di produzione ha sull'ambiente.

Con l'intento di migliorare la propria conoscenza del settore agroalimentare, l'ARTI ha **capitalizzato** un progetto realizzato all'interno del 7° programma quadro in partnership con il D.A.Re. (Distretto Agroalimentare Regionale) denominato RAF Regions (Bringing the benefits of Research to AgroFood SMEs of the Region of Central Macedonia, Puglia, and Pazardjik). E proprio al criterio legato al miglioramento e diffusione del **know how** sono collegati il maggior numero di risultati regionali.

La cooperazione territoriale è stata un veicolo per rafforzare il **networking**, dando continuità a una molteplicità di collaborazioni internazionali successive, ancorché non legate strettamente al tema dell'industria agroalimentare o dell'impatto ambientale, mentre, nonostante l'ARTI sia un'agenzia regionale, non si è rilevato alcun riscontro diretto sulle politiche regionali in tema agroalimentare. Ciò ha portato ad una riflessione: i riscontri diretti sulle politiche regionali sono più evidenti dove il soggetto partner è integrato nelle strutture regionali che partecipano alla definizione delle politiche o alla loro attuazione. In quanto Agenzia Regionale per le Tecnologie e l'Innovazione, l'ARTI è integrata tra le strutture regionali che operano a supporto dello "Sviluppo economico e innovazione", mentre le tematiche del progetto in esame sono collegate alle aree a supporto della tutela e la sicurezza ambientale e dello sviluppo rurale.

E' decisamente rafforzata la **governance** di settore, in riferimento alla trasformazione di olio da olive (e quindi la parte industriale, piuttosto che quella agricola della produzione), grazie alla costituzione di un tavolo di confronto tra imprese produttrici di soluzioni tecnologiche, mondo accademico e frantoi, per l'identificazione dei bisogni e l'analisi di possibili soluzioni del settore "produzione di olio di olive". Il tavolo, quindi, è stata l'occasione per verificare congiuntamente il grado di applicabilità delle differenti soluzioni tecnologiche o buone pratiche censite per diminuire l'impatto ambientale.

Documenti di progetto:

Documento di caratterizzazione della produzione dell'olio di oliva nella regione Puglia "Regional characterization"
Monitoring and Evaluation Plan

Interviste:

Intervista con Giuseppe Creanza e Caterina Liddi - ARTI in data 19 marzo 2013.

BIOLMED - Transnational Network for Enhancing the Mediterranean Organic Olive-Growing Competitiveness

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: C.I.H.E.A.M - Istituto Agronomico Mediterraneo (IT)

PARTENARIATO:

1, 2, 3 - Italia: Regione Puglia (Servizio mediterraneo e CIBI), Regione Emilia Romagna (ICEA)

4, 5 - Spagna: Comunità Valenciana (SEAE), Giunta di Andalucía

6, 7 - Grecia: Ionia Nisia (T.E.I.), Attiki (DIO)

8 - Malta: Conseil local de Mgarr

BUDGET TOTALE: 1.474.129.00 €

BUDGET PARTNER REGIONE PUGLIA: totale 739.030,00 €

CIHEAM: 398.860 €

SERVIZIO MEDITERRANEO: 104.350,00 €

CIBI: 235.830,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

ICEA: 101.840,00 €

DURATA: marzo 2009 – marzo 2011

SITO WEB: www.biolmednet.eu/

PERSONE DI CONTATTO:

C.I.H.E.A.M : Teodoro Miano, Damiano Petruzzella, Roberta Trevisi

Regione Puglia: Fausto Savoia, Antonio Guario

CIBI: Gaetano Paparella

ICEA: Gaetano Paparella, Giuseppe Borghi, amministrazione@icea.info, Michele Maccari, m.maccari@icea.info

IL CONTESTO NAZIONALE

La coltivazione di olive e la produzione di olio di oliva sono diffuse in massima parte nell'area del Mediterraneo. L'Unione europea nel suo complesso occupa l'80% della produzione mondiale di olio di oliva. I maggiori produttori europei sono Spagna, Italia, Grecia e Portogallo, con quote minoritarie della Francia. In questi paesi l'olivicoltura ha una grande importanza non solo per l'economia rurale, ma anche per il patrimonio culturale e ambientale, se si considera che nel settore lavorano circa 2,5 milioni di produttori, circa un terzo degli agricoltori dell'Unione europea, e che in talune regioni di Italia (tra queste certamente la Puglia), Spagna e Grecia l'olivicoltura è di gran lunga la principale attività agricola, sia in termini di occupati che di percentuale di superficie coltivata.

Proprio per migliorare la competitività delle imprese che gravitano in queste aree è stato realizzato il progetto Biolmed, "TRANSNATIONAL NETWORK FOR ENHANCING THE MEDITERRANEAN ORGANIC OLIVE-GROWING COMPETITIVENESS", ovvero la creazione di un network transazionale che promuove la coltivazione biologica dell'oliva e conseguentemente la produzione di olio di oliva biologico.

Lo IAMB, capofila del partenariato ha voluto capitalizzare, insieme agli altri partner regionali (soprattutto la Regione – Ufficio Agricoltura biologica), i risultati del progetto Interreg Italia Albania 2000 – 2006 "PUB -Produzioni Agricole Biologiche", ed un Interreg Grecia Italia 2000 – 2006 "CO-BIO". Utilizzando la rete dei partner di questi progetti, più la rete associata a BIOL, si è cercato, tramite il progetto, di consolidare il Premio BIOL (il premio BIOL è un "Premio per il miglior olio extravergine di oliva da agricoltura biologica". È stato istituito dal CIBI – Consorzio Italiano per il Biologico- nel 1996 e viene assegnato ogni anno sulla base del giudizio espresso da un Panel internazionale di esperti di olio di oliva).

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è migliorare lo sviluppo della competitività delle aziende di olivicoltura biologica del Mediterraneo, in particolare dell'olive da olio, tramite la creazione di un network transazionale permanente di circoli della qualità del biologico, ri-utilizzando alcune esperienze locali consolidate (il premio BIOL), e un miglioramento delle conoscenze delle tecniche di produzione.

L'iniziativa Biolmed, sulla base di esperienze precedenti, mira a raggiungere i seguenti obiettivi:

- condivisione e trasferimento di un sistema integrato di gestione delle imprese su filiere produttive di qualità (Sistemi di certificazione biologica europea e internazionale, sicurezza alimentare, produzioni tipiche) al fine di snellire la gestione amministrativa e seguire le imprese nell'apertura ai mercati internazionali;
- rafforzare l'efficienza dei controlli per favorire la trasparenza nei confronti dei consumatori e delle istituzioni pubbliche (responsabili della sorveglianza), attraverso piattaforma elettronica innovativa;
- sviluppare i mercati locali attraverso il rafforzamento e la condivisione dell'"Organizzazione dei consumatori" e l'esperienza dei mercati agricoli;
- procedere alla costituzione formale di una rete transazionale permanente BIOLMED composta da front offices regionali.

ATTIVITÀ

Le attività del progetto BIOLMED sono le seguenti:

- istituzione di una Rete permanente Transazionale;
- creazione di sportelli regionali BIOLMED per lo sviluppo della produzione biologica di olio di oliva mediterraneo;
- elaborazione di manuali della qualità per la filiera di produzione dell'olio;
- sviluppo di innovazioni tecnologiche nella filiera di produzione dell'olio di oliva per ridurre l'impatto ambientale;
- semplificazione delle procedure di certificazione per la gestione aziendale;
- verifica ispettiva in azienda dei manuali della qualità della filiera di produzione dell'olio di oliva;
- condivisione transazionale dei modelli di organizzazione dei Gruppi di Acquisto e dei Farmers Markets;
- messa a punto di linee guida per lo sviluppo dei mercati locali sulla base dei modelli precedentemente condivisi relativi all'Organizzazione del GAS e al servizio Farmers Markets;
- sviluppo di centri di servizio locali per GAS e Farmers Markets;
- consolidamento/sviluppo della rete delle fiere BIOL.

OUTPUT

- Sito di progetto
- "Decision Support System", software per la semplificazione amministrativa della richiesta di certificazione di produzione Bio

- “Quality manuals” per la catena di produzione degli oli
- 6 seminari sul territorio regionale per il trasferimento delle conoscenze ai produttori
- Disciplinare di produzione dell’oliva biologica
- Catalogo e un data base su tutti gli oli biologici prodotti nel mediterraneo
- Brochure informative
- Sportello di front-office regionale Biolmed

RISULTATI

- Rafforzamento delle competenze tecnico scientifiche dello IAMM e dei partner esteri e università sull’olio BIO, e quindi sulle tecniche produttive e difensive (gli output sono i manuali)
- Conoscenza da parte dei produttori delle buone pratiche per la produzione BIO
- Miglioramento della competitività delle imprese del settore
- Creazione o consolidamento di network
- Integrazione dei partner di progetto con il sistema delle imprese a livello locale

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Rafforzamento delle competenze tecnico scientifiche sull’olio BIO, e quindi sulle tecniche produttive e difensive
- Conoscenza da parte dei produttori delle buone pratiche per la produzione BIO e per la commercializzazione dell’olio Bio
- Miglioramento della competitività delle imprese del settore: posizionamento strategico del prodotto che si caratterizza come prodotto biologico (e prima non lo era) oppure conoscenza aumentata del pubblico rispetto ai prodotti bio come conseguenza delle attività del progetto
- Consolidamento del network internazionale tramite l’adesione al MOAN (MEDITERRANEAN ORGANIC AGRICULTUR NETWORK)
- Promozione di reti e network di produttori e consumatori (creazione dell’associazione dei produttori biologici Bio ITALIA”; creazione dell’ associazione di consumatori: ECO BIO EQUO)
- Miglioramenti delle politiche regionali a supporto delle produzioni biologiche grazie alla conoscenza degli aspetti critici della filiera
- Supporto alla promozione di miglioramenti sulla normativa di settore a livello nazionale (all’interno del Tavolo Agricoltura nella Conferenza Stato-Regioni)
- Rafforzamento della partnership pubblico privato (lavoro sinergico tra programmazione in testa alla Regione e sviluppo tecnico, in testa allo IAMM per la parte relativa alle produzioni e tecniche difensive, e al CIBI per la certificazione, etichettatura ecc.)
- Integrazione dei partner di progetto con il sistema delle imprese a livello locale
- Sviluppo della filiera corta (attraverso la creazione di GAS)
- Sviluppo di un sistema telematico per la gestione delle richieste delle aziende per la produzione BIO, che permette alla Regione anche il rilascio di autorizzazione telematicamente
- Potenziamento del sistema gestionale della certificazione degli Organismi di Controllo, grazie alla semplificazione delle procedure
- Creazione dell’Osservatorio Regionale sull’agricoltura biologica

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Incremento del numero di aziende che producono olive da olio biologiche
- Consolidamento della rete dei GAS
- Evoluzione del catalogo degli olio bio in una GUIDA degli oli biologici del Mediterraneo

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Rafforzamento delle competenze tecnico scientifiche sull'olio Bio (tecniche difensive e produttive)	n. buone prassi scambiate	4 best practice scambiate	I partner hanno affrontato tecniche difensive e produttive su varie filiere di agricoltura biologica al fine di definire delle linee guida della qualità per la filiera di produzione dell'olio (curato dallo IAM). Inoltre è stata realizzata una ricerca sull'innovazione nella produzione olio biologico sulla tutte le regioni partner del progetto che ha portato alla redazione di un catalogo delle innovazioni nella filiera della produzione dell'olio di oliva biologico (curato dal partner Spagnolo).
	Acquisizione di conoscenze dei produttori su buone pratiche per la produzione Bio e per la commercializzazione dell'olio Bio	n. incontri realizzati n. persone formate	4 incontri 300	Durante i 4 incontri diffusi sul territorio regionale sono stati affrontate 6 tematiche da esperti della materia (normativa, etichettatura, modalità di verifiche e controlli, certificazione, tecniche di produzione e di difesa olivicolo e oleario, commercializzazione). Gli incontri sono stati l'occasione per avere un maggior contatto con gli operatori e cogliere gli elementi di criticità allo sviluppo del biologico. Tali elementi sono stati utili per migliorare le politiche di attuazione del PSR. Inoltre la partecipazione attiva del dirigente regionale ha reso possibile una maggiore conoscenza da parte dell'amministrazione di tutta la filiera del biologico, rendendo possibile interventi per migliorare lo sviluppo del sistema

Innovazione	Sviluppo di un sistema telematico per la gestione delle richieste alla Regione di produzioni Bio	n. aziende iscritte tramite il sistema n. aziende autorizzate	7495 6734	Il sistema è stato ideato durante il corso del progetto Interreg IIIA Italia – Albania 2000 – 2006, ma è stato realizzato, grazie al progetto Biolmed, nel corso del 2010. La sperimentazione del sistema telematico per le notifiche delle richieste è terminata nel 2011. Oggi è operativo ed è vincolante per gli operatori. Infatti nella domanda di richiesta di aiuto diventa obbligatorio inserimento del bar code presente nella notifica online. Il sistema ha migliorato notevolmente l'iter rendendo di fatto molto più veloce sia l'acquisizione della documentazione che l'archiviazione della stessa, e quindi l'organizzazione dell'ufficio preposto. E', però da considerare che, sebbene il numero di aziende che producono BIO è aumentato dal 2010 ad oggi di più del 60%, le motivazioni sono anche ascrivibili ad una serie di agevolazioni previste per le aziende agricole biologiche dalla normativa regionale e nazionale.
	Potenziamento del sistema gestionale della certificazione degli Organismi di Controllo	n. processi analizzati e informatizzati n. operatori che utilizzano il software	10 300	Il sistema telematico è stato realizzato dall'ICEA (partner Regione Emilia Romagna) a seguito di uno studio per la semplificazione delle procedure (realizzato dal CIBI) prerequisito per chiedere la certificazione, ed ha contribuito allo snellimento delle procedure di certificazione
Networking	Creazione del Network transazionale BiolMed	n. protocolli di intesa firmati	1	Il 25 giugno 2010 è stato firmato il protocollo di intesa di costituzione del network transazionale BiolMed. Il network è collegato al MOAN, una rete istituzionale della quale fanno parte 24 Paesi euro-mediterranei: otto europei (Francia, Italia, Malta, Spagna, Slovenia a cui si sono aggiunti Cipro, Grecia e Portogallo), sei balcanici (Albania, Federazione Bosnia & Erzegovina e Repubblica Srpska, Croazia, Macedonia, Serbia e Montenegro) e dieci Paesi terzi mediterranei (Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Libia, Marocco Palestina, Siria, Tunisia e Turchia).

				Finalità del MOAN sono lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche sull'agricoltura biologica nel bacino del Mediterraneo e la definizione di modelli di agricoltura biologica idonei ad essere applicati con successo negli specifici agro-ecosistemi mediterranei.
	Costituzione di reti nazionali	n. reti create	2	Le politiche regionali non possono, con gli strumenti attualmente esistenti, sostenere lo sviluppo della filiera corta dal lato della domanda, perché non possono sostenere consumatori con natura giuridica individuale. Il CIBI, ha, quindi, promosso la costituzione dell'associazione ECO BIO EQUO, un'associazione di consumatori. Sempre il CIBI, quale ulteriore sviluppo delle attività del progetto, al fine di promuovere il biologico italiano e migliorarne la commercializzazione ha promosso la costituzione dell'associazione "BIO Italia".
Capitalizzazione	Capitalizzazione di precedenti esperienze progettuali	n. interventi capitalizzati	2 progetti capitalizzati Progetto Interreg Italia Albania 2000 - 2006 PUB (Produzioni Agricole Biologiche) Interreg Grecia Italia 2000 – 2006 "CO-BIO".	I risultati dei progetti hanno permesso di focalizzare l'attenzione di BIOLMED sulle produzioni olivicole e olearie. L'evoluzione degli sportelli informativi diffusi sulle province, previsti dal progetto PAB, congiuntamente all'implementazione del sistema informativo/gestionale hanno posto le basi per l'implementazione nella Regione Puglia dell'Osservatorio Regionale sull'agricoltura biologica.
Investimenti diretti / indotti	Avvio dell'Osservatorio Regionale sull'agricoltura biologica	n. servizi offerti n. medio di richieste di servizi giornaliere	5 tra le 30 e le 40 giornaliere	L'Osservatorio è stato ricondotto all'interno del "Programma regionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Puglia", per cui oggi è una struttura integrata all'interno del Servizio Agricoltura.
	Sviluppo filiera corta	n. centri di acquisto promossi / realizzati	1	Il progetto ha promosso la creazione di GAS (Gruppo di Acquisto solidale), al fine di accorciare la filiera dal produttore al consumatore. E' stato creato un GAS durante il progetto, con il sostegno del CIBI, tutt'ora funzionante

Integrazione / Mainstreaming	Miglioramenti delle politiche regionali a supporto delle produzioni biologiche / attivazione di sportelli telematici	n. sportelli attivati	5	Gli sportelli sono stati attivati in seguito al progetto capitalizzato (PAB) e allocati presso gli uffici UMA. Con successiva delibera regionale sono stati ricondotti all'interno del Programma regionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Puglia. E' interessante notare che anche la realizzazione dell'Osservatorio ha innescato un processo di mainstreaming con le altre Azioni del PSR. Infatti il Bando per aiuti ai sensi dell'Azione 1 della Misura 214 del Programma di Sviluppo Rurale, rende obbligatorio agli operatori la notifica della richiesta in via telematica tramite il portale. Il numero è passato nel 2012 da 5 a 1 perché la sede di Bari è diventata il centro di documentazione di riferimento per la consegna delle notifiche on-line da parte degli operatori pugliesi.
	Razionalizzazione del funzionamento degli sportelli telematici	riduzione nel numero degli sportelli attivi	4	
Governance	Rafforzamento della partnership pubblico privato	n. di eventi realizzati	1 evento organizzato (LECCE)	Il riconoscimento delle competenze dei diversi partner del territorio italiano hanno consentito un lavoro sinergico tra programmazione fatta dalla Regione e sviluppo tecnico, di competenza dello IAMB per la parte relativa alle produzioni e tecniche difensive, e di CIBI e di ICEA per la certificazione, etichettatura ecc.
	Diffusione dei risultati	n. di canali di diffusione utilizzati	3 siti web (sito di progetto, Portale Osservatorio Biologico; Portale gestione Organismi di Certificazione);	
		n. materiale divulgativo realizzato	1 brochure di progetto 1 guida oli biologici	

CONCLUSIONI

BIOLMED pone in risalto il contributo che i progetti della cooperazione possono dare al raggiungimento degli obiettivi programmatici regionali. L'obiettivo generale del progetto, valorizzare la competitività dell'olivicoltura biologica mediterranea, appare adeguato ad una regione come la Puglia che produce il 45% delle olive utilizzate per la produzione nazionale di olio d'oliva, e che ha puntato, con l'Asse 2 del PSR 2007-13 su uno sviluppo sostenibile dei territori rurali, sollecitando gli imprenditori agricoli ad un uso del suolo compatibile con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Nell'Asse 2 vi è una specifica azione di sostegno all'agricoltura biologica (214 - Azione 1: Agricoltura biologica) alla quale il progetto ha concorso.

Lo scambio di know-how che avviene mediante la realizzazione di progetti di cooperazione può fornire benefici ai territori (come il territorio pugliese nel suo complesso, e, al suo interno, le zone del basso Salento) che tradizionalmente possono subire le conseguenze di un forzato isolamento rispetto ai tradizionali poli di innovazione situati in aree

meno periferiche. La condivisione delle pratiche difensive e produttive tra i partner di progetto ha permesso la redazione delle linee guida della qualità per la filiera di produzione dell'olio, curate dal partner spagnolo. L'organizzazione di seminari per trasferire tali tecniche agli operatori è stata anche l'occasione per gli amministratori regionali di avere un contatto diretto con gli operatori del settore, permettendo di cogliere alcuni elementi di criticità allo sviluppo della filiera. Alcuni di questi "aggiustamenti" sono stati integrati nelle successive azioni di sostegno al biologico.

Il progetto è stato reso possibile dalla capitalizzazione di progetti precedenti: i risultati dei progetti PAB II (Interreg IIIA Italia – Albania 2000 - 2006) hanno permesso l'implementazione all'interno delle strutture regionali di un servizio teso al miglioramento delle conoscenze degli operatori agricoli e agro-alimentari sulle tecniche di coltivazione biologica, ed a migliorare le conoscenze dei cittadini sia in qualità di consumatori sia in qualità di "utilizzatori" del "sistema biologico".

Ciò è stato possibile grazie al lavoro sinergico nel progetto BIOLMED tra programmazione (di cui è responsabile la Regione) e sviluppo tecnico, (per quanto riguarda la parte relativa alle produzioni e alle tecniche difensive, sviluppato dallo IAMB, e per quanto riguarda il sistema di etichettatura, certificazioni e commercializzazione, sviluppato dal CIBI e dall'ICEA, partner della Regione Emilia-Romagna).

Investimento indotto di questo percorso è stata la promozione e l'integrazione all'interno del "Programma regionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Puglia" dell'Osservatorio Agricoltura Biologica, una struttura regionale che effettua il monitoraggio delle produzioni biologiche locali; gestisce i dati statistici; approfondisce le tematiche riguardanti le politiche nazionali, europee ed internazionali con particolare riguardo all' area mediterranea; garantisce il supporto tecnico e amministrativo nella presentazione della documentazione e negli adempimenti normativi per gli operatori di settore.

Le sinergie tra le varie componenti partenariali del territorio, inoltre hanno permesso di migliorare lo sviluppo della filiera corta, con la creazione di un Gruppo di Acquisto Solidale, per la cui sostenibilità il CIBI ha promosso la costituzione di un'associazione, oggi attiva, ECO BIO EQUO.

L'apporto innovativo del progetto è garantito dall'implementazione di due sistemi gestionali, uno al supporto dello snellimento dei tempi tra operatore di settore e Regione, l'altro a supporto della semplificazione dei processi di certificazione tra operatore di settore e Organismi di Controllo.

L'elaborazione del software per la semplificazione amministrativa della richiesta di certificazione (insieme alla redazione di Quality Manuals per la catena di produzione degli oli, al fine di accelerare il miglioramento del processo produttivo) ha costituito il contributo di ICEA al progetto. ICEA, nonostante abbia sede legale a Bologna, svolge le proprie attività a beneficio dell'intero territorio nazionale. Più dell'80% dei controlli per la certificazione del biologico vengono svolti da strutture aventi sede in Emilia-Romagna e la partecipazione di ICEA a BIOLMED offre ai produttori pugliesi, soggetti target prioritari del progetto, un supporto/vantaggio scientifico al miglioramento della produzione/commercializzazione dell'olio BIO, innalzando la competitività del settore.

Dal punto di vista della correlazione con il Documento Unico di Programmazione dell'Emilia-Romagna 2007-2013, la partecipazione di ICEA a BIOLMED risulta coerente con l'Ob. 3 "Promuovere la qualificazione in senso innovativo e la competitività del sistema produttivo regionale di filiere o clusters produttivi regionali" e nello specifico con il sotto-obiettivo 1. Accrescere i livelli di innovazione nelle imprese.

In riferimento al comparto produttivo dell'olio in E-R (localizzato capillarmente in prevalenza a Brisighella) sono stati realizzati degli eventi di sensibilizzazione/comunicazione sulle opportunità offerte da BIOLMED allo sviluppo della produzione di olio BIO.

Il progetto ha, infine, favorito l'ingresso dell'Italia nel network transnazionale del BiolMed, formalmente costituitosi il 25 giugno 2010 con la firma del protocollo, al Network per l'Agricoltura Biologica, il MOAN (MEDITERRANEAN ORGANIC AGRICULTUR NETWORK), una rete istituzionale della quale fanno parte i Ministeri dell'Agricoltura di 24 Paesi euro-mediterranei, in attuazione di quanto deciso dalla Conferenza Euromediterranea dei ministri dell'Agricoltura, (Venezia – novembre 2003). Aderiscono al MOAN 8 paesi europei (Francia, Italia, Malta, Spagna e Slovenia, a cui si sono aggiunti Cipro, Grecia e Portogallo), sei balcanici (Albania, Federazione Bosnia & Erzegovina e Repubblica Srpska, Croazia, Macedonia, Serbia e Montenegro) e dieci Paesi terzi mediterranei (Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Libia, Marocco Palestina, Siria, Tunisia e Turchia). Finalità del MOAN sono lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche sull'agricoltura biologica nel bacino del Mediterraneo e la definizione di modelli di agricoltura biologica idonei ad essere applicati con successo negli specifici agro-ecosistemi mediterranei.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

BROCHURE del progetto BIOLMED per le attività in Puglia

Report attività svolte dalla Regione Puglia

Questionario inviato alle aziende olivicole biologiche regionali, per una migliore conoscenza del settore, elaborate dal partner Greco

BROCHURE Associazione "Biol Italia"

CATALOGO OLI EXTRAVERGINE BIOLOGICO del MEDITERRANEO - GUIDA OLIO EXTRAVERGINE BIOLOGICO nel MONDO

Interviste:

Intervista con Prof. Miano, **IAM** in data 19 marzo 2013.

Intervista con Damiano Petruzzella e Roberta Trevisi, **IAM** in data 2 aprile 2013.

Intervista con Antonio Guario e Fausto Savoia, **Regione Puglia** in data 4 aprile 2013.

Intervista con G. Paparella, **CIBI** e Fausto Savoia, **Regione Puglia** in data 10 aprile 2013.

MET 3

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Fondation de Recherche Hellénique Nationale - Bureau de Transfert de Technology - Attiki (GR)

PARTENARIATO:

1 - Italia: Regione Puglia (ARTI)

2, 3 - Spagna: Regione della Murcia (Entreprise d'université Entraînant Partnership), Regione Andalusia (Centre d'Innovation et de Transfert de tecnologia, diventato Assessorato)

4, 5 - Grecia: Voreio Aigaio (University of the Aegean), Creta (Foundation for Research and Technology Hellas)

6 – Francia: Provence-Alpes-Côte d'Azur (Méditerranée Technologies)

BUDGET TOTALE: 1.855.000,00 €

BUDGET PARTNER REGIONE PUGLIA – ARTI: 260.000,00 €

DURATA: maggio 2009 – aprile 2012

SITO WEB: www.eie.gr/met3

PERSONA DI CONTATTO:

Arti - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione: Paolo D'Addabbo, p.daddabbo@arti.puglia.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il trasferimento tecnologico (TT) definisce il processo di trasformazione dei risultati della ricerca e sviluppo (R&S) in prodotti o servizi commerciabili e comporta, quindi, collaborazioni tra i soggetti che realizzano la ricerca e il mondo industriale.

Nella sua "strategia di innovazione su larga base"¹⁴ l'UE ha sottolineato l'importanza di migliorare il trasferimento di conoscenze tra la ricerca pubblica, l'industria e la società. In particolare, la Commissione ha individuato la dimensione transnazionale del TT come uno dei dieci principali settori di intervento. Il progetto MET3 ha, appunto, come tema centrale la costruzione di un sistema sostenibile di networking tra soggetti della ricerca e mondo industriale nello spazio mediterraneo tramite il programma MED. Lo strumento principale della costruzione e mantenimento di tale spazio di interazione è costituito dal le principali organizzazioni di ricerca e gli intermediari dell'innovazione è il tema centrale di MET3.

La declinazione del progetto MET3 nell'ambito della Puglia è stata realizzata dall'ARTI (Agenzia Regionale per le Tecnologie e l'Innovazione), che ha focalizzato il progetto MET3 sulla capitalizzazione del progetto ILO (Industrial Liaison Office) - Reti di laboratori pubblici di ricerca (www.arti.puglia.it/?id=153). Il progetto ILO è finanziato dalla Regione Puglia, con l'obiettivo di portare ai livelli della frontiera tecnologica internazionale la dotazione infrastrutturale dei laboratori pubblici di Università e Enti Pubblici di Ricerca pugliesi). Il progetto MET3 ha messo a confronto questo modello con altre realtà del Mediterraneo, con particolare attenzione ad esperienze più evolute di quella pugliese (partner francese), in particolare su obiettivi relativi alle biotecnologie.

¹⁴ Decisione 1639/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006 – Regolamento (UE) n. 670/2012 entrato in vigore il 1 agosto 2012 (GU L. 204 del 31/7/2012)

OBIETTIVO

Obiettivo generale del progetto è dimostrare che l'approccio regionale in materia di trasferimento di tecnologia può essere trasposto in una dimensione interregionale al fine di rafforzare l'innovazione delle PMI del Mediterraneo.

L'ambiente in cui si attua il trasferimento tecnologico svolge un ruolo chiave nella definizione dei migliori approcci e, in definitiva, del loro successo. È, quindi, fondamentale adottare soluzioni flessibili che tengano conto delle specificità dell'area mediterranea e, al suo interno, delle specificità locali. Il trasferimento tecnologico nell'area mediterranea appare oggi caratterizzato da: molte valide idee di innovazione di prodotto, un panorama imprenditoriale altamente frammentato, mancanza di massa critica; ampie disparità in termini di prestazioni e pratiche di sviluppo.

Per superare queste criticità il progetto ha sviluppato una rete transazionale per facilitare il trasferimento tecnologico e la disseminazione delle pratiche innovative.

L'obiettivo è stato quello di migliorare la capacità delle regioni e delle organizzazioni intermediarie (come gli ILO) nel facilitare, sostenere e gestire il trasferimento tra la "Ricerca pubblica" e l'"impresa" (che sfrutta il brevetto/tecnologia e lo immette sul mercato).

ATTIVITÀ

- Realizzazione di una newsletter
- Organizzazione di "open days", seminari e conferenze
- Mappatura e analisi delle Aree di Eccellenza della ricerca applicata nelle regioni partner
- Valutazione della domanda di tecnologia
- Sviluppo di un catalogo delle tecnologie offerte e delle tecnologie domandate
- Azioni Pilota (es: visite in azienda) per valorizzare la domanda e l'offerta di tecnologie (raccolta nel catalogo)
- Definizione e elaborazione di "piani di valorizzazione" (exploitation plan) di una selezione di tecnologie (5)
- Definizione di un modello di trasferimento tecnologico transazionale tarato sulle caratteristiche delle regioni dell'area Mediterranea
- Creazione di un portale per promuovere opportunità di trasferimento

OUTPUT

- Documento sulla mappatura delle "eccellenze" della ricerca applicata
- Report di analisi su domanda e offerta di tecnologie
- Catalogo delle tecnologie offerte e richieste
- Portale per promuovere le opportunità di trasferimento tecnologico
- Verbali di visite ad aziende potenzialmente interessate alle opportunità di trasferimento tecnologico promosse
- Attività di formazione (seminari x organismi intermediari della conoscenza e seminari per trasferimento di pratiche)
- Elaborati degli Exploitation plan (Piani di valorizzazione delle tecnologie)

RISULTATI

- Miglioramento della conoscenza dei gestori delle politiche regionali
- Sviluppo di competenze e posizionamento dei soggetti intermediari della conoscenza
- Creazione o consolidamento di network
- Valorizzazione della ricerca applicata

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Miglioramento della conoscenza dei gestori delle politiche regionali, attraverso lo scambio di conoscenze sulle politiche per il trasferimento delle tecnologie
- Sviluppo di competenze degli ILO per lo sfruttamento delle tecnologie
- Consolidamento di network (sinergia con European Enterprise Network)
- Promozione delle tecnologie (prodotte dagli enti pubblici di ricerca regionali) a livello internazionale
- Miglioramento della governance del settore (tramite il progetto è aumentata la conoscenza della domanda di tecnologie - da parte delle imprese - consentendo di migliorare l'offerta di tecnologie)

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Maggiore efficacia nella programmazione delle politiche regionali su ricerca industriale e competitività
- Ruolo sempre più centrale dei soggetti intermediari della conoscenza, in particolare un consolidamento del ruolo degli ILO non solo nelle politiche su ricerca industriale e competitività, ma anche sollecitazioni autonome da parte dei privati
- Migliori performance di internazionalizzazione delle tecnologie

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Miglioramento di conoscenze sulle politiche di trasferimento delle tecnologie (scambio di conoscenze)	n. buone prassi e modelli scambiati	6 metodi/ buone prassi scambiate	Con il progetto l'ARTI ha potuto acquisire un modello integrato di trasferimento tecnologico transnazionale per l'area mediterranea ed individuare alcune raccomandazioni di politica associate ad azioni pratiche e strumenti per la gestione del trasferimento tecnologico a livello regionale e trans-regionale. Le metodologie e tecniche scambiate sono state: <ul style="list-style-type: none">• n. 1 metodologia di analisi dell'offerta e della domanda tecnologica regionale• n. 1 tecnica di selezione delle migliori "technology based opportunities" del territorio• n. 1 metodologia di promozione delle opportunità tecnologiche attraverso la conduzione di missioni di trasferimento tecnologico• n. 1 modello di elaborazione di piani di sfruttamento commerciale delle tecnologie• n. 1 format di gestione di seminari "capacity building" sul tema del trasferimento tecnologico• n. 1 piano di comunicazione per la divulgazione delle tecnologie

	Sviluppo di competenze degli ILO per lo sfruttamento delle tecnologie	n. incontri / seminari realizzati in Puglia n. persone formate / numero di potenziali interessati in Puglia n. di Piani di Sfruttamento adottati da organizzazioni regionali	3 50 5 piani di valorizzazione	<p>La partecipazione dell'Arti al progetto ha avuto l'effetto di rendere disponibile alla rete ILO Puglia e al sistema industriale regionale una metodologia di valorizzazione delle tecnologie, in parte già adottata da altri paesi partner (in particolare la Francia), basata sulla redazione di piani di valorizzazione.</p> <p>I seminari sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 2 incontri di "capacity building" - n.1 evento " open day" <p>Oltre 50 professionisti del trasferimento tecnologico hanno beneficiato di occasioni di apprendimento sui temi dello sfruttamento commerciale e dell'internazionalizzazione delle tecnologie.</p> <p>Il trasferimento del know how utile all'utilizzo della metodologia sviluppata dal progetto è avvenuto attraverso la realizzazione di seminari pratici gestiti dall'Arti e rivolti al personale delle organizzazioni regionali attive nel trasferimento tecnologico. Ai partecipanti è stato offerto un set di strumenti ed esperienze pratiche nella gestione dei processi di commercializzazione delle tecnologie e connesse professionalità, con un orientamento ai mercati internazionali. Tutti gli attori regionali del trasferimento tecnologico possono accedere agli strumenti messi a disposizione del progetto attraverso l'Arti e gli altri nodi della rete ILO Puglia.</p> <p>Sono stati predisposti Piani di valorizzazione per: TERA srl; PLASMA SOLUTION srl; ITEA spa; SYNCHIMIA srl; EMITECH srl</p>
Networking	Consolidamento di networking (European Enterprise Network)	Coinvolgimento in ulteriori progetti: n. di nuovi progetti candidati n. richieste inviate/ricevute di ricerca partnership	2 10	<p>L'Arti aveva già operato come nodo della rete EEN e con il progetto MET3 ha integrato l'azione internazionale di valorizzazione delle tecnologie regionali attraverso il potenziamento del ruolo dei soggetti intermediari pugliesi del trasferimento tecnologico con una maggiore apertura all'intera area mediterranea</p> <p>2 nuovi progetti candidati a programmi UE con lo stesso partenariato del progetto MET3</p> <p>Oltre 10 richieste inviate/ricevute di ricerca partnership tra i partner MET3 per l'eventuale coinvolgimento in nuovi</p>

Capitalizzazione	Capitalizzazione del progetto ILO (Industrial Liaison Office) - Reti di laboratori pubblici di ricerca (finanziato dalla Regione Puglia)	n. progetti capitalizzati	1	La partecipazione dell'Arti al progetto MET3 è maturata nella precisa volontà di capitalizzare il progetto ILO, che costituisce uno dei progetti regionali maggiormente articolati e strategici per l'Agenzia, con l'obiettivo di potenziarne la proiezione internazionale.
Integrazione / Mainstreaming	Integrazione nei documenti programmatici relativi alle politiche per il sostegno al trasferimento tecnologico di raccomandazioni emerse dal progetto.	n. documenti programmatici regionali che riportano lezioni analoghe a quelle emerse dal progetto/modificati a seguito delle lezioni/che includono elementi mutuati dalle lezioni		L'ARTI, in quanto agenzia regionale per l'innovazione è di fatto coinvolta direttamente nella definizione e attuazione delle politiche di sostegno all'innovazione e al trasferimento tecnologico. In questa sua funzione ha potuto utilizzare le raccomandazioni provenienti dalle attività di MET3.
Governance	Miglioramento della governance del settore (migliore conoscenza della domanda di tecnologie per migliorare l'offerta)	n. di tecnologie oggetto di diffusione n. materiale divulgativo realizzato n. missioni di trasferimento tecnologico effettuate numero di piani di valorizzazione elaborati	60 1 30 5	Apprendimento da parte dell'ARTI: - nel coinvolgimento contestuale di imprese e ricercatori è stata sviluppata una maggiore conoscenza della domanda di tecnologia, che consente di influenzare l'offerta, indirizzandola verso sbocchi in cui è più probabile l'adozione delle tecnologie elaborate. 1 catalogo di opportunità tecnologiche realizzato n. 30 missioni di trasferimento tecnologico effettuate n. 5 piani di valorizzazione elaborati In tutti gli eventi cui partecipa l'ARTI è stato distribuito un catalogo delle tecnologie offerte e richieste nelle regioni partner

CONCLUSIONI

Tramite il progetto MET 3 l'Arti (l'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione) ha potuto acquisire un modello integrato di trasferimento tecnologico transnazionale per l'area mediterranea ed individuare alcune raccomandazioni di politica associate ad azioni pratiche e strumenti per la gestione del trasferimento tecnologico a livello regionale e trans-regionale. Il progetto si fonda sull'idea che il livello di innovazione nelle imprese delle regioni partner sia più basso di quanto desiderabile a causa di uno scollamento tra il mondo delle imprese e il sistema della ricerca, scollamento che può essere risolto attraverso un'opera di intermediazione svolta attraverso opportune organizzazioni. Il coinvolgimento dell'ARTI nel MET 3 nasce, appunto, dall'intento di intervenire su questa situazione **capitalizzando** il progetto ILO (Industrial Liaison Office) - Reti di laboratori pubblici di ricerca, una misura dell'Accordo di Programma Quadro in materia di ricerca scientifica tra Regione Puglia, MIUR e Ministero dell'Economia e Finanze del 2006, ed è stato cofinanziato dall'Unione Europea (POR Puglia 2000-2006 - Misura 3.13)¹⁵

Il principale risultato ottenuto è relativo al **miglioramento di conoscenze** sulle tecniche di trasferimento delle tecnologie che ha avuto un effetto diretto sul posizionamento dei soggetti intermediari della conoscenza. La scelta dell'ARTI è stata quella di coinvolgere nella formazione gli addetti della rete degli ILO (Industrial Relation Office) a cui aderiscono tutte le università pugliesi. La formazione ha anche coinvolto il settore privato della conoscenza, con la organizzazione di seminari rivolti sia ai ricercatori che alle imprese. Da questi scambi, resi possibili dalla compresenza di imprenditori e ricercatori all'interno dei seminari, è emersa una modalità di mettere in connessione la domanda e l'offerta di tecnologia. Da qui l'apporto in termini di **governance** del progetto, che ha sperimentato su un campione di 5 imprese, già beneficiarie della formazione, il modello di exploitation plan (piani di valorizzazione), elaborato durante il progetto (le 5 società beneficiarie dell'intervento sono state: TERA srl; PLASMA SOLUTION srl; ITEA spa; SYNCHIMIA srl; EMITECH srl). In un prosieguo delle attività di valutazione andrà individuato l'andamento di queste imprese, se si sarà verificato un cambiamento nelle loro strategie e nel loro atteggiamento, in particolare riguardo all'innovazione (p.es., se queste imprese avevano già contatti con organizzazioni impegnate nella R&S, se dal progetto MET3 sono nate collaborazioni stabili, o se le imprese hanno poi introdotto ulteriori innovazioni successivamente).

Il progetto ha favorito il **networking** internazionale: l'Arti, che aveva già operato come nodo della rete EEN, con il progetto MET3 ha integrato l'azione internazionale di valorizzazione delle tecnologie regionali attraverso il potenziamento del ruolo dei soggetti intermediari pugliesi del trasferimento tecnologico con una maggiore apertura all'intera area mediterranea.

Dal punto di vista della coerenza con le politiche regionali, il progetto è coerente rispetto all' ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e innovazione Azione 1.2.3 "Rete Regionale per il Trasferimento di Conoscenza del PO FESR 2007 – 2013.

Documenti di progetto:

Documentazione scaricabile a partire dal sito web di progetto: www.eie.gr/met3

Interviste:

Intervista con Paolo D'Addabbo - ARTI in data 2 maggio 2013.

¹⁵ Il Progetto ILO Puglia è stato avviato nel luglio del 2007 con l'obiettivo di dotare la rete degli Atenei pugliesi di un complesso di strumenti e risorse di carattere stabile per l'attuazione di buone pratiche del trasferimento di conoscenza e di valorizzazione dei risultati della ricerca. La seconda edizione dell'intervento (2009-2010) ha assunto un ruolo più strategico nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo per la R&I, ponendosi lo scopo di sostenere lo sviluppo e la gestione di un modello regionale di interazione tra ricerca e mercato, auto-sostenibile nel lungo periodo, attraverso il potenziamento e la stabilizzazione degli Industrial Liaison Office e dei relativi servizi negli Enti Pubblici di Ricerca pugliesi. L'intervento a titolo del POR 2000-2006 è stato valutato nell'ambito della valutazione degli investimenti regionali cofinanziati dall'Unione Europea nell'ambito del Piano Unitario delle Valutazioni della Regione Puglia. La valutazione è disponibile all'indirizzo www.regione.puglia.it/index.php?page=prg&opz=display&id=875

NOVAGRI MED - Innovations Agricoles en Territoires Mediterraneens

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Conseil Régional Provence-Alpes-Côte d'Azur (FR)

PARTENARIATO:

1, 2 - Italia: Regione Puglia, Regione Sardegna

3 - Spagna: Regione Murcia

4 - Grecia: Regione di Tessalie

5, 6 - Francia: CIHEAM Istituto agronomico Mediterraneo di Montpellier, Assemblée des Regione Européennes Fruitières, Légumière set Horticoles, Aquitaine

BUDGET TOTALE: 1.856.719,00 €

BUDGET PARTNER REGIONE PUGLIA - Servizio Mediterraneo: 294.864,00 €

DURATA: 1 aprile 2009 – 31 marzo 2012

SITO WEB: www.novagrimed.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Puglia: Servizio Mediterraneo - F. Savoia, IAMB – Roberto Capone, Gianluigi Cardone

Parco Regionale delle Dune Costiere: Gianfranco Ciola

IL CONTESTO RAZIONALE

L'Area del Mediterraneo si caratterizza per la sua peculiare ricchezza dal punto di vista della biodiversità. In particolare, sul piano agricolo, è rilevabile una grande varietà di colture e prodotti alimentari dalle elevate proprietà nutrizionali. Il potenziale economico del settore agricolo non è tuttavia adeguatamente valorizzato (deficit di competitività, insufficiente adattamento alle nuove sfide dell'economia globalizzata, deficit nella gestione delle risorse, perdite in termini occupazionali, ecc.).

Le Regioni hanno un ruolo centrale nella definizione ed attuazione delle politiche a sostegno di questo settore. Partendo dall'identità dell'agricoltura mediterranea, queste politiche dovrebbero essere in grado di produrre occupazione e ricchezza assicurando, al contempo, uno sviluppo durevole ed integrato.

Il progetto NOVAGRIMED ha proprio l'obiettivo di supportare le Regioni nella realizzazione di politiche agricole innovative, coordinate e collettive di sviluppo sostenibile. A tal fine, il progetto si rivolge ai diversi attori del settore e prevede oltre all'attuazione di azioni concrete una riflessione strategica sulla riforma della PAC.

Nello specifico, NOVAGRIMED intende realizzare, sulla base delle diverse esperienze delle Regioni partner, azioni innovative e concertate volte allo sviluppo di sistemi agricoli integrati, alla valorizzazione territoriale dei prodotti ed a sostegno della governance regionale per la crescita ed il rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea.

OBIETTIVO

Il progetto NOVAGRIMED ha inteso realizzare sulla base delle diverse esperienze delle Regioni partner (Puglia, Sardegna, Murcia, Provence-Alpes-Cote d'Azur, Tessalia) azioni innovative e concertate volte allo sviluppo di sistemi agricoli integrati, alla valorizzazione territoriale dei prodotti ed al sostegno della governance regionale per la crescita ed il rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea.

L'obiettivo strategico del progetto è affermare la specificità del bacino del Mediterraneo, in modo che essa venga presa in considerazione negli sviluppi istituzionali, in particolare nella revisione della politica agricola comune.

Pertanto il progetto si proponeva di:

- evidenziare le caratteristiche dell'agricoltura mediterranea e contribuire alla loro considerazione come parte della futura PAC (politica agricola comune);
- formulare raccomandazioni ai decisori politici regionali, sulla base delle azioni intraprese nell'ambito del progetto;
- porre le basi di una strategia agricola a scala mediterranea.

ATTIVITÀ

Il progetto si articola in 9 azioni all'interno di 3 componenti:

1. sistemi di produzione agricola sostenibili integrati sui temi: sviluppo di metodologie di trattamento di rifiuti agricoli e non agricoli / agro-energie; gestione e conservazione delle risorse naturali; agricoltura biologica;
2. specifica e miglioramento del "Prodotto mediterraneo", azioni concernenti il miglioramento della riconoscibilità del prodotto; differenziazione territoriale, filiera corta, la diversificazione delle domanda e marchi di qualità;
3. "Metodologia di progettazione e realizzazione di forme di governo." Questa componente, trasversale alle altre, è tesa a capitalizzare il know-how (buone pratiche di singole regioni nonché risultati del progetto) e trasferirlo alle regioni partner.

Le 9 azioni sono:

- Filiera agro-energetica (responsabile: Regione Sardegna): definizione di un documento che descriva il "Distretto Agro-energia sostenibile del Mediterraneo"
- Gestione delle risorse idriche (responsabile: Regione Murcia): definizione di una guida tesa a identificare e caratterizzare le forme di gestione sociale dell'acqua
- Agricoltura biologica (responsabile: Provenza-Alpi-Costa Azzurra): analisi dei fabbisogni relativi alla produzione bio finalizzata alla ristorazione collettiva (scuole, comunità ...)
- Pratiche Agricole sostenibili (responsabile: Regione Murcia): costruire strumenti per gli agricoltori del Mediterraneo per conformarsi alla direttiva europea 2009/128 sull'uso dei pesticidi
- Adattamento dei prodotti mediterranei alle modifiche di stile di vita del consumatore (responsabile: Regione Murcia): realizzazione di 5 tavole rotonde con il coinvolgimento degli stakeholder (produttori, trasformatori, distributori) sui seguenti temi: prodotti a valore aggiunto quarta gamma, comportamenti alimentari nei bambini piccoli, valorizzazione del carciofo, progetto integrato di filiera e creazione di un network euro-mediterraneo dedicato al vino rosato
- Sviluppo rurale integrato (responsabile: Regione Puglia): realizzazione di una rete di percorsi euro-mediterranea di sviluppo e valorizzazione di prodotti agro-alimentari attraverso il turismo ecosostenibile, in particolare prodotti biologici, attraverso il concetto di Bio-Itinerari
- Marchio Mediterraneo (responsabile: Regione Puglia): diagnosi sulle politiche regionali per sostenere la protezione e l'etichettatura dei prodotti
- Governance e capitalizzazione (responsabile: Provenza-Alpi-Costa Azzurra): realizzazione di un documento politico sulla strategia agricola mediterranea (competitività e sostenibilità) evidenziando le specificità del Mediterraneo
- Governance (responsabile: Provenza-Alpi-Costa Azzurra): individuazione di buone pratiche di governance di successo e redazione di linee guida per un modello mediterraneo di governante

OUTPUT

- Sito di progetto
- Brochure
- Guida metodologica per sostenere la sinergia tra agricoltura e turismo
- Documento: proposta di progetto pilota "Un Bio itinerario lungo la via Traiana"
- Prototipo territoriale di Biotitinerario: "La via Traiana"
- Sistema visivo integrato del Bio itinerario "La via Traiana": realizzazione del sito <http://www.bioitinerarioviatraiana.it> (tuttora visibile e fruibile; brochure; shopper; targhe adesione al bio-itinerario per produttori)
- Documento: "Modello di sviluppo dell'agricoltura biologica in una regione mediterranea: il caso della Regione Puglia" ¹⁶

RISULTATI

- Rafforzamento della conoscenza sugli aspetti scientifici, tecnici e normativi delle regioni partner di progetto in relazione alle 9 azioni del progetto (Adattamento dei prodotti alle nuove esigenze dei consumatori; agricoltura integrata; filiera agro energetica; conservazione della biodiversità; sviluppo rurale integrato; capitalizzazione della governance; marchio mediterraneo; gestione dell'acqua; agricoltura biologica)
- Scambio di buone pratiche e valorizzazione dei modelli risultati di maggior successo
- Crescita e rafforzamento della competitività delle aziende agricole mediterranee
- Definizione di un modello di governance mediterranea
- Valorizzazione dell'agricoltura mediterranea all'interno della "futura" PAC

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Rafforzamento della conoscenza (aspetti tecnici e scientifici) relativamente ai seguenti ambiti: sviluppo rurale integrato; conservazione della biodiversità e alimentazione mediterranea; marchio mediterraneo; agricoltura biologica; filiera agro energetica)
- Definizione di un modello di governance mediterranea
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico-private che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante l'agricoltura biologica
- Creazione di un Bio Itinerario "La via Traiana" di cui fanno parte associazioni culturali e ambientaliste, enti pubblici (tra cui gli enti parco), soggetti che erogano servizi culturali e ambientali legati alla conoscenza del territorio, aziende che di trasformazione di prodotti Bio, masserie didattiche, ristoranti che propongono menù Bio, punti vendita Bio e aziende agricole e agrituristiche
- Sostegno della governance regionale (finalizzata alla crescita ed al rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea)
- Costituzione dell'associazione "Comunità degli olivicoltori degli oliveti monumentali di Puglia"

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Valorizzazione dell'agricoltura mediterranea all'interno della PAC 2014 – 2020
- Creazione di Bio itinerari nelle diverse regioni partner del progetto.
- Costituzione di un consorzio tra olivicoltori proprietari di oliveti monumentali, per produrre olio da queste piante, tracciato con la menzione speciale definita dalla L.R. 14/2007 sulla tutela e valorizzazione del paesaggio degli oliveti secolari di Puglia

¹⁶ Il documento è stato redatto a cura dello IAMB di Valenzano, partner della Regione Puglia. Tutti i documenti prodotti sono reperibili sul sito di progetto

- Rafforzamento del Bio – itinerario “La via Traiana” in attuazione di una delle azioni previste dal Piano di azione quinquennale collegato alla “Carta Europea del Turismo Sostenibile” (CETS), una certificazione che mette in atto i principi dello sviluppo sostenibile attraverso il pieno coinvolgimento della comunità locale e degli operatori economici, in primo luogo degli operatori turistici con i quali definire le strategie e le azioni volte ad una migliore gestione delle risorse naturali e culturali delle aree protette finalizzate allo sviluppo del turismo sostenibile.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Miglioramento di conoscenze	n. seminari/incontri n. partecipanti ai seminari/incontri	5 100	2 workshop 3 seminari di sensibilizzazione degli stakeholders Le tematiche relative ai seminari hanno riguardato aspetti tecnici e scientifici relativamente alle tematiche dell'agricoltura biologica, multifunzionalità, adattamento dei prodotti alle esigenze dei consumatori, sviluppo rurale sostenibile, biodiversità, gestione risorse idriche, marchio mediterraneo e governance. Ai seminari hanno partecipato circa 100 soggetti) che a vario titolo sono portatori di interesse nel campo dello sviluppo rurale locale (agricoltori, associazioni, ristoratori, policy makers, operatori del settore turistico, ambientale e dei servizi).
Innovazione	Innovazione metodologica: sviluppo di un approccio metodologico per iniziative di sviluppo rurale sostenibile (costituzione e gestione di un bio itinerario)	n. metodologie / documenti	1	La metodologia, pubblicata sotto forma di documento . è stata messa a punto da esperti multidisciplinari dello IAMB di Bari, condivisa a livello di partenariato di progetto e riadattata attraverso consultazione per questionario alle varie esigenze locali.
Networking	Network euro mediterraneo dei bioitinerari (Puglia, Regione Murcia, Regione Sardegna, Regione PACA)	n. di soggetti regionali coinvolti in comunità internazionali di stakeholders nel settore dello sviluppo rurale integrato	10	Sono emerse difficoltà di carattere applicativo di una metodologia comune collegate essenzialmente alle peculiarità locali e agli approcci di governante locale .Il progetto ha creato 4 comunità di operatori dello sviluppo rurale nell'ambito euro mediterraneo, che hanno assunto la forma di consorzi / cooperative / associazioni informali / gruppi informali che si incontrano ed interagiscono tramite internet.

				Il progetto ha fatto sì che 10 gruppi di interesse (associazioni informali/consorzi/cooperative) si collegassero a queste comunità internazionali.
Investimenti diretti / indotti	Realizzazione di un progetto pilota di "bio-Itinerario" LA VIA TRAIANA Iniziative di promozione e pubblicizzazione del Bio Itinerario la Via Traiana	progetti pilota realizzati	1	Alla metodologia per la costituzione del bio itinerario durante il progetto è seguita la implementazione del modello all'interno di un progetto pilota il "Bio Itinerario della Via Traiana". Il bio itinerario è oggi ancora attivo (www.bioitinerarioviatraiana.it). Le associazioni ambientaliste, gli enti pubblici e gli altri soggetti che partecipano al bio-itinerario sono elencate nelle rispettive sezioni del sito (la cultura; la natura; il gusto) Gli stakeholders sono: agricoltori, associazioni, ristoratori, operatori del settore turistico, ambientale e dei servizi, enti pubblici
		n. associazioni ambientaliste collegate	2	
		n. enti pubblici che partecipano attivamente al Bio itinerario	5	
		stakeholders coinvolti	80	
Integrazione / Mainstreaming	Supporto alla governance regionale (finalizzata alla crescita e al rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea) Rafforzamento delle iniziative di sviluppo locale con approccio bottom up Rafforzamento del Bio Itinerario "La via Traiana" all'interno delle azioni previste dal Piano di azione collegato alla "Carta Europea del Turismo sostenibile"	Linee guida per l'istituzione del Bioitinerario	1	Per quanto il bio-itinerario non sia citato, nel Documento Preliminare Strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020, all'interno del paragrafo 2.6, dedicato a "Diversificazione e sviluppo locale" uno dei suggerimenti proposti è la "Valorizzazione integrata delle risorse storiche, culturali, architettoniche e paesaggistiche", ovvero il modello suggerito all'interno del "bio-itinerario". Inoltre il "Bio itinerario la Via Traiana" è inserito nel piano di azioni collegate al riconoscimento della certificazione della Carta Europea del Turismo sostenibile. Le consultazioni sono state svolte a cura dello IAMB di Bari coinvolgendo operatori/cittadini. Le consultazioni si sono svolte attraverso assemblee pubbliche e diffusione di questionari
		Consultazioni attraverso pubbliche assemblee e questionari di consultazione	3	

Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico/private che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante agricoltura biologica	n. tavoli n. incontri effettuati % soggetti attivi nei tavoli sulla totalità dei partecipanti invitati n. di documenti prodotti ai tavoli	1 3 80% 1	Durante il progetto la Regione ha effettuato consultazioni con gli stakeholders (operatori a vario titolo interessati al settore) svolte attraverso incontri e seminari pubblici. Inoltre, la Regione ha pubblicato bandi di manifestazione di interesse rivolti a imprese, associazioni, aziende agricole, ed enti pubblici per partecipare insieme al Bio itinerario, quale strumento di costruzione di una rete di relazioni tra pubblico e privato per lo sviluppo rurale sostenibile mediante l'agricoltura biologica.
	Costituzione dell'Associazione "Comunità degli olivicoltori degli oliveti monumentali della Puglia"	n. olivicoltori associati	75	Gli oliveti monumentali in Puglia sono 65536 (Censimento degli ulivi monumentali del 2013) Da circa 15 olivicoltori che hanno aderito all'avvio dell'associazione, grazie al progetto, oggi gli olivicoltori associati sono circa 75. Si è in attesa di conoscere con maggiore dettaglio il numero di ulivi secolari posseduti da questi 75 olivicoltori.
	Definizione di un modello di governance mediterranea	Documenti	1	Il documento sulla governance è un output del progetto Novagrimes nel suo complesso (non nella sua declinazione regionale) e pertanto si riferisce ad una scala regionale euro-mediterranea.

CONCLUSIONI

Il progetto NOVAGRIMED ha l'obiettivo di supportare le Regioni (la Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur - Francia, la Comunità Autonoma di Murcia - Spagna, la Regione della Tessaglia - Grecia, la Regione Puglia e la Regione Sardegna - Italia) nella realizzazione di politiche agricole innovative e concertate, volte allo sviluppo di sistemi agricoli integrati, alla valorizzazione territoriale dei prodotti ed al sostegno della governance regionale per la crescita ed il rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea. La numerosità degli obiettivi si riflette in un quadro di grande variabilità delle azioni concretamente messe in atto da ciascun partner e in una grande molteplicità di azioni, non tutte di diretto interesse per la Puglia. Questo ha offuscato la catena causale potenziale che lega tali azioni con gli obiettivi finali del progetto nel suo complesso. Il progetto pugliese, invece, risulta focalizzato su due azioni: la definizione di un modello di governance (il Bio-itinerario) che colleghi settore pubblico e privato allo scopo di valorizzare le risorse della regione e la creazione di un marchio mediterraneo, che ha dato luogo ad una serie di iniziative sull'alimentazione mediterranea, pur definendo delle linee generali per la creazione di un possibile marchio mediterraneo.

In questo contesto il Servizio Mediterraneo della Regione Puglia, supportato dall'Istituto agronomico Mediterraneo di Bari, ha sviluppato grazie al progetto collaborazioni funzionali pubblico/private che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante agricoltura biologica, in linea con quanto previsto dal PSR, Misura 214 - Azione 1: Agricoltura biologica dell'Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e all' Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.¹⁷

¹⁷ L'asse III del PSR è dedicato al 'miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali' e alla 'diversificazione dell'economia rurale'. L'asse viene implementato per più del 90% tramite l'approccio LEADER (asse IV) il quale favorisce la definizione di strategie di sviluppo promosse da partenariati locali pubblico-privati. Complessivamente le risorse dedicate agli obiettivi dell'asse III ammontano al 22 % del totale e saranno indirizzate al Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali (sia per le imprese che per la popolazione che vi risiede), al sostegno delle attività turistiche, nonché dei servizi per la popolazione e per le attività economiche. Altri obiettivi sono rappresentati dal mantenimento e dalla creazione di nuove opportunità di impiego nelle zone rurali, dalla diversificazione delle attività agricole verso attività didattiche e sociali, nonché dalla produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Nel progetto pugliese messo in atto nell'ambito di Novagrimes il Servizio Mediterraneo, supportato dal partner IAMB, ha sviluppato una metodologia per un'azione di sviluppo rurale sostenibile (la redazione delle linee guida per la costruzione e gestione di un Bio-Itinerario). Il Bio-Itinerario è stato oggetto di sperimentazione all'interno di un progetto pilota (il Bio-Itinerario "La Via Traiana"), per la cui realizzazione vi è stato un ampio coinvolgimento degli stakeholders locali (agricoltori, associazioni, ristoratori, operatori del settore turistico, ambientale e dei servizi, enti pubblici). Oggi il Bio-Itinerario "La via Traiana" continua ad essere attivo (cioè il sito funziona e viene aggiornato), e ne fanno parte associazioni culturali e di servizio, imprese agricole, imprese artigianali, aziende della ristorazione ed enti pubblici. Possiamo quindi ritenere che, in presenza di azioni che richiamano i criteri di "Innovazione" (nuova metodologia), "investimenti diretti e indotti" (progetto pilota) e "Governance" (coinvolgimento stakeholders e attivazione di collaborazioni pubblico-privato) corrisponde una persistenza dell'intervento anche dopo la sua conclusione (consentendo di ottenere conseguenze a livello locale per un tempo che eccede la durata del progetto).

Nel progetto Novagrimes il **networking** è sviluppato maggiormente a livello locale, con la costituzione di una rete di promozione del territorio a cui aderiscono imprese (agricole, di trasformazione agroalimentare, artigianali, di ristorazione ecc.), enti pubblici (Parco Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo; la Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto; gli Stagni e Saline di Punta della Contessa –Brindisi, Zona di Protezione Speciale e Parco Naturale Regionale; il Bosco di Tramazzone –Brindisi, Parco Naturale Regionale, e il Bosco di Santa Teresa e dei Lucci – Brindisi, Riserva Naturale Regionale), Associazioni culturali e ambientaliste (tra cui Slow food, l'AIAB Puglia, Associazione Italiana agricoltura biologica, ecc..) collegati al Bio-Itinerario¹⁸.

A livello di reti internazionali, si è registrata la costituzione di quattro comunità online (liste di discussione ad ingresso regolamentato) di operatori dello sviluppo rurale nell'ambito euro mediterraneo.

Novagrimes ha dato impulso alla diffusione di **know-how** relativamente alle tematiche dell'agricoltura biologica, multifunzionalità, adattamento dei prodotti alle esigenze dei consumatori, sviluppo rurale sostenibile, biodiversità, gestione risorse idriche, marchio mediterraneo e governance, mentre, si è registrato un debole interesse dei policy maker per la trasformazione del modello metodologico del Bio-Itinerario in un regolamento regionale.

Documenti di progetto:

Application Form

Proposta di progetto pilota: un BIOITINERARIO LUNGO LA VIA TRAIANA

Documento: Modello di sviluppo dell'agricoltura biologica in una regione mediterranea: il caso della Regione Puglia

Documento: Note sul Bioitinerario della via Traiana

Copia bando manifestazione di interesse per partecipazione al Bio-Itinerario la Via Traiana

Interviste:

Intervista con F. Savoia **Regione Puglia** e Roberto Capone - **IAMB**, in data 11 aprile 2013.

Intervista telefonica con Gianfranco Ciola **Parco Regionale delle Dune Costiere**, in data 24 aprile 2013.

Intervista telefonica con Gianluigi Cardone – **IAMB**, in data 2 luglio 2013.

¹⁸ Il bio itinerario collega tutti i soggetti "associati" per l'utilizzo di beni o per la vendita di prodotti naturali (nel caso di beni artigianali) o biologici (nel caso di prodotti agroalimentari). I soggetti che fanno parte del Bio-itinerario sono associazioni culturali e ambientaliste, enti pubblici (tra cui gli enti parco), soggetti che erogano servizi culturali e ambientali legati alla conoscenza del territorio, aziende che trasformano prodotti Bio, masserie didattiche, ristoranti che propongono menù Bio, punti vendita Bio e aziende agricole e agrituristiche, che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante l'agricoltura biologica.

Il caso Calabria

2BParks – “Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education to be parks”

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (IT)

PARTENARIATO:

1, 2 - Italia: Parco Naturale Regionale delle Serre, Provincia di Vercelli

3, 4 - Spagna: Regional Ministry of Tourism of the Balearic Islands Government, Ayuntamiento de Andújar (Municipality of Andújar)

5 - Francia: General Council of Hérault

6, 7 - Grecia: Region of Thessaly, National and Kapodistrian University of Athens - NKUA

8, 9 - Portogallo: AEAL – Entrepreneurs Association of Coastal Alentejo - non active, RCDI, Development and Innovation Network

10 - Slovenia: Scientific Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts, Anton Melik Geographical Institute

11 - Cipro: The Troodos Regional Tourism Board

BUDGET TOTALE: 2.110.667,00 €

BUDGET PARTNER PARCO NATURALE DELLE SERRE: 195.000,00 €

DURATA: luglio 2010 - giugno 2013

SITO WEB: www.2bparks.org

PERSONE DI CONTATTO:

Parco Naturale Regionale delle Serre: Dott. Francesco Maria Pititto, Direttore FF, direttore@parcodelleserre.it - Dott.ssa Jlenia Tucci, programmazione@parcodelleserre.it
tel. 0963/772825

IL CONTESTO NAZIONALE

Le aree protette possono ricoprire un ruolo importante per le politiche territoriali sostenibili. Spesso, però, sono percepite come un limite alla crescita economica dovendo affrontare pressioni antropiche per riconciliare interessi economici ed esigenze ecologiche. Altrettanto spesso l'approccio di cittadini e amministratori pubblici nei confronti delle aree protette tende a riconoscerle come spazi per la ricreazione piuttosto che come fattori capaci di generare sviluppo sostenibile. Va quindi colto il potenziale economico del patrimonio naturale intervenendo sulla gestione delle aree protette con una programmazione più partecipata, sul turismo sostenibile con una adeguata attività di marketing territoriale e sulla formazione e sensibilizzazione per la coesione sociale delle aree protette.

OBIETTIVO

Inserire le riflessioni ambientali nelle sedi di redazione delle proposte pianificatorie e nelle scelte d'investimento privato, sviluppando modelli di governance innovativi per la valorizzazione delle aree protette. In particolare 2BParks mira da una parte a migliorare l'efficacia degli strumenti di pianificazione e partecipazione attraverso una migliore allocazione delle risorse e un maggiore dialogo con le istituzioni, dall'altra a sostenere un turismo sostenibile di qualità e aumentare l'attrattività territoriale. Inoltre, attraverso la formazione continua e l'educazione ambientale 2BPARKS si propone di ridurre il gap tra ricerca e pratica, tra tecnici e decision-makers e suscitare una maggiore consapevolezza sui valori delle aree protette.

ATTIVITÀ

Per raggiungere gli obiettivi del progetto, in coerenza con la visione "Europa 2020", il progetto ha sviluppato:

- piani territoriali e piani di azione per lo sviluppo locale (local development pilot plans);
- programmi e azioni sperimentali per la crescita del turismo sostenibile (local sustainable tourism plan);
- percorsi innovativi di educazione ambientale e di formazione superiore;
- azioni di mainstreaming e di sensibilizzazione sul valore delle aree protette.

OUTPUT

- La "Roadmap4Planners": strumento progettato per supportare i gestori o i pianificatori delle aree protette ad orientarsi tra la moltitudine di linee guida esistenti (Eurosite, Europarc, IUCN...)
- "Notebook per lo sviluppo sostenibile e il turismo": una raccolta delle esperienze presentate durante il Symposium 2Bparks con un alto grado di trasferibilità
- "Sourcebook" e l'"Edu-platform", create al fine di offrire un sistema di conoscenza in continuo
- Aggiornamento capace di ridurre il gap tra ricerca e pratica
- "2Bparks Transnational Cluster", che raggruppa imprese, operatori socio-economici e enti che si impegnano ad adottare strategie di business sostenibile e che contribuiscono alla protezione e alla valorizzazione dell'ambiente
- "Local Development Pilot Plans" ed i "Local Sustainable Tourism Plans", che rappresentano l'attuazione territoriale di strategie comuni, sviluppati per assicurare la durabilità dei risultati nel lungo periodo
- Una strategia di marketing e di mainstreaming
- Newsletter, e-paper, e-book
- Workshop e conferenze

RISULTATI

- Sensibilizzazione sui problemi, sulle potenzialità e sugli strumenti relativi allo sviluppo sostenibile e alla valorizzazione dell'ambiente
- Creazione di una rete di cittadini, operatori economici, enti locali, soggetti locali e transazionali
- Creazione di action plan utili in fase programmatica
- Maggiore consapevolezza degli attori locali sulle buone pratiche a livello europeo, attraverso lo scambio di conoscenza fra i partner del progetto

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze da parte dei Comuni per la valorizzazione del territorio attraverso la realizzazione di 2 work-shop
- Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative per la promozione del territorio attraverso la creazione di un Marchio di Qualità Territoriale ed Ambientale
- Supporto alla programmazione degli interventi per lo sviluppo del turismo sostenibile attraverso la creazione di un Piano Strategico di Sviluppo Turistico

- Capitalizzazione degli interventi in tema di turismo sostenibile, promozione del patrimonio naturale ed ecologico delle aree protette, sviluppo sostenibile
- Realizzazione di interventi di fruizione del territorio dell'Area Protetta attraverso la creazione di 1 sentiero per la fruizione del Parco
- Azioni di sensibilizzazione sui temi dell'ambiente mediante il coinvolgimento del territorio

OUTCOM ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

La sfida principale che il Parco delle Serre intende porsi nei prossimi cinque anni è quella di cogliere le potenzialità del turismo sostenibile, nel creare benefici per le comunità locali e per l'economia, facendo leva sulle specifiche qualità del patrimonio di risorse naturali e culturali del territorio e aggregando istituzioni, operatori e popolazione in uno sforzo sinergico di costruzione del prodotto turistico "Parco delle Serre".

Sarà l'implementazione del marchio di qualità a favorire l'approccio sinergico con i soggetti coinvolti (l'obiettivo è, infatti, quello di creare un formale network tra gli aderenti), a trasmettere un senso di appartenenza in grado di accrescere sensibilmente l'attrattività del territorio, e di formalizzare, contemporaneamente, il ruolo di animatore turistico territoriale cui è assunto l'ente di tutela.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze da parte dei Comuni per la valorizzazione del territorio	n. eventi di approfondimento n. soggetti coinvolti	2 work-shop 26 Comuni del Parco	I workshop organizzati dal Parco Naturale Regionale delle Serre hanno approfondito il tema dello sviluppo sostenibile del territorio e la promozione del marchio di qualità
Innovazione	Sviluppo di metodi innovativi per la promozione del territorio	n. strumenti sviluppati	1 Marchio di Qualità 1 LTSP	Con la creazione di un Marchio di Qualità Territoriale ed Ambientale da concedere in uso agli stakeholders territoriali ubicati nei Comuni del Parco (attività economiche, tour operators, Enti Locali, associazioni naturalistiche, turistiche, di animazione territoriale e, operatori attivi sul territorio in genere) l'Ente Parco intende favorire la creazione di una rete coordinata ed integrata di soggetti pubblici e privati, nonché di prodotti e servizi raggruppati all'interno del marchio "Io sto col Parco". E' stato sviluppato un Local Tourism Strategic Plan (LTSP), cioè un Piano Strategico di Sviluppo Turistico, dove sono state individuate delle strategie di sviluppo turistico sostenibile. Il Piano, oltre che condiviso con i Partners è stato illustrato ai Comuni durante un workshop tematico.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi in tema di turismo sostenibile, promozione del patrimonio naturale ed ecologico delle aree protette, sviluppo sostenibile	n. progetti precedenti capitalizzati	1	2BPARKS ha capitalizzato l'esperienza precedente di ARCHICHARTER: Nel precedente progetto denominato Archicharter (Programma Interreg III) il Parco delle Serre (nel ruolo di soggetto capofila) ha iniziato a lavorare sul tema dello sviluppo del turismo sostenibile nel territorio di cui cura la gestione, stabilendo come obiettivo ultimo l'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile. L'adesione al 2BParks per Parco Serre è stata l'opportunità di riprendere ad operare sulle politiche di governance turistico-sostenibili e, attraverso le competenze acquisite in Archicharter, gli è stato affidato un ruolo di primo piano nella costruzione dell'LTSP (Local Tourism Strategic Plan), ossia del Piano di Sviluppo Turistico Locale in cui la base di partenza è stato il Rapporto Diagnostico (ossia, l'analisi territoriale volta a valutare lo "stato del turismo nel territorio oggetto di intervento) realizzato in Archicharter.
Investimenti diretti / indotti	Realizzazione di interventi di fruizione del territorio dell'Area Protetta	n. interventi programmati e realizzati	1 sentiero	All'interno di uno dei 4 SIC (Siti di Interesse Comunitario) denominato Bosco Archiforo, è stato realizzato con i fondi del 2BPARKS un sentiero naturalistico lungo 1,3 Km.
Governance	Sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'ambiente mediante il coinvolgimento del territorio	n. interventi/eventi realizzati n. partecipanti n. eventi realizzati n. strutture organizzative coinvolte	1 manifestazione 200 partecipanti 1 concorso a premi 26 scuole	La manifestazione "Puliamo il Mondo" ha avuto lo scopo di coinvolgere le scuole sui temi dell'educazione ambientale ed educazione alla raccolta differenziata. Oltre 200 scolari delle scuole primarie e secondarie hanno partecipato, l'8/10/2012 alla giornata di sensibilizzazione organizzata in collaborazione con Legambiente di Ricadi Nell'ambito del concorso Costruiamo l'Eco-presepe? (Dicembre 2013). Tutte le scuole primarie del Parco sono state invitate a partecipare alla realizzazione di un presepe fatto con materiale riciclato e biodegradabile. 26 sono stati i presepi partecipanti. 2 classi hanno ottenuto l'ex-aequo. Premio destinato alle due classi vincitrici: una giornata in una fattoria didattica del Parco con lo scopo di comprendere le dinamiche della produzione agricola e conoscere in modo più approfondito il territorio del Parco.

CONCLUSIONI

La partecipazione al progetto 2BParks ha dato al Parco delle Serre l'opportunità di capitalizzare precedenti esperienze, acquisite sui temi della valorizzazione del patrimonio naturale e dello sviluppo del turismo sostenibile, derivanti dalla realizzazione del progetto Archicharter, finanziato nell'ambito del programma INTERREG IIIB, con lo scopo di creare sul territorio le condizioni che in futuro consentiranno all'Ente di aderire alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile. Il Parco delle Serre in generale è consapevole della percezione che si ha all'esterno delle aree protette: vissute come limite alla crescita economica dei territori interessati, in quanto imporrebbero numerosi vincoli a difesa dell'ambiente e degli habitat naturali che mal si conciliano con i bisogni espressi dal mondo imprenditoriale. Per questo motivo ha cercato di invertire questa tendenza, favorendo sul territorio di riferimento uno sviluppo socio-economico rispettoso dell'ambiente, capace di realizzare prodotti turistici autentici, di qualità e realizzati nel rispetto dell'ambiente.

La metodologia proposta nell'ambito del "2BParks" ha richiesto un'attenta attività di gestione partecipativa, in cui il Parco ha agito da animatore territoriale guardando al patrimonio naturale come fattore di sviluppo responsabile. Il Parco ha tentato di promuovere modelli economici equilibrati per migliorare la crescita sostenibile, l'attrattività e la consapevolezza del valore delle AREE MED PROTETTE, tentando di integrare le questioni ambientali in nucleo di pensiero istituzionale e in scelte di investimenti privati attraverso modelli di **governance** innovativi per la valorizzazione del territorio.

Il Parco delle Serre, tramite l'implementazione del progetto, ha voluto portare avanti un'efficace politica di marketing del territorio, valorizzando l'offerta turistica attraverso un sistema integrato di comunicazione, diffuso a livello territoriale (**Know-how**), il cui obiettivo è quello di informare e coinvolgere sia il settore pubblico che quello privato, promuovendo una identità territoriale che si è concretizzata con lo sviluppo di un Marchio di Qualità da concedere in uso agli stakeholders territoriali facenti parte dei Comuni del Parco e di un Piano Strategico di Sviluppo Turistico (**Innovazione**), con l'intento di individuare strategie di sviluppo sostenibile ed innovativo del territorio di riferimento. Il prodotto territorio Parco delle Serre, grazie anche a "2Bparks", è stato promosso sul mercato in maniera unitaria attuando sforzi di marketing intensi, cercando di stabilire un'identità chiara e promuovendo la massima consapevolezza delle possibilità di sviluppo offerte dalla cultura della valorizzazione territoriale sostenibile. In particolare il Parco ha inteso stabilire un dialogo proficuo con le scuole primarie, coinvolgendo gli alunni in varie manifestazioni e concorsi volti ad accrescere la consapevolezza del valore del patrimonio territoriale locale, favorendo altresì la conoscenza delle tematiche ambientali. Quindi attraverso l'implementazione di azioni di marketing territoriale, finalizzate ad ottenere "risposte" dal territorio e attraverso l'uso di strumenti quali: analisi del territorio; indagine sul campo finalizzata ad "ascoltare" i bisogni ed i desideri degli attori pubblici e privati del territorio; forum tematici finalizzati alla creazione di reti tra gli operatori coinvolti e l'Ente Parco; azioni di educazione ambientale (tours guidati all'interno dell'area protetta e giornate formative in aula), il Parco delle Serre ha perseguito l'obiettivo di attuare adeguate strategie di sviluppo territoriale condivise dagli attori coinvolti.

Documenti di progetto:

Final Implementation Report

Application Form, Programma MED

E-book: Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education To Be Parks. Component 4.2

Mainstream_ The LTSP in Serre Regional Park

Local Tourism Strategic Plan (LTSPdel Parco Naturale delle Serre) (Azione di progetto n.4.2)

In.FLOW.ence "Innovation flows, European network for the city economy"

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Anci Lazio (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2, 3 - Italia: Regione Lazio, Associazione Eurokom, Soluzioni Territoriali Italia
- 4 - Olanda: Università di Amsterdam
- 5 - Malta: Temi Zammit Foundation
- 6 - Spagna: Federazione delle Municipalità Vallenziane
- 7 - Grecia: Agenzia di sviluppo di Castello
- 8 - Slovenia: Istituto di Pianificazione Urbanistica
- 9 - Francia: Istituto del Mediterraneo

BUDGET TOTALE: 1.926.108,30 €

BUDGET PARTNER ASSOCIAZIONE EUROKOM: 230.090,00 €

DURATA: giugno 2010 - maggio 2013

SITO WEB: www.inflowence.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Associazione Eurokom: Loredana Panetta, Vice Presidente, loredanapanetta@libero.it

IL CONTESTO RAZIONALE

InFLOWence si occupa di promuovere un assetto sostenibile ed equilibrato del territorio tramite un utilizzo oculato delle risorse diffuse e la valorizzazione delle componenti ambientali e culturali attraverso alcuni strumenti di servizio al territorio come il centro risorse, gli incubatori culturali e la piattaforma logistica. La regione Calabria e la Locride nello specifico è una delle poche regioni in Italia in cui manca una adeguata programmazione dello sviluppo locale, per tanto l'azione intrapresa dal partner Eurokom nell'ambito del progetto Med InFLOWence ha puntato a potenziare l'azione di sviluppo delle politiche policentriche urbane di ricerca di strategie di pianificazione e marketing territoriale da attuare attraverso un progetto integrato capace di mettere a sistema le diverse risorse del territorio (storico-culturali, ambientali-paesaggistiche). Si è puntato soprattutto sull'innovazione dei processi e l'applicazione delle nuove tecnologie facendo tesoro del patrimonio esperienziale che caratterizza i territori affinché si possano creare nuove opportunità soprattutto per le nuove generazioni.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è il conseguimento della buona gestione della crescita economica locale e il miglioramento della qualità generale della vita nei centri urbani della zona MED e nel loro ambiente, attraverso la creazione di una rete di conoscenza basata sull'innovazione per l'economia della città.

Gli obiettivi specifici sono vari, ma tutti rivolti ad un omogeneo sviluppo integrato e sostenibile dei territori:

- creazione di connessioni di rete tra territori e attori, a scala locale e interregionale, per il sostegno economico e sinergie funzionali tra maggiori e minori città , tra le zone urbane e rurali , tra centro e periferia;
- favorire il dibattito tra gli attori dello sviluppo territoriale;
- applicare il modello InFlowence in esperienze pilota per lo sviluppo di gruppi imprenditoriali innovativi e per la gestione di piattaforme;
- creare nuove opportunità di lavoro per valorizzare le risorse endogene: grappoli chiave basate sull'innovazione, la creatività, "nascosta eccellenza" della conoscenza, comunicazione, trasporti e logistica (moduli di capacity building);
- migliorare e razionalizzare i collegamenti di trasporto di merci e persone (piattaforma logistica).

ATTIVITÀ

- Elaborazione di strumenti di promozione e diffusione (brochure, articoli su riviste, e-magazine, eventi di capitalizzazione e diffusione, fiere per lo scambio delle buone prassi, Think Tank, Video Cilp di Progetto sul Policentrismo, Pubblicazione di un Istant Book) per garantire idonea visibilità alle attività effettuate
- Creazione di sistemi comuni e strumenti per i servizi territoriali volti alla creazione di un sistema di governance territoriale policentrico; di un Sistema comune e degli strumenti per i servizi territoriali individuabili come Modello InFlowence
- Creazione di Resource Centre (RC); GIS dei flussi territoriali; Benchmarking Piani integrati
- Creazione di una Piattaforma transnazionale per la logistica efficiente, coordinata dal partner Agenzia di Sviluppo di Kastelli Grecia. L'output di progetto prevede una piattaforma logistica per la collaborazione locale e transnazionale degli attori chiave territoriali volta all'efficiente gestione dei Trasporti e della Logistica dei Sistemi dell'area MED
- Creazione di un cluster transazionale integrato delle industrie creative per promuovere e sostenere i cluster culturali attraverso un incubatore di affari on line

OUTPUT

- Sei numeri di un E-magazine semestrale sulle politiche di sviluppo Policentrico Urbano dal titolo FLOWS
- Evento finale a Bruxelles rivolto agli attori del partenariato per definire una politica dei "Flussi per lo sviluppo urbano Policentrico dal Titolo "Talent it's e Flow"
- Video di progetto sul policentrismo e lo sviluppo delle politiche urbane nelle regioni coinvolte dal progetto
- Un sistema di mappatura delle risorse territoriali disponibile online e realizzato su sistema GIS
- Istant book sulle politiche di sviluppo urbano e le metodologie di coinvolgimento dei territori
- Fiera realizzata ad Atene con un Think Tank sulla Governance Urbana nei sistemi policentrici
- 8 Eventi regionali di capitalizzazione del progetto con il coinvolgimento delle autorità locali del terzo settore e di facilitatori professionisti
- Un centro risorse online
- Una piattaforma logistica transazionale, come forum di discussione, per tutti i soggetti che operano nel settore dei trasporti e della logistica

RISULTATI

- Acquisizioni di conoscenze e competenze attraverso la realizzazione di accordi e raccomandazioni per la futura applicazione del modello InFlowence
- Acquisizione di informazioni attraverso Centro Risorse strumenti in grado di dialogare con altri progetti e programmi

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze e competenze in merito alla metodologia di pianificazione urbana attraverso 2 workshop/laboratori rivolti agli enti locali e agli operatori di sviluppo

- Sensibilizzazione sui temi delle politiche urbane policentriche attraverso 2 Seminari regionali di Capitalizzazione
- Capitalizzazione degli interventi in tema di sviluppo di politiche urbane
- Sviluppo di metodi di intervento volti a favorire l'innovazione attraverso la creazione di un sistema di mappatura del territorio della Locride su GIS attivo sul sito del progetto e sul sito www.eurokomonline.eu
- Sviluppo di un sistema informativo di raccolta dati attraverso la creazione di un Centro Risorse

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Il progetto si prefigge di proseguire, all'interno dei comuni, la pianificazione urbana policentrica che risulta pienamente applicabile al territorio di riferimento su cui si è agito in ambito regionale: la città lineare della Locride, composta da 42 comuni interconnessi dal punto di vista funzionale e territoriale. In questo modo si prevede di aumentare l'integrazione tra i comuni e monitoraggio della "governance" nel settore della politica dello sviluppo locale.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze/competenze in merito alla metodologia di pianificazione urbana policentrica	n. Conferenze/Workshop n. Municipalità interessate n. pubblicazioni	2 Workshop regionali 42 Comuni 1 leaflet	A livello locale sono stati organizzati 2 workshop, attraverso i quali è stato possibile attivare processi di trasferimento di buone prassi ed è stato realizzato un leaflet regionale
Governance	Azioni di sensibilizzazione sulle politiche urbane policentriche mediante il coinvolgimento del territorio	n. eventi	2 seminari di capitalizzazione	I due seminari sono stati organizzati per coinvolgere il territorio nella costruzione delle politiche urbane policentriche tarate in ambito locale. Il primo svoltosi a metà progetto nel dicembre 2011 ha divulgato le idee del progetto e dato una prima informazione agli enti del territorio locale. Il secondo si è svolto a giugno 2012 con il coinvolgimento di esperti e tecnici di sviluppo locale attivi in ambito europeo ed extra europeo. Sono stati coinvolti tutti i 42 comuni coinvolti nel progetto, autorità locali e associazioni del terzo settore, esperti ed ordini professionali; nel corso del seminario si è presentato il WEB Gis in corso di realizzazione

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi in tema di sviluppo di politiche urbane	n. capitalizzazioni	2 capitalizzazioni	<p>Sono state realizzate due capitalizzazioni dall'esperienza acquisita in InFlowence: un progetto è PhiloxeniaPlus, attivo sul programma Med capitalizzazione nell'ambito delle politiche di Rigenerazione urbana a sviluppo territoriale; in particolare è incentrato sul fenomeno della riqualificazione economico sociale delle aree rurali ed interne d'Europa. In questo progetto Eurokom ha apportato l'esperienza propria di InFlowence di approccio politicentrico allo sviluppo Urbano e ha capitalizzato il sistema di rilevazione GIS realizzato nell'ambito del Progetto InFloWence.</p> <p>L'altro progetto è Shapes, sempre attivo sul programma di capitalizzazione del MED, in esso si studiano modelli innovativi di coinvolgimento e animazione dei territori per il conseguimento di innovazione economica e culturale produttiva di sviluppo. In esso Eurokom capitalizza i metodi di animazione territoriale posti alla base dell'Hand book di InFloWence.</p>
Innovazione	Sviluppo di metodi di intervento volti a favorire l'innovazione	n. sistemi	<p>1 Gis per la mappatura delle rilevanze e delle risorse del territorio della Locride</p> <p>140 interviste</p>	<p>È stata realizzata una mappatura sui 42 comuni della locride coinvolti nel progetto che ha permesso la realizzazione di un GIS disponibile online sul sito www.eurokonline.eu</p> <p>Il Gis è stato realizzato grazie al bisogno rilevato in seguito a interviste a campione svolte in ambito territoriale (min 10 interviste a comune per 14 comuni); le stesse svolte telefonicamente e con l'invio di questionari appositamente costruiti hanno mirato a raccogliere informazioni relative i dati locali sull'offerta del territorio (disponibilità di servizi culturali, sanitari, di trasporto ricettivi etc) e la domanda (necessità dei cittadini rispetto ai servizi ed ai flussi direttamente collegati) (spostamenti, da e per.... Motivazione degli stessi, mezzi utilizzati, frequenza, luoghi verso cui avvenivano etc utilizzo di servizi culturali presenti sul territorio, ricreativi etc)</p>
	Sviluppo di un sistema informativo di raccolta dati	n. sistemi informativi gestionali	Un Centro Risorse	<p>Il Centro Risorse è una struttura in grado di dialogare con altri progetti e programmi e che raccoglie tutte le informazioni di interesse turistico (storico-culturali, ambientali-paesaggistiche) relative al territorio oggetto del progetto, l'area della Locride.</p>

CONCLUSIONI

Le competenze acquisite in InFlowence in materia di politiche urbane policentriche sono state trasferite in due progetti (**Capitalizzazione**): PhiloxeniaPlus, incentrato sul fenomeno della riqualificazione economico sociale delle aree rurali ed interne d'Europa. In questo progetto Eurokom ha apportato l'esperienza propria di InFlowence basata sull'approccio politicentrico dello sviluppo Urbano. In particolare è stato capitalizzato il sistema di rilevazione GIS realizzato con InFloWence.

L'altro progetto nato dalla capitalizzazione di InFlowence è stato Shapes, in esso si studiano modelli innovativi di coinvolgimento e animazione dei territori per il conseguimento di innovazione economica e culturale produttiva di sviluppo. Eurokom ha capitalizzato i metodi di animazione territoriale posti alla base dell'Hand book di InFloWence.

Il progetto ha puntato soprattutto sull'innovazione dei processi e sull'applicazione delle nuove tecnologie facendo tesoro del patrimonio esperienziale che caratterizza i territori con l'obiettivo di creare nuove opportunità soprattutto per le nuove generazioni. Il sistema Gis per la mappatura delle rilevanze e delle risorse del territorio della Locride e il Centro Risorse (**Innovazione**) vanno proprio nella direzione di realizzare sistemi innovativi per lo sviluppo del territorio.

Infine, sempre nell'ambito della valorizzazione e dello sviluppo del territorio sono stati organizzati incontri (**Know-how**) per coinvolgere il territorio nella costruzione delle politiche urbane policentriche. Enti locali ed in particolare i Comuni sono stati chiamati a condividere progetti intercomunali capaci di creare sinergie tra pubblico e privato, cercando di unire le forze soprattutto in un momento di scarsità delle risorse e nella consapevolezza di dover fare sintesi attraverso un adeguato progetto di comunicazione, quale risultato di un percorso rappresentativo del sistema di conoscenze e di una conseguente valida idea di sviluppo. In particolare i comuni della Locride hanno ricevuto tutte le informazioni utili per l'acquisizione di competenze in merito alla metodologia di pianificazione urbana policentrica.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda di valutazione, Programma MED

Scheda progetto

Sito web: www.inflowence.eu

Interviste:

Intervista con Loredana Panetta, Vice Presidente Associazione Eurokom, in data 25 febbraio 2014.

KNOWING - "Knowledge Intelligence and Innovation for a sustainable Growth"

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche (IT)

PARTENARIATO:

1, 2 - Italia: Regione Calabria, Regione Sicilia

3, 4 - Spagna: Federazione Valenziana dei Comuni e Province, CEEI Valencia - Valencia Business and Innovation Centre

5, 6, 7 - Grecia: Regione Attica, Business and Innovation Centre of Attika, Lavrion Technological and Cultural Park

8 - Portogallo: Università di Algarve

9 - Inghilterra: Università Anglia Ruskin

BUDGET TOTALE: 1.817.190,00 €

BUDGET PARTNER REGIONE CALABRIA: 187.150,00 €

DURATA: giugno 2010 - maggio 2013

SITO WEB: www.knowing-project.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Calabria: Dipartimento 2 "Presidenza" - Settore 5 "Cooperazione, Internazionalizzazione e politiche di sviluppo euro-mediterranee" - Dirigente di Servizio, Avv. Valeria Adriana Scopelliti, v.scopelliti@regcal.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il progetto KnowInG si occupa di necessità comuni delle regioni MED per trovare e sperimentare una migliore governance dell'innovazione nelle sfide globali dell'economia attuale. L'origine del progetto risiede nella consapevolezza che la crescita regionale nel settore MED passa attraverso la valorizzazione della "knowledge economy" e che questo è il primo campo in cui la governance economica è in grado di operare una virtuosa collaborazione circolare tra gli attori chiave per il raggiungimento degli obiettivi di crescita. In questo contesto la Calabria appare una Regione con elevate potenzialità per l'innovazione sia sul fronte del tessuto industriale che su quello della ricerca. Tuttavia, i singoli attori non appaiono ancora strutturati e coordinati in modo appropriato per valorizzare adeguatamente la ricerca scientifica e per soddisfare le esigenze di innovazione delle imprese. Tale situazione rappresenta un forte limite allo sviluppo di un sistema regionale innovativo. I dati statistici nel loro complesso denotano un gap nello sfruttamento delle capacità legate all'innovazione. In particolare, le piccole imprese soffrono di difficoltà legate alla mancanza di un'adeguata capacità di identificare e gestire attività di sviluppo di nuovi prodotti, all'incapacità di individuare progetti innovativi interessanti, di sfruttare le conoscenze possedute in modo appropriato e di assumere e valorizzare competenze e personale di alto profilo disponibile sul territorio.

Da qui nasce l'idea di investire nella creazione di una sistema ad hoc che metta in relazione gli attori territoriali al fine di puntare allo sviluppo regionale basato sull'innovazione ed il trasferimento tecnologico.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale è quello di promuovere e supportare l'Economia della Conoscenza e migliorare la cooperazione delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni di ricerca e degli attori economici per la creazione di nuove politiche di sviluppo innovativo nelle regioni mediterranee.

Quello regionale è di attivare nuove modalità di interazione del sistema produttivo locale tale da aumentarne la competitività e la qualità delle produzioni attraverso un percorso, sviluppato dalla Regione Calabria di concerto con il Coser Calabria (Società consortile senza scopo di lucro) e le associazioni di rappresentanza delle imprese artigiane calabresi, mirato al recupero e alla valorizzazione delle specificità produttive locali, in particolare del settore dell'artigianato tipico e tradizionale rientrante nei settori della lavorazione di ori e preziosi e del tessile.

ATTIVITÀ

Le principali attività di KNOWING sono le seguenti:

- analizzare le potenzialità di sviluppo in riferimento ai soggetti target;
- realizzare Business Course e Laboratori rivolti alle imprese e orientati al potenziamento della creatività;
- promuovere accordi e rafforzare la collaborazione tra autorità pubbliche, attori economici e dell'innovazione;
- creare una piattaforma transnazionale di dialogo per mappare e valutare le politiche MED esistenti in materia di economia della conoscenza, gli strumenti attualmente utilizzati per l'innovazione e gli attori competenti che lavorano per l'industria creativa e nel campo dell'innovazione;
- sperimentare e pilotare i piani d'innovazione locale a breve/medio termine sia per il settore privato che pubblico, attraverso il coinvolgimento di stakeholders subregionali in un progetto pilota transnazionale;
- creare per le PMI interessate servizi di assistenza e opportunità di sostegno all'apertura verso approcci innovativi e a nuovi mercati esteri.

OUTPUT

- Resource Centre: database che raccoglie i profili di chiunque sia interessato a usare questo strumento, sia singoli individui che soggetti pubblici e privati e accoglie anche tutta la legislazione regionale in materia di innovazione ed economia della conoscenza
- Help Desk per fornire supporto a PMI e istituzioni che desiderano partecipare a bandi europei e internazionali
- Accordi Istituzionali per la capitalizzazione delle strategie di innovazione
- Laboratori di innovazione e creatività rivolti alle PMI operanti nei settori di interesse
- Inserimento delle strategie innovative individuate nel progetto all'interno del Quadro di riferimento strategico nazionale "Attica 2020" (Grecia)
- Evento fieristico "Sistema di eccellenza: Creatività, Qualità e Know How" che ha coinvolto tutti i partner del progetto (22-24 Maggio 2013, Valencia, Spagna)

RISULTATI

- Acquisizione di conoscenze e competenze tramite la realizzazione di Business Course
- Innovazione dei processi e dei prodotti attraverso l'implementazione di Laboratori rivolti alle imprese orientati al potenziamento della creatività
- Definizione di adeguate strategie innovative di promozione e di marketing, attraverso l'analisi delle potenzialità dei soggetti target
- Animazione e sensibilizzazione territoriale rivolta ai principali stakeholder di riferimento
- Promozione di contatti con buyers ed operatori nei paesi esteri dei settori artigianali di riferimento

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di competenze da parte delle PMI calabresi operanti nei settori tessile ed orafa attraverso lo scambio di esperienze e l'approfondimento dell'uso delle nuove tecnologie dell'informazione (Laboratori)
- Acquisizione di informazioni relativamente ai settori tessile ed orafa calabrese ai fini della maggiore conoscenza ed analisi del comparto
- Valorizzazione delle specificità delle aziende coinvolte nel progetto
- Incentivo alle imprese per l'internazionalizzazione dei propri prodotti e promozione di contatti con buyers ed operatori nei paesi esteri dei settori artigianali di riferimento
- Creazione di un help desk attraverso il quale fornire informazioni sull'attività di cooperazione a beneficio dei soggetti pubblici e privati del territorio regionale per la partecipazione a call (bandi) e tender (gare) europei e internazionali. Lo Sportello offre un servizio di assistenza tecnica affiancando Enti ed imprese durante l'intero percorso progettuale, dall'elaborazione della proposta progettuale fino alla presentazione della richiesta di finanziamento
- Rafforzamento di collaborazioni funzionali tra assessorati regionali competenti
- Sostegno alla creatività dei settori di riferimento, attraverso la sensibilizzazione degli studenti sui temi dell'innovazione

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Rafforzamento e valorizzazione del sistema regionale della ricerca attraverso la creazione di una rete di cooperazione tra Università, Centri di Ricerca e Impresa: queste iniziative sono considerate indispensabili per la competitività e la crescita economica della Regione, oltre che per migliorare il suo grado di attrattività per gli investitori stranieri da sempre molto attenti alla presenza su un determinato territorio di centri di ricerca di eccellenza.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze per il miglioramento dell'uso delle nuove tecnologie nelle aziende del settore orafa e tessile	n. Laboratori/n. giornate di approfondimento sull'uso delle nuove tecnologie	2 Laboratori (1 rivolto al settore tessile, 1 rivolto al settore orafa) 3 giornate	Lo scopo della prima giornata è stato quello di illustrare le potenzialità delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione alla piccole e medie imprese artigiane dei settori tessile e orafa. Nella seconda giornata sono state illustrate le attuali politiche sull' ICT in ambito europeo, nazionale e regionale. Nell'ultima giornata , sono state illustrate alcune piattaforme informatiche, utili per le piccole e medie aziende artigiane, focalizzando l'attenzione sul "Resource centre".
		n. tecnologie ICT approfondite	Utilizzo di social network come facebook, linkedin, motori di ricerca, e la piattaforma resource centre	I partecipanti hanno avuto l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso durante le 3 giornate del workshop, adoperando alcune delle tecnologie esposte dai docenti (es. social network : facebook, linkedin, motori di ricerca: google, etc.).

	Acquisizione di informazioni sul settore tessile ed orafa calabrese	<p>n. di imprese interessate</p> <p>n. di soggetti coinvolti n. di interviste somministrate</p> <p>n. ambiti di approfondimento indagati</p>	<p>7 aziende coinvolte</p> <p>8 stakeholders interessati 80 interviste somministrate (10 per ogni stakeholders)</p> <p>4</p>	<p>Le aziende dell'artigianato tessile coinvolte sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sartoria Mancuso 1906 di Emilia Vatrano; - Desma di Maria De Stefano; - Sartoria FM by Felicia Mazza. <p>Le aziende dell'artigianato orafa e bigiotteria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sandro Prandina; - Le Gioie di Tinde di Tina De fazio; - Angela Longo; - Laboratorio orafa di Michela Mirarchi. <p>Gli stakeholders individuati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Responsabile settore Attività Produttive Regione Calabria; - Responsabile settore Politiche per le Innovazioni Tecnologiche; - Direttore UnionCamere Calabria - Camera di Commercio; - Responsabile Liaison Offices Universitari; - Responsabile DITEC; - Direttore generale Confindustria Calabria; - Direttore CNA Calabria; - Segretario Confartigianato Regionale. <p>Sistema Industriale, Istituzioni di interfaccia, Ricerca e Istruzione, Sistema Politico e Infrastrutture</p>
Capitalizzazione	Valorizzazione delle specificità delle aziende	n. esperienze/buone prassi messe a valore	Accordo di Programma Quadro PI Marocco per la valorizzazione dell'imprenditoria femminile	La Regione ha voluto dare continuità ai risultati raggiunti con l'Apq. I due progetti, infatti, presentano le medesime finalità, ovvero la valorizzazione dell'artigianato locale e la promozione delle nuove tecnologie della comunicazione e della conoscenza applicate al settore artigianale. I risultati dell'APQ sono stati presentati come esempio di buone prassi al partenariato Knowing

Investimenti diretti / indotti	<p>Incentivo alle imprese per l'internazionalizzazione dei propri prodotti</p> <p>Help desk attraverso il quale fornire informazioni sull'attività di cooperazione a beneficio dei soggetti pubblici e privati del territorio regionale</p>	<p>n. bandi di concorso lanciati</p> <p>n. aziende selezionate</p> <p>n. servizi creati</p>	<p>1 bando</p> <p>30 aziende selezionate</p> <p>1 sito internet gestito con risorse interne alla Regione Calabria</p>	<p>Le aziende, selezionate tramite manifestazione di interesse, hanno partecipato alla Fiera dell'Innovazione di Valencia. In quell'occasione hanno avuto la possibilità di esibire i loro prodotti ed avere contatti con buyer stranieri.</p> <p>L'Help Desk, attualmente ancora in fase di implementazione per quanto riguarda i contenuti, sarà messo on-line nei prossimi mesi ed avrà la funzione di fornire supporto a PMI e istituzioni che desiderano partecipare a bandi europei e internazionali</p>
Governance	<p>Rafforzamento di collaborazioni funzionali tra assessorati regionali</p> <p>Sostegno alla creatività dei settori di riferimento, attraverso azioni di sensibilizzazione agli studenti sui temi dell'innovazione</p>	<p>n. accordi/iniziative congiunte definiti</p> <p>n. bandi di concorso lanciati</p> <p>n. studenti coinvolti</p> <p>n. scuole/giovani studenti partecipanti</p> <p>n. soggetti selezionati</p>	<p>1 Accordo operativo per la condivisione degli obiettivi del progetto Knowing</p> <p>1</p> <p>Tutti gli studenti calabresi a cui è stata rivolta la manifestazione di interesse</p> <p>3 scuole. 3 studenti</p> <p>2 vincitori selezionati</p>	<p>I tre assessorati coinvolti: Assessorato "Programmi speciali UE, Politiche Euromediterranee, Internazionalizzazione, Cooperazione tra i popoli, Politiche per la pace, Trasporti"; Assessorato "Programmi Cultura, Istruzione e Ricerca"; Assessorato "Attività Produttive"</p> <p>Gli studenti selezionati hanno vinto un viaggio ad Atene per partecipare alla Fiera dei Videogames</p>

CONCLUSIONI

Grazie alla partecipazione al progetto Knowing, la Regione Calabria ha sperimentato una nuova forma di sviluppo territoriale, puntando sul **Know-how** e in particolare sul rafforzamento di conoscenze in merito alle NTIC (Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), che sono ormai considerate strumento trainante dell'Economia della Conoscenza e un fattore chiave per la creazione di nuove politiche di sviluppo innovativo basate su una stretta interazione tra Industria, Università, Enti pubblici di ricerca e Istituzioni governative.

Attraverso i Laboratori dell'innovazione rivolti alle PMI, si è inoltre favorita la partecipazione e la conoscenza di uno strumento di promozione virtuale che utilizza i social network esistenti come fonte di scambio conoscitivo: la piattaforma, denominata Resource Centre, consiste in un database che raccoglie i profili di chiunque sia interessato a

usare questo strumento, sia singoli individui che soggetti pubblici e privati, e accoglie anche tutta la legislazione regionale in materia di innovazione ed economia della conoscenza.

Al fine di dare continuità alla specifica attività di animazione territoriale che l'amministrazione regionale ha svolto nell'ambito del progetto (**Investimenti diretti e/o indotti**) e allo scopo di stimolare la mobilità degli individui e delle imprese, la Regione ha puntato alla realizzazione di un Help Desk per fornire supporto alle PMI e alle autorità pubbliche interessate a partecipare con proposte innovative a bandi europei e internazionali. L'Help Desk verrà gestito con risorse interne alla Regione Calabria, a dimostrazione della volontà dell'Amministrazione regionale di dar seguito alle attività intraprese nell'ambito del progetto (**Sostenibilità**).

Con l'obiettivo di concordare e condividere le modalità operative con cui portare avanti politiche e piani di sviluppo volti a stimolare nelle imprese attività di innovazione, la Regione Calabria ha inoltre prodotto un accordo istituzionale firmato da tre assessorati regionali (**Governance**): "Attività produttive", "Istruzione Università Ricerca e Innovazione tecnologica", "Cooperazione Internazionalizzazione e Politiche di Sviluppo euro-mediterranee". Attraverso l'accordo istituzionale, i tre assessorati si sono impegnati a sostenere la strategia regionale dell'innovazione con l'obiettivo prioritario di aumentare la competitività del sistema economico regionale.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda di valutazione, Programma MED

Scheda progetto KNOWING

Documentazione prodotta nel corso del progetto

Sito web: www.knowing-project.eu

Interviste:

Intervista con Avv. Valeria Adriana Scopelliti, Dirigente di Servizio, Dipartimento 2 "Presidenza" - Settore 5 "Cooperazione, Internazionalizzazione e politiche di sviluppo euro-mediterranee" in data 11 febbraio 2014.

MEDEEA - "Mediterranean implementation of EEA"

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: ARE- Agenzia per l'Energia della regione Liguria (IT)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: ALESSCO - Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile della Provincia di Cosenza
- 2 - Cipro: CEA – Agenzia per l'energia di Cipro
- 3, 4 - Portogallo: AREAL - Agenzia Regionale per l'Energia e l'Ambiente dell'Algarve, SOS - Associazione delle Municipalità e delle città in Slovenia Università di Algarve
- 5 - Grecia: REAC - Agenzia regionale per l'energia di Creta
- 6 - Malta: MIEMA – Agenzia per l'energia di Malta
- 7, 8 – Spagna: AGENER – Agenzia per l'energia di Jaen, ARGEM - Agenzia regionale per l'energia della Regione di Murcia

BUDGET TOTALE: 1.612.111,70 €

BUDGET PARTNER ALESSCO: 169.000,00 €

DURATA: giugno 2010 - maggio 2013

SITO WEB: www.interregmedeea.eu

PERSONE DI CONTATTO:

ALESSCO - Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile della Provincia di Cosenza: Pastore Mariolina, Responsabile Tecnico, pastore@alesco.it

IL CONTESTO RAZIONALE

L'area Med si caratterizza per un elevato potenziale sia di utilizzo delle rinnovabili che di risparmio energetico con opportunità ancora scarsamente sfruttate. Il percorso di pianificazione energetica eea ha esordito nei primi anni 2000 in pochi comuni e poi è stato applicato in più di 750 città di Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Lichtenstein e Lituania.

Prima dell'attuazione di Medeea l'unico paese del Mediterraneo in cui eea veniva utilizzato era l'Italia, dove era stato importato dall'Agenzia Regionale per l'Energia della Liguria nel 2004. Oggi grazie a MEDEEA, eea è anche a Cipro, Malta, Grecia, Portogallo, Slovenia e Spagna.

Il progetto si è focalizzato infatti proprio sul trasferimento delle conoscenze di ARE Liguria, capofila del progetto, alle altre 8 regioni partner europee.

In questo contesto la regione Calabria è una delle poche regioni italiane in cui manca una adeguata programmazione energetica regionale basata su una base di dati energetici affidabili ed aggiornati: attualmente la pianificazione energetica locale e il piano di investimenti nel settore energetico, si basano su un documento approvato nel 2005 ma con dati energetici ancora più vecchi, ossia il "Piano energetico ambientale regionale – PEAR" .

OBIETTIVO

Il progetto **MEDEEA** mira alla diffusione nel Mediterraneo del metodo **European Energy Award - eea**, sistema atto a premiare le politiche energetiche comunali, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi del "20-20-20" dal livello locale, attraverso un miglioramento della "governance" dei comuni sulla pianificazione energetica.

Attraverso questo progetto si suggerisce un approccio “bottom – up” per favorire la creazione di data-base dapprima a livello comunale, che siano poi la base di dati per la creazione di data-base a livello regionale.

ATTIVITÀ

Le principali attività di MEDEEA sono le seguenti:

- azioni informative e di sensibilizzazione per creare una “cultura energetica”;
- azioni di promozione, diffusione e pubblicizzazione risultati conseguiti. Elaborazione di strumenti di promozione e commercializzazione (brochure, articoli su riviste, newsletters, linee guida, e catalogo delle buone prassi) per garantire idonea visibilità alle attività effettuate;
- creazione di nuove competenze attraverso la formazione dei gruppi di lavoro “Energy Team” e dei nuovi consulenti sulla metodologia eea-advisor;
- introduzione di un nuovo sistema di gestione della qualità per la governance in ambito locale con un focus specifico sugli aspetti energetici necessario per poter attuare pianificazione energetica a livello locale e regionale;
- “formazione” dei tecnici degli uffici comunali.

OUTPUT

- 2 conferenze internazionali a cui hanno partecipato i rappresentanti politici e tecnici dei comuni
- 1 evento nazionale a cui hanno partecipato tutti i comuni coinvolti nel progetto
- 1 sito internet dedicato ai comuni che vogliono ottenere la certificazione energetica
- Certificazione di 27 comuni nelle regioni partner secondo la metodologia “European Energy Award”
- Pubblicazioni/elaborazioni di raccomandazioni politiche discusse con i rappresentanti dei governi centrali di ciascun paese partner
- Creazione di un Energy data base
- 1 catalogo delle buone pratiche EEA
- Elaborazione di Piani di azione (SEAP)
- Elaborazione dei “Policy Recommendations”: indirizzi politici a sostegno delle politiche energetiche negli enti locali, realizzati in collaborazione con la Commissione Europea e gli stati coinvolti
- 1 Energy Data base per l’ acquisizione di dati e informazioni in ambito energetico, ricostruire lo stato dell’arte normativa energetica dei comuni coinvolti

RISULTATI

- Miglioramento e monitoraggio della “governance “ nel settore della politica energetica locale attraverso l’introduzione di un **sistema di gestione della qualità**
- Applicazione di una metodologia/strumento riconosciuta a livello europeo come strumento di benchmark del patto dei sindaci, utile all’attuazione di una corretta pianificazione all’interno delle municipalità
- Acquisizione di competenze per l’uso delle nuove metodologie energetiche
- Investimenti per la valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali attraverso l’avvio di collaborazioni pubblico/privato
- Consolidamento della rete dei partner

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze e competenze in merito alla metodologia di certificazione energetica attraverso 3 workshop/laboratori rivolti agli operatori del settore energetico e 2 pubblicazioni: "Le linee guida per i comuni sulla pianificazione energetica locale" e il "catalogo delle buone prassi", per fornire aiuto ai comuni nella pianificazione energetica
- Sviluppo di collaborazioni funzionali attraverso assistenza tecnica ad 8 comuni del territorio regionale selezionati tramite avviso pubblico per l'ottenimento della certificazione eea, per la firma del patto dei Sindaci e per l'elaborazione dei SEAP
- Sviluppo di metodi di intervento volti a favorire l'innovazione energetica mediante la costituzione di 8 gruppi di lavoro "Energy Team" e la formazione di 36 persone
- Sviluppo di innovazione tramite 3 certificazioni EEA e assistenza tecnica per la futura certificazione di altri 5 Comuni
- Investimenti per la valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali attraverso l'avvio di collaborazioni pubblico/privato
- Consolidamento della rete dei partner attraverso 9 progetti con nove regioni dell'Area Mediterranea
- Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale attraverso l'elaborazione di 5 nuovi piani di azione SEAP dei comuni di Longobucco, Grisolia, Castrolibero, Cannà, Vaccarizzo Albanese, e attraverso l'adesione di 7 comuni al Patto dei Sindaci

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

Promuovere all'interno dei comuni calabresi la pianificazione energetica attraverso altre adesioni alla certificazione EEA European Energy Award e al Patto dei Sindaci; abbattere le barriere e le difficoltà presenti in questo settore; promuovere la cooperazione dei comuni per favorire una pianificazione e programmazione energetica a livello regionale per favorire lo sviluppo di sistemi di investimenti del settore energetico.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze/competenze in merito alla metodologia di certificazione energetica dei Comuni	n. Conferenze/Workshop n. Municipalità interessate n. pubblicazioni	3 Workshop regionali 9 Comuni 2 pubblicazioni	A livello locale sono stati organizzati 3 workshop, attraverso i quali è stato possibile attivare processi di trasferimento di buone prassi e sono state fatte due pubblicazioni: "Le linee guida per i comuni sulla pianificazione energetica locale" e il "catalogo delle buone prassi" per fornire aiuto ai comuni nella pianificazione energetica.
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali attraverso assistenza tecnica ai Comuni	n. Collaborazioni n. Eventi/azioni	8 Comuni	MEDEEA ha inteso avviare iniziative congiunte definite tra attori istituzionali, aziende, professionisti e gruppi di lavoro. Gli Energy Team dei diversi Comuni hanno avviato collaborazioni stabili con gli Enti locali sovracomunali e con le aziende locali. Il SEAP è tra l'altro uno strumento di coinvolgimento di tutte le realtà locali che diventano protagoniste sia nella fase di programmazione che di implementazione.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione	Sviluppo di metodi di intervento volti a favorire l'innovazione energetica	n. partecipanti gruppo di esperti n. sistemi gestionali realizzati	36 esperti 1 sistema di gestione della qualità 1 sistema di pianificazione	<p>Per ciascun comune coinvolto è stato creato e formato un gruppo di esperti (Energy TEAM) in grado di monitorare e gestire le questioni energetiche del comune. Tale gruppo è stato anche responsabile della procedura di certificazione con la supervisione di ALESSCO attraverso i propri advisors. L'Energy Team ha elaborato audits energetici per il Comune e pianificato attività di riduzione dei consumi.</p> <p>Il progetto MEDEEA ha introdotto, attraverso la metodologia EEA un vero e proprio <u>sistema di gestione della qualità</u> dedicato i servizi energetici comunali (sistema di gestione compatibile con ISO 14001 ed EMAS), tale sistema è divenuto funzionale anche per monitoraggio e miglioramento del percorso di attuazione dei SEAP.</p> <p>Attraverso MEDEEA è stato possibile implementare nuove metodologie per l'acquisizione e gestione dei dati di consumo energetico dei Comuni, sono state redatti gli Inventari di emissione e pianificate azione di riduzione dei consumi attraverso il sistema di pianificazione denominato SEAP (Sustainable Energy Action Plan).</p>
	Sviluppo di innovazione tramite certificazioni EEA e assistenza tecnica	n. Certificazioni n. Strumenti utilizzati	3 Certificazioni 1 Sito internet	<p>Sono stati certificati EEA 3 Comuni della Provincia di Cosenza (Longobucco, Castrolibero e Grisolia) che sono stati i primi del sud Italia, ed è stata data assistenza tecnica per la preparazione alla certificazione ad altri 5 comuni della Provincia. Attraverso MEDEEA è stato realizzato un sito internet dedicato ai comuni che vogliono ottenere la certificazione (www.interregmedeea.eu).</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Investimenti diretti / indotti	Investimenti per la valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali	n. Investimenti	12 investimenti	L'elaborazione di Piani di azione (SEAP) ha avviato un nuovo percorso per la politica energetica mettendo in primo piano le esigenze locali e la pianificazione. Tale processo ha avviato investimenti ed interventi a livello comunale coinvolgendo in primo luogo le aziende del campo energetico, avviando tra l'altro azioni sinergiche pubblico/privato. Gli studi e piani di finanziamento sviluppati hanno come obiettivo l'aumento della consapevolezza degli amministratori pubblici ed il rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale. MEDEEA è stato inoltre momento formativo per il personale tecnico dei comuni.
Networking	Consolidamento della rete dei partner	n. Interventi/progetti sviluppati congiuntamente	9 Progetti	MEDEEA ha dato possibilità ai Comuni di sviluppare congiuntamente progetti con 9 regioni dell'Area Mediterranea, applicando una metodologia comune e adattamento dei tools di lavoro alle diverse realtà. Tale processo ha creato e rafforzato reti di cooperazione tra i paesi partner.
Integrazione / Mainstreaming	Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale	n. strumenti/metodi sviluppati integrati nella pianificazione locale	5 SEAP 7 adesioni al Patto dei Sindaci	MEDEEA ha dato la possibilità ai comuni coinvolti di elaborare uno strumento innovativo di programmazione energetica locale: il SEAP (Sustainable Energy Action Plan). Tale strumento dovrebbe divenire la base della programmazione energetica a livello provinciale e regionale. Il SEAP è il documento di pianificazione che descrive le esigenze e le vocazioni di ogni singolo comune. I 5 comuni che hanno elaborato il SEAP sono: Longobucco, Grisolia, Castrolibero, Canna, Vaccarizzo Albanese.

CONCLUSIONI

In generale lo scopo del progetto MEDEEA è stato quello di contribuire a raggiungere nel Mediterraneo gli obiettivi europei del "20-20-20", attraverso un miglioramento della "governance" dei comuni sulla pianificazione energetica locale. Lo strumento identificato per raggiungere lo scopo del progetto è stata la certificazione energetica denominata European Energy Award – eea, uno strumento di pianificazione energetica efficace per i comuni (**Innovazione**). Il partner calabrese, grazie alla partecipazione al progetto, ha raggiunto tutti gli obiettivi previsti, in particolare:

- ha fornito assistenza tecnica ad 8 comuni del territorio regionale selezionati tramite avviso pubblico per l'ottenimento della certificazione eea, la firma del patto dei Sindaci e l'elaborazione dei SEAP (**Integrazione**);
- ha formato 8 gruppi di lavoro denominati "Energy Team" composti in totale da 32 persone opportunamente formati;
- ha certificato i primi 3 Comuni del Sud Italia (Longobucco, Castrolibero e Grisolia) con la metodologia eea e preparato alla certificazione altri 5 comuni (**Innovazione**);
- ha elaborato 5 nuovi piani di azione SEAP dei comuni di Longobucco, Grisolia, Castrolibero, Canna, Vaccarizzo Albanese (**Innovazione**);
- ha elaborato un documento per aiutare le municipalità nella pianificazione energetica locale: "La pianificazione energetica locale-Linee guida rivolte agli amministratori comunali per l'applicazione dei metodi eea e Patto dei Sindaci" (**Know How**);
- ha permesso il trasferimento di buone prassi attraverso la partecipazione di 16 rappresentanti politici e tecnici ai forum sulla metodologia e alle conferenze internazionali.

Il miglioramento della "governance" è stato ottenuto grazie a collaborazioni stabili con gli Enti locali e sovracomunali e con le aziende locali. Inoltre, attraverso MEDEEA sono stati organizzati eventi/azioni di sensibilizzazione sul territorio, Energy Days ed attività educative svolte nelle scuole. Al termine del progetto sono stati organizzati eventi di disseminazione sui risultati raggiunti. Un' incisiva campagna di comunicazione ha accompagnato il progetto e sono state prodotte brochures tematiche, articoli su riviste, newsletter periodiche e pubblicazioni su riviste del settore (**Governance**) e l'attuazione della pianificazione energetica locale sono due importanti questioni in grado di apportare migliorie alla gestione delle politiche all'interno delle municipalità. Infine, il miglioramento del processo di governace è stato possibile grazie all'applicazione dell'innovativo sistema di gestione della qualità.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED
Scheda di valutazione, Programma MED
Scheda progetto
Sito web: www.interregmedeea.eu

Interviste:

Intervista con Filippo Giglio, EU project manager, ALESSCO- Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile della Provincia di Cosenza, in data 30 gennaio 2013.

TERCONMED - Les terminaux de conteneurs comme élément clé dans le transport maritime à courte distance sur la Méditerranée

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Istituto degli studi portuali e di cooperazione della Comunità Valenciana "Feports" (ES)

PARTENARIATO

1, 2, 3 - Italia: Regione Sicilia, Regione Calabria, Regione Liguria

4 - Grecia: Autorità portuale del Pireo

5 - Francia: Autorità portuale di Marsiglia

6 - Slovenia: Centro di sviluppo regionale Koper

BUDGET TOTALE: 1.531.834,00 €

BUDGET PARTNER REGIONE CALABRIA: 173.429,00 €

DURATA: maggio 2009 - aprile 2012

SITO WEB: www.terconmed.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Calabria: Dipartimento 2 - Settore Cooperazione, Internazionalizzazione e politiche di sviluppo euro-mediterranee - Avv. Valeria Adriana Scopelliti, Dirigente Servizio, v.scopelliti@regcal.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il trasporto marittimo a corto raggio nei Paesi del Mediterraneo è considerato una soluzione valida per conseguire gli obiettivi della politica marittima dell'UE. Finora tale trasporto è stato effettuato attraverso il traffico marittimo di tipo RO- RO (Roll-on/roll-off), con carico di camion sulle navi. Per eseguire queste operazioni sono necessari terminali portuali con specifiche caratteristiche. Con TERCORMED si vuole migliorare la logistica portuale e lo sviluppo del trasporto marittimo a medio e corto raggio al fine di ridurre le emissioni inquinanti. Il progetto è stato sviluppato grazie all'azione sinergica di importanti realtà portuali che hanno operato in stretto coordinamento per offrire soluzioni a sostegno dello sviluppo sostenibile del trasporto marittimo.

In questo contesto la Calabria appare una Regione con elevate potenzialità per il trasporto merci a corto raggio; infatti il porto di Gioia Tauro posizionato in maniera baricentrica nel Mediterraneo risulta essere logisticamente un Hub ottimale per lo scambio merci a breve e a corto raggio.

Tuttavia, i singoli attori non appaiono ancora strutturati e coordinati in modo appropriato per valorizzare adeguatamente la ricerca scientifica e per soddisfare le esigenze di innovazione delle imprese. Tale situazione rappresenta un forte limite allo sviluppo di un sistema portuale regionale innovativo. Da qui nasce l'idea di investire nella creazione di un percorso ad hoc che metta in relazione gli attori territoriali sviluppando assieme ai partner europei all'Autorità portuale ed all'Università una migliore comprensione delle dinamiche che regolano il livello di porti commerciali, l'identificazione delle linee di trasporto a breve distanza esistenti, l'analisi dei problemi tecnico/amministrativi che determinano e limitano il funzionamento di queste linee.

OBIETTIVO

Obiettivo del progetto TERCORMED è l'identificazione delle relazioni fra terminali marittimi dei container e trasporto marittimo a corto raggio nel bacino Mediterraneo al fine di rendere tale modalità di trasporto più efficiente, economica, sostenibile e adottabile da parte delle imprese. Mettendo in contatto le differenti amministrazioni nazionali e regionali, il progetto ha identificato le criticità legate alle procedure doganali per questo tipo di trasporto e proposto un sistema di gestione in grado di rendere più fluido il traffico a breve distanza. Una formazione specifica per il personale delle autorità portuali ha inoltre lo scopo di favorire un maggiore rendimento in termini economici e pratici per la gestione di tale modalità di trasporto.

ATTIVITÀ

Le principali attività di TERCORMED sono le seguenti:

- identificare strategie di adattamento dei terminali di container a nuove modalità di trasporto;
- realizzare delle linee guida per l'adattamento delle linee di short seashipping (SSS) alle nuove tecnologie nel trasporto dei containers con operazioni Lift On - Lift Off (LO-LO);
- semplificare le procedure doganali nel traffico portuale container, attraverso la creazione di un documento che preveda procedure standard;
- creare un manuale di formazione condiviso;
- svolgere dei percorsi formativi per gli operatori portuali del SSS per la gestione delle procedure amministrative e doganali. Realizzazione di attività di formazione attraverso corsi pilota in ogni regione;
- promuovere innovazione e creatività nell'economia MED, attraverso l'organizzazione di workshop e laboratori di creatività/innovazione.

OUTPUT

- Manuale di formazione che mira ad armonizzare il lavoro del terminal portuale adottando la SSS
- Database per l'utilizzo da parte degli operatori dei terminali per rimanere in contatto con i loro colleghi europei che lavorano con gli stessi metodi
- Sito interattivo in grado di monitorare in tempo reale tutte all'interno e all'esterno dei porti partner del progetto con un satellite che trasmette con successo le immagini di navi alte velocità ed eccellente qualità
- Studio comparativo tra sistema operativo Ro-Ro e Lo-Lo

RISULTATI

I principali risultati sono stati di livello prevalentemente metodologico e hanno puntato alla valorizzazione delle abilità del personale doganale in diverse aree. Ciò ha permesso di capire l'adeguamento dei terminali e navi che trasportano merci, e l'adeguamento delle nuove unità di carico.

- Riduzione del tempo di attesa per le navi in porto;
- Migliore qualificazione del personale che lavora con l'SSS, tramite lo sviluppo di conoscenze e competenze in materia
- Maggiore fluidità della documentazione doganale e aumento degli scambi commerciali utilizzando l'SSS tra i porti europei del Mediterraneo

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di modelli di gestione dello Short seashipping
- Acquisizione di conoscenze sullo stato dell'arte dei porti calabresi
- Acquisizione di conoscenze "per il miglioramento delle procedure doganali"
- Sviluppo di un sistema informativo per il monitoraggio

- Valorizzazione delle buone prassi sviluppate a livello informativo gestionale per lo SSS
- Sviluppo di una collaborazione funzionale tra i Servizi competenti dell'amministrazione regionale ed altri enti pubblici

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

Miglioramento della gestione dei terminal container e dello short seashipping (riduzione tempi di attesa, miglioramento della governance, aumento della conoscenza/competenza degli attori locali, miglioramento della fluidità della documentazione doganale), utilizzando approcci innovativi condivisi nell'ambito di politiche e strutture supportate a livello comunitario.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di modelli di gestione dello short seashipping	n. linee di intervento identificate/approfondite	1 linea di intervento per lo sviluppo e l'adozione di buone pratiche per la gestione dello short seashipping	Nell'ambito del progetto sono state messe a punto una serie di buone prassi di gestione degli arenili finalizzate alla gestione dei terminal container e dello short seashipping. Si è puntato quindi a: Promuovere l'uso di nuove unità di carico contenitori quali 45 piedi; Contribuire alla riduzione di barriere tariffarie marittime a corto raggio Sea Shipping (SSS); Migliorare la formazione personale portuale impiegato in SSS.
	Acquisizione di conoscenze sullo stato dell'arte dei porti calabresi	n. documenti	1 studio sui porti calabresi 1 studio sulle linee short seashipping	La Regione Calabria, ritenendo necessario avvalersi di professionalità esterne per la specificità tecnico-scientifica degli argomenti da sviluppare nell'ambito delle attività progettuali ha chiesto all'"Università Mediterranea" di Reggio Calabria, nello specifico al Laboratorio LAST "Laboratorio Analisi Sistemi di Trasporto" del dipartimento DIMET dell'università, di presentare uno studio sulle procedure doganali esistenti e sul flusso di informazioni correlate nello "short seashipping", evidenziando le principali problematiche ed individuando le migliori soluzioni e azioni possibili da realizzare per rendere più agevole il perseguimento degli obiettivi.
	Acquisizione di conoscenze "per il miglioramento delle procedure doganali"	n. eventi di formazione n. persone coinvolte	1 corso per operatori portuali 3 seminari 45 persone formate	Il corso e i seminari sono stati organizzati dal "Centro per la formazione e Sviluppo" di Gioia Tauro, in collaborazione con gli esperti del Laboratorio LAST "Laboratorio Analisi Sistemi di Trasporto" dell'Università Mediterranea

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione	Sviluppo di un sistema informativo per il monitoraggio	Sistema informativo gestionale	1 sistema informativo	Nell'ambito del progetto è stato realizzato un sito interattivo in grado di monitorare in tempo reale tutte le attività all'interno e all'esterno dei porti partner del progetto con un satellite che trasmette le immagini di navi ad alta velocità ed eccellente qualità.
Capitalizzazione	Valorizzazione delle buone prassi sviluppate a livello informativo gestionale per lo SSS	n. esperienze/buone prassi messe a valore	Trasferimento di competenze acquisite nel corso dell'attuazione di altri progetti di cooperazione transnazionale ed interregionale della Regione Calabria	Nell'ambito di TERCOMED, sono state trasferite le competenze precedentemente acquisite dall'Università in progetti analoghi relativi all'individuazione e attuazione di buone pratiche. Ciò ha permesso la raccolta di tutti i dati (documenti, studio di processi, indagini sul campo, ecc.) necessari.
Governance	Sviluppo di una collaborazione funzionale tra i Servizi competenti dell'amministrazione regionale e altri enti pubblici	n. convenzioni n. strutture organizzative coinvolte	2 4 strutture organizzative coinvolte	Le convenzioni sono state firmate tra la Regione Calabria e l'Autorità portuale di Gioia Tauro, e tra La Regione Calabria e l'Università Mediterranea per lo sviluppo di alcune attività progettuali Il lavoro sviluppato in ambito regionale nel progetto TERCORMEND è stato svolto in stretta collaborazione con le strutture che a diverso titolo di occupano di short seashipping: Dipartimento Internazionalizzazione, Cooperazione Interregionale e Relazioni con i paesi del Mediterraneo, Dipartimento Trasporti, Autorità portuale di Gioia Tauro, Laboratorio di Analisi dei Sistemi di Trasporto Università Mediterranea.

CONCLUSIONI

In generale l'esperienza di TERCORMEND pone risalto all'identificazione delle relazioni fra terminali marittimi dei container e trasporto marittimo a corto raggio nel bacino Mediterraneo al fine di rendere tale modalità di trasporto più efficiente, economica, sostenibile e adottabile da parte delle imprese.

Mettendo in contatto le differenti amministrazioni nazionali e regionali, il progetto ha identificato le criticità legate alle procedure doganali per questo tipo di trasporto e ha proposto un sistema di gestione in grado di rendere più fluido il traffico a breve distanza (**Innovazione**).

Per fare ciò, TERCORMEND ha puntato molto sulla formazione specifica per il personale delle autorità portuali al fine di favorire un maggiore rendimento in termini economici e pratici per la gestione di tale modalità di trasporto (**Know How**).

Inoltre nell'ambito del progetto sono state messe a punto una serie di buone prassi di gestione degli arenili finalizzate alla gestione dei terminal container e dello short seashipping. Il progetto ha puntato sulla promozione dell'uso di nuove unità di carico contenitori ed ha voluto contribuire alla riduzione di barriere tariffarie a corto raggio Sea Shipping (SSS). Molto risalto è stato dato allo studio delle procedure doganali esistenti e al flusso di informazioni correlate nello "short seashipping", al fine di evidenziare le principali problematiche ed individuare le migliori soluzioni e azioni possibili da realizzare per rendere più agevole il perseguimento degli obiettivi.

Infine, centrale è stata la collaborazione tra gli attori locali che si occupano di trasporti, e cioè tra due Dipartimenti della Regione Calabria, Dipartimento Internazionalizzazione, Cooperazione Interregionale e Relazioni con i paesi del Mediterraneo della Regione Calabria e Dipartimento Trasporti, l'Autorità portuale di Gioia Tauro e il Laboratorio di Analisi dei Sistemi di Trasporto Università Mediterranea (**Governance**).

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda di valutazione, Programma MED

Scheda progetto TERCONMED

Sito web: www.terconmed.eu

Interviste:

Intervista con

in data 07 febbraio 2014

Il caso Marche

CYCLO – Cycling cities - Local Opportunities for Sustainable Mobility and Tourism Development

PROGRAMMA TRANSAZIONALE MED

CAPOFILA: Comune di Chiaravalle (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2, 3 - Grecia: Efxini Poli Local Authorities Network for Social Cultural Tourist Environmental Agricultural Development, Municipality of Ioannina, Prefecture of Preveza
- 4 - Spagna: City Hall (Council) of Soller
- 5 - Portogallo: Institute of the Social Development
- 6, 7 - Italia: Regione Marche– Servizio Cultura, Turismo e Commercio, Comune di Pesaro
- 8 – Slovenia: Development Centre LITIJA
- 9 – Cipro: Cyprus Tourism Organisation

BUDGET TOTALE: 905.000,00 €

BUDGET LEAD PARTNER COMUNE DI CHIARAVALLE: 165.000,00 €

BUDGET PARTNER REGIONE MARCHE: 85.000,00 €

BUDGET PARTNER COMUNE DI PESARO: 110.000,00 €

DURATA: 1 giugno 2010 - 21 dicembre 2012

SITO WEB: www.cyclingcities.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Comune di Chiaravalle: Silvia Campanella

Regione Marche – Servizio Cultura, Turismo e Commercio: Luigino Marcozzi

Comune di Pesaro: Paola Stofa

IL CONTESTO RAZIONALE

Progettare e implementare sistemi bike-friendly in città di piccole e medie dimensioni, sviluppare strategie per promuovere l'uso della bicicletta come mezzo per l'intermodalità, aumentare la consapevolezza sull'importanza della mobilità sostenibile tra decisori, urbanisti, privati e aziende pubbliche operanti nel settore dei trasporti e del turismo, implementazione di soluzioni innovative e integrate a sostegno dell'uso delle biciclette, sono i principali aspetti del Progetto europeo CYCLO. Il progetto persegue la strategia di ridisegnare le città a misura di bicicletta, grazie alla realizzazione di azioni pilota e manifestazioni di sensibilizzazione e promozione. Alla base quindi la promozione della mobilità sostenibile in città di piccole e medie dimensioni, al fine di sensibilizzare la cittadinanza ad utilizzare la bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano: la bicicletta ha un basso impatto ambientale ed è in grado di sviluppare tra i cittadini un nuovo approccio più attento alla qualità della vita e dell'aria. La messa in atto di nuovi servizi e nuove strutture per i ciclisti, così come l'implementazione di soluzioni integrate e innovative per promuovere l'utilizzo della bicicletta, porteranno ad un innalzamento della

qualità della vita e ad un miglioramento della salute dei cittadini e dei turisti. La scelta di presentare un progetto all'interno del programma MED era quella di permettere di avere risultati concreti nel territorio per la città attraverso la realizzazione di progetti pilota e non solo con scambi di esperienza.

OBIETTIVO

Obiettivo del progetto era quello di contribuire allo sviluppo di una rete cicloturistica nel mare Adriatico e di promuovere l'utilizzo della bicicletta sia a fini turistici che come mezzo di trasporto a basso impatto ambientale. L'utilizzo della bicicletta raccordato con l'utilizzo di mezzi pubblici consente di promuovere la salubrità dell'aria, il risparmio energetico, l'intermodalità, la riduzione dell'inquinamento, del traffico, del consumo di energia e dei rumori.

In particolare CYCLO intendeva contribuire alla:

- promozione dell'uso della bicicletta nei piccoli e medi centri urbani, costruendo centri di sperimentazione di mobilità urbana sostenibile grazie all'uso della bicicletta, un mezzo a basso impatto ambientale e raccordabile con l'uso dei mezzi pubblici (pratiche di ciclabilità nei centri urbani medio-piccoli, pratiche che promuovano la salubrità dell'aria, il risparmio energetico, l'intermodalità dei cittadini e dei turisti, etc.), affinché si possano ridurre l'inquinamento, il traffico, il consumo di energia, i rumori nei piccoli e medi ambiti urbani;
- alla realizzazione di esperienze pilota e di azioni di sensibilizzazione rivolte a cittadini e visitatori in tema di mobilità sostenibile per concorrere a qualificare l'area dell'Adriatico occidentale ed orientale nel network europeo delle piste ciclabili, promuovendo l'utilizzo ed il completamento di segmenti di piste ciclabili che colleghino la costa con i piccoli e medi centri dell'entroterra (anche immediatamente alle spalle della costa).

ATTIVITÀ

Il progetto CYCLO ha previsto nel dettaglio la realizzazione di attività articolate in due fasi.

Fase 1 Città amiche della bicicletta – “Cycle-friendly cities”, che racchiude attività di tipo strettamente tecnico e operativo (hard measures), quindi:

- ricognizione sullo stato dell'arte delle politiche sulla mobilità sostenibile, sulle infrastrutture e servizi attivi in 8 aree: Cipro, Soller, Ioannina, Preveza, Pesaro, Chiaravalle, Algarve, Litija;
- ricognizione sulle strategie di medio-lungo periodo a favore della mobilità sostenibile, con particolare riferimento alla promozione della bicicletta e della intermodalità in 7 aree: Soller, Ioannina, Preveza, Pesaro, Chiaravalle, Algarve, Litija;
- azioni pilota scaturite dalle strategie sopra richiamate e realizzabili in 5 aree: Soller, Ioannina, Pesaro, Chiaravalle, Litija. Tali interventi possono essere – a titolo di esempio – il rafforzamento dell'intermodalità con la creazione di appositi nodi di scambio tra biciclette e trasporto pubblico; la realizzazione di apposita segnaletica orientata ai ciclisti.

Fase 2 Amici della bicicletta – “Cycle friends” comprende attività di natura promozionale (soft measures) da realizzare in tutte le aree interessate dal progetto CYCLO, quindi:

- iniziative di informazione/sensibilizzazione, che coinvolgano e mettano in relazione gli amministratori, gli operatori del trasporto pubblico e del settore turismo, nonché gli stakeholders pubblici e privati del territorio;
- campagne informative nei confronti dei cittadini e turisti per renderli consapevoli dei vantaggi del mezzo bicicletta sotto il profilo economico, ambientale, in termini di salute e delle criticità connesse alla sicurezza stradale.

OUTPUT

I principali risultati del progetto consegnati nel periodo di riferimento sono :

- organizzazione della manifestazione finale della regione Marche: bicicletata di studio a Chiaravalle, a Pesaro e un evento pubblico sul turismo in bicicletta in Ancona;
- Focus Group con i decisori politici regionali e locali e urbanisti di ciascun partner coinvolto e Tavole rotonde con le aziende di trasporto pubbliche e private, operatori turistici, ecc per ogni partner coinvolto;
- azioni pilota in 5 aree partner per migliorare concretamente la situazione ciclismo;

- organizzazione di eventi di sensibilizzazione per il grande pubblico da ogni partner coinvolto, come escursioni guidate, corsi di bicicletta, gite in bicicletta per i turisti, le iniziative per i pendolari, formazione alla sicurezza stradale, ecc;
- sviluppo di una campagna di comunicazione locale per ogni partner coinvolto;
- elaborazione di una analisi delle principali politiche dell'UE e gli attori principali a livello europeo nel mondo del ciclismo.

RISULTATI

Il progetto ha permesso alle piccole e medie città di migliorare la mobilità sostenibile dei cittadini attraverso un set completo di strumenti :

- un modello per analizzare la situazione attuale della città e per valutare il loro punto di partenza nel definire una strategia di mobilità sostenibile;
- un modello di piano per la mobilità sostenibile, con una forte attenzione alla bicicletta, integrata nel normale sistema di mobilità.

RISULTATI A LIVELLO REGIONALE

Riguardo alle azioni tecnico-operativo:

il Comune di Chiaravalle ha prodotto il Piano della mobilità sostenibile. Il Comune di Chiaravalle ha potuto aggiornare il piano urbano del traffico datato 1990 realizzando, in collaborazione con la società TRT trasporti di Milano, il piano della mobilità sostenibile della città integrando la viabilità urbana con quella ciclabile e pedonale.

Azioni Pilota: due attraversamenti pedo-ciclabili protetti su una strada a percorrenza veloce ed una manutenzione su un nuovo tratto di pista ciclabile.

Sia per la stesura del piano della mobilità sostenibile sia per le azioni pilota il metodo usato è stato quello partecipativo con la cittadinanza attraverso l'organizzazione di due focus group.

Parallelamente azioni di sensibilizzazione:

A) nelle scuole (giornate sulla sicurezza stradale in collaborazione il servizio Polizia Municipale del Comune di Chiaravalle, incontri esperti del gruppo bicipiù di Chiaravalle rivolti alla conoscenza della bicicletta nel tempo, la sua struttura e funzionalità e la conoscenza delle piste ciclabili della zona): BICIBUS E PEDIBUS;

B) cittadinanza (tour esperienziali per le piste ciclabili di Chiaravalle, convegno sulla mobilità sostenibile svolto a maggio, durante la settimana europea della bicicletta giornata dedicata all'inaugurazione del percorso lungo il fiume Esino finanziato dai fondi POR-FESR 2007-2013, varie biciclettate cittadine);

C) commercianti (accordi i turisti in bicicletta sono i benvenuti).

Un meeting a Senigallia nell'ambito del Caterraduno che è un evento nazionale organizzato da Radio 2 in collaborazione con il Comune di Senigallia e che ha visto una notevole partecipazione in tutta Italia. La manifestazione ha offerto un'importante cassa di risonanza al progetto e con esso alle politiche del turismo della Regione Marche in tema di sostenibilità ed attrattività dei flussi turistici.

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	<ul style="list-style-type: none"> - Linee guida per l'analisi delle attività ciclabili esistenti in contesti urbani (servizi, strutture e politiche) e Analisi a livello locale - Modello Masterplan, a sottolineare la forza e gli aspetti di debolezza per il ciclismo a livello locale - Elaborazione di una analisi delle principali politiche dell'UE e gli attori principali a livello europeo nel settore del ciclismo 	n. di documenti elaborati	3 documenti	Il progetto ha rappresentato indubbiamente un'opportunità per approfondire le tematiche legate alla mobilità sostenibile, in particolare a promuovere laddove esistenti i Piani sulla Ciclabilità, con un focus anche sul turismo e promuovere azioni future.
Capitalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Intermodalità con la creazione di nodi di scambio tra biciclette e mezzi pubblici (biciclette rack o impianti di stoccaggio nei pressi di una fermata dell'autobus o la stazione ferroviaria) - Strumenti informatici avanzati per il ciclismo System 	n. di iniziative organizzate	7 eventi nel Comune di Chiaravalle 9 eventi nel Comune di Pesaro	<p>Il modello di piano per la mobilità sostenibile, con una forte attenzione alla bicicletta, integrata nel normale sistema di mobilità dà la possibilità alla città di attuare nel medio e lungo termine:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una serie di best practice per dare ispirazioni per città disposti a migliorare la loro mobilità ciclistica - Esempi concreti di campagna di comunicazione efficace ed eventi di sensibilizzazione innovative, capaci di attirare l'attenzione e l'impegno dei cittadini locali . Alcuni esempi di successo sono le iniziative "Bicibus" (come portare i bambini a scuola in bici con l'aiuto del volontariato associazioni locali); sfilate city bike per costruire forti gruppi ciclistici locali, convenzioni con ristoranti, bar, ecc.. per dare sconti ai ciclisti.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Integrazione / Mainstreaming	Programma interregionale per il turismo, azione 4.1 "Sviluppo del cicloturismo"	€ di risorse assegnate	206.500,00 €	La Regione Marche si è vista assegnata delle risorse nell'ambito del programma interregionale per il turismo "PROGETTO D'ECCELLENZA", mis. 4.1 sviluppo cicloturismo con il quale si è consentito di finanziare i Bikehotels mediante bandi con i quali si concedevano contributi pari al 50% in regime de minimis per l'allestimento di locali e acquisto di attrezzature. Inoltre si è finanziato un progetto di mappatura delle piste ciclabili regionali e finanziamenti alle province per interventi a favore della segnaletica e della sicurezza dei cicloturisti.
	Bicipolitana			Il progetto CYCLO si inserisce nel quadro di insieme della strategia di promozione della ciclabilità a Pesaro, integrandolo con le azioni previste in altri progetti, anche, infrastrutturali (Bicipolitana), finanziati con risorse comunali. La Bicipolitana è una rete di percorsi ciclabili sviluppata dal comune di Pesaro e articolata su tutto il territorio comunale.
Governance	Organizzazione di Focus Group con i decisori politici regionali e locali e urbanisti di ogni partner coinvolto	n. focus group organizzati	4 focus group coinvolgendo i decisori politici regionali e locali e le città pianificatori;	I focus group in ogni area PP hanno avuto l'obiettivo di introdurre e dibattere le strategie di politica ciclistica, sia a livello politico sia a livello di pianificazione.
	Tavole rotonde con le aziende di trasporto pubbliche e private, operatori turistici, ecc per ogni partner coinvolto	n. tavole rotonde organizzate	2 tavole rotonde in ogni area PP, che coinvolgono, oltre regionali / locali decisori politici e urbanisti, anche le aziende di trasporto pubbliche e private, del turismo operatori, gruppi etc.	Le Tavole rotonde invece hanno puntato a costruire dei partenariati pubblico-privato, prevedendo anche la partecipazione degli attori chiave e delle migliori pratiche testimoni.
	Gli enti locali e regionali coinvolti in attività sperimentali (attività pilota)	n. interventi/progetti pilota sviluppati	2 Attività Pilota nel Comune di Pesaro 3 attività pilota nel Comune di Chiaravalle	

CONCLUSIONI

Il progetto CYCLO ha contribuito all'aumento della consapevolezza dei territori partner e a migliorare lo sviluppo territoriale sostenibile della zona interessata . Inoltre, i partner hanno condiviso un comune procedura di lavoro, che può facilitare la convergenza di pratica professionale e l'adozione di una metodologia MED in attuazione delle politiche in bicicletta. Le linee guida elaborate all'interno di CYCLO di analizzare le politiche ciclabili dei partner, infrastrutture, servizi, ecc., nonché il modello masterplan sui punti di forza e di debolezza locali, rappresentano importanti Strumenti MED, promuovendo il miglioramento della mobilità sostenibile. Anche la raccolta di migliori prassi europee di ciclismo dovrebbero essere diffuse a livello di programma, in quanto rappresenta un importante strumento di capitalizzazione. La campagna di sensibilizzazione e di comunicazione ha coinvolto persone provenienti da diverse aree, contesti sociali, di lavoro ambiente, ecc.. intorno al tema del ciclismo e ampiamente contribuito alla diffusione di una nuova filosofia sostenibile a livello locale. Le azioni pilota hanno sensibilmente migliorato l'accessibilità ciclabile delle città coinvolte. In generale, il progetto ha contribuito ad aumentare la mobilità sostenibile nelle aree coinvolte.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda progetto CYCLO

Sito web: www.cyclingcities.eu

Interviste:

Intervista con: Luigino Marozzi, Regione Marche – Servizio Cultura, Turismo e Commercio, in data 20 gennaio 2014.

Paola Stolfi, Comune di Pesaro, in data 16 gennaio 2014.

Silvia Campanella, Comune di Chiaravalle intervista via Skype.

DEVELOP-MED - Increasing Knowledge Transfer and Innovation in the Mediterranean Area

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Marche, Servizio Mobilità e Trasporti (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Ente Autonomo Volturno, Regione Lazio – Dipartimento Gestione Regionale del Trasporto
- 3 – Spagna: Valencia Port Foundation for Research, Promotion and Commercial Studies of the Valencian Region
- 4, 5 - Grecia: Hellenik Small Island Network, Ionia Nisia (Îles Ioniennes)
- 6 – Cipro: Larnaca District Development Agency
- 7 - Francia: Aft Provence-Alpes-Côte D'Azur
- 8 – Malta: Paragone Europe
- 9 - Montenegro: The Port of Bar

BUDGET TOTALE: 1.320.372,00 €

BUDGET LEAD PARTNER REGIONE MARCHE: 300.000,00 €

DURATA: giugno 2009 – settembre 2011

SITO WEB: www.developmed.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Marche: Cinzia Montironi, cinzia.montironi@regione.marche.it, tel: + 39 071 806 3741

IL CONTESTO RAZIONALE

Oltre il 4% del PIL europeo viene prodotto dalle industrie e dai servizi del settore marittimo, allo stesso tempo, le regioni marittime rappresentano oltre il 40 % del PIL e della popolazione, se ne desume quindi che i porti marittimi europei svolgono un ruolo chiave nelle dinamiche di globalizzazione.

Per queste ragioni, la necessità di definire una politica marittima integrata costituisce una priorità, basata sul riconoscimento che tutte le questioni relative ai mari europei sono interconnesse, e che le politiche legate al mare devono essere sviluppate in maniera congiunta.

Concentrandosi sul tema della gestione dei porti il progetto coglie l'obiettivo europeo di promuovere un sistema portuale efficiente adottando una multi modalità e l'intermodalità prospettiva (politica europea di comunicazione Porta, 2007). Inoltre, lo sviluppo dell'efficienza dei terminal portuali intermodali costituisce un passo cruciale per le prestazioni marittime.

Il progetto DEVELOP-MED è stato quindi pensato allo scopo di promuovere la posizione strategica dello spazio MED, per rafforzare l'accessibilità marittima e potenziare il ruolo dei porti nei sistemi di modalità di trasporto e di intermodalità. In questo modo, il progetto ha puntato alla definizione di una strategia transnazionale comune, attraverso il coordinamento delle politiche nazionali e regionali, per lo sviluppo degli scambi e delle connessioni all'interno e all'esterno dell'area MED e alla declinazione delle linee politiche in azioni coordinate tra i porti del Mediterraneo, al fine di migliorare la loro capacità di far fronte alla concorrenza internazionale, attraverso la valorizzazione delle loro caratteristiche peculiari su una scala transnazionale.

OBIETTIVO

L'obiettivo del progetto è quello di valutare, definire e concordare una strategia comune di sviluppo per migliorare la competitività del sistema marittimo MED, sviluppando i collegamenti tra i principali porti regionali e la rete TransEuropea di Trasporti (TEN-T). In particolare, gli obiettivi possono essere così sintetizzati:

- promuovere e rafforzare il dialogo e la cooperazione per la definizione di una politica comune che coinvolge la pianificazione della rete di trasporto MED, gli investimenti infrastrutturali e di sviluppo territoriale;
- creare un efficace ed interconnesso " sistema logistico " dei porti a livello di programmazione nazionale/regionale;
- sostenere lo sviluppo dei singoli porti coinvolti;
- rafforzare i collegamenti tra i porti e i corridoi di trasporto paneuropei e territori extra- europei;
- migliorare la dimensione transnazionale della rete dei porti per capitalizzare i risultati raggiunti a livello comunitario.

ATTIVITÀ

Le principali attività di DEVELOP MED sono le seguenti:

- analisi del Mercato Marittimo Globale e processo di posizionamento strategico e individuazione dei potenziali del Mediterraneo, con particolare attenzione al quadro legale e finanziario;
- sviluppo e valutazione degli scenari integrati;
- definizione dei Mediterranean Action Plan (MAP) per l'attuazione degli scenari prioritari;
- identificazione dei Piani di azione locali (LAP) e individuazione dei principali interventi necessari alla loro attuazione;
- individuare le fonti di finanziamento per la realizzazione di infrastrutture strategiche;
- sviluppare un quadro istituzionale per la cooperazione futura in materia di politica transnazionale e interregionale, compresa la definizione di ruoli e responsabilità per lo sviluppo di un sistema efficiente e competitivo marittimo Med;
- disseminare e capitalizzare i risultati raggiunti in modo da assicurare la sostenibilità e la trasferibilità del progetto.

OUTPUT

- Analisi tecnica e studio del contesto legale e linee guida
- Analisi sulla definizione dei Mediterranean Action Plans (MAP) per l'implementazione degli scenari
- Elaborazione di Piani di Azione Locale (LAP) integrati
- Analisi gap, condotta per individuare il potenziale del network mediterraneo e gli sviluppi locali/regionali al fine di identificare gli adeguamenti necessari ed aree attualmente non interessate dai governi locali/regionali
- Analisi del mercato marittimo globale, del processo di posizionamento strategico e identificazione del potenziale del Mediterraneo
- Analisi degli ostacoli che impediscono la crescita
- Memorandum of Understanding
- Realizzazione di workshop e tavole rotonde

RISULTATI

Tra i principali risultati attesi vi sono:

- conoscenza circa il posizionamento dell'area del Mediterraneo nel mercato marittimo globale e potenziale;
- conoscenza integrata degli aspetti Legali e Finanziari dei paesi coinvolti;
- elaborazione di una politica comune di azione e di un memorandum di intendimento.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

Il progetto ha permesso di sviluppare il Piano di Azione per la piattaforma logistica delle Marche, per sfruttare a pieno le potenzialità di crescita del sistema integrato porto-interporto-aeroporto, che vede nel triangolo Ancona-Falconara-Jesi la maggiore concentrazione di infrastrutture della regione, puntando quindi ad intercettare efficacemente il flusso delle merci provenienti dal Mediterraneo e diretto verso l'area balcanica e settentrionale dell'Europa.

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Accrescimento delle competenze rispetto agli aspetti legali, amministrativi e ambientali relativi ai porti e al trasporto marittimo	n. Direttive e Regolamenti Comunitari relativi agli aspetti legali, amministrativi e ambientali relativi ai porti e al trasporto marittimo	13 tra Direttive e Regolamenti Comunitari relativi agli aspetti legali, amministrativi e ambientali relativi ai porti e al trasporto marittimo analizzate/approfondite	Il progetto ha dato l'opportunità di analizzare il potenziale del posizionamento del Mediterraneo nel mercato marittimo globale nonché di conoscere gli aspetti legati alle normative dei porti e del trasporto marittimo.
Networking	Consolidamento della rete dei partner	n. interventi/progetti sviluppati	Firma del Memorandum of Understanding	La firma del MoU ha consolidato il rapporto tra i partner.
Governance	Sviluppo di una collaborazione funzionale tra i partner verso la definizione di politiche comuni nell'area del Mediterraneo	n. strutture organizzative coinvolte n. accordi/iniziative congiunte definiti	9 project partner 1 Memorandum of Understanding (MoU)	Attraverso la sottoscrizione del MoU i partner si sono impegnati a lavorare sul territorio al fine di coinvolgere quanto più possibile gli stakeholders a livello locale, regionale ed europeo attraverso la disseminazione delle attività di progetto aumentando il supporto alla Politica Comune di Trasporto per il Mediterraneo

CONCLUSIONI

In generale il progetto DEVELOP-MED è nato dall'esigenza di trasporre e capitalizzare l'esperienza del progetto PORTUS (INTERREG III A 2000-2006), incentrato sull'area adriatica, all'area più vasta del Mediterraneo, portando alla sottoscrizione di un vero e proprio Memorandum of Understanding tra porti.

Il progetto ha permesso di raggiungere uno degli obiettivi principali a livello regionale, ovvero quello di sviluppare il Piano di Azione per la piattaforma logistica delle Marche, per sfruttare a pieno le potenzialità di crescita del sistema integrato porto-interporto-aeroporto, che vede nel triangolo Ancona-Falconara-Jesi la maggiore concentrazione di infrastrutture della regione, puntando quindi ad intercettare efficacemente il flusso delle merci provenienti dal Mediterraneo e diretto verso l'area balcanica e settentrionale dell'Europa.

Nonostante l'interesse verso le attività di progetto e i potenziali risultati, a seguito della riorganizzazione delle strutture regionali che ha portato ad un frazionamento delle competenze relative alle infrastrutture e ai trasporti, il percorso avviato con il progetti PORTUS e DEVELOP-MED non è stato portato avanti.

Documenti di progetto:

Application Form

Final Report "Towards the improvement of mobility and of territorial accessibility in maritime sector"

Monitoring and evaluation final report, Programma MED

Final implementation Report, Programma MED

Sito web di progetto: www.developmed.eu

Sito web di programma: www.programmamed.eu

Interviste:

Intervista con Cinzia Montironi, project manager di progetto per la Regione Marche, Servizio Mobilità e Trasporti, in data 8 gennaio 2014.

IKTIMED - Increasing Knowledge Transfer and Innovation in the Mediterranean Area

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Marche – PF Innovazione, ricerca, distretto tecnologico e competitività dei settori produttivi (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Camera di Commercio di Ancona, Patrimonio culturale del Distretto Veneziano
- 3, 4 – Spagna: UAB Research Park, Andalusian Institute of Technology
- 5 – Slovenia: University of Maribor Science Park
- 6, 7, 8 - Grecia: Region of Western Greece, Patras Science Park S.A., Chamber of Aetoloakarnania
- 9 - Francia: Toulon Var Technologies (BIC TVT)
- 10 – Portogallo: University of the Algarve
- 11 - Cipro: Cyprus University of Technology
- 12 – Malta: Temi Zammit Foundation

BUDGET TOTALE: 1.851.500,00 €

BUDGET PARTNER MARCHE:

Regione Marche; 283.000,00 €
Camera di Commercio di Ancona; 117.000,00 €

BUDGET PARTNER VENETO:

Patrimonio culturale del Distretto Veneziano; 152.000,00 €

DURATA: dicembre 2009 – gennaio 2013

SITO WEB: www.iktimed.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Marche: Patrizia Sopranzi, patrizia.sopranzi@regione.marche.it - Anna Torelli, tel: + 39 071 806 3602, anna.torelli@regione.marche.it
Camera di Commercio di Ancona: Davide Frulla, tel +39 071 5898 355, davide.frulla@an.camcom.it
Patrimonio culturale del Distretto Veneziano: Sergio Calò, tel +39 041 5093039, distrettobbcc@vegapark.ve.it

IL CONTESTO RAZIONALE

L'idea progettuale IKTIMED è fortemente collegata ai Piani Nazionali di Innovazione dei paesi coinvolti, alle linee guida sulla coesione (Improving knowledge and Innovation for Growth) ed è stata delineata dai partner italiani partendo dal progetto ITAC (NPPA Interreg III A) e dal programma di azioni innovative della regione Marche, PRAI ISSOCORE, ISSOCORE (2000 – 2006 misura 7.5). Il progetto ITAC ha coinvolto 16 camere di commercio appartenenti al Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio per

aumentare la competitività delle PMI, facilitando l'innovazione. Il PRAI ISSOCORE, è finalizzato a costituire un sistema regionale di valutazione della fornitura di innovazione ed elaborare modelli a supporto delle partnership tra le PMI e i centri di ricerca/università per business di innovazione.

Il progetto si basa inoltre sul lavoro svolto dalle regioni italiane nell'ambito dell'Osservatorio sulle politiche regionali e l'innovazione, coordinato dalla Regione Marche, per migliorare la strategia per la promozione e la ricerca di fonti di finanziamento ed il trasferimento di know-how e di innovazione tra le PMI e finalizzato ad individuare strumenti comuni per supportare e valutare i progetti di innovazione e ricerca. Il contributo dei partner spagnoli, greci e francesi è stato rilevante. In considerazione delle esperienze pregresse, tutti i partner hanno segnalato i problemi strutturali che interessano le PMI ed i sistemi di ricerca e la necessità di andare oltre le politiche locali e nazionali per accrescere l'impatto delle politiche pubbliche sull'innovazione e l'internazionalizzazione del sistema economico in area MED.

OBIETTIVO

Il progetto IKTIMED si propone di promuovere un approccio innovativo di sostegno all'innovazione ed alla ricerca industriale che passa anche attraverso la definizione di un sistema di accreditamento delle strutture che fanno ricerca presso gli enti regionali e la creazione di una rete mediterranea transnazionale per il trasferimento tecnologico, in grado di diventare punto di riferimento per le imprese dell'area mediterranea. L'obiettivo è quello di creare stretti legami e connessioni fra gli attori del sistema (centri di ricerca, enti locali ed imprese) nel quadro di una strategia di sviluppo congiunto che passa attraverso l'innovazione per arrivare alla crescita economica e dell'occupazione.

Gli obiettivi possono essere così sintetizzati:

- aumentare le relazioni tra il settore economico e centri di specializzazione scientifica in area MED;
- migliorare il collegamento tra R & S, innovazione e priorità politiche pubbliche regionali;
- istituire un sistema di collaborazione aperto ed efficiente, per le autorità regionali, per sostenere l'innovazione attraverso un sistema trans-nazionale di certificazione della fornitura di innovazione;
- elaborare programmi comuni di collaborazione tra settore pubblico, i centri di ricerca e il settore privato, promuovere un modello di business basato su un partenariato pubblico-privato regionale di sviluppo economico e focalizzato sulla costituzione transnazionale knowledge communities.

ATTIVITÀ

Le principali attività di IKTIMED sono le seguenti:

- creare un sistema di accreditamento di qualità dei fornitori di innovazione;
- analizzare i meccanismi esistenti di cooperazione pubblico-privata per finanziare l'innovazione;
- sperimentare l'approccio degli appalti pre-commerciali nell'ambito dei servizi di R & S in cui le aziende sviluppano nuove soluzioni per le esigenze del settore pubblico;
- approfondimento dei gruppi di collaborazione quali knowledge communities, che coinvolgano gli imprenditori, i ricercatori, gli esperti in tecnologie, così come l'ambiente accademico.

OUTPUT

- Analisi comparative delle Politiche regionali per l'innovazione in area MED e linee guida metodologiche per i dipartimenti regionali che si occupano di innovazione
- Relazione tecniche contenenti il confronto tra le politiche regionali nell'Area del Mediterraneo
- Linee guida metodologiche per i dipartimenti regionali che si occupano di innovazione
- Documento sulle Smart Specializations e le possibilità future per le regioni dell'area MED
- Report sugli appalti pre-commerciali quali driver di innovazione
- Report sulle Mediterranean Innovative Communities (MIC), ovvero le Knowledge and Innovation Communities (KICs) in area MED e predisposizione di un piano di sviluppo delle MIC

- Eventi transnazionali per la promozione, lo scambio e la diffusione delle esperienze (conferenze, seminari, workshop), nello specifico sono stati organizzati anche degli eventi aperti nell'ambito tra 6 rappresentanti delle MIC

RISULTATI

I principali risultati sono:

- linee guida per le autorità regionali a sostegno dell'innovazione, strumenti per la gestione della conoscenza, azioni pilota a favore dei sistemi di certificazione per i fornitori di innovazione; supportare la creazione di reti transnazionali per l'innovazione cooperativa;
- la creazione di aggregazioni con centri di trasferimento tecnologico.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Accrescimento delle competenze e supporto alla definizione della programmazione regionale
Il progetto ha dato l'opportunità di entrare in contatto con gli orientamenti europei nell'ambito della R&I e la possibilità di sperimentare concretamente il percorso per l'identificazione delle smart specialization, che ha poi rappresentato la base per le attività legate alla nuova programmazione. Di fatto le attività di progetto hanno fortemente orientato l'individuazione delle priorità e delle linee di azione del nuovo Piano per la ricerca e l'innovazione per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020, "Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialization", approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 17 febbraio 2014. Il documento strategico, definisce le priorità e gli strumenti che verranno adottati dal governo regionale per sostenere la crescita e la competitività del tessuto produttivo, in un'ottica di specializzazione tecnologica intelligente, al fine di cogliere le sfide e le opportunità del nuovo quadro strategico europeo per la ricerca e l'innovazione (Horizon 2020). La strategia costituisce la condizione richiesta dalla Commissione Europea per l'utilizzo dei Fondi strutturali nel periodo 2014 – 2020) ed è propedeutica al nuovo Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo sviluppo Regionale (F.E.S.R.) delle Marche.
- Grazie allo studio dei documenti esistenti in merito agli appalti innovativi e agli appalti pre-commerciali, il progetto ha rappresentato una valida occasione per comprendere come la R&I possa essere stimolata anche attraverso la domanda di servizi/beni/prodotti da parte della PA. Anche se nell'ambito del progetto IKTIMED non è stato possibile testare un appalto pre-commerciale, la Regione Marche lo sta ad oggi sperimentando con il progetto INNOVAGE - Improvement the effectiveness of regional development policies in eco-INNOvation for smart hOme and independent liVing to increase the quality of life of Aging people - Programma INTERREG IVC, capofila REGIONE MARCHE.
- Avvio di contatti, creazione e stabilizzazione di partenariati
Il partenariato è stato in grado di mettere insieme una serie di soggetti e creare delle communities sulle smart specialization individuate. Tali soggetti hanno avuto modo di incontrarsi a Barcellona (20 marzo 2013 – Seminario Finale). Da questo primo contatto sono nate delle vere e proprie collaborazioni che hanno coinvolto anche imprese marchigiane e portato alla predisposizione di una nuova idea progettuale incentrata sulla domotica per la fruizione delle spiagge da parte di disabili ed anziani (Smart Beach).
Il partner CCIAA di Ancona ha instaurato ulteriori collaborazioni con il partner francese - Toulon Var Technologies (TVT Innovation).
- Partecipazione attiva e significativa del mondo universitario locale.
- Avvio di nuove iniziative progettuali e sinergie con altre proposte. Il progetto IKTIMED, di carattere fortemente innovativo, ha dato vita ad altre proposte progettuali (CITEK - Programma MED) ed è risultato particolarmente sinergico con altre proposte rispetto alle tematiche affrontate (WIDE – Programma MED; INNOVAGE – INTERREG IVC; JADE – FP7; NEXT – Programma IPA Adriatico).
- Sviluppo di una collaborazione funzionale tra imprese locali, dipartimenti che si occupano di ricerca industriale e pubblica amministrazione, coinvolti attraverso incontri ad-hoc e la messa in rete.

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

Il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni regionali ha fortemente contribuito ad accrescere la conoscenza e l'importanza degli appalti pre-commerciali e in senso più ampio degli appalti innovativi quali strumenti per stimolare l'innovazione attraverso la domanda. La Regione Marche si aspetta quindi di mettere in atto tali atti negli anni futuri. A tal fine, anche se nell'ambito del progetto IKTIMED non è stato possibile testare un appalto pre-commerciale, la Regione Marche lo sta ad oggi sperimentando con il progetto INNOVAGE - Improvement the effectiveness of regional development policies in eco-INNOvation for smart hOme and independent liVing to increase the quality of life of Aging people - Programma INTERREG IVC, capofila REGIONE MARCHE.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Accrescimento delle conoscenze/competenze nel campo della R&I	n. Politiche regionali per l'innovazione in area MED analizzate/approfondite	11 Politiche regionali per l'innovazione in area MED analizzate/approfondite	Il progetto ha dato l'opportunità di entrare in contatto con gli orientamenti europei nell'ambito della R&I e la possibilità di sperimentare concretamente il percorso per l'identificazione delle smart specialization, che ha poi rappresentato la base per le attività legate alla nuova programmazione. Le attività di progetto hanno fortemente orientato l'individuazione delle priorità e delle linee di azione del nuovo Piano per la ricerca e l'innovazione "Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation", approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 17 febbraio 2014.
	Accrescimento delle conoscenze sugli schemi collaborativi delle Mediterranean Communities of Innovation (MIC)	n. di MIC analizzate/approfondite	32 MIC in totale	Nell'ambito del progetto la partnership ha proposto e successivamente approfondito il funzionamento e gli schemi collaborativi di 32 Mediterranean Communities of Innovation, ovvero (www.iktimed.eu) Knowledge Communities of Innovation (KIC) in are MED. Questo tipo di lavoro ha permesso di conoscere nuovi metodi di aggregazione per gli stakeholders basati sul livello regionale per le azioni future per spingere l'innovazione.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione	Sviluppo di una metodologia per l'individuazione delle smart specialization	n. metodologie elaborate	Smart specialization	Attraverso il progetto IKTIMED i partner di progetto hanno elaborato una metodologia per l'identificazione delle smart specialization e delle potenziali collaborazioni tra i territori coinvolti. La metodologia ha contribuito ad accrescere la consapevolezza dell'importanza di tale strategia per il future periodo di programmazione.
	Sviluppo di data base innovativi	n. di data base sviluppati	1 data base for open innovation con la mappatura di 430 tra centri di ricerca e innovazione e aziende.	Le imprese e i centri per l'innovazione e la ricerca sono stati coinvolti nell'implementazione del Knowledge Database - Rubrik Platform - www.rubrik.iktimed.eu - che riporta l'elenco di 430 tra centri di ricerca e innovazione e aziende. Il data base è stato strutturato su due livelli. Il primo livello permette ai centri di ricerca di agire direttamente nella gestione dei propri dati, il secondo, dove i dati sono soggetti a verifica da parte dei soggetti deputati alla gestione del sistema di certificazione che può essere considerato il primo esempio di certificazione della conoscenza a livello macroregionale. Il data base verrà capitalizzato nell'ambito del progetto CITEK - Capitalization Initiative for the Innovation and Internationalization of the MED economic and knowledge system).
Networking	Creazione di nuovi partenariati	interventi/progetti sviluppati congiuntamente	Smart Beach	Il partenariato è stato in grado di mettere insieme una serie di soggetti e creare delle communities sulle smart specialization individuate. Tali soggetti hanno avuto modo di incontrarsi a Barcellona (20 marzo 2013 – Seminario Finale). Da questo primo contatto sono nate delle vere e proprie collaborazioni che hanno coinvolto anche imprese marchigiane e portato alla predisposizione di una nuova idea progettuale incentrata sulla domotica per la fruizione delle spiagge da parte di disabili ed anziani (Smart Beach).

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Consolidamento della partnership	interventi/progetti sviluppati congiuntamente	CITEK	La Regione Marche ha presentato un progetto di capitalizzazione nell'ambito dello stesso Programma MED (progetto CITEK - Capitalization Initiative for the Innovation and Internationalization of the MED economic and knowledge system) che vede il coinvolgimento anche del partner spagnolo UAB Research Park.
Capitalizzazione	Valorizzazione delle buone prassi sviluppate per la futura messa a punto di appalti pre-commerciali	n. buone prassi trasferite (sperimentazione)	INNOVAGE	Grazie allo studio dei documenti esistenti in merito agli appalti innovativi e agli appalti pre-commerciali, il progetto ha rappresentato una valida occasione per comprendere come la R&I possa essere stimolata anche attraverso la domanda di servizi/beni/prodotti da parte della PA. Anche se nell'ambito del progetto IKTIMED non è stato possibile testare un appalto pre-commerciale, la Regione Marche lo sta ad oggi sperimentando con il progetto INNOVAGE - Improvement the effectiveness of regional development policies in eco-INNOvation for smart hOme and independent liVing to increase the quality of life of Aging people - Programma INTERREG IVC, capofila REGIONE MARCHE.
	Capitalizzazione delle conoscenze a supporto alla definizione della programmazione regionale	n. Piani per la ricerca e l'innovazione	1 Piano per la ricerca e innovazione	"Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation", approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 17 febbraio 2014.
Integrazione / Mainstreaming	Supporto alla predisposizione del nuovo piano per la ricerca e innovazione	n. interventi programmati	1 Piano per la ricerca e innovazione	Il progetto ha contribuito all'individuazione delle priorità e delle linee di azione del nuovo Piano per la ricerca e l'innovazione, "Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation", approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 17 febbraio 2014.

CONCLUSIONI

In generale l'esperienza di IKTIMED ha posto risalto al valore aggiunto della cooperazione che favorendo lo scambio di conoscenze ha permesso poi di dare il via allo sviluppo di politiche ed interventi a supporto della R&I delle imprese. Progetto particolarmente innovativo che ha previsto l'attiva collaborazione del mondo accademico e delle imprese, nonché lo l'elaborazione della metodologia per identificare le smart specialization e le possibili collaborazioni tra i territorio coinvolti nel progetto.

Oltre che per la Regione Marche, anche il partner di Cipro ha avviato il processo per la presentazione alla Commissione Europea della smart specialization strategy.

Grazie al progetto, il partner hanno effettivamente sperimentato l'effettiva collaborazione tra le imprese attraverso le Mediterranean Communities of Innovation (www.iktimed.eu).

I risultati del progetto IKTIMED sono principalmente allineati con due dei tre pilastri della strategia UE 2020 e, in particolare, con il primo, "crescita intelligente", raggiungibile attraverso l'innovazione, la ricerca e sviluppo e uno sforzo di adattamento all'evoluzione digitale della società, e il secondo " crescita inclusiva ", volto a rafforzare l'occupazione e l'inclusione sociale e per una migliore coesione territoriale sociale ed economica.

Documenti di progetto:

Application Form

Final Implementation Report (Ancona, 1st September 2013), Programma MED

Last Progress Report

Presentazione "Il Piano per la ricerca e l'innovazione: priorità e linee di azioni per una specializzazione intelligente" 22 novembre 2013, Patrizia Sopranzi, Dirigente P.F.

Innovazione Ricerca e Competitività dei Settori Produttivi

Sito web di progetto: www.iktimed.eu

Sito web di programma: www.programmemed.eu

Documenti e link di riferimento:

"Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation", approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 17 febbraio 2014;

www.impresa.marche.it/Portals/0/Documenti%20marco/Ricerca%20e%20innovazione/Piastrellini/Strategia%20Smart%20Specialisation.pdf

Progetto INNOV-Age, www.innovage-project.eu

Interviste:

Intervista con Anna Torelli, project manager di progetto per la Regione Marche, P.F. Innovazione Ricerca e Competitività dei Settori Produttivi, in data 10 gennaio 2014.

Intervista con Davide Frulla, project manager di progetto per la Camera di Commercio di Ancona, in data 13 gennaio 2014.

Scambio elettronico di materiali con il referente di progetto, in data 14 gennaio 2014.

PROTECT – An Integrated European Model to protect MEDiterranean Forests from Fire

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Provincia of Macerata (IT)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: Università di Camerino
- 2 – Spagna: Provincia di Malaga
- 3 - Grecia: Regione del Peloponneso
- 4, 5 – Portogallo: National Forest Authority, Università dell'Algarve
- 6 - Cipro: Department of Forests
- 7 - Francia: Università della Provenza
- 8 – Croazia: Regione dell'Istria (Dipartimento Sviluppo Sostenibile)

BUDGET TOTALE: 1.796.480,00 €

BUDGET PARTNER PROVINCIA DI MACERATA: 242.806,00 €

BUDGET PARTNER UNIVERSITA' DI CAMERINO: 218.879,00 €

DURATA: giugno 2010 – maggio 2013

SITO WEB: www.protect-med.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Provincia di Macerata: Luigi Vissani, luigi.vissani@provincia.mc.it

Università di Camerino: Prof. Pierluigi Maconi, pierluigi.maconi@unicam.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il progetto PROTECT nasce dalla necessità di diffondere, mediante un approccio condiviso a livello transnazionale, un modello integrato per la prevenzione degli incendi boschivi. Le foreste in Europa coprono attualmente oltre il 42 % della superficie delle terre emerse e si stima che forniscono circa 2 milioni di posti di lavoro. Negli ultimi anni le foreste sono state interessate da un numero molto elevato di incendi che stanno diventando un problema sempre più importante per l'Europa e, in particolare, per i paesi dell'area mediterranea che, a causa delle loro condizioni climatiche, sono i più colpiti da questo fenomeno. Il cambiamento climatico in atto che sta interessando il nostro pianeta aumenterà verosimilmente la probabilità di innesco degli incendi boschivi. Ogni anno nella regione mediterranea dell'UE si verificano in media 50.000 incendi boschivi, che distruggono più di mezzo milione di ettari di aree forestali, con la conseguente emissione di CO₂, altri gas e particelle. Le analisi effettuate dalla Nazioni Unite e da altre organizzazioni internazionali indicano una crescente vulnerabilità del territorio a tale fenomeno, che richiede un trattamento adeguato in tutti i suoi aspetti, in termini di previsione, di prevenzione, di lotta attiva e di interventi di recupero e di ripristino delle zone percorse dal fuoco. Gli incendi assumono spesso dimensioni tali da rendere assai difficile ed a volte impossibile per un singolo Stato affrontare da solo il problema dando una risposta adeguata. Ciò mette in evidenza la necessità di dovere fronteggiare questo

rischio mediante un impegno comune transnazionale sia nella fase emergenziale di lotta attiva, sia per l'adozione di politiche di prevenzione delle catastrofi. Nel contesto degli interventi da effettuare nella fase emergenziale, con decisione del Consiglio del 23 ottobre 2001 è stato istituito un Meccanismo europeo, che opera quale strumento dell'Unione Europea, al fine di agevolare e rafforzare la cooperazione della protezione civile negli interventi di soccorso, per lo sviluppo e la concreta attuazione dei principi di solidarietà e sussidiarietà tra gli Stati dell'Unione Europea. Lo scopo del Meccanismo è quello di rispondere tempestivamente ed in maniera efficace alle emergenze che si verificano su un territorio interno o esterno all'Unione Europea, attraverso la condivisione delle risorse di tutti gli Stati Membri. A fronte di nuove e pressanti esigenze e di scenari emergenziali preoccupanti l'Unione Europea, con decisione del Consiglio dell'8 novembre 2007, ha ritenuto opportuno rafforzare tale strumento (rifusione del meccanismo), affinché la solidarietà si traduca in attività ancora più visibili e tangibili per i cittadini europei e venga sviluppata una capacità di risposta fondata su nuclei di protezione civile degli Stati membri. Tale sistema operativo agevola la cooperazione degli Stati Membri negli interventi di soccorso, consentendone il coordinamento, secondo il principio della sussidiarietà, in base al quale le azioni dell'Unione devono essere sempre intraprese in coordinamento e su richiesta dello Stato colpito. Insieme agli interventi di emergenza, tutti concordano che deve essere rafforzata anche le capacità di prevenzione, con lo sviluppo di metodologie e modelli integrati di protezione civile. L'UE e gli Stati Membri si sono impegnati ad affrontare l'aspetto della prevenzione degli incendi boschivi e hanno concentrato l'attenzione su ricerca, interventi strutturali, formazione e sensibilizzazione. Il Consiglio dell'Unione Europea sulla base dei lavori presentati dalla Commissione si è occupato in modo specifico della prevenzione degli incendi boschivi con numerosi provvedimenti, rimarcando più volte la necessità di integrare in un quadro unitario virtuoso le azioni di previsione, di prevenzione, di lotta attiva e di recupero delle aree percorse dal fuoco. L'idea alla base del progetto era di sviluppare un approccio comune integrato, che richiedesse una collaborazione trasversale di più Soggetti (protezione civile/forestale/imprese locali ecc.), in modo da mettere in pratica un modello sostenibile completo per l'effettiva prevenzione degli incendi.

OBIETTIVO

Nella logica della integrazione e del coordinamento delle azioni da intraprendere per la lotta contro gli incendi boschivi, il progetto Protect si è posto l'obiettivo di sviluppare un modello transnazionale comune condiviso per la prevenzione degli incendi boschivi, che possa essere adattabile alle singole esigenze organizzative ed amministrative degli Stati membri. Il modello contempla l'organizzazione ed il coordinamento delle attività di previsione, di prevenzione e lotta attiva, nonché di ripristino delle aree percorse dal fuoco con l'obiettivo di individuare azioni comuni per la tutela del patrimonio boschivo. A tal fine, per raggiungere l'obiettivo del progetto, ovvero quello di sviluppare un modello comune integrato per la prevenzione degli incendi boschivi, ci si è avvalsi del contributo di tre gruppi di lavoro transnazionali appositamente formati. Il progetto ha collocato la prevenzione al centro dell'azione amministrativa ed operativa, finalizzandola alla conservazione di un bene insostituibile per la qualità della vita, quale è il patrimonio boschivo. Il modello proposto scaturisce da una attenta analisi delle situazioni amministrative ed organizzazioni esistenti nei vari paesi, dallo scambio delle informazioni ed esperienze avvenuto tra i partner nella implementazione del progetto, dallo studio dei report prodotti sulle buone prassi e di quelli realizzati per sviluppare le tre aree tematiche di cooperazione progettuali che hanno interessato i seguenti tematismi:

- WP1: metodi e tecniche per la mappatura, la valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- WP2: manutenzione sostenibile dei boschi valorizzando le biomasse per la produzione di energia rinnovabile;
- WP3: strategie di informazione, formazione e sensibilizzazione per un comportamento ambientale responsabile nelle aree a rischio e nelle situazioni a rischio.

ATTIVITÀ

Le attività si sono sviluppate attraverso due fasi principali. Partendo dall'analisi della situazione esistente nei paesi partner e dalla individuazione delle migliori pratiche, gli esperti coinvolti nel partenariato hanno contribuito, attraverso sessioni di formazione, giornate informative e simulazioni, a raggiungere i seguenti obiettivi:

- sviluppare un modello integrato per la prevenzione degli incendi boschivi, avvalendosi del lavoro di tre working groups transnazionali;
- applicare il modello ai territori coinvolti attraverso una pianificazione concreta e l'elaborazione di "piani d'azione";
- sperimentare il modello attraverso l'attuazione di progetti pilota e simulazioni sul posto.

Il progetto si è composto poi di una serie di azioni intermedie che hanno portato all' Integrated Model to Protect MEDiterranean Forests from Fire, quali:

- attività di informazione, comunicazione e capitalizzazione
Rientrano in questa attività l' organizzazione e preparazione di due conferenze europee finalizzate ad una ampia diffusione e all'acquisizione di feedback inerenti ai risultati del progetto; la Pubblicazione Finale; l' Istituzione di un Network Europeo, di capitalizzazione dei risultati del progetto che garantisca una costante collaborazione e un continuativo interscambio tra i partner. Si prevede un ampliamento del network anche nei confronti di altre organizzazioni e di ulteriori argomenti.
- attività finalizzate allo sviluppo di un Modello Comune per la Prevenzione degli Incendi Boschivi
Analisi della situazione esistente e scambio di informazioni ed esperienze al fine di condividere la conoscenza di ciascuna altra Protezione Civile in relazione a tre aree tematiche (WP). I tre Work Packages (WP) si sono sviluppati attorno a tre temi principali, ciascuno dei quali viene elaborato da un Working Group (WG) come segue:
WG1 – WP1: metodi e tecniche per la mappatura, valutazione e monitoraggio dei rischi;
WG2 – WP2: manutenzione sostenibile delle foreste, valorizzando la biomassa per la produzione di energia rinnovabile;
WG3 – WP3: informazione, formazione e sensibilizzazione per lo sviluppo di strategie per la promozione di comportamenti ambientali responsabili in aree e in situazione di sviluppo di un modello strategico di informazione, formazione e di attività e strumenti di sensibilizzazione al fine di favorire comportamenti di sostenibilità ambientale in aree di pericolo e in situazioni a rischio.
Il Modello Comune Integrato per la prevenzione degli incendi boschivi nasce dai risultati dei Work Packages e rappresenta la possibilità di sviluppare piani di prevenzione, progetti esecutivi e piani d'azione. Questo permette anche ad altre organizzazioni di capitalizzare le linee guida europee e di fare uso immediato del modello stabilito.
- attività di concertazione e di trasferimento del modello integrato nelle politiche istituzionali/pubbliche dei partner
L'attuazione del modello può essere realizzata solo fornendo la possibilità di adattare tale prototipo, anziché limitarsi ad una sua mera introduzione nel territorio dei PP. Per questo motivo, ogni partner di progetto elabora specifici piani (Piano di Prevenzione; Progetto Esecutivo di Manutenzione delle Foreste; Piano di Azione per l'Informazione, la Formazione e la Sensibilizzazione) corrispondenti alle peculiari condizioni di ciascuna nazione. Il coinvolgimento dei territori partner nel processo di concertazione con lo scopo di integrare il nuovo modello con le politiche istituzionali/pubbliche esistenti; Ampia diffusione del Modello Comune Integrato e dei risultati dello sviluppo, del trasferimento e delle attività pilota nel territorio di ciascun paese partner. Questa fase comprende la possibilità di condividere i risultati di progetto con potenziali stakeholder interessati anche al di fuori del partenariato.

OUTPUT

- Documento Analisi della Situazione Esistente ESA
Gli studi di analisi dell'attuale situazione ha condotto i 6 partner territoriali a produrre 6 rapporti, che sono stati integrati in un unico documento finale: In una prima fase ha avuto luogo lo scambio di informazioni tra tutti i partner allo scopo di condividere informazioni, conoscenze ed esperienze dei diversi sistemi, metodi, competenze, progetti, tecniche, ecc.. L'interscambio di informazioni è stato garantito (A) un report sull'Analisi della Situazione Esistente (ESA) redatto da ciascun partner territoriale in riferimento alle 3 aree tematiche di cooperazione (mappatura del rischio, monitoraggio e valutazione; manutenzione forestale sostenibile attraverso la valorizzazione della biomassa; informazione e formazione a target specifici); (B) l'interscambio di esperienze attraverso uno specifico incontro di scambio in cui tutti i partner hanno potuto direttamente discutere, analizzare e condividere i contenuti della relazione ESA (Buone Prassi).
- Pubblicazione finale "Integrated Model to Protect MEDiterranean Forests from Fire"
Il modello , nasce da una profonda analisi di situazioni amministrative dei diversi paesi ed organizzazioni, dallo scambio di informazioni e di esperienze che ha avuto luogo tra i partner, dall'analisi dei report prodotti e delle buone pratiche e dallo sviluppo di un'analisi congiunta di tre aree tematiche suddivise in Work Packages, portate avanti da tra Working Group. Il modello è principalmente ispirato alla tutela della vita e della sicurezza dei cittadini, più che da ogni altra considerazione in merito a qualsiasi proprietà o bene che può essere colpito da incendi boschivi.
- Rapporto finale WG1 "Sviluppo di metodi e tecniche per la prevenzione del rischio"
- Rapporto finale WG2 "Un modello ecosostenibile per la gestione delle foreste mediterranee"

- Rapporto finale WG3 “Attività di Informazione, formazione e sensibilizzazione. Un piano strategico comune”
- Software for the evaluation of forest fire risk

RISULTATI

Attraverso la costruzione di un **Integrated Model to Protect MEditerranean Forests from Fire**, si prevede una efficace riduzione dello scaturire e della diffusione di incendi boschivi attraverso il miglioramento dell'efficienza delle misure di prevenzione. In particolare, il progetto ha contribuito a conseguire i seguenti risultati:

- elaborazione di un Piano d'Azione comune per aumentare la consapevolezza della necessità di una gestione strategica e operativa, nonché delle attività di formazione. Questa consapevolezza è finalizzata ad accrescere una comune cultura europea per la prevenzione di azioni umane negative e per stabilire una linea guida di comportamento per le persone nelle aree e/o situazioni a rischio;
- diffusione e condivisione di piani di prevenzione con le altre organizzazioni territoriali, con i dovuti adattamenti;
- promozione di un modello di manutenzione forestale adeguato allo sviluppo economico ed ambientale sostenibile, ma soprattutto orientato alla prevenzione e alla riduzione di incendi boschivi attraverso una appropriata pulizia delle foreste e al riutilizzo della biomassa;
- scambio tra gli esperti della protezione civile per mezzo di una rete composta da diversi attori situati in aree soggette a rischio di incendi boschivi.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

La condivisione di buone pratiche fra i partner ha permesso di prendere i lati positivi di ciascuno per migliorare e rafforzare il sistema di monitoraggio e valutazione del rischio e attraverso lo sviluppo del “software for the evaluation of forest fire risk” è stato possibile ottenere un sistema più efficace di previsione del rischio (con un grado di dettaglio maggiore). L'Università di Camerino (Partner scientifico del progetto) ha lavorato sulla metodologia per adattare il modello canadese del rischio incendi (Canadian Forest Fire Weather Index (FWI) System attualmente il più complesso e più completo) ai territori europei ed elaborato il software dove è possibile calcolare il rischio incendio per le diverse aree. Ciò ha permesso di avere una valutazione giornaliera del rischio incendi dei diversi territori e quindi di poter dare priorità d'intervento verso quelle aree che manifestavano più di altre l'alta percentuale di rischio. Dal momento che la previsione del rischio incendi a livello regionale segue protocolli dettati dalla protezione civile a livello nazionale, non era possibile sostituire il sistema messo a punto con il progetto PROTECT con il quello nazionale, ma si è attuata una forma di sovrapposizione tra i dati del protocollo nazionale con quelli forniti dal software PROTECT. La logica dell'integrazione tra i due sistemi (sistema nazionale e quello provinciale del rischio) ha fatto sì che si potesse concentrare le attenzioni per un intervento verso le aree di maggiore esposizione. La Provincia di Macerata sta ora pensando di adattare questo modello all'Asta fluviale del Potenza e del Chienti. I risultati del progetto sono poi stati ulteriormente capitalizzati nel progetto Medland 2020.

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze/competenze per lo sviluppo di un modelli di previsione del rischio incendio	n. casi studio n. modelli/piani sviluppati	1 caso studio italiano 1 modello ecosostenibile per la gestione delle foreste mediterranee	Il modello ecosostenibile per la gestione delle foreste mediterranee vuole tenere in considerazione sia le molte attività economiche di vari e differenti impatti territoriali che si sviluppano all'interno delle aree forestali sia quelle attività che potrebbero essere sviluppate. Il modello è stato applicato ad unità di gestione forestale appartenenti ad una area pilota all'interno dei territori dei partner di progetto.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
			<p>1 modello comune di previsione rischio incendio</p> <p>1 piano di prevenzione degli incendi boschivi</p>	<p>Il modello ha prodotto un piano di gestione in cui sono state individuate le attività più efficienti e la migliore relazione tra loro, sono stati analizzati i metodi di ripulitura efficienti, e sono state ottimizzate le modalità di valorizzazione della biomassa.</p> <p>Inoltre, conclude sull'importanza di considerare gli interessi dei proprietari quando si analizza un piano di prevenzione incendi, dal momento che non sempre le proprie opinioni e propri interessi sempre seguano quelli comuni. Queste conclusioni possono essere utilizzate su attività di prevenzione incendi e devono essere prese in considerazione in un modello integrato europeo per proteggere le foreste mediterranee dagli stessi.</p> <p>Il modello comune di previsione rischio incendio rappresenta la sintesi del lavoro svolto e le semplificazioni eseguite, in presenza di significative differenziazioni organizzative, amministrative, legislative e giuridiche dei Paesi partner, evidenzia nel modello gli elementi ritenuti necessari ed indispensabili per dare concretezza ed una possibile operatività a tale strumento. Il modello prevede un approccio dal basso verso l'alto (bottom-up) valorizzando il ruolo, le responsabilità, le conoscenze, le competenze, le risorse delle comunità locali che ovunque costituiscono il primo autonomo valido presidio territoriale di protezione civile.</p> <p>Il piano di prevenzione degli incendi boschivi è <u>fondamentale</u> per i territori a rischio in quanto fornisce un insieme strutturato di procedure e disposizioni per la prevenzione degli incendi. Le analisi effettuate in questo progetto, nella fase di identificazione e capitalizzazione delle buone pratiche, hanno evidenziato come per gli indici meteorologici, l'indice FWI canadese risulta uno dei più efficaci.</p> <p>Occorre sottolineare però che l'indice FWI è stato realizzato e testato in Canada, con importanti differenze rispetto ai paesi mediterranei dal punto di vista della latitudine, vegetazione, geomorfologia e condizioni meteo. Inoltre la calibrazione del modello rispetto ai parametri elencati, è un fattore chiave per ottenere un efficace metodo di previsione del rischio in ambiente mediterraneo.</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione	Sviluppo sistema informativo	n. di basi informative essenziali da utilizzare per gestire il fenomeno degli incendi boschivi	1 prototipo di software Cartografie tematiche di base Individuazione degli elementi che possono dare luogo a situazioni di emergenza per effetto degli incendi boschivi Costruzione di banche dati specifiche	Nel corso del progetto PROTECT è stato elaborato un prototipo di software in grado di produrre previsioni di rischio incendio giornaliero. Le informazioni possono essere inviate automaticamente tramite e-mail alle autorità locali fornendo così una mappa di rischio quotidiano. Ogni giorno, il software scarica le previsioni meteo dal GFS (Global Forecast System di NOAA) solo per le 4 variabili utili per elaborare l'indice FWI (umidità dell'aria, temperatura massima, precipitazioni, velocità del vento). Attraverso queste informazioni, utilizzando l'indice FWI adattato, il software produce mappe di rischio quotidiane. Il giorno dopo, al fine di produrre le previsioni di quello successivo, il software ha bisogno di dati passati reali misurati da una stazione meteo locale. Questo passo è fondamentale al fine di non accumulare errori giorno per giorno.
Networking	Rete internazionale di partner	n. di reti internazionali	1 rete composta da 14 partner	Il Lead Partner del progetto è entrato a far parte di una rete internazionale di partner (14) per la promozione di uno schema di gestione territoriale integrata per proteggere le risorse naturali in sinergia con la valorizzazione sociale ed economica del bacino mediterraneo.
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi in un nuovo progetto europeo	n. interventi sviluppati	Progetto MedLand 2020	Il fine del progetto è di promuovere la cooperazione internazionale per creare un sistema di pianificazione del territorio, con lo scopo di proteggere le risorse naturali in sinergia con la valorizzazione sociale ed economica dell'arco Mediterraneo. Altro importante obiettivo è la condivisione, l'integrazione e il trasferimento dei risultati verso politiche pubbliche locali, regionali e nazionali.
Integrazione / Mainstreaming	Integrazione con il sistema regionale di previsione rischio incendio	n. di Piani d'azione regionale/locale	1 piano d'integrazione di previsione rischio incendi a livello provinciale	Nonostante i progressi compiuti c'è ancora la necessità di un miglioramento significativo nella politica di prevenzione degli incendi boschivi in ambito comunitario e negli Stati membri con attraverso adeguati interventi di sostegno duraturi nel tempo. Il modello che è stato proposto è multidisciplinare, polifunzionale e favorisce un approccio bottom-up, privilegiando le politiche e le iniziative degli enti locali molto più consapevoli delle problematiche presenti nel territorio, rispetto alle amministrazioni centrali.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				Tale modello necessita di un adeguato sostegno sia a livello comunitario che nazionale, attraverso l'adozione di un insieme di misure normative e regolamentari. Attualmente il principale strumento di finanziamento pubblico comunitario che interviene in materia di prevenzione di incendi boschivi e di ripristino delle aree percorse dal fuoco è riconducibile nel Piano di Sviluppo Rurale nel Fondo per la Solidarietà.
	Adattamento del modello all'Asta fluviale del Potenza e del Chienti			
Governance	Sviluppo di una collaborazione funzionale tra la Protezione civile regionale e provinciale	n. strutture organizzative coinvolte	2 strutture coinvolte (Protezione civile regionale; UPI)	Il lavoro sviluppato in ambito provinciale con il progetto PROTECT è stato presentato sia al tavolo UPI che al tavolo regionale della Protezione civile. Attualmente non si sono avuti riscontri formali.
	Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza	n. iniziative sviluppate	1 iniziativa "Adotta un albero"	In occasione della Conferenza finale del progetto, tenutasi a Macerata, la Provincia di Macerata, in collaborazione con l'Istituto Agrario "G. Garibaldi" hanno lanciato l'iniziativa "Adotta un albero". Tutti i partecipanti alla Conferenza hanno poi ricevuto un Certificato corrispondente alla pianta trapiantata. L'obiettivo era quello di promuovere la riforestazione del territorio.
	Reti di cittadini, Istituzioni ed Enti altri attori situati in aree soggette a rischio di incendi boschivi	n. interventi/progetti sviluppati congiuntamente per la prevenzione incendi	Campagna/e di informazione e sensibilizzazione Formazione per migliorare l'organizzazione e la capacità operativa degli addetti. Uno specifico programma di formazione deve essere predisposto per i volontari di protezione civile per migliorare le proprie capacità operative.	La campagna di informazione e sensibilizzazione deve essere, anche se diversificata nei modi e nei mezzi, costante durante tutto l'anno, per essere intensificata nei periodi a maggiore rischio. Le attività di divulgazione ed informazione vanno rivolte a tutti i cittadini per accrescere l'attenzione della popolazione sul tema incendi boschivi. Un target particolare deve essere considerato il mondo della scuola ove operare con appositi moduli educativi (distribuzione di manuali tecnici, lancio di progetti di ricerca, giornate dedicate, visite didattiche). Gli Enti e le Istituzioni coinvolte devono divulgare le notizie relative alla propria organizzazione e fare conoscere le proprie attività, mettendo in risalto l'estrema difficoltà nello spegnimento dell'incendio boschivo e la drammaticità dell'evento. Conoscere l'esistenza del rischio di incendio previsto per le differenti zone di una regione contribuisce a sviluppare nei cittadini un elevato

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
			1 Esercitazione	<p>grado di consapevolezza nei confronti del problema e li mette in condizione di adottare le misure precauzionali nelle proprie attività quotidiane sia in ambito di zona di interfaccia che nelle aree rurali. A loro volta i cittadini si devono impegnare sia in forma individuale che in qualità di appartenenti a categorie sociali al rispetto di obblighi generali e specifici. Insieme alle attività informative e divulgative vanno incentivate tutte le forme di associativismo, come partecipazione volontaria nelle azioni di contrasto agli incendi boschivi, che di supporto alle Istituzioni. La formazione va sviluppata e collaudata anche con attività esercitative che devono essere realizzate nel territorio, coinvolgendo il numero più alto possibile degli attori ed i cittadini.</p> <p>Le esercitazioni vanno svolte almeno una volta all'anno coinvolgendo le comunità locali.</p>

CONCLUSIONI

Sulla base del Modello Comune Integrato, ciascun partner territoriale ha prodotto un Piano di Azione per l'informazione e la formazione. Il Piano consiste in un modello organizzativo di informazione, formazione e sensibilizzazione sulle strategie da indirizzare ai diversi target, individuati nel Piano stesso. Il Piano comprende informazioni sulla strategia di sensibilizzazione adottata nella progettazione dei materiali di comunicazione prodotti dai partner. Il Piano di Azione per l'informazione e la formazione è un elemento centrale per la prevenzione degli incendi boschivi e per i piani di prevenzione degli incendi stessi. Nonostante ciò, diversi partner non avevano alcun piano di azione. In questi casi, e in altri in cui vi fossero dei piani di azione in uso, questi sono stati aggiornati/prodotti in linea con i nuovi fattori di rischio, gruppi target e attività emersi grazie al progetto PROTECT.

Documenti di progetto:

Application Form; Programma MED

Scheda progetto PROTECT

Sito web: www.protect-med.eu

Interviste:

Intervista con Prof. Pierluigi Maponi - Università di Camerino, in data 23 gennaio 2013.

Viviana Giacomini - Provincia di Macerata, in data 30 gennaio 2014.

WIDE – groWing of SMEs: organizational Innovation and Development in mEd area

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: SVIM – Agenzia di Sviluppo della Regione Marche (IT)

PARTENARIATO:

1, 2 - Italia: SVIM Marche, CNA Marche

3, 4 - Grecia: Camera di commercio di Salonicco, Regione della Macedonia Centrale

5, 6 - Francia: Camera di Commercio della Costa Azzurra CCINCA, BIC di Tolone

7, 8 - Spagna: Provincia di Granada, CECA (Confederazione dei Commercianti al dettaglio) Andalusia

BUDGET TOTALE: 1.563.374,00 €

BUDGET PARTNER SVIM: 242.806,00 €

BUDGET PARTNER CNA: 218.879,00 €

DURATA: giugno 2010 – maggio 2013

SITO WEB: www.wideonnovation.med

PERSONE DI CONTATTO:

SVIM Marche: Ida Prosperi, iprosperi@svimspa.it

CNA Marche: Emilio Berionni, e.berionni@cna.marche.it

IL CONTESTO RAZIONALE

WIDE può essere considerato una capitalizzazione dei risultati di un precedente progetto Europeo, TISAF (INTERREG NPPA). Il progetto TISAF era stato pensato con l'obiettivo di promuovere e rafforzare la cooperazione industriale fra le imprese delle Marche da un lato, e le imprese di Croazia, Serbia, Bosnia Erzegovina e Albania, dall'altro, con un focus particolare sui settori del legno-arredo e della meccanica. Il progetto mirava sia a favorire l'insediamento di strutture produttive estere in tali paesi, creando le opportune condizioni locali per l'attuazione, sia favorire la creazione di nuove imprese di base tecnologica innovativa.

I risultati di tale progetto il cui spazio di azione, limitata all'area adriatica, hanno reso possibile il tentativo di sperimentare in un'area più vasta e competitiva alla ricerca di possibili partner commerciali al fine di avviare un processo d'internazionalizzazione dei prodotti.

Il Progetto WIDE sul quale proposta si è iniziato a lavorare nel 2009 ha tenuto conto dell'accelerazione imposta sui processi d'integrazione economica tra Unione Europea e paesi del mediterraneo. L'accordo di cooperazione, denominato "Processo di Barcellona", e che nel 2008 è stato ribattezzato Unione per il Mediterraneo (UpM), individuava sei iniziative prioritarie. Una di queste si concentra sul sostegno alle piccole e medie imprese. Sono membri dell'UpM, oltre ai 27 Stati membri dell'UE, anche 16 paesi del Sud del Mediterraneo, dell'Africa e del Medio Oriente quali: Albania, Algeria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Mauritania, Monaco, Montenegro, Marocco, l'Autorità palestinese, Siria, Tunisia e Turchia .

Stante i menzionati presupposti l'area MED era stata pensata quindi come area di cooperazione strategica con potenziali partner della riva sud del Mediterraneo, la primavera araba ha fortemente inciso sulle attività pensate per il progetto e obbligato a una loro riconsiderazione/revisione senza tuttavia snaturare la ragione del progetto.

OBIETTIVO

WIDE intende rispondere all'esigenza di un maggiore impiego di know-how e di capacità innovativa al fine di consentire il rafforzamento della crescita delle micro e piccole medie imprese del bacino del Mediterraneo, da compiersi attraverso la cooperazione strategica degli attori pubblici e privati per rispondere alle sfide del mercato globale. Il progetto si pone i seguenti obiettivi: promuovere soluzioni di cooperazione e di coordinamento tra gli attori dello sviluppo economico e le autorità pubbliche delle aree coinvolte per supportare l'innovazione delle PMI; migliorare la capacità innovativa delle micro e PMI delle aree coinvolte attraverso una metodologia di diagnosi on line e un approccio sperimentale (progetti pilota); attuare strategie di sviluppo condivise pubblico-privato per il rafforzamento della cooperazione transnazionale tra imprese delle aree coinvolte e tra queste e le imprese della sponda Sud del Mediterraneo per l'incremento in termini di competitività dell'intera area.

ATTIVITÀ

Le principali attività di WIDE sono le seguenti:

- mappatura delle politiche e dei servizi di innovazione offerti dal settore pubblico e privato nei Paesi coinvolti nel progetto;
- condivisione di un singolo questionario da sottoporre a livello locale per conoscere la reale situazione in termini di innovation needs (circa 300 PMI);
- sviluppo dell'analisi sul potenziale locale di sviluppo di business finalizzata a supportare investimenti in PMI e l'accesso ai nuovi mercati;
- sviluppo di una metodologia congiunta per supportare l'organizzazione delle PMI e l'innovazione;
- implementazione degli OICP nelle aree pilota: per circa 54 delle imprese inizialmente coinvolte sono stati individuati dei veri e propri percorsi di accompagnamento riguardanti l'innovazione organizzativa (Organizational Innovative Customized path - OICP). I percorsi customizzati in base alle necessità delle aziende, hanno riguardato sia la gestione delle risorse umane che le attività di auditing;
- sviluppo di strategie congiunte tra attori pubblici e privati in vista della costituzione di un'area euro mediterranea di libero scambio - Organizzazione di 3 ForuMED dove le PMI coinvolte e non si sono incontrate per approfondire la conoscenza reciproca e per scambiare opinioni ed esperienze sull'innovazione organizzativa, al fine di trasferire le Best Practices e apprendere le opportunità di crescita in area MED;
- eventi di diffusione a livello locale e a livello di area MED.

OUTPUT

I principali prodotti di progetto sono:

- condivisione di una metodologia per supportare il processo di innovazione organizzativa delle piccole e medie imprese del Mediterraneo;
- strumento di diagnosi on-line per la valutazione delle performance delle PMI dell'area Med e dei loro bisogni, ecc..;
- valutazione dei bisogni di innovazione di circa 160 PMI;
- implementazione di piani commerciali personalizzati basati su soluzioni organizzative innovative;
- 3 incontri tra partner WIDE nell'ambito di Forum dell'area MED dedicati all'innovazione e alla internazionalizzazione;
- organizzazione di workshop tematici di capitalizzazione.

RISULTATI

Il progetto ha previsto la partecipazione di quattro Stati (Italia, Grecia, Francia e Spagna) ma ogni Stato partner ha partecipato sia con un proprio livello pubblico che privato, ciò ha permesso:

- una forte sollecitazione per le imprese a partecipare al progetto;
- aumento della conoscenza delle opportunità economiche delle micro imprese dell'area MED;
- coinvolgimento delle imprese selezionate nella fase di attuazione del progetto.

Nella realizzazione del progetto non è stata data priorità a scambi di esperienze ma si è cercato, attraverso il contatto personale fra soggetti, di creare l'opportunità di concretizzare rapporti di partenariato, utili ad avviare un processo di internazionalizzazione

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

Il progetto ha rappresentato una risposta al fabbisogno di innovazione organizzativa delle imprese locali fino a 10 addetti, fornendo un supporto e un accompagnamento alle imprese attivamente coinvolte nonché dando l'opportunità di esplorare e attivare relazioni con la Francia e la Spagna, ovvero con paesi che hanno forti relazioni con l'area MED SUD.

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

Dalle interviste e, dai fabbisogni ancora rilevanti per il mondo delle PMI locali, dal progetto dovrebbero scaturire nuove relazioni commerciali.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Accrescimento delle conoscenze/competenze nel campo dell'innovazione organizzativa	n. soggetti locali attivamente coinvolte	2 - CNA e SVIM	Lo scambio di esperienze ha favorito l'introduzione del concetto di innovazione di tipo organizzativo, fondamentale per aumentare la competitività. Il progetto ha dato la possibilità, sia a SVIM che a CNA, di conoscere e aumentare le conoscenze sulle esigenze e caratteristiche operativa delle aziende.
	Quadro di riferimento organico contenente l'analisi delle politiche e dei servizi innovativi	n. di analisi e studi effettuati	1 report a livello regionale (6 report a livello di progetto)	Tutti i partner hanno condotto a livello locale un approfondimento sulle politiche e i servizi innovativi esistenti e offerti dai soggetti pubblici e privati al fine di elaborare delle vere e proprie PPP recommendations e valutare lo stato dell'arte regionale.
Innovazione	Sviluppo di strumenti di diagnostica	n. di strumenti sviluppati	1 Free Diagnostic Tool	Il progetto a supporto delle PMI ha sviluppato un sistema diagnostico gratuito e fruibile da tutte le aziende (coinvolte e non nel progetto) capace di valutare le loro performance e bisogni in termini di innovazione. Il sistema, disponibile in tutte le lingue del progetto, è disponibile nel sito del progetto www.wideinnovation.net

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Networking	Rapporti commerciali attivati	n. rapporti commerciali attivati/ n. imprese attivamente coinvolte	5/6 a livello regionale (circa 67 a livello di progetto)	Grazie alle attività di progetto, tra le 40 imprese locali coinvolte attivamente nel progetto, 5/6 hanno avviato dei rapporti commerciali.
	Consolidamento di network	n. di network consolidati	6 network	Le attività di progetto sono state realizzate in stretta collaborazione e sinergia con altri progetti. Tale collaborazione, soprattutto in occasione degli eventi di diffusione e promozione, ha fortemente integrato i network esistenti. Nello specifico i progetti che possono essere considerati network sono altri progetti finanziati dal Programma MED (IKTIMED; ICS; CreaMED), nonché, i progetti SEE_INNOVA (SEE Europe), JADE (FPVII) e INNOVAge (INTERREG IVC).
Capitalizzazione	Capitalizzazione di altre proposte progettuali	n. di progetti capitalizzati	1 Wider 1 progetto speciale per l'internazionalizzazione delle imprese	L'esperienza di WIDE è stata capitalizzata nell'ambito di due nuove iniziative: 1) Progetto WIDER – green Growing of SMEs: Innovation and Development in the Energy sector in mEd area - Programma MED, incentrato sull'identificazione e il rafforzamento delle capacità innovative, di knowledge management e di networking delle PMI mediterranee che operano o intendono operare nel settore dell'eco-smart housing for elderly (domotica assistiva sostenibile) – Lead partner SVIM 2) PROGETTO SPECIALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE: Percorso in affiancamento per la preparazione all'export e ad affrontare strategicamente i mercati esteri. Legge Regionale 30/2008. Piano degli interventi dell'anno 2012.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				Il progetto è intervenuto attraverso una modalità di accompagnamento verso le imprese artigiane e quei piccoli imprenditori che prima di affacciarsi sui mercati internazionali o esplorarne di nuovi avessero voluto misurare l'effettiva capacità della propria impresa a fronteggiare nuovi obiettivi. Il progetto ha offerto una preparazione di base e una consulenza su misura che ha aiutato le imprese ad impostare una corretta strategia di penetrazione dei mercati ed un corretto set up dell'ufficio commerciale export.
Investimenti diretti / indotti	Implementazione degli Organizational Innovative Customized path (OICP) nelle aree pilota	n. di OICP	Circa 10 OICP per 10 aziende	Le attività di progetto hanno condotto alla predisposizione di veri e propri percorsi di accompagnamento all'innovazione organizzativa delle aziende. Le aziende selezionate nelle aree pilota hanno quindi potuto usufruire della consulenza e dell'affiancamento forniti dai consulenti di progetto per individuare gli aspetti di carattere amministrativo e gestionale su cui intervenire per aumentare il livello innovativo. Rispetto al target di riferimento regionale, il focus delle aziende coinvolte era per lo più la necessità di favorire i processi di internazionalizzazione.
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali	Strutture e iniziative coinvolte	1 SPRINT MARCHE	Il progetto Wide ha sviluppato e portato avanti delle collaborazioni funzionali con lo SPRINT MARCHE, lo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione, ovvero il network tra soggetti che promuovono l'internazionalizzazione delle imprese marchigiane, tramite l'impiego di servizi, strumenti e assistenza personalizzata. Grazie al raccordo di queste strutture che si occupano di internazionalizzazione, Sprint costituisce il punto di riferimento per le aziende marchigiane che vogliono operare nei mercati esteri.

CONCLUSIONI

Nella fase di predisposizione del progetto si è voluta rafforzare una partnership pubblica già consolidata nella realizzazione di altre idee progettuali e nel contempo all'interno di ogni Stato partecipante prevedere anche la partecipazione di un soggetto privato. Ciò ha portato a prevedere all'interno del progetto una partecipazione di solo quattro stati ma di otto partner. Il soggetto pubblico di ogni stato ha instaurato una forte interazione con il proprio soggetto privato il quale si è fatto carico della sollecitazione e selezione delle imprese che sono diventate parte attiva nella fase di attuazione del progetto. Nel corso della realizzazione del progetto si è reso necessario ampliare il parco imprese offrendo l'opportunità, anche a quelle non selezionate, di partecipare agli incontri che si sono di volta in volta sviluppati in modo costruttivo partendo da momenti di scambi di esperienze, le study visit hanno inoltre prodotto rapporti di collaborazione commerciale ancora vivi (dal coinvolgimento attivo di circa 40 imprese a livello locale, sono stati attivati 5/6 rapporti commerciali). Fondamentale può essere considerato il supporto dato al progetto dal partner tecnico che, una volta concluso il processo di selezione delle imprese avviato tramite diffusione di questionari funzionali al rilevamento degli interessi e delle potenzialità delle imprese (circa 350), ha avviato un processo di accompagnamento e affiancamento all'innovazione, attraverso la:

- riorganizzazione del management;
- l'avvio di un processo di internazionalizzazione.

In tutte le fasi del progetto, le imprese hanno sempre potuto contare sull'appoggio fattivo del partner tecnico il quale ha costantemente monitorato il percorso svolto dal soggetto impresa ed offerto il proprio contributo al fine di produrre il risultato finale del progetto: finalizzare il lavoro alla firma di accordi di collaborazione per l'internazionalizzazione dei prodotti. Sempre dal punto di vista regionale, è necessario evidenziare quanto emerso in occasione delle interviste, ovvero la diversità tra gli obiettivi inizialmente posti a livello locale con quelli di progetto riportati in AF. A livello regionale il progetto è stato concepito come strumento grazie al quale entrare in contatto con soggetti con forti relazioni commerciali con l'area SUD MED, ovvero avviare dei rapporti che potessero dare vita a dei veri e propri processi di internazionalizzazione. Al contrario, in Application Form il progetto riporta quale obiettivo principale quello di potenziare le capacità di innovazione delle Micro/Piccole/Medie imprese attraverso la cooperazione strategica tra attori pubblici e privati dell'area euro-mediterranea con lo scopo di rendere le stesse più competitive sui mercati internazionali. A livello locale la composizione della partnership non ha permesso di sfruttare a pieno tutte le potenzialità e le opportunità offerte dal progetto. Il soggetto SVIM, coinvolto quale soggetto pubblico, è risultato essere un soggetto debole e non deputato a seguire le politiche di internazionalizzazione delle aziende. Probabilmente sarebbe stato preferibile coinvolgere direttamente il servizio regionale preposto.

Documenti di progetto:

Application Form

Progress Report n. 8

Final Implementation Report

Sito web di progetto: www.wideinnovation.net

Sito web di programma: www.programmemed.eu

Documenti e link di riferimento:

Progetto Speciale per l'internazionalizzazione delle Imprese:

www.marche.cna.it/wp-content/uploads/2013/04/PROGETTO-ACCOMPAGNAMENTO-ALL-INTERNAZIONALIZZAZIONE.pdf

Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione, SPRINT MARCHE: www.sprintmarche.it

Progetto WIDER: www.wider-project.eu

Interviste:

Intervista con Agnese Pantaloni, project manager di progetto per la Sviluppo Marche Spa, in data 19 dicembre 2013.

Intervista con Emilio Berionni, project manager di progetto per la CNA Marche, in data 16 gennaio 2014.

Il caso Sardegna

ENERMED – Energies Renouvelables Méditerranéennes

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Agenzia regionale LAORE, Sardegna (IT)

PARTENARIATO:

1,2 - Italia: Regione Sardegna - Agenzia LAORE, Scuola Superiore S. Anna di Pisa

3 - Croazia: Institut pour l'Energie Hirvoje Pozar

4, 5 - Francia: Institut de la Méditerranée, Région PACA - Direction de l'Agriculture, des ressources naturelles et de l'environnement

6, 7, 8 - Grecia: CERTH/ISFTA (Società con compiti di ricerca), Agenzia per l'Energia (Creta), CRES – Centro Energie Rinnovabili

9 - Slovenia: E-Zavod (Società pubblico-privata che si occupa di promozione del territorio, sviluppo locale ed energia)

10, 11 - Spagna: Ayuntamiento (Municipalità) de la Pobla de Vallbona, Ayuntamiento de Benissa

BUDGET TOTALE: 1.534.000,00 €

BUDGET LEAD PARTNER AGENZIA REGIONALE LAORE: 223.614,18 €

DURATA: 1 giugno 2010 – 31 maggio 2013

SITO WEB: www.enermedproject.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Agenzia Regionale LAORE: Massimo Francesco Rocchitta, Project manager dell'Agenzia, massimofrancescorocchitta@agenziaaore.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Lo sviluppo di energie rinnovabili (ER) rappresenta un atout per le regioni dell'Area Mediterranea. Queste ultime consumano infatti una parte rilevante dell'energia mondiale, ma il potenziale di cui dispongono è ancora in gran parte inutilizzato dal momento che l'80% dei loro consumi è di origine fossile. Nel suo insieme, l'Europa si è data una serie di orientamenti strategici: diversificare le fonti energetiche e favorire l'utilizzo di quelle rinnovabili, contribuire ad una crescita sostenibile, sviluppare un'industria ad alta tecnologia nel settore delle ER, ridurre le emissioni di gas ad effetto serra; ma rispetto a queste sfide le regioni mediterranee sono ancora fortemente in ritardo.

Per sfruttare le potenzialità di un settore che, oltre ad impatti positivi sull'ambiente, potrebbe avere importanti ricadute sia in termini di crescita dell'occupazione che di sviluppo locale e delle PMI, risulta dunque necessario lavorare ad una visione comune e ad un miglior coordinamento e coerenza delle politiche, in particolare di quelle elaborate su scala regionale, dato che le politiche in materia di energie rinnovabili sono largamente decentralizzate.

E' questo il contesto in cui si sviluppa il Progetto ENERMED. A proporlo un gruppo di soggetti già impegnati a più livelli (comunitario, nazionale, regionale, locale) in iniziative legate allo sviluppo di energie rinnovabili, intenzionati a rafforzare la loro cooperazione e a mettere in piedi azioni concrete per sostenere lo sviluppo delle energie rinnovabili e fornire a decisori politici e utenti maggiori elementi e strumenti per valutare le diverse opzioni progettuali e politiche.

La Sardegna partecipa al progetto, con il ruolo di capofila, attraverso LAORE, Agenzia regionale con una lunga tradizione nel campo dell'attuazione di programmi agricoli e di sviluppo rurale e un forte radicamento sul territorio, in cui è presente attraverso la sua rete di uffici periferici. ENERMED, proposto al secondo call per dare continuità ad uno studio di fattibilità sulle energie rinnovabili condotto nel quadro del Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIB Medocc, ha forti agganci con altre attività dell'Agenzia, già coordinatrice di un Gruppo di lavoro sulle energie rinnovabili e l'efficacia energetica costituito all'interno della Rete "Conferenza delle Regioni Periferiche del Mediterraneo", e partner di ELIH-Med (Energy Efficiency in Low Income Housing in the Mediterranean), un altro progetto MED, non ancora concluso, avente ad oggetto il tema dell'efficienza energetica.

OBIETTIVO

L'obiettivo dichiarato di ENERMED è la sperimentazione di modelli innovativi di governance delle energie rinnovabili attraverso la realizzazione di azioni concrete miranti a promuovere le energie rinnovabili nei territori delle regioni partner, accrescerne la competitività, conciliare gli obiettivi di utilizzo delle energie rinnovabili, di competitività e di sicurezza degli approvvigionamenti energetici, valutare su quali basi di competenze e d'informazione si fondano le decisioni e le politiche di sostegno alle energie rinnovabili (qual è il ruolo dei diversi attori e stakeholder pubblici e privati).

Per conseguire l'obiettivo il Progetto è stato strutturato in tre tappe: 1. Elaborazione di un quadro metodologico e strategico transnazionale di sviluppo delle energie rinnovabili; 2. Attuazione di progetti pilota; 3. Elaborazione di un quadro sostenibile di cooperazione.

ATTIVITÀ

Le principali attività condotte nell'ambito di ENERMED sono state le seguenti:

- elaborazione di un quadro comune di analisi delle differenti filiere di energie rinnovabili nelle regioni partner e dell'impatto ambientale, economico e sociale delle stesse per lo sviluppo sostenibile dei territori;
- elaborazione di una "Guida metodologica di strategia comune" per l'identificazione in ogni regione di buone pratiche relative alle energie rinnovabili;
- definizione di indicatori da utilizzare per analizzare e valutare proposte di azioni pilota in ciascuno dei territori partner e di indicatori per la valutazione della performance territoriale;
- definizione, sviluppo e monitoraggio di otto Progetti pilota volti a sperimentare forme innovative di governance delle ER;
- definizione di un Piano di comunicazione e creazione di un sito dedicato (in inglese e francese);
- organizzazione di eventi transnazionali per lo scambio e la diffusione di esperienze.

OUTPUT

- Documento "Les Régions méditerranéennes et le développement des énergies renouvelables". Il Documento, elaborato dall'Institut de la Méditerranée (Francia), inquadra il tema delle energie rinnovabili e contiene un "état des lieux" sulla governance territoriale, nazionale e regionale, delle energie rinnovabili nelle regioni del Nord del Mediterraneo
- Toolkit for the evaluation of renewable energy sources investments towards RES Strategy" (RES-DST)
- Pilot Projects Monitoring – First Transnational Report; Final Transnational Report
- 3 Report contenenti i risultati dell'applicazione del "Toolkit for the evaluation of renewable energy sources investments towards RES Strategy" (RES-DST) e raccomandazioni per l'ottimizzazione dello strumento nei paesi partner
- Rapporto "Providing sustainability of the project through cooperation platform". Il Rapporto esamina le prospettive d'azione futura del partenariato ENERMED ipotizzando tre diversi scenari di collaborazione, sui quali è stato chiesto ai Partner di progetto di esprimersi compilando un questionario

RISULTATI A LIVELLO GENERALE DI PROGETTO

- Acquisizione di competenze amministrative, relazionali, finanziarie in materia di gestione di progetti anche da parte di soggetti mai coinvolti prima in progetti transnazionali, come le municipalità spagnole
- Acquisizione di conoscenze ed esperienze legate allo scambio e al confronto fra territori molto differenti per bisogni, esperienze, scelte strategiche
- Realizzazione di 8 Progetti Pilota:
 1. Disponibilità di uno strumento innovativo di supporto alle decisioni (RES-DST) per assistere investitori e decisori politici (governi e autorità locali) nella valutazione di investimenti nel campo delle ER (fotovoltaico, vento, biomasse, ecc.) e fornire informazioni agli utenti sulle procedure e requisiti necessari all'implementazione di investimenti nel settore (Creta, Grecia)
 2. Sviluppo di un modello per la promozione dell'energia solare per la fornitura di acqua calda in edifici del Comune di Benissa (Spagna) costruiti prima del Technical Building Code nel 2007
 3. Sviluppo di una strategia regionale per incoraggiare la diffusione dell'uso di biomasse in Toscana
 4. Implementazione di uno Studio di fattibilità per lo sfruttamento ottimale delle ER nell'allevamento del pesce gatto nordafricano (Slovenia)
 5. Creazione di una Struttura locale per lo sviluppo delle ER nella Municipalità di La Pobla de Valbonna (Spagna)
 6. Creazione di un chiosco dimostrativo per lo sviluppo delle ER in Sardegna
 7. Studio di fattibilità sul potenziale sviluppo dell'industria delle biomasse nella Regione Provence-Alpes-Cote D'Azur
 8. Sviluppo di piccoli progetti di utilizzo dell'energia solare sui tetti di edifici pubblici del Comune di Primorje Gorke (Croazia)

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di competenze amministrative, relazionali, finanziarie in materia di gestione di progetti
- Disponibilità (ancora potenziale) di uno strumento innovativo di supporto alle decisioni (RES-DST) per assistere le autorità locali nella valutazione di investimenti nel campo delle ER (fotovoltaico, vento, biomasse, ecc.) e rendere disponibili a potenziali utenti informazioni sulle procedure e requisiti necessari all'implementazione di investimenti nel settore

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

Una volta chiuso il Progetto e conclusi tutti gli adempimenti legati alla gestione amministrativa che LAORE ha dovuto sostenere in quanto soggetto capofila, potrebbero essere istituiti altri chioschi/nodi territoriali in aree periurbane/rurali (almeno uno per provincia), da finanziare con risorse LAORE. Ad oggi sono state ipotizzate Valledoria, Gavoi, Campanedda (SS), Iglesias e forse Serramanna.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze e competenze	Buone prassi trasferite/adottate	Assistenza Tecnica ai GAL per l'espletamento di procedure di evidenza pubblica	Con ENERMED, LAORE Sardegna ha sperimentato per la prima volta il ruolo di capofila di un progetto di cooperazione internazionale. Grazie al Progetto, una decina di soggetti, dirigenti e tecnici dell'Agenzia, hanno acquisito una migliore capacità gestionale, soprattutto per quanto riguarda l'elaborazione di bandi, e oggi padroneggiano le buone prassi che l'Europa richiede (acquis communautaire). La struttura è cresciuta anche grazie ad alcuni strumenti utilizzati nell'ambito del Progetto: tra questi, il MOU, Memorandum of understanding), un accordo redatto su richiesta del Segretariato Tecnico Congiunto (STC) per la realizzazione del Progetto pilota sardo, con il quale sono stati definiti i compiti di ciascun soggetto coinvolto (LAORE, Sindaco di Sinnai); e il sistema informativo PRESAGE adottato nell'ambito del Programma MED per la rendicontazione e la certificazione delle spese. Grazie alle competenze acquisite nell'elaborazione di bandi, l'Agenzia LAORE, attraverso i suoi dipartimenti territoriali, garantisce ai GAL (Gruppi di Azione Locale) un ruolo di assistenza tecnica nell'espletamento di procedure di evidenza pubblica relative agli interventi da attuare nel campo delle ER.
		n. studi/rapporti prodotti	1 studio	Di una certa importanza per gli agenti di LAORE Sardegna è stata anche la conoscenza delle differenti realtà dei territori partner e degli approcci e prassi adottate da ciascuno per far fronte alla sfida comune delle ER. I risultati dell'analisi sullo stato dell'arte della governance territoriale, nazionale e regionale delle energie rinnovabili nelle regioni partner, condotto dall'Institut de la Méditerranée, sono contenuti nel Documento " "Les Régions méditerranéennes et le développement des énergies renouvelables", che ha chiuso la prima fase del Progetto ENERMED.
		n. comuni interessati dalle attività formative n. gruppi/istituzioni coinvolte nelle attività formative n. alunni partecipanti alle attività formative	36 comuni 12 scolaresche 305 bambini e ragazzi	Nell'ambito di ENERMED, l'Agenzia LAORE ha curato l'organizzazione di un'attività di formazione sul tema delle energie rinnovabili. L'attività formativa, svolta con l'ausilio di esperti esterni e il supporto della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Cagliari, ha interessato in un primo tempo le fattorie didattiche della Provincia di Cagliari: sono stati organizzati 2 corsi della durata di 3 giorni ciascuno ed è stato fornito un kit, modulato in base al grado di approfondimento necessario, per integrare il tema delle energie rinnovabili all'interno dei corsi ordinari. Le fattorie didattiche formate sui temi delle energie rinnovabili a loro volta hanno poi realizzato percorsi didattici sulle energie rinnovabili presso le scuole primarie, secondarie di primo grado e negli istituti tecnici che hanno aderito, svolgendo un primo incontro preparatorio a scuola e una successiva visita presso le fattorie (per un totale di sei visite svoltesi tra il 22 aprile e l'8 maggio 2013). Complessivamente, l'attività formativa ha interessato 97 bambini della scuola primaria, 104 della scuola secondaria di primo grado e 104 di un Istituto Agrario.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione	Disponibilità di uno strumento innovativo di supporto alle decisioni	n. prodotti / processi / servizi creati o migliorati	1 Strumento di Supporto alle Decisioni in materia di energie rinnovabili (RES-DST) non implementato in Sardegna	Il risultato più significativo del progetto ENERMED è senza dubbio la creazione di uno strumento di supporto alla decisione (Renewable Energies Sources-Decision Support Toolkit – RES-DST) per assistere la valutazione di investimenti in tema di energie rinnovabili e rendere disponibili a potenziali utenti informazioni sulle procedure/requisiti di implementazione degli stessi nel quadro degli obiettivi e strategie definite nei territori di riferimento. Il Toolkit, concepito come un'applicazione web, dovrebbe sistematizzare e assemblare in maniera agevole per l'utente tutte le informazioni necessarie e le metodologie di supporto elaborate per sviluppare piani di azione regionali e locali e valutare la fattibilità di investimenti in ER. Ad oggi, tuttavia, la Sardegna non ha ancora implementato il Toolkit per la parte di dati che ad essa compete.
Networking	Consolidamento di reti	n. atti o protocolli formalmente approvati/adottati	Nessuno	Nel corso del Progetto ENERMED i partner hanno prospettato la possibilità dell'adesione di LAORE al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale dell'Arcipelago Mediterraneo (GECT ARCHIMED), uno strumento di cooperazione territoriale ad adesione volontaria costituito nel 2010 ai sensi del Regolamento CE n. 1082/2006, di cui sono membri soggetti di Regioni insulari, o le Regioni insulari stesse, del Bacino del Mediterraneo appartenenti al territorio di Italia, Spagna e Cipro. L'adesione avrebbe dovuto riguardare la creazione di uno spazio permanente di cooperazione in materia di energie rinnovabili, in risposta al bisogno di confrontare strategie in vista del miglioramento quantitativo e qualitativo dell'integrazione delle ER nella "mappa energetica" dei paesi mediterranei. Le interlocuzioni fra i partner non hanno da allora avuto alcun seguito, né risulta formalizzato alcun atto.
Capitalizzazione	Valorizzazione di uno studio di fattibilità condotto nell'ambito del Progetto AMAT (INTERREG IIIB)	n. studi di fattibilità tradotti in azione	1 studio di fattibilità	ENERMED ha messo a valore uno Studio di fattibilità sulle energie rinnovabili finanziato sul Progetto AMAT – Ateliers Méditerranéens d'Aménagement du Territoir – realizzato nell'ambito dell'INTERREG IIIB. In quel contesto, la Regione PACA, partner del Progetto e futura Autorità di Gestione del Programma MED, aveva incoraggiato i suoi partner a svolgere ciascuno uno studio di fattibilità per un progetto da attuare sul successivo Programma MED (l'iniziativa ha infatti avuto per effetto la generazione di una famiglia di progetti, cinque dei quali hanno avuto un seguito sul Programma MED: ENERMED, OTREMED, MEDLab, ELIH-MED, NOVAGRIMED) Lo Studio sulle rinnovabili, condotto dall'Agenzia sarda LAORE, riguardava la realizzazione di un "modello statistico decisionale" che, grazie all'individuazione di una serie di indicatori significativi, avrebbe permesso di individuare le strategie più adatte a ciascuna realtà territoriale. A causa dei pesanti oneri amministrativi legati al ruolo di capofila che nel frattempo aveva assunto, LAORE non ha poi tradotto concretamente la propria idea, lasciando che la sviluppasse il Partner greco.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Governance	Consolidamento di collaborazioni funzionali	n. accordi/iniziativa congiunte definite fra attori istituzionali	1 Memorandum of Understanding (MoU)	<p>Nell'ambito di ENERMED l'Agenzia sarda LAORE ha consolidato il rapporto di collaborazione esistente con il Comune di Sinnai, coinvolgendo l'Amministrazione comunale, nella persona di un assessore ex dipendente di LAORE, nella realizzazione del Progetto Pilota "Creazione di un kiosko dimostrativo per lo sviluppo delle energie rinnovabili". Il Memorandum d'Intesa sottoscritto nel maggio 2012 impegna le parti ad avviare un percorso sulla governance delle ER, fornendo gli strumenti e le procedure utili per supportare i tecnici ed i decisori nelle scelte energetiche, affinché possano effettuare le opportune valutazioni tecniche ed economiche delle strategie e degli interventi da attuare.</p> <p>Oggi il Kiosko eroga un servizio di consulenza a chi lo chiede sulle varie tematiche attinenti le energie rinnovabili. L'intesa è ancora operativa ma il kiosko è stato spostato presso la sede di LAORE di Sinnai, dove i funzionari possono dare le informazioni richieste.</p> <p>Le attività di animazione sul tema delle energie rinnovabili svolte da LAORE attraverso il Kiosko nei comuni dell'Hinterland cagliaritano hanno contribuito alla sensibilizzazione di diverse Amministrazioni comunali, alcune delle quali hanno aderito al "Patto dei Sindaci" (Covenant of Majors, un'iniziativa avviata dalla Commissione Europea per coinvolgere gli enti territoriali nella lotta ai cambiamenti climatici) e stanno oggi redigendo i Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).</p>

CONCLUSIONI

ENERMED prende forma nel quadro di AMAT, il progetto di "Ateliers Méditerranéens d'Aménagement du Territoir" finanziato sull'INTERREG IIB nella fase di programmazione 2000-2006. In quel contesto, che aveva offerto alle regioni partner un quadro in cui scambiare e dibattere su temi inerenti la gestione del territorio, l'Agenzia LAORE SARDEGNA aveva prodotto uno studio di fattibilità relativo alla realizzazione di un "modello statistico decisionale" per le energie rinnovabili che, grazie all'individuazione di una serie di indicatori significativi, avrebbe permesso di individuare le strategie più adatte a ciascuna realtà territoriale. ENERMED **capitalizza** appunto quello studio, anche se a darvi attuazione sarà la Grecia, attraverso il suo Centro per le Energie Rinnovabili (CRES), e non l'Agenzia LAORE che nel frattempo si era sobbarcata l'onere di capofila del Progetto. L'implementazione di uno strumento di supporto alla decisione, denominato RES-DST – Renewable Energies Sources-Decision Support Toolkit, è considerata dall'Agenzia LAORE la realizzazione più **innovativa** del Progetto ENERMED. Il Toolkit, concepito come un'applicazione web accessibile on line all'indirizzo www.enermed.cres.gr, dovrebbe rendere disponibili a potenziali utenti, siano essi autorità locali, istituzioni o soggetti privati, tutte le informazioni utili sia a valutare investimenti in tema di energie rinnovabili sia a conoscere le procedure/requisiti di implementazione degli stessi nel quadro degli obiettivi e strategie definite nei territori di riferimento.

Una parte delle informazioni contenute nell'applicazione ha una valenza di carattere generale, trasversale a tutte le regioni partner, un'altra è riferita ai singoli contesti territoriali e deve essere quindi specificatamente implementata da ciascun partner. Più precisamente, la Sezione A del Toolkit, fornisce informazioni di carattere generale sulle tecnologie dedicate alle energie rinnovabili, per permettere anche all'utente privo di un background in materia di farsi un'idea dei possibili investimenti; questa sezione distingue le informazioni rivolte a soggetti privati da quelle destinate a governi ed autorità locali. La Sezione B, invece, il vero e proprio Sistema di Supporto alla Decisione, è molto più mirata e consiste di una Sezione Informativa, in cui sono presentati in dettaglio i parametri che interessano lo sviluppo di ER (di tipo legale, amministrativo, finanziario, tecnico, sociale e ambientale) e di una Sezione valutativa, che, sulla base di indicatori quali quantitativi inseriti nel sistema, permette la valutazione della fattibilità dell'intervento secondo i parametri stessi.

Il Toolkit è stato inizialmente sperimentato a Creta, come Progetto Pilota, e messo a punto progressivamente grazie ad un lavoro di validazione e valutazione dei parametri e degli input inseriti nell'applicazione condotto da due istituti greci e reso disponibile per tutti i partner attraverso la pubblicazione di tre Report: un primo Report relativo all'applicazione del Toolkit a 15 progetti di investimento (già) realizzati a Creta; un secondo Report in cui vengono valutate e validate le informazioni e i parametri necessari ad una congrua applicazione del Toolkit negli altri Paesi del Mediterraneo partner; un terzo Report, infine, che oltre alle conclusioni, formula raccomandazioni per l'ottimizzazione dello strumento e la sua applicazione alle regioni greche e agli altri Paesi del Mediterraneo.

Il Toolkit presenta quindi un **carattere di replicabilità**, ma ad oggi è operativo soltanto in Grecia e Slovenia, mentre LAORE Sardegna ha in programma di implementarlo una volta conclusi tutti gli adempimenti legati alla gestione amministrativa che svolge in quanto capofila di ENERMED.

Oltre al Toolkit, un risultato importante per il partner sardo è stata la sperimentazione del ruolo di capofila di un progetto europeo. Grazie al Progetto, una decina di soggetti, dirigenti e tecnici dell'Agenzia, hanno acquisito una migliore capacità gestionale, soprattutto per quanto riguarda l'elaborazione di bandi, e oggi padroneggiano le buone prassi che l'Europa richiede (acquis communautaire). La struttura è cresciuta anche grazie ad alcuni strumenti utilizzati nell'ambito del Progetto: tra questi, il MOU, Memorandum of understanding, un accordo redatto su richiesta del Segretariato Tecnico Congiunto (STC) per la realizzazione del Progetto pilota sardo, con il quale sono stati definiti i compiti di ciascun soggetto coinvolto (LAORE, Sindaco di Sinnai); e il sistema informativo PRESAGE adottato nell'ambito del Programma MED per la rendicontazione e la certificazione delle spese. Grazie alle competenze acquisite nell'elaborazione di bandi, l'Agenzia LAORE, attraverso i suoi dipartimenti territoriali, garantisce oggi ai GAL (Gruppi di Azione Locale) un ruolo di assistenza tecnica nell'espletamento di procedure di evidenza pubblica relative agli interventi da attuare nel campo delle ER.

Nonostante i molti adempimenti legati al suo ruolo di capofila, l'Agenzia LAORE ha voluto portare avanti nell'ambito di ENERMED anche alcune azioni.

La prima è un'attività formativa sulle energie rinnovabili rivolta in prima battuta ad alcune fattorie didattiche della Provincia di Cagliari, che a loro volta hanno poi organizzato percorsi didattici presso scuole primarie, secondarie di primo grado e un Istituto Agrario.

La seconda è la creazione di un kiosko dimostrativo per lo sviluppo delle energie rinnovabili che avrebbe dovuto fungere "da moderatore, da luogo di confronto neutrale, da catalizzatore delle varie iniziative e proposte" avanzate da cittadini e comunità rurali del Sud est della Sardegna. Il kiosko appare come un'iniziativa molto legata al ruolo di supporto alle comunità rurali che l'Agenzia svolge istituzionalmente e, dall'interlocuzione avuta con un soggetto locale, sembra avere contribuito, insieme alle attività di animazione e sensibilizzazione sulle energie rinnovabili svolte da LAORE sul territorio, ad una presa di coscienza da parte di molte municipalità dell'importanza del tema, come dimostrerebbe l'adesione al Patto dei Sindaci e la redazione, in corso, di Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

In definitiva, sulle risultanze per la Sardegna del Progetto ENERMED possono essere svolte due considerazioni di sintesi.

La prima riguarda i pro e contro dell'assunzione del ruolo di capofila di un Progetto come ENERMED, che ha visto l'adesione di ben 11 partner. I numerosi adempimenti legati alla gestione amministrativa del Progetto da un lato hanno fatto crescere la struttura di LAORE in **competenze e conoscenze**, ma dall'altro hanno portato a collocare in secondo piano l'implementazione di uno strumento, il Toolkit, che presenta indubbe potenzialità ai fini dello sviluppo di piani d'azione a livello locale e di investimenti pubblici e privati nel campo delle energie rinnovabili.

La seconda considerazione riguarda le azioni sviluppate da LAORE nell'ambito del Progetto, ovvero le attività formative sulle energie rinnovabili e il kiosko. Per quanto senz'altro utili a diffondere conoscenza, queste realizzazioni rimangono iniziative episodiche, non programmate in sinergia con altre iniziative già esistenti sul territorio e con soggetti già operanti nel campo dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità ambientale, come le Agenzie provinciali per l'energia, i Centri di educazione ambientale e i Nodi della Rete di informazione, formazione ed educazione ambientale costituiti presso le province con una funzione di animazione e coordinamento degli enti locali.

Documenti di progetto:

Formulaire de candidature

Rapport Final, Partie 1: Rapport Final d'Exécution

Etat des lieux – "Les Régions Méditerranéennes et le développement des énergies renouvelables", Version finale

Progetto ENERMED – Studio di fattibilità condotto nell'ambito del Programma INTERREG IIIB MEDOCC

"Application of the Tool Developed in the Context of ENERMED Project, "Toolkit for the Evaluation of RES Investment Projects", in the Region of Crete and in Other Mediterranean Areas"

- DELIVERABLE 1: REPORT ON THE RESULTS FROM THE APPLICATION OF THE TOOLKIT ON AT LEAST 15 RES INVESTMENT PROJECTS IN THE REGION OF CRETE Athens, May
- DELIVERABLE 2: REPORT ON THE RESULTS FROM THE APPLICATION OF THE TOOLKIT IN OTHER MEDITERRANEAN COUNTRIES (FRANCE, ITALY, SPAIN, CROATIA, SLOVENIA) Athens, May
- DELIVERABLE 3: RECOMMENDATIONS FOR TOOLKIT OPTIMIZATION AND ITS RELIABLE APPLICATION TO ALL GREEK REGIONS AND OTHER MEDITERRANEAN COUNTRIES Athens, May

First Transnational Progress Report on Pilot Projects

First Feedback and recommendations on the implementation of the Pilot Projects

Pilot Projects Monitoring Final Transnational Report

Brochure "Pilot Projects – Good Practices Guide"

Memorandum of Understanding (MoU) sottoscritto fra l'Agenzia sarda LAORE e l'Amministrazione comunale di Sinnai

Sito web del Progetto: www.enermedproject.eu

Interviste:

Intervista con Massimo Francesco Rocchitta, Project manager dell'Agenzia Regionale LAORE e capofila del Progetto ENERMED – Cagliari, 17 dicembre 2013.

Scambio di informazioni telefoniche ed elettroniche con il referente di progetto, dott. Rocchitta, e la dott.ssa Paola Ugas, funzionario dello Sportello Unico Territoriale di LAORE per l'area del Campidano, per la verifica e la quantificazione degli indicatori.

Interlocuzione telefonica con il Dott. Giuseppe Floris, attualmente Assessore del Comune di Sinnai.

Colloquio telefonico con l'Ing. Antonio Giovanni Rassa, Direttore del Punto Energia della Provincia di Sassari (PEPS), referente per l'UE (in quanto istituzione finanziata e accreditata) e per la Regione Sardegna.

Colloquio telefonico con la Dott.ssa Simona Murrone, Dirigente Servizio Energia dell'Assessorato dell'Industria della Regione Sardegna.

FORET MODELE – Coordinamento delle politiche regionali per le foreste attraverso un nuovo strumento di governance: la “Foresta Modello”

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Office de Développement Agricole et Rural de Corse - ODARC (FR)

PARTENARIATO:

1 - Italia: Regione Sardegna, Assessorato Difesa dell'Ambiente

2, 3 - Spagna: Regione Castilla y Leon, Regione Murcia

4, 5 - Grecia: Regione Macedonia Occidentale, Prefettura di Magnesias

6, 7 - Francia: Région Provence-Alpes-Cote d'Azur (PACA), Corsica, Office de Développement Agricole et Rural de Corse (ODARC)

8 - Croazia: Regione Istria

9 - Marocco, Algeria, Tunisia, Turchia: in gemellaggio

BUDGET TOTALE: 1.302.000,00 €

BUDGET PARTNER SARDEGNA:

Regione Sardegna: 169.982,40 €

DURATA: marzo 2009 – febbraio 2012

SITO WEB: www.medforetmodele.mmfn.info

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Sardegna: Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente, Servizio Tutela del suolo e politiche forestali - Ing. Andrea Abis, aabis@regione.sardegna.it, Dott.ssa Maria Bonaria Careddu, mcareddu@regione.sardegna.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Negli ultimi decenni è maturata a livello internazionale la consapevolezza del ruolo svolto dalle foreste nell'ambito dei modelli di sviluppo sostenibile. Le sfide oggi riguardano i grandi temi della tutela dell'ambiente e della biodiversità, del miglioramento della competitività economica del settore forestale, dello sviluppo delle conoscenze scientifiche applicate. Parallelamente, è cresciuta in maniera sensibile la consistenza del patrimonio boschivo regionale anche grazie ai finanziamenti comunitari erogati nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale, che hanno promosso significative iniziative rivolte all'ambito privato e relative alle ricostituzioni boschive e agli imboschimenti sui terreni agricoli. In linea con il dettato della gestione forestale sostenibile, sono andati affinandosi modelli di pianificazione territoriale orientati alla multifunzionalità delle foreste sulla base di un'attenta analisi delle valenze, presenti e potenziali, di tipo naturalistico, ecologico, protettivo e produttivo.

Per dare applicazione ai principi di una gestione forestale sostenibile, la Regione Sardegna ha approvato nel 2007 il Piano Forestale Ambientale (PFAR) che sposa l'approccio della silvicoltura sistemica e in particolare individua un livello intermedio di pianificazione, indicato col nome di “pianificazione di distretto”, al quale è trasferita l'integrazione delle politiche agroforestali su scala territoriale. Questo è il contesto di policy in cui nasce e si sviluppa l'idea di creare sinergie fra il Progetto “Foresta Modello” e il primo Piano

Forestale Territoriale di Distretto in corso di redazione a livello regionale, sperimentando nel territorio pilota dell'Archi-Grighine il modello innovativo di gestione della risorsa agroforestale condiviso fra gli appartenenti alla Rete Mediterranea delle Foreste Modello (RMFM).

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di FORET MODELE MED è quello di istituire un coordinamento fra le politiche regionali in materia di gestione forestale sostenibile attraverso la definizione condivisa di un "Modello mediterraneo" di foresta – certamente complesso e differente rispetto a quelli elaborati per il Nord America, il Sud America e l'Asia – e la sua concreta implementazione in ciascuna delle Regioni partecipanti. L'articolazione della foresta modello, all'interno del contesto territoriale identificato, prevede la creazione di un partenariato volontario locale che si faccia esso stesso promotore di una pianificazione strategica finalizzata alla gestione e sviluppo forestale sostenibile del territorio rurale.

Il programma di lavoro segue uno schema logico progressivo in tre step: 1. Definizione di un modello Mediterraneo di foresta modello, da declinarsi ulteriormente a seconda delle specificità dei territori in cui viene applicato ; 2. Implementazione di una comune strategia attraverso la creazione di una foresta modello per regione. 3. Definizione di una strategia per promuovere la rete transnazionale delle foreste modello create grazie al progetto.

La sperimentazione in Sardegna della Foresta Modello è stata caratterizzata da una specialità che l'ha contraddistinta fra i partner internazionali e che è consistita nell'affiancare il processo partecipativo strutturato della Foresta Modello alla concomitante pianificazione forestale regionale del distretto dell'Archi-Grighine.

ATTIVITÀ

In Sardegna le principali attività del Progetto FORET MODELE sono state le seguenti:

- identificazione del sito di sperimentazione della Foresta Modello nel Distretto forestale dell'Archi Grighine;
- definizione di una strategia di integrazione della pianificazione regionale rispetto al Progetto MED, intorno ai temi chiave della pianificazione partecipata, copianificazione e-governance;
- trasferimento delle basi conoscitive tecnico ambientali derivanti dalle attività di pianificazione del Distretto forestale dell'Archi Grighine;
- svolgimento di un'analisi demografica e socio-economica dell'area identificata;
- indagine – condotta attraverso interviste dirette e telefoniche rivolte ad attori locali rappresentativi di istituzioni, associazioni, proprietà, operatori economici – finalizzata ad elaborare una valutazione di natura percettiva del tessuto agro-silvo-pastorale e a metterne in risalto punti di forza e opportunità, criticità e bisogni;
- animazione dei territori locali (I Fase) per la familiarizzazione con il concetto di Foresta Modello, attraverso pubblici incontri territoriali di informazione, sensibilizzazione e partecipazione aperta a diverse tipologie di stakeholder;
- costituzione di Tavoli tematici (II Fase) con il supporto di moderatori ed esperti tecnici, per raccogliere e confrontare riflessioni, indicazioni e indirizzi di carattere strategico su temi di conservazione e sviluppo dell'area selezionata per l'implementazione del Progetto Foresta Modello;
- attività di informazione e comunicazione generale, principalmente attraverso il sito istituzionale della Regione Sardegna e nelle pagine istituzionali di Provincia di Oristano e Comuni dell'Archi Grighine;
- realizzazione di viaggi didattico-formativo con gruppo di rappresentanti e di stakeholder locali presso la Foresta Modello di Urbion Valladolid (Spagna) e la costituenda Foresta Modello delle Montagne Fiorentine in Toscana.

OUTPUT

- Costituzione del partenariato istituzionale dei 21 Comuni del Distretto dell'Archi Grighine, attraverso la sottoscrizione, e formale approvazione da parte di 18 (su 21) Consigli Comunali, di una "Dimostrazione di interesse e atto di impegno alla partecipazione attiva al processo finalizzato alla creazione della Foresta Modello dell'Archi Grighine. Con tale Atto, le amministrazioni comunali hanno assunto il ruolo di soggetti promotori dell'iniziativa nel territorio"

- Costituzione di una rete di partner individuati secondo criteri di rappresentatività categoriale (proprietari forestali e loro rappresentanti; gestori di aree forestali; produttori, imprese e associazioni della filiera foresta/legno, agricoltura, turismo, catene di produzione mineraria o energetica e di altre attività aventi un legame con la gestione sostenibile del territorio) mediante sottoscrizione di un "Atto di impegno alla prosecuzione del processo di Foresta Modello dell'Archi Grighine"
- Elaborazione condivisa della proposta di Piano Strategico Foresta Modello Archi Grighine. Il documento contiene quanto scaturito dal processo partecipativo realizzato, la visione comune del territorio, gli obiettivi e le azioni prioritarie sui temi della Governance, Ambiente, Economia, Cultura e Formazione

RISULTATI A LIVELLO GENERALE DI PROGETTO

La Rete Mediterranea delle Foreste Modello (Mediterranean Model Forest Network – MMFN) è stata lanciata ufficialmente nel 2008, in occasione dell'insediamento, nella Regione spagnola di Castiglia e Leon, della Foresta Modello di Urbion, il primo ramo europeo della Rete Internazionale delle Foreste Modello (International Model Forest Network – IMFN) con sede a Ottawa, in Canada. Il Progetto MED "Forêt Modèle" ha rappresentato uno strumento di indubbia diffusione del concetto di Foresta Modello in ambito mediterraneo poiché ha veicolato la sua disseminazione presso molti paesi del partenariato allargato europeo ed extraeuropeo. Grazie al Med Foret Modele, alla prima foresta modello di Urbion si sono aggiunte la FM di Yalova (Turchia), di Ifrane (Marocco), delle Montagne Fiorentine (Italia) e quella della Provenza (Francia) sebbene in stato di proposta di candidatura.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Arricchimento delle conoscenze tecniche di base e dei dati e informazioni di natura socio economica necessari sia alla redazione del Piano di Distretto che alla costruzione del Progetto "Foresta Modello"
- Rafforzamento delle competenze grazie alla sperimentazione di un nuovo approccio di pianificazione partecipata a livello di distretto
- Consolidamento della collaborazione funzionale fra strutture regionali già coinvolte nell'Ufficio di piano e avvio di nuove collaborazioni a livello regionale e nazionale
- Capitalizzazione di precedenti esperienze di progetti di cooperazione europea finalizzate alla valutazione di processi inerenti le tematiche della prevenzione incendi (progetto INETRREG IIIA, VEGETATIO)
- Costituzione di un partenariato istituzionale fra i Comuni del Distretto Forestale dell'Archi-Grighine
- Creazione del primo nucleo partenariale della Foresta Modello Archi-Grighine (hard core) per la gestione della risorsa agroforestale nel distretto dell'Archi Grighine
- Elaborazione del documento Piano Strategico Foresta Modello Archi Grighine attraverso un percorso partecipato di copianificazione
- Proposta di candidatura della Foresta Modello Archi-Grighine per l'adesione alla Rete Mediterranea delle Foreste Modello, costituitasi sulla scia dell'omologo network internazionale coordinato dal Canada e già operativo da alcuni anni

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- L'Assemblea delle Amministrazioni comunali, Associazioni e portatori di interesse coinvolti nel processo di formazione della "Foresta Modello dell'Archi Grighine" ha sottoscritto un atto formale di impegno alla prosecuzione del processo partecipativo intrapreso. L'obiettivo a lungo termine è quello di consolidare sotto il profilo giuridico-tecnico il partenariato locale della Foresta Modello e ottenere l'accreditamento della Foresta Modello dell'Archi Grighine, ora alla fase preliminare, nel circuito internazionale della Rete Mediterranea delle Foreste Modello.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Arricchimento delle conoscenze tecniche di base	<p>n. incontri tecnici</p> <p>n. riunioni pubbliche territoriali organizzate con la partecipazione di esperti, amministratori e portatori di interesse locali</p> <p>n. attori locali raggiunti da interviste dirette e telefoniche</p>	<p>4 incontri tecnici di coordinamento generale dell'Ufficio di Piano</p> <p>15 incontri tecnici operativi dell'Ufficio di Piano</p> <p>12 tra incontri pubblici e tavoli tematici pubblici</p> <p>129 attori locali rappresentativi di istituzioni, associazioni, proprietà, operatori economici</p> <p>125 cittadini</p>	<p>Nel periodo giugno 2009-maggio 2010 sono state redatte ex novo le basi conoscitive (carta delle sottocategorie forestali, inventario forestale, viabilità rurale, regime fondiario) necessarie alle attività di pianificazione territoriale nel Distretto Forestale dell'Arce Grighine. Questa attività conoscitiva è stata supportata, grazie al Progetto MED "FORET MODELE", dalle numerose riunioni pubbliche territoriali tenutesi con la partecipazione di esperti, amministratori e portatori d'interesse locali. Inoltre, le interviste dirette rivolte sul territorio ad un campione rappresentativo di attori locali e di popolazione hanno permesso di rilevare interessanti informazioni sulle funzioni, utilizzi e gestione del bosco. Infine, l'ampio processo partecipativo portato avanti nel quadro del progetto ha consentito la costruzione di un quadro organico di problematiche e potenzialità dell'area su cui fondare una strategia di sviluppo di breve, medio e lungo termine del Distretto dell'Arce Grighine corredata da obiettivi, priorità e azioni.</p>
Innovazione	Rafforzamento delle competenze grazie alla sperimentazione di un processo di pianificazione di tipo partecipativo a livello di Distretto			<p>La partecipazione al Progetto FORET MODEL ha permesso di innovare l'approccio di pianificazione tradizionalmente seguito a favore di un approccio di pianificazione di tipo partecipato. Grazie all'ampio processo di sensibilizzazione, animazione, consultazione e partecipazione pubblica messo in piedi nell'ambito del Progetto FORET MODELE è stato possibile disporre di una sede delocalizzata, rispetto ai consueti luoghi politico istituzionali, in cui dibattere dei temi di interesse rurale anche con stakeholder non istituzionali, ricevere un supporto tecnico-amministrativo da istituzioni e soggetti locali, scambiare conoscenze ed esperienze di natura tecnica, tecnologica, economica, giuridica, sociologica ecc.</p> <p>Lo strumento privilegiato è stato quello dei Tavoli Tematici, ai quali si è giunti al termine di una vasta ed impegnativa azione di sensibilizzazione. Importante la partecipazione degli sportelli dell'Agenzia LAORE (SUT) in relazione alla loro operatività e conoscenza del tessuto economico-sociale del territorio.</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Networking	Proposta di candidatura della Foresta Modello Arci-Grighine per l'adesione alla Rete Mediterranea delle Foreste Modello	n. atti o protocolli formalmente approvati/adottati	1 deliberazione approvata dalla Giunta regionale	Con Deliberazione n. 12/1 del 17 marzo 2009 la Giunta regionale ha approvato l'adesione della Sardegna allo Strategic Document "The Model Forest Concept and its Application in the Mediterranean: Towards a Mediterranean Model Forest Network". Con il medesimo atto, inoltre, è stata approvata l'adesione al Protocollo di Intesa per la creazione di una Rete Mediterranea delle Foreste Modello – Memorandum of Understanding for the Creation of a Mediterranean Model Forest Network (MoU), già adottato in linea tecnica nel marzo 2008 nel corso del meeting promosso a Penaranda de Duero dalla Regione Castilla y Leon (Spagna) La Rete Mediterranea delle Foreste Modello (Mediterranean Model Forest Network, MMFN) è una delle reti costituite a livello continentale come diramazione della Rete Internazionale delle Foreste Modello (International Model Forest Network, IMFN) con sede a Ottawa, in Canada. La Rete è stata lanciata dalla Regione spagnola Castilla y Leon, prima fra le regioni del Mediterraneo ad applicare l'approccio Foresta Modello e ad accreditarsi ufficialmente all'interno della Rete. Grazie al Progetto FORET MODELE MED altre regioni stanno sperimentando il processo di creazione della Foresta Modello: tra queste sono in stato avanzato verso l'accreditamento la Murcia (Spagna), la Toscana e il Veneto (Italia).
Capitalizzazione	Capitalizzazione dell'esperienza maturata con il Progetto INTERREG IIIA VEGETATIO			Il Progetto FORET MODELE è stato ideato dal gruppo di riferimento costituitosi in occasione della realizzazione del Progetto VEGETATIO "Gestione sostenibile della copertura vegetale – Interventi preventivi antincendio per la tutela del territorio", un progetto finanziato nell'ambito del Programma INTERREG IIIA Sardegna/Corsica/Toscana sull' ASSE II Misura 2.1. L'ambito geografico di riferimento di VEGETATIO includeva le Regioni transfrontaliere di Sardegna (territori delle Province di Sassari e Nuoro), Corsica (intera Isola) e Toscana (Provincia di Livorno). Capofila del progetto è stata la Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell'Ambiente, che ha coinvolto le proprie Agenzie LAORE e AGRIS e il CNR. La Corsica ha invece partecipato al progetto attraverso l'Ufficio di sviluppo Agricolo e Rurale ODARC. La rete dei partner VEGETATIO ha potuto consolidarsi ed espandersi con il progetto Foresta Modello grazie all'ampliamento dell'area geografica di interesse offerta dal Programma MED rispetto all'INTERREG IIIA, che ha consentito di includere nove stati membri che si affacciano sul Mediterraneo, oltre ai due stati "invitati" Croazia e Montenegro.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				<p>Da un punto di vista tecnico, VEGETATIO ha proposto la valutazione e sperimentazione di tre ambiti: gestione della copertura erbacea, gestione della copertura arborea, gestione multiuso del territorio. In particolare un tema oggetto di speciale speculazione è stato quello relativo alla gestione del cotico erboso mediante il pascolamento in bosco e la sperimentazione di fasce sempreverdi a lolium perenne. Queste sperimentazioni sono state tenute presenti quale capitale conoscitivo per l'implementazione delle misure di prevenzione incendi del Piano strategico della Foresta Modello Arci-Grighine.</p> <p>Con il progetto FORET MODELE sono stati fortemente approfonditi i percorsi partecipativi di supporto alla pianificazione agroforestale, argomento che con VEGETATIO aveva riscontrato evidenti difficoltà e della cui valutazione si è fatto tesoro per costruire diversamente l'impostazione del MED Foresta Modello.</p>
Integrazione / Mainstreaming	Elaborazione del documento Piano Strategico Foresta Modello Arci Grighine	n. piani elaborati n. azioni individuate n. azioni programmate n. azioni attuate	1 Piano Strategico 19 azioni di indirizzo programmatico concernenti il settore forestale nessuna nessuna	L'ampio processo di sensibilizzazione, animazione, consultazione e partecipazione pubblica messo in piedi nell'ambito del Progetto FORET MODELE ha portato alla pubblicazione, nel dicembre 2011, di un Documento di indirizzo strategico: il Piano Strategico Foresta Modello Arci Grighine. Il Piano, oltre a fornire informazioni relative al contesto ambientale, naturale socio economico e culturale dell'area e un'analisi di criticità e bisogni, opportunità e punti di forza, contiene un quadro condiviso di obiettivi, priorità e azioni chiave finalizzate ad introdurre significativi cambiamenti e/o innescare dinamiche virtuose per rimuovere le principali situazioni critiche del territorio e valorizzarne le sue potenzialità. Gli ambiti di azione individuati nel Piano Strategico afferiscono ai temi della governance, della tutela delle foreste e del paesaggio rurale dai fattori di rischio ambientale, della valorizzazione economica dei boschi e dei contesti agroforestali, della cultura e formazione sui temi del bosco e della sua fruizione.
Governance	Sperimentazione del metodo partecipativo per la redazione del Piano Territoriale di Distretto Forestale dell'Arci Grighine	n. tavoli tematici costituiti n. portatori di interesse coinvolti nei Tavoli Tematici	3 Tavoli tematici 65 soggetti pubblici 79 soggetti privati	A partire dal 2010 la Regione Sardegna ha assunto la scelta di far coincidere il sito di sperimentazione della prima Foresta Modello con il Distretto Forestale dell'Arci Grighine – sul quale si stava contemporaneamente sviluppando il progetto di pianificazione forestale territoriale – per ottimizzare le sinergie fra i due processi e massimizzare i risultati. Ciò ha permesso di superare in senso innovativo l'approccio pianificatorio tradizionale a favore di un processo di pianificazione territoriale partecipata in grado di supportare, arricchendola di contenuti, la redazione del Piano Territoriale di Distretto.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Consolidamento della collaborazione funzionale fra strutture e istituti a vario titolo competenti in materia di pianificazione, gestione, ricerca e sperimentazione della risorsa agroforestale	n. strutture organizzative coinvolte	6 strutture organizzative coinvolte	In Sardegna, all'impostazione, sviluppo e gestione delle attività di progetto hanno collaborato attivamente, in parte a titolo oneroso, diverse strutture e istituti competenti in materia di pianificazione, gestione, ricerca e sperimentazione della risorsa agroforestale. A livello di amministrazioni regionali, sono state coinvolte nel progetto 6 strutture, già componenti l'Ufficio di Piano forestale: l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente con il Servizio Tutela del Suolo e Politiche Forestali; l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale con il Servizio Produzioni; il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CFVA) con la Direzione Generale e Servizio ripartimentale di Oristano; l'Ente Foreste della Sardegna (EFS), Direzione Generale e Servizio territoriale di Oristano; l'Agenzia per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale (LAORE Sardegna), l'Agenzia per la Ricerca e l'Innovazione della Sardegna (AGRIS) con il Dipartimento della ricerca per il sughero e la silvicoltura. Sono state inoltre avviate collaborazioni/convenzioni con il Centro Nazionale Ricerche – Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo (CNR-ISPAM) in materia di pianificazione silvo-pastorale e partecipazione pubblica; con il Centro Ricerche in Agricoltura (CRA-MPF) per la redazione del Piano territoriale di distretto; e infine con l'Università degli Studi di Sassari – Corso di Laurea in Scienze Forestali.
	Costituzione di un partenariato istituzionale fra i Comuni del Distretto Forestale dell'Arci-Grighine	n. soggetti istituzionali che hanno sottoscritto un atto formale di adesione	18 Comuni	Il primo risultato concreto di una serie di incontri pubblici di sensibilizzazione rivolti alle Amministrazioni comunali e ai principali stakeholder dell'area di progetto è stata la nascita di un Partenariato istituzionale fra i Comuni del Distretto dell'Arci Grighine, dieci dei quali già facenti parte del Consorzio di gestione del Parco naturale del Monte Arci. 18 (su 21) Municipalità del Distretto hanno formalmente aderito al progetto approvando in sede di Consiglio comunale una "Dimostrazione di interesse e Atto di impegno alla partecipazione attiva al processo finalizzato alla creazione della Foresta Modello dell'Arci Grighine". Con tale atto, le Amministrazioni comunali si sono impegnate a favorire lo sviluppo del processo partecipativo per la costituzione della Foresta Modello, a mettere in atto azioni di informazione e comunicazione sul territorio comunale delle iniziative in corso, a sostenere il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali e i lavori dei Tavoli tematici.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Creazione del primo nucleo partenariale della Foresta Modello Arci-Grighine	n. soggetti che hanno formalmente sottoscritto un atto di impegno	17 soggetti, fra enti locali e soggetti rappresentativi di diverse categorie	Un atto di particolare valore nell'ambito del processo di partecipazione pubblica di Foresta Modello Arci Grighine è rappresentato dalla sottoscrizione, avvenuta nel mese di febbraio 2012, di un "Atto di impegno alla prosecuzione del processo di Foresta Modello Arci-Grighine" al fine di dare attuazione alle misure previste dal Piano Strategico della Foresta Modello.

CONCLUSIONI

Il Progetto MED FORET MODELE rappresenta uno strumento di indubbia diffusione del concetto di Foresta Modello presso molti paesi del partenariato allargato europeo ed extraeuropeo. Grazie al Progetto MED, infatti, alla prima foresta modello di Urbion, istituita nella Regione spagnola di Castilla y Leon, si sono aggiunte le Foreste Modello di Yalova in Turchia, di Ifrane in Marocco, delle Montagne Fiorentine ed è in stato di proposta di candidatura quella della Provenza (Francia).

Nella Regione Sardegna, la partecipazione al Progetto MED è stata l'occasione per sperimentare il modello innovativo di gestione della risorsa agroforestale condiviso fra gli appartenenti alla Rete Mediterranea delle Foreste Modello (RMFM) in stretta sinergia con la pianificazione forestale di distretto prevista dal Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR).

Il superamento dell'approccio di pianificazione tradizionale, di tipo top down, in favore di un approccio di pianificazione partecipato e la costruzione di un partenariato volontario locale in grado di farsi promotore e attuatore di una pianificazione strategica finalizzata alla gestione e sviluppo forestale sostenibile del territorio rurale rappresentano sicuramente, per la Sardegna, **l'aspetto più innovativo** del Progetto. Il lavoro di sensibilizzazione, animazione, consultazione e partecipazione pubblica condotto dalla Regione nel territorio pilota dell'Arci Grighine ha supportato, arricchendola di contenuti, la redazione del primo Piano Forestale Territoriale di Distretto e ha permesso l'elaborazione di un Documento di indirizzo strategico – il Piano Strategico Foresta Modello Arci Grighine – che contiene non solo dati di contesto e un'analisi SWOT, ma anche un quadro condiviso di obiettivi, priorità e azioni chiave volte a introdurre cambiamenti e innescare dinamiche virtuose per valorizzare le potenzialità di sviluppo del territorio.

Grazie alla sperimentazione attuata sul territorio dell'Arci Grighine, le strutture regionali preposte alla pianificazione di distretto hanno **arricchito le proprie conoscenze e competenze** e acquisito una modalità di lavoro che potrebbe essere replicata negli altri ambiti territoriali in cui dovrà essere attuata ai sensi del PFAR la pianificazione di distretto. Nuove **collaborazioni funzionali** sono state inoltre avviate nell'ambito del Progetto con il Centro Nazionale Ricerche – Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo (CNR-ISPAAM), il Centro Ricerche in Agricoltura (CRA-MPF) e l'Università degli Studi di Sassari – Corso di Laurea in Scienze Forestali, mentre si è ulteriormente consolidata la collaborazione con strutture regionali a vario titolo competenti in materia di pianificazione, gestione, ricerca e sperimentazione della risorsa agroforestale.

Nell'arco temporale di durata del Progetto MED la **volontà di creare reti stabili** si è tradotta nella formalizzazione di tre importanti impegni. Il primo impegno, assunto con la delibera della Giunta regionale n. 12/2009, riguarda la volontà della Regione Sardegna di contribuire alla costituzione della Rete Mediterranea delle Foreste Modello, nata sulla scia dell'omologo network internazionale coordinato dal Canada, attraverso l'adesione al relativo Protocollo. Il secondo impegno, formalizzato con l'approvazione da parte di 18 Consigli comunali di una "Dimostrazione di interesse e Atto di impegno alla partecipazione attiva al processo finalizzato alla creazione della Foresta Modello dell'Arci Grighine" riguarda la costituzione di un partenariato istituzionale fra i Comuni del Distretto Forestale dell'Arci Grighine. Il terzo impegno infine, assunto con la sottoscrizione dell' "Atto di impegno alla prosecuzione del processo di Foresta Modello Arci-Grighine", è quello che vede 17 stakeholder locali uniti nell'obiettivo di dare concreta attuazione alle misure previste dal Piano Strategico della Foresta Modello.

Nonostante l'ingente mobilitazione di risorse e le aspettative che il Progetto ha creato, il processo di creazione di una Foresta Modello nel territorio pilota dell'Arci Grighine si è interrotto con la fine del Progetto, nel febbraio 2012. Ad oggi, il Piano Forestale di Distretto necessita ancora di integrazioni, la proposta di aderire alla Rete Mediterranea delle Foreste Modello non ha avuto seguito non essendo stato costituito l'Ente giuridico che avrebbe dovuto assumere impegni per l'implementazione della Foresta Modello dell'Arci

Grighine, i contenuti del Documento di Indirizzo Strategico non hanno trovato attuazione essendo venuta a mancare l'integrazione nella programmazione ordinaria, in particolare quella del FEASR, delle azioni in esso individuate.

Le ragioni dell'impasse sono diverse. Esse possono essere rinvenute nei tempi lunghi richiesti per il coinvolgimento degli attori territoriali, le cui logiche di aggregazione sono diverse da quelle che scaturiscono da una lettura ambientale, vegetazionale e geomorfologica dei territori; nelle dinamiche collegate a problemi di campanilismo fra amministrazioni locali che vedono con diffidenza iniziative di gestione del bosco e di sviluppo territoriale non controllate direttamente ed esclusivamente; nei vincoli imposti dal patto di stabilità interno e dal contenimento della spesa pubblica, che hanno impedito il rinnovo delle collaborazioni attivate per la sperimentazione e bloccato il processo in una fase in cui ancora sarebbe stato necessario un accompagnamento.

Questo esito, che apparentemente toglie credibilità al processo e alla mobilitazione condotta sul territorio, non è però giustificabile semplicemente con le molte difficoltà incontrate nella sua attuazione. A parere di chi scrive, esso riflette anche i limiti del coordinamento fra politiche regionali e la difficoltà di valorizzare, attraverso l'integrazione nella programmazione ordinaria (mainstreaming), esperienze e contenuti sviluppatasi al di fuori di programmi operativi.

Per ridare credibilità al processo, i risultati della sperimentazione condotta nell'Arci Grighine dovrebbero essere integrati:

- a) nella programmazione regionale dello sviluppo rurale (FEASR);
- b) nella pianificazione dell'antincendio boschivo, all'interno cioè del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, spostando il focus dall'emergenza/lotta stagionale alla prevenzione degli incendi;
- c) nella pianificazione energetica;
- d) nella pianificazione contro il dissesto idrogeologico.

Documenti di progetto:

Application Form

Schema di "Dimostrazione di interesse e atto di impegno alla partecipazione attiva al processo finalizzato alla creazione della Foresta Modello dell'Arci-Grighine"

Atto di impegno alla prosecuzione del processo di Foresta Modello dell'Arci-Grighine sottoscritto da 18 soggetti

Piano Strategico Foresta Modello Arci Grighine Slides "Foresta Modello Distretto Arci-Grighine: costruire un piano di gestione forestale partecipato e condiviso"

Sito web del Progetto: www.medforetmodele.mmfj.info

Interviste:

Intervista con l'Ing. Andrea Abis e la dott.ssa Maria Bonaria Careddu, Servizio Tutela del Suolo e Politiche Forestali, Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente della Regione Autonoma della Sardegna, in data 10 gennaio 2014.

Scambio di informazioni telefoniche ed elettroniche con i due referenti di progetto.

InnoNauTICs – Innovazione per il Settore dello Sviluppo Nautico nella zona Mediterranea

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Camera di Commercio, Industria e Navigazione di Maiorca - Isole Baleari (ES)

PARTENARIATO:

1, 2, 3 - Italia: Camera di Commercio di Cagliari, Camera di Commercio di Oristano (Sardegna), OTIE – Osservatorio sul Turismo nelle Isole Europee (Sicilia)

4, 5 - Spagna: Camera di Commercio, Industria e Navigazione di Maiorca, IBATUR – Governo delle Isole Baleari, Ministero Regionale del Turismo (Isole Baleari)

6, 7, 8 - Grecia: Camera di Commercio di Heraklion (Creta), EOAEN – Network delle Camere di Commercio per lo sviluppo delle Isole Greche (Creta), INSULEUR – Network delle Camere di Commercio e Industria delle Isole dell'Unione Europea (Voreio Aigaio)

9 - Francia: Camera di Commercio e Industria di Bastia e Alta Corsica Agence de Développement Economique de la Corse (ADEC)

BUDGET TOTALE: 985.500 €

BUDGET PARTNER SARDEGNA:

CCIAA di Cagliari: 30.000,00 € rendicontati contro i 90.000,00 € previsti

CCIAA di Oristano: 82.003,43 € rendicontati contro i 90.000,00 € previsti

DURATA: giugno 2010 – ottobre 2012

SITO WEB: www.innonautics.eu ; www.nauticaleurope.com

PERSONE DI CONTATTO:

CCIAA di Cagliari: Dott. Giampiero Uccheddu, Responsabile Progetto, giampiero.uccheddu@ca.camcom.it; Dott. Fabrizio Seu, Referente operativo, fabrizio.seu@ca.camcom.it promozione@ca.camcom.it;

CCIAA di Oristano: Enrico Massidda, promozione@or.cam.com.it; Claudia Cigagna, claudia.cigagna@or.cam.com.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Gran parte delle piccole e medie imprese del settore nautico turistico dell'Area Mediterranea incontrano grandi difficoltà nel fronteggiare la concorrenza dei mercati internazionali in ragione delle loro dimensioni e della condizione di insularità che le accomuna. Esse necessitano di essere supportate da politiche che rafforzino la loro competitività e incoraggino il coordinamento a livello delle diverse attività del settore. In questo contesto, con lo spirito di affrontare in maniera congiunta i problemi delle piccole e medie imprese nautico turistiche del Mediterraneo, nasce nel 2010 il Progetto InnoNauTICs. La cornice in cui si sviluppa è INSULEUR, il Network delle Camere di Commercio e Industria delle Isole dell'Unione Europea costituitosi nel 2000 allo scopo di contribuire, attraverso una serie di iniziative (partecipazione alle consultazioni della Commissione europea, produzione di studi, partecipazione a progetti, ecc.) a colmare il gap che divide le regioni insulari da quelle continentali. A proporre l'idea alle regioni partecipanti al Network è la Camera di Commercio di Maiorca, che in tal modo ha inteso estendere ed arricchire l'esperienza già condotta nelle Baleari di una piattaforma on line (www.balearnautic.com poi confluita nella nuova Piattaforma), volta a dare visibilità internazionale agli operatori del settore e a fornire al potenziale turista una serie di informazioni utili all'organizzazione di un viaggio virtuale attraverso le isole.

Per la Sardegna aderiscono al Progetto due Camere di Commercio, quella di Oristano e quella di Cagliari, con l'idea di sopperire almeno in parte alla carenza di un'offerta turistica organizzata. Per la CCIAA di Oristano, data la scarsa incidenza del settore nautico nel territorio provinciale, è decisamente prioritaria la dimensione dello sviluppo turistico; la CCIAA di Cagliari, dal canto suo, intravede nella partecipazione al Progetto la possibilità di utilizzare la nautica come veicolo di trasmissione di elementi culturali. Nell'ambito del progetto, la prima punta a migliorare i servizi associati al turismo archeologico subacqueo, per offrire nuove opportunità al suo territorio e al sistema produttivo; la seconda punta sulla formazione, individuando nella figura dello "skipper animatore" una professionalità diversa da quelle presenti sul territorio, in grado di integrare nell'offerta turistica la valenza nautica e quella culturale.

OBIETTIVO

L'obiettivo dichiarato di InnoNauTICs era la modernizzazione e l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese nautiche del Mediterraneo attraverso la diffusione di soluzioni innovative e buone prassi, e il rafforzamento della cooperazione fra i settori pubblico e privato.

Le tre principali tappe in cui il progetto si è sviluppato sono state: 1. La creazione di una Piattaforma Tecnologia Transnazionale, per promuovere il turismo nautico e favorire l'incontro diretto fra gli imprenditori del settore e i potenziali utenti; 2. Lo start up di azioni pilota per l'offerta di prodotti/servizi ad alto valore aggiunto in ambiti strategici per la modernizzazione e l'innovazione del settore; 3. La capitalizzazione dei risultati e la promozione dell'adesione alla Rete InnoNauTICs.

ATTIVITÀ

Le principali attività del Progetto InnoNauTICs sono state le seguenti:

- configurazione e sviluppo di una piattaforma virtuale transnazionale;
- definizione di una metodologia di lavoro per avviare progetti sperimentali con alcuni partner;
- avvio di 4 azioni pilota per testare la funzionalità del modello di piattaforma e arricchirla di offerte innovative;
- sviluppo di una strategia congiunta di marketing internazionale attraverso azioni di disseminazione e capitalizzazione dei risultati (attività di informazione e comunicazione, eventi promozionali);
- definizione di un Protocollo per l'adesione alla Rete InnoNauTICs e il mantenimento e lo sviluppo delle attività avviate in maniera congiunta, e lancio di campagne di cooperazione pubblico-private per la sua sottoscrizione;
- predisposizione, ad opera di un Comitato Scientifico composto da istituzioni delle regioni partner, di un "Piano Operativo per la creazione di un Centro per l'Innovazione e la Qualità del Settore Nautico nel Mediterraneo" (CIQN-Med), con l'individuazione di un insieme di azioni da sviluppare su temi quali i servizi on line, l'educazione e la formazione, i servizi innovativi, standard di qualità e iniziative legate a sport innovativi .

OUTPUT

- Piattaforma tecnologica transnazionale (www.nauticaleurope.com) in grado di collegare fra loro circa 500 compagnie del settore nautico turistico e oltre 500 porti, offrire differenti servizi e prodotti e far conoscere le migliori prassi e le innovazioni sperimentate nel settore
- Data Base delle Compagnie Nautiche del Mediterraneo
- Catalogo delle 36 imprese nautiche che hanno partecipato ai Progetti pilota
- Servizi e strumenti per lo sviluppo di attività d'impresa nel settore nautico turistico da parte di giovani, disoccupati, donne e altri gruppi vulnerabili residenti nelle isole: guida per lo sviluppo di un meccanismo di supporto integrato, programmi e pacchetti formativi, strumenti e metodologie indirizzate a diverse figure del settore (imprese, animatori ecc.)
- Nuovi servizi/prodotti turistici contraddistinti dall'integrazione/valorizzazione del patrimonio archeologico, culturale e ambientale: identificazione di due "Blue routes", creazione di due pacchetti turistici, introduzione di una certificazione di qualità per professionisti di immersioni specializzati nell'archeologia subacquea, organizzazione di un corso di formazione abilitante alla professione di guida turistica lungo le "blue routes"

- Corsi di formazione per una nuova figura professionale, quella dello “Skipper animatore”, che dovrebbe unire le capacità di conduzione del mezzo nautico alla conoscenza del patrimonio naturalistico e storico della regione
- Piano operativo per la creazione di un Centro per l’Innovazione e la Qualità del Settore Nautico nel Mediterraneo” (CIQN-Med) (non implementato)
- Protocollo per l’adesione alla Rete InnoNauTICs per la promozione dell’innovazione nel settore nautico

RISULTATI A LIVELLO GENERALE DI PROGETTO

- Creazione di un cluster europeo per il settore nautico turistico, grazie al Portale e all’adesione formale di diverse organizzazioni di livello locale alla Rete InnoNauTICs
- Allargamento della visibilità internazionale delle imprese del settore nautico turistico
- Creazione di un mercato fra imprese e fruitori/utenti caratterizzato dall’integrazione fra il turismo nautico e altre forme di turismo alternative
- Diffusione di strumenti di ICT tra le piccole e medie imprese del settore nautico turistico dell’Area Mediterranea
- Sottoscrizione, da parte di 15 organizzazioni di livello locale, del “Protocollo per l’accesso alla Rete InnoNauTICs per la promozione dell’innovazione nel settore nautico”

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE SARDEGNA

- Acquisizione di conoscenze e competenze fra i partner di progetto e fra le imprese inserite nel Portale
- Disponibilità di un canale privilegiato, la Piattaforma tecnologica, per l’incontro fra imprese e potenziali fruitori
- Miglioramento dei servizi turistici associati al patrimonio archeologico sommerso: identificazione di due “blue routes”; creazione di due pacchetti turistici centrati sul turismo culturale; miglioramento delle professionalità legate ai servizi nascenti grazie all’introduzione di una certificazione di qualità per i professionisti del diving specializzati nell’archeologia subacquea

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

Nel Final Report presentato a conclusione del Progetto, i Partner prospettano la possibilità di sviluppare in futuro nuove idee a partire dalla creazione di un “Centro Internazionale per l’Innovazione e la Qualità del Settore Nautico nel Mediterraneo”, la cui metodologia è stata definita nel quadro del Progetto InnoNauTICs. La realizzazione del Centro viene tuttavia subordinata alla disponibilità di nuovi finanziamenti, che potrebbero derivare dalla prossima programmazione FESR.

Sul tema i partner sardi non sono stati in grado di fornire informazioni, né hanno indicato previsioni sull’adesione alla Piattaforma di nuove imprese o sulla possibile sottoscrizione del Protocollo InnoNauTICs da parte di altre organizzazioni sarde.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze e competenze	Buone prassi trasferite/adottate	nessuna	La partecipazione a InnoNauTICs (per la CCIAA di Oristano sono state coinvolte 3 persone) ha permesso di rafforzare la capacità dei partner sardi di gestire progetti secondo buone prassi. Si riconosce, cioè, non solo una crescita legata al confronto e alla conoscenza di realtà territoriali molto diversificate e in taluni casi più evolute sotto il profilo sia turistico che nautico, ma anche un arricchimento delle competenze sviluppate grazie alla partecipazione diretta o all'implementazione delle diverse attività poste in essere dal Leader e dai Partner progettuali: dalla definizione di un Quality Plan per stabilire regole interne del Progetto, allo scambio continuo di informazioni, all'elaborazione di un Action Plan da rispettare e aggiornare e di un Capitalization Plan, alla condivisione del Sistema di Monitoraggio dei Progetti MED (PRESAGE) con la previsione della restituzione di periodici reports.
		Utilizzo di strumenti di ITC	1 Piattaforma tecnologica	Un'acquisizione legata al Progetto è sicuramente l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche. Grazie al loro inserimento nella Piattaforma, 36 imprese del settore nautico turistico iscritte alle CCIAA di Oristano e di Cagliari hanno potuto conoscersi a vicenda, scambiarsi buone prassi, allargare la propria visibilità oltre i confini locali, migliorare e arricchire l'offerta dei propri prodotti/servizi.
		n. utilizzatori	35 imprese iscritte alla CCIAA di OR 1 impresa iscritta alla CCIAA di CA	
		n. attività formative	3 corsi di formazione	Nel quadro di InnoNauTICs sono stati inoltre organizzati tre corsi di formazione per il settore nautico turistico: due sono stati realizzati come Progetto pilota dalla CCIAA di Cagliari, un terzo è stato realizzato dalla CCIAA di Oristano nell'ambito del Progetto pilota sulle "blue routes".
		n. soggetti coinvolti	55 soggetti	Per quanto riguarda Cagliari, il Progetto pilota è consistito in due corsi di formazione, della durata ciascuno di 50 ore, finalizzati a creare una nuova figura professionale, quella dello "skipper animatore", in grado di unire alle capacità di conduzione del mezzo nautico la conoscenza del patrimonio naturalistico e storico della regione. Con l'obiettivo di dare un'opportunità immediata a giovani che stavano per affacciarsi al mondo del lavoro, i corsi hanno coinvolto complessivamente 20 studenti dell'Istituto nautico di Cagliari e 30 operatori del settore già iscritti alla CCIAA (comandanti/conducenti di barche a vela e a motore). Non sono state coinvolte Agenzie di viaggio e operatori turistici del territorio. Il corso di formazione realizzato dalla CCIAA di Oristano è invece stato finalizzato all'abilitazione al titolo di guida turistica lungo le vie blu. Il corso ha coinvolto 5 soggetti privati e alcuni uditori.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione	Sviluppo di nuove funzionalità	n. prodotti/servizi creati o migliorati	1 Piattaforma tecnologica transnazionale	<p>Grazie alla Piattaforma tecnologica transnazionale condivisa fra le nove regioni partner del progetto, 500 imprese nautico turistiche dell'Area Mediterranea (agenzie di servizi al turismo, alberghi e strutture ricettive, agenzie di noleggio di attrezzature, imbarcazioni ecc.) dispongono di un canale di comunicazione preferenziale per far conoscere e rendere disponibili i propri prodotti e servizi, ricevere informazioni aggiornate sul settore e sulle iniziative pubbliche che lo riguardano, seguire corsi di specializzazione e formazione; gli utilizzatori, d'altro canto, hanno un accesso facilitato ad informazioni di vario genere (cataloghi, prezzi, disponibilità, meteo, etc.), partecipano ad un forum di discussione, condividono i metodi di pagamento più sicuri. A fronte delle centinaia di imprese aventi sede nelle diverse isole dell'Arcipelago delle Baleari inserite nella Piattaforma, soltanto 36 sono imprese sarde: 35 associate alla CCIAA di Oristano, 1 alla CCIAA di Cagliari.</p> <p>Nel quadro della sua partecipazione al Progetto InnoNauTICs, la CCIAA di Oristano ha realizzato un Progetto pilota dal titolo "Turismo e archeologia subacquea: itinerari blu lungo le coste di Oristano". Il Progetto è stato sviluppato in collaborazione con le Università di Sassari, Scuola di Specializzazione in Archeologia Subacquea e dei Paesaggi Costieri, e di Cagliari, Centro di Ricerche sul Turismo, entrambe con sede ad Oristano, in collaborazione con il Consorzio UNO, sede distaccata delle due università sarde con funzioni di supporto organizzativo alle attività scientifiche e formative, di cui la CCIAA di Oristano fa parte. Oltre alle due Università hanno partecipato al Progetto pilota l'Area Marina Protetta Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre, la Provincia di Oristano e le Municipalità costiere, l'Autorità Portuale di Oristano e il Corpo della marina Italiana.</p> <p>Azioni significative realizzate nell'ambito del Progetto pilota sono state: l'identificazione di due "blue routes" lungo siti archeologici costieri riconosciuti dalla Soprintendenza (Cala Salina, Su Pallosu); la creazione, a partire da uno studio di fattibilità condotto dall'Università di Cagliari, di due pacchetti turistici per la promozione di sport nautici indirizzati alla scoperta del patrimonio archeologico subacqueo; la definizione di un marchio di qualità per professionisti di immersioni specializzati nell'archeologia subacquea (approvato e promosso presso le imprese successivamente alla chiusura del Progetto InnoNauTICs).</p>
		n. beneficiari del servizio/potenziali beneficiari	35 imprese iscritte alla CCIAA di Oristano inserite in piattaforma 1 impresa iscritte alla CCIAA di Cagliari inserite in piattaforma	
		n. prodotti/servizi creati o migliorati		

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Networking	Creazione di un cluster di imprese nel settore nautico turistico	n. soggetti sardi formalmente aderenti alla Rete InnoNauTICs	3 soggetti	<p>Il Progetto InnoNauTICs è espressione dei legami creatisi all'interno di INSULEUR, il Network delle Camere di Commercio e Industria delle Isole dell'Unione Europea, di cui fanno parte tutte le CCIAA sarde (non solo quelle di Cagliari e quella di Oristano). La progettazione e realizzazione della Piattaforma tecnologica ad opera di nove regioni aderenti ad INSULEUR consolida i rapporti esistenti fra le istituzioni partner e dà origine ad una "rete nella rete", in grado di collegare fra loro le imprese del settore nautico turistico delle isole mediterranee.</p> <p>La Rete è stata formalizzata con la definizione di un "Protocollo per la promozione dell'innovazione nel settore nautico", che impegna i soggetti aderenti a mantenere e sviluppare le attività avviate in maniera congiunta. A conclusione del Progetto, nell'ottobre 2012, 15 organizzazioni di livello locale avevano aderito al Network di InnoNauTICs, sottoscrivendo il relativo Protocollo. Tra queste, 3 sono sarde: la CCIAA di Oristano, la CCIAA di Nuoro e il Consorzio UNO di Oristano. La CCIAA di Cagliari non ha invece sottoscritto il Protocollo</p>
Capitalizzazione	Valorizzazione di esperienze pregresse	n. interventi valorizzati	1 progetto	<p>Il Progetto InnoNauTICs nasce su iniziativa della Camera di Commercio di Maiorca che ha inteso estendere alle altre regioni partner di INSULEUR l'esperienza di una piattaforma virtuale sperimentata nella Baleari (Balearnautic) in grado di collegare fra loro imprese del settore nautico turistico e potenziali fruitori. Il carattere transnazionale è quindi il punto di forza di questa iniziativa poiché la partecipazione al Progetto di territori con caratteristiche diverse relativamente alla nautica e al turismo massimizza il valore dello scambio e delle sinergie possibili.</p>
Integrazione / Mainstreaming	Sviluppo di un marchio di qualità per gli operatori del settore nautico turistico coinvolti nella promozione del patrimonio archeologico subacqueo	n. iniziative finanziate conseguentemente al Progetto	1 marchio di qualità	<p>Nell'ambito del Progetto pilota di Oristano sono state preliminarmente definiti, da un Comitato di docenti dell'Università di Cagliari in collaborazione con il mondo delle imprese (in un processo bottom up), il disciplinare, la modulistica e le procedure di un marchio/certificazione di qualità da rilasciare a diverse tipologie di operatori del settore nautico turistico.</p> <p>L'acquisizione del brevetto non è stata sostenuta finanziariamente dal Progetto InnoNauTICs, ma la CCIAA di Oristano l'ha comunque perseguita grazie alla disponibilità di altri fondi nazionali (fondo di perequazione).</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Governance	Sensibilizzazione degli stakeholder	n. eventi/azioni di sensibilizzazione realizzati	2 eventi di sensibilizzazione	La CCIAA di Oristano ha organizzato due eventi per divulgare il progetto. Un primo evento informativo è stato organizzato nel marzo 2011 nel corso del Carnevale di Oristano, l'appuntamento culturale più importante e famoso dell'Oristanese. Nel corso dell'evento, la CCIAA ha presentato la Piattaforma tecnologica e il Progetto Pilota realizzato nel quadro di InnoNauTICs alle imprese associate (invitate 142 imprese del settore nautico e turistico) e alle autorità locali (provincia, regione, comuni, autorità portuali). In quella stessa occasione alle imprese iscritte alla CCIAA sono stati distribuiti degli application form per aderire al Progetto pilota. Un secondo evento informativo è stato organizzato nell'aprile 2012 in occasione della presenza, nel porto turistico di Bosa Marina, dell'imbarcazione "Trattato di Roma", una barca a vela che ha solcato le acque del Mediterraneo facendo tappa nei territori dei diversi partner e che è stata il principale strumento della Campagna di comunicazione del Progetto. L'evento informativo di Bosa si è inserito nell'ambito delle iniziative di animazione e promozione del territorio previste nell'ambito della condivisione con la CCIAA di Nuoro – che non era partner del Progetto – di una parte delle politiche promozionali a sostegno del sistema economico. La CCIAA di Cagliari ha organizzato nel giugno 2012 un "Infoday" di presentazione della piattaforma e del progetto pilota. Tramite l'Assonautica provinciale di Cagliari, l'invito per la partecipazione all'evento era stato rivolto a tutte le imprese del settore nautico (codice ATECO) iscritte alla CCIAA di Cagliari. La risposta all'evento in termini di affluenza è stata purtroppo molto bassa, probabilmente a causa dell'avvio della stagione turistica

CONCLUSIONI

InnoNauTICs nasce nel quadro di INSULEUR, il Network delle Camere di Commercio e Industria delle Isole dell'Unione Europea, su iniziativa delle Baleari che nella partecipazione al Programma MED intravedono la possibilità di arricchire ed estendere (**capitalizzare**) l'esperienza, già fatta sul proprio territorio, di una Piattaforma tecnologica volta a favorire l'incontro diretto fra imprenditori del settore nautico turistico e potenziali utenti.

La creazione della Piattaforma è la realizzazione principale del Progetto InnoNauTICs, sia per il carattere **innovativo**, che per le potenzialità insite nello strumento, data la capacità di dare visibilità internazionale agli operatori del settore e di fornire al potenziale turista una serie di informazioni utili all'organizzazione di un viaggio virtuale attraverso le isole. La Sardegna non sembra tuttavia avere sfruttato appieno i vantaggi offerti dalla Piattaforma (www.nauticaleurope.com), se si considera che ad oggi risulta inserito nel portale soltanto un numero esiguo di imprese sarde (35 imprese associate alla CCIAA di Oristano, 1 alla CCIAA di Cagliari), a fronte delle centinaia di imprese con sede nelle diverse isole dell'Arcipelago delle Baleari. Il limitato impatto della realizzazione fra gli operatori del settore nautico turistico sardo sembra essere legato non solo ad una debole risposta degli operatori, ma anche al fatto che soltanto le imprese iscritte alle Camere di Commercio di Oristano e di Cagliari avrebbero potuto essere inserite in Piattaforma (previa autorizzazione della CCIAA di riferimento), mentre del settore fanno parte molte imprese non associate e soprattutto altre forme organizzative d'impresa, tra cui associazioni. Ma si deve riscontrare anche uno scarso coinvolgimento da parte della CCIAA di Cagliari che, al di là dell'evento di comunicazione organizzato per

presentare il Progetto, non ha dato continuità alla propria azione, né ha aderito al Protocollo InnoNauTICs, l'atto che ha **formalizzato la Rete** costituitasi fra i partner di progetto, impegnando i soggetti aderenti a mantenere e sviluppare la piattaforma attraverso la promozione dell'ingresso di nuovi soggetti e l'aggiornamento e il miglioramento dei dati e delle informazioni in essa contenute. Alla Rete InnoNauTICs, oltre alla CCIAA di Oristano, hanno aderito altre due organizzazioni che con quest'ultima collaborano in maniera continuativa: il Consorzio UNO, di cui la CCIAA di Oristano fa parte, e la CCIAA di Nuoro. Quest'ultima, alla data del 26 marzo 2014, non aveva dato seguito agli impegni assunti con la sottoscrizione del Protocollo e ad oggi nessuna impresa della provincia di Nuoro risulta inserita nella Piattaforma.

Una realizzazione di sicuro rilievo per la Sardegna è invece il progetto pilota attuato dalla CCIAA di Oristano dal titolo "Turismo e archeologia subacquea: itinerari blu lungo le coste di Oristano", un progetto anch'esso **innovativo**, che promuove il territorio dell'oristanese attraverso la valorizzazione del patrimonio archeologico ed ambientale. Tre nuovi prodotti sono stati sviluppati nell'ambito del Progetto, di cui il secondo e terzo a corollario del primo: l'identificazione di due "blue routes" lungo siti archeologici costieri riconosciuti dalla Soprintendenza (Cala Salina, Su Pallosu), la creazione di due pacchetti turistici per la promozione di sport nautici indirizzati alla scoperta del patrimonio archeologico subacqueo, la definizione di un marchio di qualità per professionisti di immersioni specializzati nell'archeologia subacquea, approvato e promosso presso le imprese **successivamente alla chiusura del Progetto** InnoNauTICs. Azioni in linea con la nuova Strategia europea a sostegno del turismo costiero e marittimo lanciata dalla Commissione europea nel febbraio 2014 (COM 2014, 86 def. del 20.02.2014), che fra gli obiettivi da perseguire individua proprio la promozione di siti potenzialmente interessanti per il turismo costiero, la creazione di nuovi prodotti in grado di aumentare l'attrattività e l'accessibilità all'archeologia marina e al patrimonio marittimo sommerso anche attraverso legami con altre forme di turismo, la qualità dei servizi come elemento decisivo di competitività.

Nell'ambito del Progetto, la CCIAA di Oristano ha organizzato anche un corso di formazione abilitante alla professione di guida turistica lungo le "blue routes". Il corso, di cui hanno beneficiato cinque soggetti privati più alcuni uditori, resta però un'iniziativa isolata, finanziata grazie alle risorse disponibili sul Programma MED ma non riproposta dopo la chiusura del progetto e di cui non si conosce l'impatto, non essendo disponibili informazioni sul seguito dato dai beneficiari alla formazione acquisita (se, cioè, abbiano conseguito la qualifica di guida o quantomeno attivato presso la Regione le necessarie procedure per ottenerla).

Di limitata efficacia appaiono anche i due corsi di formazione, realizzati come progetto pilota di InnoNauTICs dalla CCIAA di Cagliari, con il fine di creare, ed inserire nel mondo del lavoro, una nuova figura professionale, quella dello "skipper animatore", in grado di unire alla capacità di conduzione del mezzo nautico la conoscenza del patrimonio naturalistico e storico della regione. Se l'idea in sé presenta delle potenzialità, il suo concreto sviluppo ha incontrato invece dei limiti (a giudizio degli stessi studenti partecipanti) sia nella scarsità delle ore dedicate a lezioni pratiche (solo 4) sia nella tempistica organizzativa, coincidente con l'anno scolastico, che ha determinato parecchie assenze. Limiti che si sarebbero potuti superare riproponendo il corso con gli opportuni aggiustamenti e magari estendendolo ad altri istituti e soggetti potenzialmente interessati.

Complessivamente, si può affermare che la partecipazione al Progetto InnoNauTICs ha creato delle opportunità per le imprese del settore nautico turistico che in assenza di una continuità nell'azione rimangono però circoscritte territorialmente e limitate ad un numero troppo ristretto di beneficiari. Il Progetto presenta inoltre sovrapposizioni con un altro Progetto di cui la Regione Sardegna e le Province di Sassari e dell'Ogliastra sono parti, il Progetto INNAUTIC, finanziato sul Programma Operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Marittimo 2007-2013. Anche il Progetto INNAUTIC, che ha visto coinvolte tra l'altro la Camera di Commercio e l'Università di Sassari e Confindustria Nord Sardegna, ha previsto la creazione di una piattaforma tecnologico-informatica di servizi condivisi e la messa in rete dei risultati e dei nodi locali esistenti, oltre alla stipula di protocolli e accordi, e allo sviluppo di modelli omogenei di riconoscimento/validazione delle competenze.

E' indubbio che progetti come la creazione della Piattaforma tecnologica transnazionale o l'identificazione di itinerari sommersi potrebbero avere ricadute molto più significative se inquadrati all'interno di una Strategia regionale che focalizzi priorità ed obiettivi per il settore e indirizzi l'azione di istituzioni, organizzazioni e soggetti territoriali rappresentativi di interessi, ricercando azioni di sistema e di raccordo fra iniziative e fra soggetti.

In questa direzione sono da registrare due recenti iniziative assunte dalla Regione:

- la prima è la creazione di una Banca dati sulle esperienze di cooperazione e sulle progettualità realizzate in Sardegna, che dovrebbe mettere in rete ed assistere gli attori nella definizione di nuove proposte. La Banca dati, che sarà presto disponibile on line, è stata pensata oltre che per favorire la partecipazione dei territori alle politiche nazionali ed europee, anche per disporre di un quadro di riferimento dettagliato ed aggiornato delle esperienze in corso al fine di evitare sovrapposizioni fra proposte progettuali;

- la seconda è la prospettiva concreta di integrare fra gli obiettivi della nuova programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020 la creazione di itinerari sommersi lungo le coste sarde, nonché la promozione e il sostegno ad iniziative ed attività correlate volte a favorire lo sviluppo di nuove forme di turismo, in coerenza con la nuova Strategia europea a sostegno del turismo costiero e marittimo.

Documenti di progetto:

Application Form

Final Report, Part 1: Final Implementation Report e Part 3: Publishable Report

CIQN-Med "Center for Innovation and Quality of Nautical Sector in the Mediterranean – Operational Plan 21.12.2011"

Protocol on the accession on the InnoNauTICs Network for the promotion of the innovation in the Nautical sector

Documento di sintesi sul primo "Infoday" organizzato per la promozione del Progetto da parte della CCIAA di Cagliari

Determinazione della CCIAA di Oristano relativa all'organizzazione dell'evento promozionale di Bosa (25 aprile 2012)

Catalogo delle Compagnie Nautiche che sono state coinvolte nell'ambito del progetto

Capitalization Plan for InnoNauTICs Project

Report on the Pilot Project "Tourism and Underwater Archaeology: blue routes along the coastline of Oristano"

Slides della CCIAA di Cagliari di presentazione del Progetto InnoNauTICs e del Progetto pilota

Interviste:

Intervista con il dott. Fabrizio Seu, Funzionario della CCIAA di Cagliari e Referente operativo del Progetto InnoNauTICs per la CCIAA di Cagliari in data 21 gennaio 2014.

Intervista con la dott.ssa Claudia Cigagna, Responsabile del Servizio Promozione Economia e Tutela del Mercato della CCIAA di Oristano e Referente del Progetto per la CCIAA di Oristano, in data 28 gennaio 2014.

Scambio di informazioni telefoniche ed elettroniche con i referenti di progetto per la verifica e la quantificazione degli indicatori.

Interlocuzioni telefoniche con il Dott. Agostino Cicalò e il dott. Giovanni Pirisi, rispettivamente Presidente e Segretario Generale della CCIAA di Nuoro, organizzazione non compresa fra i Partner di Progetto che ha però aderito nel 2012 al Protocollo InnoNauTICs.

Colloquio con il dott. Michele De Francesco, funzionario del Centro Regionale di Programmazione, Referente per il Programma Transfrontaliero Italia Francia Marittimo 2007-2013, su cui è stato finanziato il Programma INNAUTIC.

NOVAGRI MED - Innovations Agricoles en Territoires Mediterraneens

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Conseil Régional Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA) - (FR)

PARTENARIATO:

1, 2 - Italia: Regione Puglia, Agenzia LAORE Sardegna (Regione Sardegna)

3 - Spagna: Regione Murcia

4 - Grecia: Regione Tessaglia

5, 6 - Francia: Regione PACA - CIHEAM Istituto agronomico Mediterraneo di Montpellier; Assemblée des Régions Européennes Fruitières, Légumière et Horticoles, Aquitaine (partner associato)

BUDGET TOTALE: 1.856.719,00 €

BUDGET PARTNER REGIONE SARDEGNA: 245.729,23 €

DURATA: aprile 2009 – marzo 2012

SITO WEB: www.novagrimed.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Agenzia LAORE Sardegna: Dott. Massimo Rocchitta, coordinatore del settore Studi e Progetti, massimo.rocchitta@gmail.com

IL CONTESTO RAZIONALE

L'Area del Mediterraneo si caratterizza per la sua peculiare ricchezza dal punto di vista della biodiversità. In particolare, sul piano agricolo, è rilevabile una grande varietà di colture e prodotti alimentari dalle elevate proprietà nutrizionali. Il potenziale economico del settore agricolo non è tuttavia adeguatamente valorizzato (deficit di competitività, insufficiente adattamento alle nuove sfide dell'economia globalizzata, deficit nella gestione delle risorse, perdite in termini occupazionali...).

Le Regioni hanno un ruolo centrale nella definizione ed attuazione delle politiche a sostegno di questo settore che, pur conoscendo una crisi senza precedenti, rimane tuttavia un elemento fondante dello sviluppo e dell'identità mediterranea. Proprio partendo dall'identità dell'agricoltura mediterranea, tali politiche dovrebbero essere in grado di produrre occupazione e ricchezza assicurando, al contempo, uno sviluppo durevole ed integrato.

OBIETTIVO

Il progetto NOVAGRIMED ha l'obiettivo di supportare le Regioni partner nella realizzazione di politiche agricole innovative, coordinate e collettive di sviluppo sostenibile. Partendo dalle diverse esperienze delle Regioni partner il fine è quello di realizzare azioni innovative e concertate, volte allo sviluppo di sistemi agricoli integrati, alla valorizzazione territoriale dei prodotti ed al sostegno della governance regionale per la crescita ed il rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea.

Oltre all'attuazione di azioni concrete, il progetto contiene una riflessione strategica sulla futura riforma della Politica Agricola Comune (PAC) con l'auspicio che in quest'ultima le caratteristiche peculiari del Bacino mediterraneo vengano adeguatamente considerate e valorizzate.

ATTIVITÀ

Il progetto si articola in 9 azioni all'interno di 3 componenti:

1. Sistemi di produzione agricola integrati sostenibili sui temi: sviluppo di metodologie di trattamento di rifiuti agricoli e non agricoli (agro-energie); economia e riutilizzo della risorsa idrica; gestione e conservazione delle risorse naturali; agricoltura biologica
2. Specifica e miglioramento del "Prodotto mediterraneo": azioni concernenti il miglioramento della riconoscibilità del prodotto; la differenziazione territoriale, la filiera corta, la diversificazione delle domanda e i marchi di qualità
3. Analisi delle tipologie di governance regionale: La Regione quale agente di competitività dell'agricoltura mediterranea. Questa componente, trasversale alle altre, è tesa a capitalizzare il know-how (buone pratiche di singole regioni, risultati del progetto) e trasferirlo alle regioni partner.

le 9 azioni sono:

- Filiera agro-energetica (responsabile: Regione Sardegna): elaborazione di un documento strategico-metodologico relativo al "Distretto Agro-energetico sostenibile del Mediterraneo (DAMS)"
- Gestione delle risorse idriche (responsabile: Regione Murcia): definizione di un documento teso a identificare e caratterizzare le forme di gestione sociale dell'acqua
- Agricoltura biologica (responsabile: Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra): analisi dei fabbisogni relativi alla produzione bio finalizzata alla ristorazione collettiva (scuole, comunità ...)
- Pratiche Agricole sostenibili (responsabile: Regione Murcia): sostegno agli operatori agricoli per l'adozione della direttiva europea 2009/128 sull'uso ridotto dei pesticidi
- Adattamento dei prodotti mediterranei alle modifiche di stile di vita del consumatore (responsabile: Regione Murcia): realizzazione di 5 tavole rotonde con il coinvolgimento degli stakeholder (produttori, trasformatori, distributori) sui seguenti temi: prodotti a valore aggiunto quarta gamma, comportamenti alimentari nei bambini piccoli, valorizzazione del carciofo, progetto integrato di filiera e creazione di un network euro-mediterraneo dedicato al vino rosato
- Sviluppo rurale integrato (responsabile: Regione Puglia): realizzazione di una rete di percorsi euro-mediterranea di sviluppo e valorizzazione di prodotti agro-alimentari attraverso il turismo ecosostenibile, in particolare prodotti biologici e il concetto di "Bio-Itinerari"
- Marchio Mediterraneo (responsabile: Regione Puglia): diagnosi sulle politiche regionali per sostenere la protezione e l'etichettatura dei prodotti
- Governance e capitalizzazione (responsabile: Provenza-Alpi-Costa Azzurra): realizzazione di un documento politico sulla strategia agricola mediterranea (competitività e sostenibilità) evidenziando le specificità dell' Area Mediterranea
- Governance (responsabile: Provenza-Alpi-Costa Azzurra): individuazione di buone pratiche e redazione di linee guida per un modello mediterraneo di governance

OUTPUT

- Documento strategico e metodologico "La realizzazione del Distretto Agroenergetico Mediterraneo Sostenibile (DAMS)"
- Rapporto finale "Gestione delle risorse Idriche"
- Rapporto di esecuzione "Applicazione della direttiva 2009/128/CE sui pesticidi"
- Rapporto finale "Adattamento dei prodotti mediterranei alle nuove richieste dei consumatori"
- Sintesi finale "Mediterraneo e forme di governance: quali sfide per l'agricoltura?"
- Sintesi finale "Agricoltura mediterranea e riforma della politica agricola comune: quale posta in gioco?"
- Sintesi finale "Elementi di strategia per una agricoltura mediterranea"
- Sito progetto

RISULTATI A LIVELLO GENERALE DI PROGETTO

- Rafforzamento della conoscenza delle Regioni partner sugli aspetti scientifici, tecnici e normativi relativi alle 9 azioni del progetto (adattamento dei prodotti alle nuove esigenze dei consumatori; agricoltura integrata; filiera agro energetica; conservazione della biodiversità; sviluppo rurale integrato; capitalizzazione della governance; marchio mediterraneo; gestione dell'acqua; agricoltura biologica)
- Scambio di buone pratiche e valorizzazione dei modelli risultati di maggior successo
- Crescita e rafforzamento della competitività delle aziende agricole mediterranee
- Definizione di un modello di governance mediterranea
- Valorizzazione dell'agricoltura mediterranea all'interno della futura PAC

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Rafforzamento della conoscenza (aspetti tecnici e scientifici) relativamente ai seguenti ambiti: filiera agroenergetica, sviluppo rurale integrato, conservazione della biodiversità e alimentazione mediterranea, marchio mediterraneo, agricoltura biologica
- Definizione di un modello di "Distretto agro energetico mediterraneo sostenibile"
- Disponibilità di un modello informatico in grado di valutare, per una determinata coltivazione, l'utilizzo più efficace della risorsa idrica disponibile
- Creazione della rete "ITINERANDO IN SARDEGNA", costituitasi in associazione nel dicembre 2013. Vi appartengono 50 soggetti di diversa natura (aziende agroalimentari, culturali, sportive, amministrazioni locali, musei, pro loco acli...). L'obiettivo è la valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti tipici
- Sostegno alla governance regionale in campo agricolo

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Realizzazione del progetto pilota relativo alla messa in opera del "Distretto agro energetico mediterraneo sostenibile"
- Piena utilizzazione del modello informatico per la gestione della risorsa idrica
- Completa attuazione della Direttiva CE 128/99 sull'utilizzo ridotto dei pesticidi, oggi trasfusa in una norma quadro di recepimento nazionale, il D.lgs 150/2012, che ha portato all'adozione del Piano d'Azione Nazionale. Il prossimo passo sarà l'approvazione del Piano d'Azione Regionale
- Consolidamento della rete "ITINERANDO IN TREXENTA" con la creazione di centri logistici per la vendita dei prodotti locali
- Valorizzazione dell'agricoltura mediterranea all'interno della Politica Agricola Comune 2014-2020

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Realizzazione del Documento sul Distretto Agroenergetico Mediterraneo sostenibile	n. documenti prodotti	1 documento strategico-metodologico "La mise en œuvre du concept de District Agroénergétique Méditerranéen Durable (DAMD)"	Il lavoro realizzato ha permesso la contestualizzazione in ambito mediterraneo del concetto di "Distretto agro energetico sostenibile": fondato sulla produzione, trasformazione e distribuzione dell'energia a partire dall'attività agricola su scala locale e sulla base di una specifica organizzazione degli attori di un determinato territorio (agricoltori, imprese, autorità locali, istituti di formazione e ricerca e sviluppo, associazioni, popolazione locale).

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				<p>La realizzazione del DAMS intende contribuire al rafforzamento della competitività e della sostenibilità del settore agricolo mediterraneo attraverso la creazione di lavoro, l'autonomia energetica dei territori e la preservazione delle risorse naturali.</p> <p>L'accento viene posto sulla produzione di energia derivante dalla lavorazione degli scarti agricoli, in particolare le biomasse. Nelle regioni mediterranee il tema è stato invece sempre trattato da un punto di vista industriale e mai in termini agro energetici.</p> <p>Il documento evidenzia la necessità di sostenere tale realizzazione attraverso un suo riconoscimento istituzionale e la definizione di criteri preliminarmente stabiliti.</p>
	Acquisizione di conoscenze e competenze	n. studi/rapporti che si è contribuito a produrre	5 studi	<p>Un ulteriore risultato di rilievo a livello regionale è stato sicuramente il rafforzamento della conoscenza degli aspetti tecnici e scientifici relativi ai seguenti ambiti: sviluppo rurale integrato, conservazione della biodiversità e alimentazione mediterranea, marchio mediterraneo, agricoltura biologica. Attraverso il confronto e l'analisi tra la realtà della Sardegna e la realtà delle altre Regioni partner è stato possibile delineare uno stato dell'arte per ogni settore tematico e delle linee guida per i futuri sviluppi di settore in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale.</p>
Networking	Consolidamento della rete dei Partner	n. progetti sviluppati congiuntamente	1 progetto standard ENPI (TERRAMED) 1 progetto di capitalizzazione MED (ENERCAP)	<p>Il consolidamento della rete parteneriale ha portato all'elaborazione di due proposte progettuali che non sono state ammesse a finanziamento</p>
Capitalizzazione	Valorizzazione del Progetto "PIC RM" (INTERREG IIIB)	n. progetti messi a valore	1 progetto	<p>NOVAGRIMED ha messo a valore la rete di rapporti, la metodologia e l'analisi dei bisogni dei territori derivante dal Progetto PIC RM finanziato nell'ambito dell'INTERREG IIIB. In quel contesto, la Regione PACA, partner del Progetto e futura Autorità di Gestione del Programma MED, aveva incoraggiato i suoi partner a svolgere ciascuno uno studio di fattibilità per la realizzazione di azioni pilota all'interno di un progetto da attuare sul successivo Programma MED. L'iniziativa ha avuto per effetto la generazione di una famiglia di progetti, cinque dei quali hanno avuto un seguito sul Programma MED: ENERMED, OTREMED, MEDLab, ELIH-MED, NOVAGRIMED).</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Sviluppo di un modello informatico relativo alla razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica	n. modelli validati	1 modello informatico	Nell'ambito dell'azione "Gestione delle risorse idriche" la Regione Sardegna è stata selezionata come territorio dove validare il modello messo a punto dalla Regione Murcia attraverso la conduzione di un'attività di sperimentazione che ha coinvolto 10 imprenditori agricoli suddivisi tra territori del Nord Sardegna (Anglona e Nurra) e del Sud Sardegna (Campidano e Trexenta). Al fine di condurre un'analisi comparativa sono state selezionate colture importanti in entrambe le regioni: la vite e il carciofo. I risultati dell' applicazione e della validazione del modello sono stati trattati in un articolo "Economic assessment and socioeconomic evaluation of water use efficiency in artichoke cultivation" che è stato pubblicato su una rivista scientifica internazionale specializzata nelle tematiche relative alla gestione dell'acqua.
Governance	Azione di sensibilizzazione propedeutica all'adozione della Direttiva CE 128/2009 sull'utilizzo ridotto dei pesticidi	n. interventi programmati n. partecipanti ai seminari	3 seminari 200 partecipanti	La Direttiva CE 128/2009 sull'utilizzo ridotto dei pesticidi ha trovato attuazione in Italia con il D. lgs. 150/2012. Prima della sua adozione è stato condotto un lavoro preparatorio per verificare lo stato dell'arte nelle diverse Regioni, propedeutico all'adozione del piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. La bozza di piano d'azione nazionale è stata predisposta da tre Ministeri (Ambiente, Politica agricola e Salute) con il supporto di un tavolo tecnico cui hanno partecipato esperti delle Regioni e di altri Enti ed Istituzioni competenti per materie d'interesse. Grazie all'esperienza di confronto tra diverse realtà in materia, resa possibile da Novagrimed, Laore è stata in grado di fornire alla discussione nazionale nonché nell'attività di sensibilizzazione e assistenza tecnica a livello regionale un apporto più qualificato e di respiro europeo, soprattutto in riferimento alla compilazione delle 47 schede tecniche in materia di difesa fitosanitaria e delle 38 in materia di diserbo. I seminari, riservati agli imprenditori agricoli e alle associazioni di categoria, realizzati con la partecipazione di esperti internazionali in materia di agricoltura integrata, si sono svolti a Serramanna (Ca) il 2 luglio 2010, a Cagliari il 14 marzo 2011, e ad Assemini (Ca) il 7 luglio 2011.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Costituzione della rete "Itinerando in Trexenta"	n. accordi/iniziative congiunte definite tra attori istituzionali o in forma pubblico-privata	1 iniziativa	La rete "Itinerando in Trexenta" ha messo in comune diverse esperienze finalizzate alla valorizzazione del territorio e dei prodotti tipici. Attualmente vi aderiscono una cinquantina di soggetti (aziende agroalimentari, culturali, sportive, amministrazioni locali, musei, pro loco acli). La rete, si è formalmente costituita in associazione nel dicembre 2013. E' una esperienza riuscita di progettazione integrata.
	Azione di sensibilizzazione relativa alla diffusione di prodotti biologici nelle mense scolastiche e alla valorizzazione della filiera corta	n. strutture organizzative coinvolte/ n. alunni coinvolti	12 scuole/500 alunni	L'iniziativa, svoltasi tra gennaio e marzo 2012, ha riguardato 12 scuole: 11 nel Medio Campidano e 1 in Trexenta, a Senorbi. In totale sono stati coinvolti circa 500 alunni.
	Organizzazione di una tavola rotonda sulla valorizzazione del carciofo	n. eventi realizzati	1	La tavola rotonda si è svolta il 3 e il 4 dicembre 2010 a Samassi (Ca) ha riunito produttori, trasformatori e distributori sulle problematiche relative alla filiera industriale del carciofo.

CONCLUSIONI

NOVAGRIMED, nelle sue diverse componenti, ha come obiettivo generale quello di promuovere un processo di azione collettiva e di riflessione sull'identificazione delle innovazioni strutturanti in grado di rafforzare l'identità dell'agricoltura mediterranea, favorendone al contempo un'integrazione solida e duratura nelle dinamiche di sviluppo dei territori mediterranei. La numerosità degli ambiti di interesse del progetto si è riflessa in una molteplicità di azioni concretamente realizzate da ciascun partner, non tutte di uguale interesse per la Sardegna, nonché in una grande variabilità delle stesse. Questo, unito al dato della esigua consistenza numerica dei partner, ha sicuramente in parte condizionato la catena causale potenziale che lega la realizzazione delle azioni agli obiettivi finali.

La partecipazione al progetto dell'Agenzia Laore risulta particolarmente coerente con il ruolo istituzionale di sostegno allo sviluppo agricolo in ambito regionale proprio dell'Agenzia e dà conto anche della sua attiva partecipazione ad organismi internazionali, quali ad esempio la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (CRPM), all'interno della quale l'Agenzia Laore coordina il Gruppo di lavoro sulle Energie Rinnovabili della Commissione intermediterranea.

Il progetto **capitalizza** la metodologia di lavoro sviluppata nell'ambito di un progetto precedente, "PIC RM", finanziato nell'ambito dell'Interreg IIIB nonché una riflessione avviata all'interno della Commissione Intermediterranea della CRPM nel 2007, relativa al ruolo dell'agricoltura sostenibile nell'area mediterranea nel 2020, realizzata in collaborazione con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Montpellier, la Regione PACA e altri numerosi partner mediterranei. Forte di questa positiva esperienza la Regione PACA, futura autorità di gestione del Programma MED espresse il desiderio che tale riflessione si concretizzasse in un progetto operativo il cui fine sarebbe stato quello di

giungere ad una migliore reciproca conoscenza delle politiche agricole pubbliche realizzate nelle Regioni partner e alla costruzione di partenariati regionali sul tema centrale dell'innovazione come veicolo di adattamento e di nuovo dinamismo dell'agricoltura mediterranea.

Un altro importante elemento di **capitalizzazione** è da considerare l'utilizzazione e la validazione sul territorio regionale di un modello informatico per la razionalizzazione dell'irrigazione su colture che, sviluppato dalla Regione Murcia, ha coinvolto in un'attività di sperimentazione 10 imprenditori agricoli suddivisi tra i territori dell'Anglona e della Nurra (Nord Sardegna), della Trexenta e del Campidano (Sud Sardegna) coltivati a vite e carciofo. Le risorse idriche sono beni ambientali che in numerose regioni mediterranee rappresentano un fattore limitante, spesso il più importante, per la produzione alimentare. La differenza in questo senso tra le regioni mediterranee dell'Europa e quelle dell'Europa centro-settentrionale è evidente. In quanto fattore di produzione agricola la risorsa idrica ha evidenti implicazioni socioeconomiche, in particolare sulla popolazione rurale direttamente coinvolta. Si è proposto quindi di applicare un modello di analisi socioeconomica dell'efficienza dell'acqua di irrigazione che è stato utilizzato nella Regione Murcia e in un'altra regione mediterranea, la Sardegna appunto, storicamente connotata da deficit idrici, al fine di validarne l'utilità come strumento d'aiuto alla decisione in materia di gestione dell'acqua.

Novagrimes ha dato impulso alla diffusione di **know-how** relativamente alle tematiche dell'agricoltura biologica, multifunzionalità, adattamento dei prodotti alle esigenze dei consumatori, sviluppo rurale sostenibile, biodiversità, gestione risorse idriche, marchio mediterraneo e governance.

In tale ambito un risultato di rilievo è rappresentato dallo studio sul "distretto agro energetico sostenibile mediterraneo" per il fatto che l'enfasi, in tale documento, è stata posta sulla produzione di energia derivante in particolare dalle biomasse, secondo una prospettiva che valorizza la specificità della realtà agricola mediterranea rispetto ad altre realtà, quali ad esempio il Nord Europa, dove la produzione di agro energia è soprattutto legata all'utilizzo delle importanti risorse boschive e dei loro derivati. Lo studio, che ha permesso di conoscere lo stato dell'arte in materia delle diverse regioni partner e di formulare delle raccomandazioni per la futura costituzione di distretti agro energetici, rappresenta una riflessione strategico-metodologica che, al momento, non ha ancora trovato una realizzazione pratica. In questo senso un limite importante è rappresentato dal debole coinvolgimento del livello politico-istituzionale più concentrato, allo stato attuale, sul potenziamento del fotovoltaico. In Sardegna è ipotizzabile la realizzazione di 8 distretti agro energetici e tra i risultati attesi a 5 anni dalla chiusura del progetto la realizzazione dell'azione pilota sul distretto agro energetico è considerata di importanza primaria ma essa appare intrinsecamente legata da un lato alla sensibilità politica dall'altro alla disponibilità di fondi, venuta meno con la fine del finanziamento di progetto. In un primo momento la centrale a legna di Enel Sulcis si era dimostrata interessata alla realizzazione dell'azione pilota ma alla fine, per una serie di problematiche, il progetto non è andato avanti.

La componente di **sensibilizzazione** è presente nell'azione "Agriprop", relativa al sostegno agli operatori agricoli per l'adozione della Direttiva 128/2009 sull'utilizzo ridotto dei pesticidi, la cui applicazione è obbligatoria per tutti gli agricoltori a partire dal 2014, con l'obiettivo di privilegiare il ricorso a sistemi di controllo fitosanitario non chimico ogni volta che ciò sia possibile. E' essenziale perciò che gli agricoltori abbiano a disposizione un'informazione adeguata a sostegno della presa di decisione. Nell'accompagnamento al cambiamento di tali pratiche agricole, sia con riferimento agli aspetti tecnici che più prettamente finanziari, un ruolo predominante è sicuramente svolto dalle politiche pubbliche. In questo senso L'Agenzia Laore ha svolto un'azione di sensibilizzazione sul territorio regionale, prevista dalla Direttiva, in occasione di tre seminari transnazionali tematici, condotti da esperti a livello internazionale in materia di agricoltura integrata, tra il 2010 e il 2011, ai quali hanno partecipato circa 200 operatori del settore, nonché in occasione dei corsi per il rilascio del Patentino Verde ai singoli imprenditori agricoli. Il Patentino Verde, di durata quinquennale non rinnovabile, autorizza coloro che l'hanno conseguito ad acquistare e utilizzare fitofarmaci. Esso viene ufficialmente rilasciato dalla Provincia mentre le attività di formazione in Sardegna sono realizzate dai diversi uffici competenti per territorio dell'Agenzia Laore, in totale 32 Sportelli Unici Territoriali (SUT), corrispondenti alle aree omogenee della Sardegna. Per ogni SUT sono stati realizzati dai 3 ai 4 corsi all'anno.

Per quanto attiene ancora agli aspetti di **sensibilizzazione** si evidenzia, inoltre, l'azione di valorizzazione della filiera corta e dell'utilizzo di prodotti biologici nelle mense scolastiche, svolta con il coinvolgimento di 12 scuole. L'iniziativa mirava a promuovere il consumo di frutta e verdura tra la popolazione scolastica, al fine di contribuire alla diffusione di sane abitudini alimentari nei consumatori del futuro enfatizzando il concetto di "dieta mediterranea" in contrapposizione al modello imperante di "dieta internazionale"

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Document stratégique et méthodologique "La mise en œuvre du concept du District Agroénergétique Méditerranéen Durable (DAMD)"

Rapport d'exécution "Gestion de ressources en eau

Informe final "Adaptación de los productos mediterráneos a las nuevas demandas de los consumidores"

Rapport d'exécution "Application de la Directive 2009/128/CE du Parlement européen et du Conseil du 21 octobre 2009 instaurant un cadre d'action communautaire pour parvenir à une utilisation des pesticides compatible avec le développement durable"

Synthèse finale du Projet "Elements d'une stratégie pour une agriculture méditerranéenne"

Rapport de synthèse "Méditerranée et formes de gouvernance : quels enjeux pour l'agriculture?"

Sito web del progetto: www.novagrimes.eu/

Interviste:

Intervista con il Dott. Massimo Rocchitta, coordinatore del settore Studi e Progetti - Agenzia Laore Sardegna, in data 21 marzo 2014.

Scambio di mail e contatti telefonici con il dott. Massimo Rocchitta per la verifica e la quantificazione degli indicatori.

PHILOXENIA

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Territorial Initiative for Employment and Entrepreneurship of Kerkini - Petritsi - Iraclia (TIEE-KEPI), Regione della Macedonia Centrale (GR)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Grecia: Em. Loc - Local Employability (Thessaloniki – Regione della Macedonia Centrale), Territorial Initiative for Employment and Entrepreneurship of Kerkini - Petritsi - Iraclia (TIEE-KEPI) Regione della Macedonia Centrale
- 3 - Italia: SIL – PTO Soggetto Intermediario Locale - Patto Territoriale Oristano Soc. Cons. a r.l (Regione Sardegna)
- 4 – Malta: Association of General Retailers and Traders (Ente nazionale)
- 5 - Slovenia: E-Zavod (Regione della Bassa Stiria)
- 6 - Cipro: Agenzia di sviluppo (Regione Larnaca)

BUDGET TOTALE: 1.982.397,50 €

BUDGET PARTNER PATTO TERRITORIALE ORISTANO: 333.790,00 €

DURATA: aprile 2009 – 31 marzo 2012

SITO WEB: philoxeniamed.tpa-kepi.gr

PERSONE DI CONTATTO:

SIL - Patto Territoriale Oristano: Luisa Carta, responsabile della rendicontazione, l.carta@siloristano.it ; segreteria@siloristano.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il progetto "Philoxenia" ha messo insieme diversi territori rurali dell'area del bacino mediterraneo, con una proposta che riprendeva la politica di accoglienza portata avanti in Francia (in particolare dal "Collectif Ville Campagne" che ha il suo centro di emanazione nella Regione del Limousin) e altrove negli ultimi 10 anni. Il soggetto che ha filtrato questa esperienza nel progetto è il partner greco Em.Loc.

Le aree di progetto condividono problematiche di declino demografico (trend di spopolamento e di invecchiamento dei residenti), a cui si accompagna una diminuzione dei servizi e dell'imprenditoria locale. D'altra parte, gli ultimi anni hanno visto elementi di potenziale rinforzo dell'attrattività dei territori rurali: accresciuta mobilità dei professionisti, in particolare grazie allo sviluppo delle ICT, nuovi modelli di organizzazione professionale e familiare, interesse diffuso per lo sviluppo sostenibile, valorizzazione di stili di vita alternativi a quello urbano, caratterizzati cioè da assenza di congestione, ritmi dilatati, conciliazione vita-lavoro. Partendo da questi fattori, il progetto ambiva pertanto a stimolare un'inversione della tendenza al declino attraverso lo sviluppo di un approccio con cui attrarre nuove microimprese (non agricole) che si insediassero nelle aree di progetto e contribuissero alla vitalità di queste. Nello specifico, il progetto, inoltre, si proponeva di favorire il vero e proprio insediamento di un numero determinato di imprese per area-progetto (18 imprese per l'area compresa nel progetto del SIL – PTO).

L'iniziativa è stata sviluppata a partire da un partenariato già esistente fra Em.Loc (poi diventato consulente per il soggetto capofila di "Philoxenia") e il SIL – PTO per il progetto Raffaello (finanziato a valere sul programma europeo "Youth in Action" per la mobilità e la formazione dei giovani fra i 13 e i 30 anni). Inoltre, il SIL – PTO è stato capofila del progetto CERMED, finanziato con al L.R. 19/96, nel partenariato del quale era presente Em.Loc.

Il SIL – PTO è uno dei 10 Patti territoriali europei (l'unico in Sardegna). E' stato costituito per la gestione dei fondi del P.O.M., Piano operativo multi regionale Sviluppo Locale - Patti Territoriali per l'Occupazione (a titolarità del Ministero dello Sviluppo Economico). Tali fondi erano inizialmente indirizzati alla promozione dello sviluppo locale tramite la concessione di aiuti diretti alle imprese, mentre dal 2002 sono state realizzate unicamente azioni di sistema. La società è partecipata in parte maggioritaria dalla provincia di Oristano; essa è stata costituita nel 1998 e, pur avendo scontato fino al 2004-2005 una problematica di turnover del personale, attualmente si avvale una compagine di collaboratori (relativamente) stabile. Il SIL – PTO ha gestito diversi progetti a valere su Iniziative comunitarie e altre fonti.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto era la costruzione e l'implementazione di una **politica di accoglienza di microimprese non agricole**, attraverso la facilitazione della creazione e/o del trasferimento nel territorio delle stesse, in un'ottica di sviluppo sostenibile nelle zone rurali. Gli imprenditori da attrarre potevano quindi essere residenti, ex residenti o soggetti totalmente estranei al territorio. Inoltre, in un'ottica inversa, la creazione di microimprese veniva considerata come un'opportunità per contribuire alla vitalità economica delle aree interessate e contrastare le dinamiche di spopolamento di queste.

Le componenti di tale politica, per il mantenimento e lo sviluppo delle attività economiche locali, erano definite in questi termini:

- far emergere nuove attività non agricole;
- mantenere i creatori d'impresa nella regione (Provincia di Oristano);
- attrarre nuovi creatori d'impresa dall'esterno, facilitare il ritorno di ex residenti ai loro luoghi di origine;
- garantire la sostenibilità dei progetti attraverso un supporto non solo finanziario, ma anche e soprattutto tecnico per la fase di start-up;
- garantire l'inclusione sociale dei micro-imprenditori;
- facilitare le procedure amministrative da parte dei nuovi creatori d'impresa;
- permettere agli imprenditori neo-insediati di usufruire di una serie di benefit per la fruizione di attività culturali nel territorio.

ATTIVITÀ

La partenza ufficiale del progetto è avvenuta il giorno 01 aprile 2009. Oltre alle attività "interne" al progetto, vi sono state:

- attività di comunicazione e disseminazione del progetto (es. conferenze stampa e incontri di presentazione, indirizzati sia agli stakeholder che ai media locali);
- attività di formazione del gruppo di progetto;
- adattamento al contesto locale del DOC;
- predisposizione di un bando per la selezione dei nuovi creatori di impresa nella Provincia di Oristano, mirato sia a soggetti appartenenti alla Provincia di Oristano che a "esterni" con scadenza 30.06.2010 (il bando è stato accompagnato da attività di promozione del progetto e di informazione sulle possibilità offerte da questo ai possibili beneficiari);
- a seguito della carenza di proposte acquisite, revisione, in senso ampliativo, dei criteri e nuova pubblicazione del Bando (con focalizzazione specifica sul contesto locale, eliminando il criterio della residenza obbligatoria nel comune sede di impresa) e successiva pubblicazione della graduatoria finale il 3 dicembre 2010;
- attività di prima accoglienza dei potenziali imprenditori, tutti provenienti dalla provincia di Oristano;
- redazione di una bozza di Carta Partenariale tra i soggetti locali interessati al progetto Philoxenia;
- pubblicazione di un ulteriore invito per la definizione di una lista di riserva di potenziali imprenditori;
- firma dei contratti con i beneficiari (da marzo 2011) e consegna dei business plan elaborati dagli imprenditori con l'assistenza degli esperti;

- avvio dell'attività di consulenza e affiancamento per la fase di avvio e strutturazione dell'attività degli imprenditori beneficiari fino al 31 dicembre 2011.

OUTPUT

- Sezioni ad hoc nei due siti web rispettivamente del progetto Philoxenia e del SIL – PTO
- Newsletter trimestrali e Lettere di informazione
- Adattamento al contesto locale del DOC – Dispositivo Comune di accoglienza delle attività
- Bozza di Carta Partenariale tra i soggetti locali interessati al progetto Philoxenia
- Elaborazione e sviluppo dei 18 progetti di impresa, con i relativi business plan elaborati dagli imprenditori
- Realizzazione di brevi interviste ad alcuni beneficiari del progetto

RISULTATI A LIVELLO GENERALE

- Elaborazione e attuazione della politica di accoglienza di microimprese attraverso meccanismi operativi comuni
- Concessione di un sostegno finanziario ai potenziali micro-investitori, con la creazione di 90 micro-imprese e 45 posti di lavoro indiretti (in totale, 135 posizioni lavorative)
- Assistenza individualizzata ai 90 creatori di impresa per l'elaborazione del loro progetto, attraverso team con molteplici professionalità (contabilità, diritto societario, comunicazione e marketing...)
- Assistenza agli imprenditori di nuovo insediamento per agevolarne il progetto di vita (ricerca di alloggi e locali professionali, asili nido per i figli, partecipazione ad alcune attività culturali e ricreative...)

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Elaborazione di una politica di accoglienza adattata al contesto della Provincia di Oristano
- Identificazione di una rete di stakeholders significativi a livello locale per l'attuazione della politica di accoglienza
- Sperimentazione di percorsi di creazione di impresa, con apprendimenti sia per quanto riguarda gli imprenditori coinvolti che per il soggetto SIL - PTO
- 18 progetti di microimpresa e 39 posizioni lavorative

OUTCOME ATTESI

Nel Comitato di pilotaggio finale, i Partner hanno prospettato l'obiettivo a lungo termine di creare una piattaforma europea che permetta di capitalizzare l'iniziativa, portando a conoscenza di un pubblico di soggetti potenzialmente interessati il più vasto possibile la visione che sta alla base della politica di accoglienza e di sviluppo locale portata avanti da "Philoxenia" e, in precedenza, dal Collettivo Ville Campagne e disseminando le attività già portate avanti (metodi, toolkit, buone pratiche...).

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze/competenze	Buone prassi trasferite/adottate attraverso analisi, studi	1 documento: Dispositivo comune di accoglienza (acronimo: DOC)	<p>L'elaborazione e implementazione del documento "Dispositivo comune per l'accoglienza di attività in ambito rurale" ha avuto ricadute in termini di accrescimento dell'apparato teorico-strumentale. Tale documento rappresenta lo strumento di indirizzo e attuazione del progetto "Philoxenia". Esso è stato elaborato dal capofila e successivamente condiviso dai partner di "Philoxenia" (Malta, Cipro, Slovenia, Grecia, Italia) e adattato, nei suoi elementi essenziali, al contesto di ciascuno di essi. Il documento comprende uno studio del contesto demografico, economico-occupazionale e territoriale della provincia di Oristano, una declinazione puntuale della politica riguardante l'accoglienza e la creazione d'impresa (in particolare per quanto riguarda l'accompagnamento ai neo-imprenditori) e un programma per il coinvolgimento degli stakeholders del partenariato locale, con una prima identificazione, fra questi, dei soggetti potenzialmente interessati dalla politica di attrazione delle microimprese (es. Provincia, Comuni, CCIAA etc.).</p> <p>All'interno DOC è stato stabilito di indirizzare la politica di attrazione delle microimprese all'intero territorio della Provincia, in quanto quasi tutti i comuni dello stesso sono caratterizzati da un elevato stato di malessere demografico, o, in subordine, appartengono a zone montane e svantaggiate (come individuate dalla normativa comunitaria).</p> <p>Il DOC può anche essere considerato come un prodotto del progetto con contenuti innovativi (rispetto al precedente orientamento all'assistenza alle imprese).</p> <p>Il modello non ha trovato la risposta attesa (come detto, si è dovuto ripubblicare il primo Bando di selezione delle proposte imprenditoriali), qualificandosi, in base alle proposte finanziate, come un meccanismo di sostegno all'impresa piuttosto che al territorio. Ciò nondimeno, l'enunciazione originaria del modello rimane nel DOC.</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
		Attività di trasferimento di competenze	6 Comitati di pilotaggio	<p>I Comitati di pilotaggio rappresentano delle modalità ordinarie di gestione dei progetti finanziati a valere sulla Cooperazione Territoriale. Essi hanno comunque rappresentato dei momenti di confronto percepiti dal gruppo di progetto come utili e significativi. Il Comitato di pilotaggio del 26-28 settembre 2009 è stato organizzato e svolto ad Oristano.</p> <p>In particolare, il VI Comitato, svoltosi i giorni 10/11 marzo 2012, ha avuto anche la valenza di seminario transnazionale di valorizzazione e capitalizzazione dei risultati del progetto Philoxenia, e ha visto la partecipazione di soggetti rilevanti per la politica quali i responsabili europei di "MED" e dei membri del "Collettivo Ville Campagne", fra i primi sperimentatori della politica di attrazione.</p>
			2 giornate di capitalizzazione	<p>Le giornate di capitalizzazione (tenutesi a Roma il 27/06/2011 e a Marsiglia il 30/11/2011).</p> <p>- anch'esse uno strumento ordinario dei progetti finanziati a valere sulla Cooperazione Territoriale - hanno permesso di fare sintesi dei risultati ottenuti e delle sfide affrontate e da affrontare, in un'ottica di rete con gli altri soggetti interessati</p>
		Attività formative	1 nuovo strumento di rendicontazione utilizzato (piattaforma web Presage)	<p>Lo strumento di rendicontazione Presage non viene considerato particolarmente complesso. Il suo utilizzo, tuttavia, ha rappresentato un accrescimento delle competenze tecniche degli operatori preposti.</p>
			2 workshop/corsi tematici per il Gruppo di progetto	<p>I workshop/corsi di cui ha beneficiato il SIL-PTO sono i seguenti: 22/09/2009: seminario di formazione tenutosi a Parigi sull'utilizzo della piattaforma web Presage 2010: seminario di formazione per la familiarizzazione all'accompagnamento individuale svoltosi in Grecia</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
		Operatori coinvolti nelle attività di trasferimento di competenze	Gruppo di progetto del SIL - PTO : 2 project manager (interni) 3 consulenti per i Business Plan (esterni) 1 figura per il coordinamento (interna) 1 figura per la rendicontazione (interna) 1 figura per la comunicazione (interna)	Tali operatori sono stati coinvolti nelle attività di trasferimento di competenze richiamate in precedenza.
		Operatori coinvolti nelle attività formative	8 operatori interni ed esterni del SIL - PTO	Tali operatori sono stati coinvolti nelle attività formative richiamate in precedenza.
		Strutture coinvolte nelle attività di trasferimento di competenze	37 percorsi di affiancamento individuale agli aspiranti imprenditori (di cui 18 percorsi che hanno portato alla presentazione della domanda)	<p>L'affiancamento individuale ai neo imprenditori individuati con la graduatoria del 3 dicembre 2010 (tutti provenienti dalla provincia di Oristano) è iniziato con attività di prima accoglienza rivolta ai potenziali imprenditori interessati a presentare una manifestazione di interesse nell'ambito del progetto Philoxenia. Nello specifico, le fasi sono state le successive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo contatto con il candidato, con analisi dell'idea imprenditoriale (valutazione della fattibilità dell'iniziativa e degli aspetti motivazionali e compilazione questionari); - realizzazione di un colloquio di approfondimento condotto da un esperto in creazione d'impresa, nel corso del quale è stata fatta un'analisi di contesto più approfondita (sia in termini finanziari che legali), finalizzata alla ricerca di ulteriori canali di finanziamento; - erogazione dei questionari di soddisfazione da sottoporre ai creatori d'impresa che hanno usufruito dell'attività di prima accoglienza di organizzazione. <p>Dopo questa fase di approfondimento legale, finanziario etc.. delle varie proposte imprenditoriali pervenute, i progetti imprenditoriali più maturi sono stati oggetto di domande di partecipazione definitive.</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				<p>A maggio 2011 sono stati avviati i primi contatti tra gli esperti in creazione d'impresa contrattualizzati dal SIL - PTO e gli imprenditori beneficiari per la redazione del piano d'impresa.</p> <p>Il processo nel suo insieme ha determinato un accrescimento del capitale sociale ed è interessante anche per la <u>dimensione della governance</u>.</p>
	Sviluppo di metodi di intervento	Incremento di competenze del gruppo di progetto		<p>L' incremento di competenze, difficilmente quantificabile, è stato attribuito nel corso dell'intervista al fatto che il progetto era più complesso rispetto ad altri già intrapresi (per l'ampiezza del partenariato, per la necessità di fare rete in un contesto internazionale...). Questo aspetto può essere visto come accrescimento del capitale sociale e (rispetto alle competenze di partenza del gruppo di progetto del SIL-PTO)</p>
Networking	Consolidamento di reti	<p>Interventi/progetti sviluppati congiuntamente</p> <p>Formalizzazione delle reti (reti stabili)</p>	<p>Contatti per la presentazione di progetti su ENPI (partner: Malta, Slovenia)</p> <p>Consolidamento di collaborazioni preesistenti (con 2 partner)</p>	<p>I contatti sono di difficile quantificazione, essendo rimasti a livello informale.</p> <p>Non sono state realizzati protocolli o altri documenti che istituzionalizzino il partenariato di progetto</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi	Sinergie progetti/programmi (ottica multi-programma)		<p>Appare una parziale capitalizzazione rispetto all'esperienza del Limousin.</p> <p>Il progetto "Philoxenia Plus" capitalizza l'esperienza di "Philoxenia", ma non comprende il partner sardo (SIL - PTO). Il motivo non è noto, si può con tutta probabilità ascrivere alla non continuità delle figure presenti nel gruppo di progetto originario del SIL - PTO.</p> <p>Per quanto riguarda l'aspetto del raccordo dell'iniziativa con altre azioni di policies di sviluppo locale, occorre fare alcune osservazioni sul ruolo del SIL – PTO: questo è nato per dare un supporto tecnico-operativo al partenariato istituzionale, ovvero al Tavolo della concertazione della Provincia di Oristano (es. per la gestione del Piano operativo multi regionale., nella redazione dei Progetti integrati territoriali della programmazione 2000-06, nell'avvio del coordinamento provinciale degli SUAP - Sportelli unici per le attività produttive, nell'avvio del Sistema Turistico locale) ma negli anni questa possibilità non è stata pienamente sfruttata dai soggetti che potenzialmente erano interessati (es. Provincia o CCIAA, Consorzi industriali , Comuni etc.), né esiste una governance che metta a sistema l'operato dell'ente con quello di altri soggetti potenzialmente complementari.</p> <p>In particolare, non è stato evidenziato un raccordo diretto con il livello regionale (se non nell'ambito del tramite della struttura che è responsabile del PO MED per la Regione Sardegna); il SIL – PTO non è rappresentato nei partenariati della programmazione europea e regionale o in altre sedi, (cabine di regia etc.), quindi eventuali contaminazioni positive e condivisioni dell'esperienza e delle lezioni tratte dal progetto "Philoxenia" sono tutte da costruire.</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Investimenti diretti / indotti	Valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali	<p>n. interventi realizzati</p> <p>n. Azioni pilota (SdF, piani di sviluppo,)</p> <p>investimenti effettuati e finanziamenti indotti</p>	<p>18 micro-imprese 39 posizioni lavorative dirette e indirette</p> <p>18 Business Plan</p> <p>€ 578.0000 di investimenti complessivi (da Business plan)</p>	<p>Il progetto "Philoxenia" ha avuto ricadute in termini di effetti diretti sul contesto produttivo locale, con il contributo alla creazione di un certo numero di micro-imprese (18 per zona) e di un numero di posizioni occupative dirette e indirette pari a 39.</p> <p>L'attività di consulenza e affiancamento per la fase di avvio e strutturazione dell'impresa per 18 micro-imprenditori (6 nel campo della ristorazione, 1 B and B, etc.) insediate a: Oristano (9), Ghilarza (3), Sedilo (2), e 1 rispettivamente a: Seneghe, Terralba, Siamanna, Milis.</p> <p>Il finanziamento erogato nell'ambito di "Philoxenia" rappresentava una parziale copertura dei progetti di impresa, che attingevano anche ad altri fondi pubblici e privati. Gli investimenti riportati comprendono tutte le fonti di finanziamento: Philoxenia (€ 81.000) ha contribuito per il 14%</p>
Governance	<p>Sviluppo di collaborazioni funzionali</p> <p>Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza</p>	<p>Strutture organizzative coinvolte (mobilizzazione degli stakeholder a livello locale)</p> <p>Eventi/azioni di sensibilizzazione realizzate</p>	<p>Bozza di Carta del partenariato locale</p> <p>Diffusione attraverso articoli su giornali e tv locali</p> <p>Seminario</p>	<p>La Bozza di Carta del partenariato locale (gli stakeholders da coinvolgere per il radicamento nel contesto locale della politica di attrazione delle microimprese (es. Provincia, Comuni, CCIAA etc.) non ha portato alla strutturazione di alcun atto che configurasse una collaborazione funzionale per il futuro.</p> <p>Seminario "Storie di nuove imprese con Philoxenia" tenutosi il 10/02/2012 a Oristano per la presentazione dei primi risultati di "Philoxenia"</p>

CONCLUSIONI

L'iniziativa del progetto è stata selezionata dal SIL – PTO sia perché decisamente rispondente ai bisogni del territorio di Oristano, sia in quanto veicolo di crescita per il team di progetto attraverso la presa in carico di un'iniziativa più complessa rispetto a quelle già affrontate in precedenza (es. per l'ampiezza del partenariato). In questo senso il percorso di Philoxenia ha risposto in pieno alle aspettative, oltre ad aver permesso a chi vi lavorava di venire a contatto con contesti extraregionali analoghi a quello, sardo, di riferimento.

Per quanto riguarda la messa a punto e l'implementazione di una politica di accoglienza, nel corso dell'attuazione a livello locale, la mancata o debole risposta rispetto alla prima formulazione del Bando (che prevedeva, fra l'altro, che l'imprenditore eleggesse la sua residenza nella sede della sua attività) e, in ogni caso, il limitato interesse riscosso al di fuori del contesto locale, hanno fatto venir meno l'aspetto più innovativo della politica di accoglienza, che era anche centrale nell'idea di partenza del progetto "Philoxenia": l'attrazione degli imprenditori dall'"esterno". Tuttavia, i risultati (l'accompagnamento a 18 micro-imprese di nuova costituzione), pur limitati rispetto alle aspettative iniziali, sono stati considerati soddisfacenti alla luce del momento di crisi attraversato dal territorio.

Il vero valore aggiunto del progetto sono stati ritenuti non tanto l'erogazione tout court di un incentivo - dalle dimensioni finanziarie peraltro molto modeste (€ 4.500/imprenditore) - bensì il percorso di accompagnamento, che, secondo gli attori del progetto, è unicum anche rispetto alle attività di altri soggetti datoriali o istituzionali i quali, almeno sulla carta, potrebbero svolgere attività analoghe.

Per contestualizzare le ricadute del progetto, ovvero l'assenza delle stesse, in termini di **mainstreaming**, occorre preliminarmente fare alcune osservazioni sul ruolo del SIL – PTO: questo è nato per dare un supporto tecnico-operativo al partenariato istituzionale, ovvero al Tavolo della concertazione della Provincia di Oristano (es. per la gestione del Piano operativo multi regionale., nella redazione dei Progetti integrati territoriali della programmazione 2000-06, nell'avvio del coordinamento provinciale degli SUAP - Sportelli unici per le attività produttive, nell'avvio del Sistema Turistico locale) ma negli anni questa possibilità non è stata pienamente sfruttata dai soggetti che potenzialmente erano interessati (es. Provincia o CCIAA, Consorzi industriali, Comuni etc.), né esiste una governance a livello di provincia o regione che metta a sistema l'operato dell'ente con quello di altri soggetti potenzialmente complementari.

In particolare, non è stato evidenziato un raccordo diretto con il livello regionale (se non nell'ambito del tramite della struttura che è responsabile del PO MED per la Regione Sardegna); il SIL – PTO non è rappresentato nei partenariati della programmazione europea e regionale o in altre sedi, (cabine di regia etc.), quindi eventuali contaminazioni positive e condivisioni dell'esperienza e delle lezioni tratte dal progetto "Philoxenia" sono tutte da costruire.

Complessivamente, si può affermare che la partecipazione al progetto "Philoxenia" ha permesso di sperimentare, almeno in parte, un modello di interazione fra l'agenzia di sviluppo (il SIL -PTO), le imprese e il contesto locale volto a uno sviluppo integrale del territorio, potenzialmente replicabile in altre aree della Sardegna analoghe a quella di progetto.

Il progetto presenta inoltre sovrapposizioni con diverse linee d'azione portate avanti dalla Regione all'interno della programmazione finanziata con risorse dell'Unione Europea:

- la prima sono i bandi a valere sul Fondo Microcredito (Asse III - PO FSE 2007-13), che offrono al potenziale imprenditore un finanziamento da 5.000 a 25.000 €, oltreché una possibilità di tutoraggio. E' possibile ipotizzare che nel futuro tale Fondo potrebbe essere riproposto con una declinazione in termini di politica di accoglienza;
- un'altra complementarietà possibile riguarda le azioni di formazione finanziate a livello regionale sempre col Fondo sociale;
- infine, il progetto si inserisce perfettamente nella tematica dello sviluppo rurale portata avanti all'interno del PSR FEASR.

Gli imprenditori, come risulta dalla customer satisfaction svolta, sono stati soddisfatti dalla partecipazione al progetto "Philoxenia".

E' da evidenziare che le attività "interne" al progetto (es. selezione di figure professionali necessarie; partecipazione ai 6 comitati di pilotaggio del progetto; preparazione dei report con gli stati di avanzamento e dei documenti di rendicontazione, etc.) hanno pesato in maniera notevole sull'insieme delle attività.

Nell'intervista, il soggetto attuatore ha evidenziato alcuni punti, che si riportano di seguito:

- sarebbe interessante condurre una verifica ex post delle attività di impresa che "Philoxenia" ha contribuito a far nascere;

- per quanto riguarda gli aspetti più tecnico-operativi riguardanti, ad esempio, la certificazione della spesa, si segnala che professionisti come commercialisti, consulenti del lavoro etc. non sempre garantiscono la necessaria padronanza e agevolezza nella trattazione del tema e spesso non assicurano la continuità del servizio dopo la conclusione del progetto. Si suggerisce come buona prassi l'istituzione, a livello regionale, di una task force stabile (o soluzione analoga) di professionisti che siano addentro alle tematiche della rendicontazione, monitoraggio e soprattutto della certificazione dei fondi europei e a cui venga attribuito il ruolo di certificatori e di "tutor" delle iniziative finanziate, al fine di monitorare in itinere le stesse ed intervenire per evitare rallentamenti o perdita di risorse;
- la tempistica non ottimale dei rimborsi da parte della UE tendono a svantaggiare i soggetti con minori disponibilità di cassa.

Documenti di progetto:

Application Form

Rapporto di valutazione finale

2 ppt con slides di un incontro tenuto dal SIL – PTO il 10 febbraio 2012

Relazione interna con resoconto semestrale del SIL – PTO di Oristano

Documenti forniti dal referente del progetto (DOC, altri documenti sul soggetto SIL – PTO)

Sito web: www.siloristano.it

Interviste:

Interviste con Luisa Carta, **SIL - Patto Territoriale Oristano**, in data 13 gennaio 2014 e 16 aprile 2014.

Successivo scambio elettronico per verifica e misurazione degli indicatori identificati.

Il caso Umbria

EMMA - Entrepreneurship Methodology Mediterranean Assistance

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Umbria, Direzione Regionale Programmazione, Innovazione e Competitività dell'Umbria, Servizio Politiche di Sostegno alle Imprese (IT)

PARTENARIATO:

1, 2 - Italia: Sviluppumbria S.p.A., APID – imprenditorialità donna

3, 4 - Spagna: Provincia di Granada, Barcelona Activa Sau Spm

5, 6 - Grecia: NEAAgenzia di Sviluppo della Prefettura di Achaia, HERAKLION DEVELOPMENT AGENCY S.A.Creta

7, 8 - Portogallo: ADRAL Agenzia Regionale di Sviluppo di Alentejo,S.A., APME Associazione delle Donne Imprenditrici di Alentejo, Evora

BUDGET TOTALE: 1.244.023,33 €

BUDGET PARTNER REGIONE UMBRIA:

Regione Umbria: 176.974,31 €

Sviluppumbria: 175.887,50 €

DURATA: giugno 2010 – maggio 2013

SITO WEB: emmamed.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Umbria: Direzione Programmazione Innovazione e competitività dell'Umbria - Carla Stancampiano, cstancampiano@regione.umbria.it

IL CONTESTO NAZIONALE

Nel 2009-2010 la crisi economica inizia a farsi sentire e le imprese a prevalente conduzione femminile riescono con maggiori difficoltà ad adeguarsi alla realtà economico-finanziaria. Contestualmente non ci sono più politiche né nazionali né regionali che diano attenzione all'imprenditoria femminile, passando da una disponibilità non esigua di risorse, derivante dalla L. 215/92, ad un pressoché totale azzeramento delle risorse disponibili.

Le imprese femminili, in vari Paesi del Mediterraneo incontrano varie barriere fisiologiche, rese ancora più stringenti dagli eventi legati alla crisi. Alcuni tra i problemi comuni si legano alla difficoltà connessa alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, alla difficoltà di accesso al credito, a reti sociali e professionali insufficienti al rafforzamento delle competenze, ad una scarsa propensione verso le nuove tecnologie e l'innovazione.

OBIETTIVO

Il progetto EMMA è nato per trovare metodologie comuni atte a superare le difficoltà presenti nel contesto, valorizzando reti e competenze già esistenti di ciascun partner. Sviluppo Umbria, con la sua rete di partner ed esperienza pluridecennale nella creazione e sviluppo di impresa, insieme agli uffici della Regione preposti allo sviluppo economico del territorio, ha colto l'occasione offerta dal bando MED, per contribuire a:

- rafforzare la presenza delle donne nel mondo imprenditoriale, attraverso lo scambio di esperienze know-how e metodologie;
- rafforzare le strategie di cooperazione tra soggetti economici ed istituzioni;
- sviluppare risorse locali;
- modernizzare e rafforzare la competitività delle PMI femminili;
- stimolare ed accompagnare le donne già inoccupate o a rischio di perdita di lavoro verso scelte imprenditoriali.

E, nello specifico a:

- costruire un network transnazionale pubblico/privato per dare supporto alle donne imprenditrici con attività di consulenza, orientamento, facilitazione dell'accesso al credito, rafforzamento delle competenze delle risorse umane, azioni di marketing, costruzione di partenariati commerciali;
- realizzare punti di orientamento sul territorio, per fornire servizi di informazione, tutoraggio e assistenza alle PMI e alle donne che intendono avviare un'attività imprenditoriale.

Al di là degli obiettivi generali e specifici del progetto, EMMA nasce dalla volontà di tenere alta l'attenzione verso la donna, più vulnerabile alle variazioni congiunturali e generalmente meno tutelata, con particolare riferimento al mondo imprenditoriale femminile.

ATTIVITÀ

Le principali attività di EMMA sono le seguenti:

- informare e sensibilizzare le imprenditrici delle regioni partner sull'esistenza del progetto e sulle possibilità offerte;
- analizzare ed individuare le modalità di risposta più adatte alle esigenze delle imprenditrici o aspiranti attraverso la convocazione in ogni territorio di tavoli tematici con le imprenditrici e le loro associazioni e autorità pubbliche, stakeholder ed esperti di settore;
- supportare la creazione e lo sviluppo di imprese al femminile attraverso la definizione ed adozione di linee guida transnazionali;
- attivare 7 sportelli dedicati all'orientamento ed accompagnamento delle imprese nei territori (2 in Italia, 2 in Spagna, 2 in Grecia e 1 in Portogallo) per fornire assistenza alle potenziali utenti, anche attraverso la conduzione di workshop di apprendimento su argomenti topici;
- promuovere imprese ed i prodotti delle imprenditrici interessate attraverso la partecipazione a fiere commerciali a livello transnazionale e grazie allo scambio di competenze tra i territori dei partner;
promuovere uno scambio territoriale a carattere transnazionale attraverso l'organizzazione, in parallelo a ciascuna fiera, di ulteriori iniziative in altri contesti territoriali con il supporto di autorità pubbliche locali e l'adesione di imprenditrici interessate .

OUTPUT

- Mainstreaming Plan: piano comune stabilito da tutti i partner per il coordinamento delle attività di informazione e comunicazione
- Tavoli (n. 54), per ciascuno dei quali è stato redatto lo schema di base e i principali argomenti. 1011 donne imprenditrici hanno partecipato attivamente ai tavoli
- Guidance Points (n. 7) su tutti i territori interessati dal progetto: delle attività dei guidance points è stato dato conto periodicamente in appositi report
- 43 workshop condotti dai Guidance point rivolti alle imprenditrici
- Transnational Fairs (n. 4): a queste hanno partecipato 52 imprese a conduzione femminile ed altre 115 imprese. E' stato diffuso specifico materiale informativo. Sulle fiere sono stati redatti 600 cataloghi cartacei e 360 pen drive e sono stati redatti appositi report periodici
- Comunicati stampa (n. 122)

- Newsletter di progetto (n. 7 uscite)
- “Mainstreaming kit”, contenente gli strumenti per diffondere in qualsiasi contesto le attività ed i risultati del progetto
- Conferenza internazionale a Perugia 10 maggio 2013, con più di 200 partecipanti ed il collegamento telefonico con Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione Europea
- Linee guida “being woman is a big business”: linee guida transnazionali su nuove e più adeguate modalità di creazione e sostegno di imprese femminili, che comprendono politiche locali, nazionali ed europee, strategie di mercato, strumenti finanziari di supporto, accesso al credito e alla finanza, nuove tecnologie, sviluppo sostenibile, relazioni coi consumatori. Le linee guida contengono indirizzi e strategie rivolte ai sistemi politici europei, per la definizione di modalità innovative in materia di sostegno all'imprenditorialità femminile e non solo, ti un'opportunità da sfruttare piuttosto che un vincolo da rispettare

RISULTATI

- Supporto allo sviluppo e rafforzamento del contesto imprenditoriale per le donne attraverso lo scambio di esperienze e conoscenze e la creazione di reti
- Costruzione di una rete di “guidancepoints” - punti informativi e di assistenza alle imprese al femminile
- Creazione della rete Emma.net alla quale, oltre ai partner di progetto, hanno aderito successivamente altri soggetti, sia pubblici che privati

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di competenze da parte delle imprenditrici locali sul tema dell'imprenditorialità di genere
- Qualificazione e potenziamento dell'imprenditorialità femminile locale
- Costruzione della rete tematica EMMANET
- Capitalizzazione degli interventi a supporto dell'imprenditoria femminile
- Supporto alla costruzione di politiche di genere efficaci e di strategie innovative per supportare l'imprenditorialità femminile
- Sensibilizzazione degli stakeholder (pubblici e privati) in merito alle tematiche di genere legate all'imprenditoria femminile

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

Creazione di strumenti legislativi e di iniziative locali di genere.

Rafforzamento /ampliamento della rete EMMANET. La rete EMMANET, che attualmente conta 54 partecipanti sia pubblici che privati, continua la sua attività di creazione di opportunità e di scambi, sia di lavoro che di esperienze e buone pratiche, e si auspica un suo rafforzamento/ampliamento nel tempo.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di competenze da parte delle imprenditrici locali sul tema dell'imprenditorialità di genere	n. workshop realizzati n. di soggetti coinvolti	7 workshop su 7 diversi argomenti 133	La Regione Umbria ha organizzato 7 tavoli sui temi: - incontri tra generi, pari opportunità e imprenditorialità “Leggere l'impresa al femminile”, 20/10/2010 partecipanti nr. 16); “il valore della diversità nella gestione” 10/11/2010 (partecipanti nr. 13); - accesso al credito “corporate finance ed accesso al credito per le donne” 24/11/2010 (partecipanti nr. 15);

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				<ul style="list-style-type: none"> - marketing "marketing relazionale" 15/12/2010 (partecipanti nr.20); - nuove tecnologie "imprese femminili e nuove tecnologie" 05/04/2011 (partecipanti nr. 25); - associazioni di consumatori "il business al femminile attraverso il consumo responsabile" 26/01/2011 (partecipanti nr. 10); - agricoltura e tecnologie verdi "quale spazio per le donne nella green economy?" 09/02/2011 (partecipanti nr. 18); - "sviluppo sostenibile e politiche di genere" 12/01/2011 (partecipanti nr. 16).
Investimenti	Qualificazione e potenziamento dell'imprenditorialità femminile locale	<ul style="list-style-type: none"> n. sportelli informativi attivati n./tipologia attività svolte n. utenti 	<ul style="list-style-type: none"> 1 "guidance point" realizzato presso Sviluppumbria 3 eventi promozionali 5 eventi formativi 331 soggetti serviti dallo sportello 	<p>In Umbria il "guidancepoint" è stato attivato presso Sviluppumbria su 3 sedi locali; 1 a Perugia, 1 a Terni , 1 a Foligno. Tra le attività svolte localmente, 3 eventi promozionali prima dell'apertura degli sportelli e 5 eventi formativi/workshop. Nel complesso 331 soggetti si sono rivolti agli sportelli tra imprenditrici e/o aspiranti tali (informate e/o orientate).</p> <p>Il guidance point continua la sua attività fornendo informazioni ed assistenza alle imprese di nuova costituzione. Attualmente è finanziato da Sviluppumbria con fondi propri.</p>
Networking	Costruzione della rete tematica EMMANET	<ul style="list-style-type: none"> n. reti n. di soggetti partecipanti 	<ul style="list-style-type: none"> 1 rete EMMANET 54 soggetti coinvolti 	<p>La rete tematica EMMANET è nata nel contesto del progetto e oltre ai partner di progetto ha visto la partecipazione di altri soggetti, sia pubblici che privati (Imprese, Comuni). La rete è ancora in una fase di start-up ed i soggetti partecipanti hanno momentaneamente sottoscritto un protocollo di intenti.</p>
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi a supporto dell'imprenditoria femminile	n. di progetti finanziati	1 progetto	<p>Tre delle PMI che hanno aderito al network sono state selezionate dal MISE per prendere parte al progetto "Supportare le economie aperte e la crescita sostenibile – il ruolo delle donne nei Paesi Arabi"</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Integrazione / Mainstreaming	Supporto alla costruzione di politiche di genere efficaci e di strategie innovative per supportare l'imprenditorialità femminile	n. proposte di legge sviluppate	1 proposta di legge	<p>ATTO N. 1259. Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini".</p> <p>La proposta di legge, attualmente allo studio della commissione consiliare competente, tratta il tema della parità di genere da una molteplicità di punti di vista, nella prospettiva del mainstreaming assunta dall'Unione europea come principio indispensabile ed informatore dell'occupazione e del mercato del lavoro, dell'istruzione e della formazione, del giusto equilibrio tra vita familiare e professionale, dei diritti delle persone, riconoscendo il valore ed il ruolo delle donne nella società e nel mercato del lavoro. Sono previste sezioni sulle politiche sociali (contenimento della discriminazione, lotta alla violenza sulle donne etc.), sulle politiche economiche (possibilità di finanziamenti, o di premialità/punteggi aggiuntivi in caso di partecipazione ai bandi).</p>
Governance	Sensibilizzazione degli stakeholders (pubblici e privati) in merito alle tematiche di genere legate all'imprenditoria femminile	<p>n. eventi organizzati</p> <p>n. partecipanti</p>	<p>1 conferenza internazionale svolta in data 10/05/2013</p> <p>200 partecipanti</p>	<p>FORUM "BACK TO THE FUTURE": il forum, cui hanno partecipato oltre 200 soggetti provenienti sia dalle Pubbliche amministrazioni centrali e locali, aveva l'obiettivo di indagare i possibili scenari evolutivi del sistema "Europa" e le possibilità di sviluppo della Regione Umbria. Al forum ha partecipato telefonicamente anche l'On. Tajani, vice presidente della Commissione Europea.</p> <p>Il tema del Forum è stato quello di discutere come dare nuovo impulso alla produttività e competitività, tenendo conto che le imprenditrici rappresentano un grande potenziale, ma bisogna colmare il gap esistente con il corrispondente maschile, stimolando quei legami e quelle interconnessioni che rappresentano un passaggio obbligato, insieme allo sviluppo delle tecnologie legate all'innovazione, per difendere e se possibile accrescere, la capacità competitiva delle nostre imprese.</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
		n. iniziative a carattere transnazionale realizzate	1 Fiera 1 videoconferenza	<p>La questione del riequilibrio quantitativo e qualitativo della presenza delle donne nel mondo dell'impresa non è solo una questione di uguaglianza di opportunità e di giustizia sociale, ma è soprattutto una questione di necessità, una condizione imprescindibile dello sviluppo sostenibile.</p> <p>La Fiera è stata organizzata da Sviluppumbria nei giorni 28-29-30 settembre 2012, presso Umbria Fiere, spazio espositivo a Bastia Umbra (PG), in occasione della manifestazione Klimahouse Umbria 2012 che, giunta alla quarta edizione, richiama espositori e visitatori da tutta Italia ed è un'ottima vetrina per divulgare iniziative e progetti.</p> <p>All'interno della Fiera il Progetto EMMA ha offerto spazi espositivi gratuiti alle imprese donna interessate, e ha organizzato attività varie di sensibilizzazione. In particolare nella giornata del 28 Settembre si è svolta una videoconferenza in cui imprenditrici (e non) dei paesi partner di progetto, hanno avuto occasione di scambiare esperienze, impressioni e creare e rinsaldare rapporti.</p> <p>Si è poi svolto un Convegno a carattere nazionale avente ad oggetto l'innovatività e la creatività delle imprese dal titolo: "Conservare Innovando: Talento e Creatività".</p> <p>Al convegno hanno preso parte rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico, rappresentanze regionali ed alcuni tra imprenditori ed imprenditrici che rivestono un ruolo trainante nell'ambito dell'economia umbra.</p>

CONCLUSIONI

L'articolo 16 del Regolamento 1083/2006 stabilisce che gli Stati membri da un lato e la Commissione dall'altro, "provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi".

Il Progetto Emma - Methodology Entrepreneurship Mediterranean Assistance - con capofila Regione Umbria, Servizio politiche di sostegno alle imprese, e Sviluppumbria tra i partner, si è posto l'obiettivo di rafforzare la presenza femminile nell'imprenditorialità.

È stata attivata la rete transnazionale di tipo pubblico-privato "Emma.net" attraverso la quale Sviluppumbria e le imprese del territorio locale, nazionale ed europeo aderenti si impegnano a contribuire alla creazione di nuove imprese femminili, dare supporto alle imprese già esistenti attraverso attività di sostegno finalizzate a favorire gli scambi di

know-how, modelli e nuove tecnologie e a realizzare partnership pubblico-private per promuovere il valore, l'innovatività, l'interscambio e la internazionalizzazione delle aziende partecipanti (**Networking**)

Per informare le imprenditrici o aspiranti tali e dare loro assistenza, sono stati attivati sette sportelli di orientamento ("guidance point") nei territori partner, di cui due in Italia, uno a Torino e uno a Perugia. Quest'ultimo può contare su tre sportelli operativi, localizzati nelle sedi di Sviluppumbria a Perugia, Terni e Foligno, ognuno dei quali offre una serie di servizi e strumenti di informazione, orientamento, consulenza e assistenza tecnica (**Investimenti**).

Il progetto "Emma" ha inoltre organizzato iniziative locali di promozione e quattro fiere transnazionali dell'imprenditoria femminile. La fiera italiana, curata da Sviluppumbria, si è svolta nel settembre 2012 a Bastia Umbra e ha coinvolto piccole e medie imprese femminili dei settori della produzione, del commercio e dei servizi.

"Back to the Future" è il titolo del Forum Europeo, tenutosi a Perugia il giorno 10 Maggio 2013 a conclusione del progetto, in presenza, tra gli altri, dei partner partecipanti al progetto EMMA: il Forum è stato finalizzato a comprendere gli scenari evolutivi del "Sistema Europa" nei quali si inserisce la sfida dell'Umbria rispetto al prossimo periodo di programmazione comunitaria 2014-2020. Il Forum è stato organizzato da Regione Umbria e Sviluppumbria, rispettivamente Lead Partner e Partner del Progetto Emma e al tempo stesso partner del progetto MED Technopolis, (Progetto nel settore delle PMI, co-finanziato nell'ambito della priorità "Rafforzamento delle capacità di innovazione"): è stata un'occasione di confronto tra rappresentanti istituzionali di alto livello dell' Unione europea, il governo nazionale e regionale, al fine di contribuire alle scelte e agli orientamenti del prossimo periodo di programmazione per il periodo 2014-2020 (Governance).

Il tema del Forum è stato quello di discutere come dare nuovo impulso alla produttività e competitività, tenendo conto che le imprenditrici rappresentano un grande potenziale, ma bisogna colmare il gap esistente con il corrispondente maschile, stimolando quei legami e quelle interconnessioni che rappresentano un passaggio obbligato, insieme allo sviluppo delle tecnologie legate all'innovazione, per difendere e se possibile accrescere, la capacità competitiva delle nostre imprese.

La questione del riequilibrio quantitativo e qualitativo della presenza delle donne nel mondo dell'impresa non è solo una questione di uguaglianza di opportunità e di giustizia sociale, ma è soprattutto una questione di necessità, una condizione imprescindibile dello sviluppo sostenibile (Governance).

Documenti di progetto:

Lineeguida "being a woman is a big business"

Final implementation report

Sito web: emmamed.eu

Interviste:

Intervista con: Carla Stancampiano - Ufficio del consigliere di parità, Daniela Toccacelo - Direzione Regionale Programmazione, Innovazione e Competitività dell'Umbria, Servizio Politiche di sostegno alle imprese, Armando Fizzarotti - società Noesi, project manager, in data 10 gennaio 2014.

Scambio elettronico con il referente di progetto.

MODELAND - Landscape, Territorial Mark of Identity and Driving Force for a New Model of Territorial Governance in Mediterranean Rural Areas

PROGRAMMA TRANSAZIONALE MED

CAPOFILA: Comarca del Matarranya (ES)

PARTENARIATO:

- 1- Italia: Provincia di Terni
- 2 - Grecia: Regione di Tessalia
- 3 - Francia: Associazione Alpes de lumiere
- 4 - Cipro: Distretto di Larnaca

BUDGET TOTALE: 1.781.430,00 €

BUDGET PARTNER UMBRIA:

Provincia di Terni: 276.220,00 €

DURATA: maggio 2010- maggio 2013

SITO WEB: www.modeland-project.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Provincia di Terni: Settore Pianificazione del Territorio e Sviluppo Economico e del Servizio Prevenzione e Protezione - Arch. Donatella Venti, edilizia@provincia.terni.it

IL CONTESTO RAZIONALE

L'idea progettuale è nata dalla regione spagnola Matarranya, un territorio rurale con una risorsa paesaggistica immensa che negli ultimi anni è stata soggetta a trasformazioni anche di notevole impatto ambientale. La questione della tutela del paesaggio nel XXI secolo, dopo la firma della Convenzione Europea del Paesaggio a Firenze nel 2000, è diventata centrale nelle politiche di pianificazione territoriale di quelle regioni in cui il territorio è una risorsa importante anche per lo sviluppo economico, come la Comarca spagnola e come anche la Provincia di Terni. L'idea di fondo è che paesaggi simili possano essere gestiti in modo simile e che lo scambio di esperienze e buone pratiche tra partner provenienti da diversi Paesi e di diversa natura possa portare ad una politica comune ottimale: per questo la Comarca si è attivata contattando altri territori rurali per ragionare insieme in modo da definire una metodologia comune da applicare in quattro aree: aree abitate, paesaggi agricoli, paesaggi fluviali e naturali. La metodologia scelta è quella della governance condivisa, basata su attività di awareness raising e sensibilizzazione delle popolazioni interessate, mirata a far emergere il valore anche psicologico del proprio paesaggio di riferimento, e al riconoscimento del ruolo importante che esso ha per uno sviluppo sostenibile del territorio e delle attività che vi insistono.

OBIETTIVO

Il progetto ha inteso promuovere, attraverso la cooperazione transnazionale, la consapevolezza, nelle popolazioni interessate, dell'importanza del paesaggio come elemento chiave per lo sviluppo del territorio e come segno identitario, per:

- favorire l'integrazione del paesaggio nelle politiche ambientali, territoriali, urbanistiche e settoriali,

- coinvolgere i policy makers e gli altri stakeholders locali in questo processo;
- sensibilizzare i cittadini sui loro diritti e doveri nella gestione e protezione del paesaggio;
- stabilire procedure comuni per cittadini e amministratori per la definizione di politiche che incidono sul paesaggio;
- contribuire alla protezione dell'ambiente definendo modelli di sviluppo sostenibile condivisi.

ATTIVITÀ

Le principali attività di MODELAND sono le seguenti:

- analisi della percezione della popolazione in merito allo sfruttamento del paesaggio: "Perception surveys" – interviste a cittadini e turisti sullo sfruttamento del paesaggio;
- "Landscape studies" – studi sui 4 ambiti paesaggistici trattati nel progetto, nei 5 territori dei partners: aree abitate e zone limitrofe, paesaggi rurali, di fiume e naturali (analisi documentale e sopralluoghi);
- sviluppo di strumenti di pianificazione paesaggistica:
 - definizione di piani d'azione per ciascun territorio, finalizzati ad individuare gli strumenti di pianificazione più efficaci per ciascuna delle 4 tipologie di paesaggio osservate (vedi sopra);
 - elaborazione e firma dei contratti di paesaggio, sulla base della convenzione europea del paesaggio;
 - creazione degli osservatori regionali del paesaggio, gestiti dai gruppi di volontari del paesaggio, finalizzati, nell'arco temporale di vita del progetto, ad organizzare le attività di sensibilizzazione e divulgazione;
 - creazione di gruppi di volontari del paesaggio a livello locale che hanno contribuito all'organizzazione delle attività di sensibilizzazione e divulgazione del progetto;
- realizzazione di azioni pilota volti a valutare l'efficacia degli strumenti di pianificazione paesaggistica individuati nell'ambito del progetto per ciascuno dei 4 ambiti di osservazione e scambio delle esperienze rivenienti dalle stesse.

OUTPUT PRINCIPALI

- Analisi di contesto: perception surveys e landscape studies
- Strumenti per la pianificazione paesaggistica: piani d'azione, contratti di paesaggio, osservatori e gruppi di volontari del paesaggio
- Report sulle 16 azioni pilota

RISULTATI

- Trasferimento di conoscenze e buone pratiche per le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio
- Elaborazione di un metodo di lavoro condiviso che ha permesso di identificare le difficoltà comuni e quelle specifiche, e di costruire un modello di governance trasferibile da un territorio all'altro tra quelli aventi le medesime caratteristiche paesaggistiche
- Sensibilizzazione della popolazione, degli attori locali e degli organi politici sull'importanza di sviluppare e proteggere il paesaggio quale risorsa naturale e culturale, quale segno distintivo ed elemento chiave dello sviluppo economico sociale e territoriale

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni sulla percezione del paesaggio e sugli elementi su cui concentrare l'interesse e le azioni politiche
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra diversi soggetti istituzionali e sviluppo di collaborazioni pubblico-private finalizzate allo sviluppo e valorizzazione del territorio
- Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza attraverso l'organizzazione di vari eventi per ri-avvicinare la popolazione al proprio territorio e farne ri-scoprire il valore

- Sviluppo di una strategia a supporto della pianificazione locale attraverso la stipula di un contratto di paesaggio -area dei Comuni di Acquasparta, Avigliano, Montecastrilli e San Gemini, finalizzato allo sviluppo integrato del territorio
- Capitalizzazione di esperienze e risultati di attività già realizzate in tema di valorizzazione del paesaggio e sviluppo del territorio

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

Sensibilizzazione e coinvolgimento dell'Amministrazione regionale affinché venga integrata la valorizzazione e tutela del paesaggi nelle politiche future, anche come misura per rilanciare lo sviluppo dell'area ternana, particolarmente colpita dalla crisi economica, e della Regione nel suo insieme.

Ci si attende inoltre che le attività intraprese vengano proseguite (come già sta accadendo con i laboratori del paesaggio), coinvolgendo un numero sempre maggiore di privati cittadini ma anche operatori economici, e che ne possano nascere iniziative che rivitalizzino le zone interessate.

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni sulla percezione del paesaggio	n. informazioni rilevate n. soggetti coinvolti	1 set di informazioni sulla percezione del paesaggio 280 (250 cittadini, 30 amministratori)	Le "perception surveys" sono state realizzate tramite questionari, accompagnati da foto dei paesaggi, sottoposti a 250 cittadini scelti casualmente. Hanno fornito risultati su quelli che sono i "tratti identitari" dei paesaggi osservati, le risorse da sviluppare, le minacce. Altri questionari sono stati somministrati a 30 amministratori locali (responsabili degli uffici tecnici dei Comuni, assessori, etc). Anche in questo caso le domande erano volte a far emergere quali aspetti del paesaggio fossero ritenuti prioritari, quali da sviluppare, quali minacciati etc. Gli esperti individuati hanno realizzato uno studio sui paesaggi partendo dal database GIS usato per il PTCP, hanno quindi valutato le diverse aree in base a vari aspetti: caratteristiche geomorfologiche, utilizzo del suolo, utilizzo dell'acqua, presenza di elementi paleontologici, archeologici o di interesse storico. Hanno quindi realizzato delle schede con un'indicazione sintetica del bilancio ambientale, delle dinamiche ambientali significative, del valore di alcuni indicatori. Tale analisi ha consentito di individuare problemi e disfunzionalità, e di fornire suggerimenti e linee guida per le attività da programmare sui territori, tenendo in considerazione le configurazioni strutturali degli habitat naturali.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi realizzati in tema di valorizzazione del paesaggio	n. progetti integrati/capitalizzati	2 progetti: OSDDT MED Ecomuseo del Paesaggio orvietano (Presso il Centro servizi turistici del Comune di Fabro, TR)	La Provincia di Terni ha partecipato come partner anche al progetto OSDDT MED, che si è svolto nello stesso periodo di MODELAND, sempre finanziato dal Programma MED, volto a sensibilizzare autorità pubbliche, politici e tecnici sull'importanza di una pianificazione urbanistica sostenibile, anche in chiave di sviluppo locale. I due progetti erano seguiti dallo stesso ufficio e gli esperti nominati per MODELAND sono stati contestualmente incaricati anche per il progetto OSDDT MED.
		finanziamenti percepiti	€ 130.530	Il progetto MODELAND capitalizza, facendo propri i principi ed utilizzandone le modalità di partecipazione della popolazione, un progetto già attivo nella Provincia di Terni, quello dell'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano, nato con l'obiettivo di dare spazio alla comunità nella ricerca del suo passato prossimo o remoto, mettendo al centro dell'attenzione non soltanto gli oggetti della vita quotidiana, ma anche i paesaggi, l'architettura, i sapere antichi e le tradizioni orali. ecomuseodelpaesaggioorvietano.freshcreator.com
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico private per il rilancio del territorio	n. prassi/esperienze messe a valore	1: PTCP	Il progetto MODELAND ha mutuato dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Terni, oltre al database di cui sopra, anche la metodologia di indagine sul territorio, fornendo agli uffici tecnici incaricati dell'aggiornamento del Piano stesso i risultati ottenuti.
		n. associazioni	1 Associazione "laboratorio del paesaggio"	Oltre ai laboratori del paesaggio realizzati nell'ambito del progetto, in due Comuni (Montecastrilli ed Avigliano Umbro), alcuni volontari che hanno partecipato alle attività di MODELAND hanno voluto dare vita ad un'Associazione, "il laboratorio del paesaggio"
		n. soggetti coinvolti	15 membri associati	www.illaboratoriodelpaesaggio.it , che ancora oggi organizza eventi di varia natura (spettacoli teatrali, corsi di cucina locale, serate ed escursioni a tema), che coinvolgono anche operatori economici del territorio, per rilanciare lo stesso e renderlo più attraente per i turisti e vivibile per i cittadini.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Sviluppo di una strategia a supporto della pianificazione locale attraverso la stipula di un contratto di paesaggio	n. strumenti di pianificazione integrata definiti n. soggetti coinvolti/tipologia	1 Contratto di paesaggio 30 Tipologia varia: istituzioni pubbliche, associazioni, pro-loco, scuole, gestori di attività economiche e no-profit, privati cittadini	Nell'ambito del progetto sono stati realizzati tre "landscape workshops": 1) 7 Febbraio 2013 Presentazione del testo preliminare Patto di Paesaggio, 2) 21 febbraio 2013 Approfondimenti e discussioni tra gli attori firmatari del Patto di Paesaggio 3) 20 Aprile 2013 Firma Patto di Paesaggio, cui hanno partecipato ca. 30 soggetti pubblici e privati (sia persone giuridiche che singoli cittadini), e che, dall'analisi delle esperienze realizzate (ad es. le passeggiate tematiche), attraverso un processo partecipatorio di discussione e scambio di esperienze hanno portato all'individuazione di problemi e criticità e suggerito azioni a breve medio e lungo termine per farvi fronte. L'attività dei workshop è culminata in un incontro finale in cui i soggetti partecipanti hanno sottoscritto il Contratto di Paesaggio (vedi sopra). Il contratto nasce dalla necessità di sistematizzare le attività realizzate, così molteplici e variegate che rischiavano di dissipare quanto di positivo fatto, e di rafforzare i rapporti tra i vari soggetti coinvolti, rapporti in alcuni casi dimostratisi fragili; esso contiene una serie di dichiarazioni di intenti e principi guida per le politiche da sviluppare nel territorio, individuando possibili attività per ciascun territorio/habitat/paesaggio. Il contratto rappresenta il documento su cui fondare la governance condivisa delle aree a cui si riferisce.
	Sensibilizzazione della cittadinanza delle aree coinvolte sul tema del valore del territorio	n. interventi di sensibilizzazione realizzati (PRINCIPALI) n. partecipanti	6 iniziative 240 ca.	Gli eventi volti a sensibilizzare e coinvolgere la cittadinanza sono stati molteplici. Si stima una media di 40 persone per ciascun evento. Si elencano quelli principali, in ordine cronologico, tutti realizzati con l'aiuto dei volontari che hanno partecipato ai "laboratori del paesaggio": - 16-17/10/2010: San gemini in movimento, percorsi guidati storico-naturalistici nel Comune di Sangemini - 30/01/2011: Saperi di paesaggio – l'uomo e il maiale. Presentazione del progetto "verso il contratto di paesaggio" di Avigliano umbro e Montecastrilli, con percorso guidato di storia di norcineria locale - Da maggio a giugno 2011: 6 passeggiate a tema "profumo di primavera", guidate da esperti

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				<p>- 19/06/2011 "Sbandando- quando il paesaggio è musica"- percorso guidato storico-culturale nelle bande musicali del territorio (mostra, concerto, cena)</p> <p>- 16-17/06/2012: "manIMPASTA": laboratori delle tradizioni gastronomiche locali, per avvicinare al paesaggio attraverso gusti e saperi. L'evento si è svolto all'interno della festa del Rinascimento di Acquasparta.</p> <p>- 23/06/2013: "un piano per Dunarobba", inaugurazione dell'intervento di riqualificazione e valorizzazione dell'area della Foresta Fossile di Dunarobba (una delle azioni pilota di MODELAND)</p>

CONCLUSIONI

La Provincia di Terni ha aderito al progetto poiché la tutela del paesaggio è sempre stata una delle sue priorità politiche, insieme al recupero di tradizioni ed antichi saperi e alla possibilità di mettere in rete le risorse esistenti. Inoltre la Provincia nel momento di aderire alla proposta aveva in mente l'aggiornamento del proprio PTCP (Piano Territoriale di coordinamento provinciale), in cui sono presenti molti dei temi e degli obiettivi del progetto stesso.

Il progetto MODELAND rappresenta per la Provincia di Terni, ma anche per la Regione intera, un altro buon esempio di quanto il tema del paesaggio, della sua tutela e valorizzazione, sia cruciale per lo sviluppo territoriale e locale. Non a caso nello stesso periodo, sempre nell'ambito del Programma MED, sono finanziati anche il progetto OSDDT MED e PAYS.MED.URBAN, che trattano tematiche simili. MODELAND ha la sua specificità nel coinvolgimento della popolazione e degli attori locali rilevanti (**governance**), attuata a vari livelli con escursioni, passeggiate a tema, degustazioni, sagre e incontri più tecnici. L'animazione territoriale, svolta con la collaborazione di volontari che hanno creato "laboratori del paesaggio", è stata tuttavia in alcuni casi dispersiva e ha visto molte resistenze iniziali da parte di alcune amministrazioni locali. Resistenze che sono poi via via state vinte, tanto che a conclusione del progetto, molto complesso ed articolato, si è giunti alla stipula di un Contratto di Paesaggio, che individua azioni programmatiche da attuare nel breve medio e lungo termine nei territori (**governance**). Non solo si sono vinte le resistenze iniziali, ma in due dei quattro Comuni pilota l'attività avviata con MODELAND prosegue grazie all'Associazione "laboratorio del Paesaggio", che realizza attività di animazione seguendo gli schemi già testati con MODELAND (**governance**).

Si rileva infine che il progetto ha anche avuto risultati in termini di **know-how**, poiché gli studi realizzati hanno permesso di aumentare le conoscenze sul paesaggio e sul territorio e sulla loro percezione, ed in termini di **capitalizzazione**, mettendo a valore i risultati di altri progetti, sia europei che locali, realizzati dalle Amministrazioni coinvolte in MODELAND

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda progetto MODELAND

Documenti: "Global perception surveys report" - "Local landscape charter of the Municipalities of Acquasparta and San Gemini, Avigliano Umbro and Montecastrilli"

Sito web: www.modeland-project.eu

Interviste:

Intervista con la referente di progetto Arch. Donatella Venti, dirigente del Settore Pianificazione del Territorio e Sviluppo Economico e del Servizio Prevenzione e Protezione, in data 26 febbraio 2014.

OSDDT – Occupation de Sols et Developpement Durable du Territoire sur l'Arc Meditteraneen

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Provincia di Torino (IT)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: Provincia di terni
- 2 -Grecia: Regione di Creta
- 3 - Spagna: Regione Murcia
- 4 - Francia: Consiglio generale dell'Herault
- 5 - Malta: Municipaità di Pembroke

BUDGET TOTALE: 1.354.771,00 €

BUDGET PARTNER UMBRIA:

Provincia di Terni: 130.530,00 €

DURATA: maggio 2010- maggio 2013

SITO WEB: www.osddt.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Provincia di Terni: Settore Pianificazione del Territorio e Sviluppo Economico e del Servizio Prevenzione e Protezione - Arch. Donatella Venti, edilizia@provincia.terni.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il progetto OSDDT nasce dalla convinzione, ribadita anche nel testo della Direttiva Europea 2004/35/UE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, che "il suolo è un bene d'interesse comune per la Comunità, anche se è principalmente di proprietà privata, e che, se non viene tutelato, indebolirà la sostenibilità e la competitività a lungo termine dell'Europa". In tale contesto, il progetto intende sensibilizzare i policy maker sull'importanza di una attenta pianificazione, in un'ottica di sostenibilità ambientale ma anche di sviluppo economico e turistico.

Molti territori dei Paesi partner negli ultimi decenni sono stati interessati da un massiccio consumo di suolo, a fini residenziali, industriali o turistici: questo è ad esempio il caso della Provincia di Torino, capofila del progetto, che dopo le Olimpiadi invernali del 2006 ha dovuto affrontare il problema della grandissima quantità di suolo "consumata" per far posto alle infrastrutture del villaggio olimpico, come pure è il caso della Provincia di Terni, che ha aderito al progetto per mitigare il fenomeno dell'uso di suolo a fini industriali che ha interessato dal secondo dopoguerra in poi, negli anni del boom economico, l'area del capoluogo ma anche dei Comuni limitrofi.

Il partenariato è molto variegato, sia dal punto di vista del livello amministrativo coinvolto (dai Comuni alle Regioni, ma nel caso di Malta ad esempio hanno partecipato alle attività anche rappresentanti dei Ministeri), che dal punto di vista del livello di sviluppo e attuazione di leggi e norme in materia di pianificazione: in Italia esistono già norme cogenti, anche se necessitano di un aggiornamento, in altri Paesi manca invece qualsiasi tipo di normativa che disciplini modalità e tempi e fissi condizioni per un uso del suolo responsabile e sostenibile (ad es. Grecia, Creta).

OBIETTIVO

L'obiettivo principale di OSDDT MED è quello di sensibilizzare gli attori pubblici coinvolti nella pianificazione urbanistica e territoriale verso un consumo più attento del suolo, nonché quello di sviluppare strumenti che consentano di ottimizzare la pianificazione e l'utilizzazione del suolo.

ATTIVITÀ

Le principali attività di OSDDT MED sono le seguenti:

- realizzare un'analisi di ricognizione del consumo di suolo con strumenti ad hoc al fine di dimostrare il livello di degrado del territorio;
- attuare una ricognizione e valutazione delle politiche passate in tema di pianificazione urbanistica e territoriale da restituire in una serie di seminari tecnici a cui hanno partecipato amministratori e tecnici del settore;
- sviluppare strumenti specifici che permettano di correlare il consumo di suolo con le politiche di pianificazione urbanistica, dimostrando che in assenza di politiche specifiche il territorio è destinato ad impoverirsi via via di più, attraverso l'analisi dello status quo del consumo di suolo nelle aree di progetto e la redazione di un manuale contenente una batteria di indicatori per misurare e valutare l'uso del suolo;
- informare e sensibilizzare la cittadinanza sul tema, coinvolgendo operatori economici, sociali, associazioni ambientali etc, evidenziando il nesso tra protezione ambientale e sviluppo economico, attraverso la realizzazione di tavoli aperti alla cittadinanza.

OUTPUT

- Documenti sui dati aggiornati relativi al consumo di suolo nei territori dei partner, con valorizzazione di alcuni indicatori selezionati
- Catalogo buone pratiche (strumento didattico)
- Guida "STRUMENTI ED ESPERIENZE PER LIMITARE IL CONSUMO DI SUOLO", con l'allegato "COME CALCOLARE GLI INDICATORI"
- Documento di sintesi sull'attività di concertazione svolta "Le attività di concertazione svolte nei diversi contesti e l'apporto delle diverse metodologie e approcci" (la Provincia di Terni è stata la coordinatrice di tale componente ed ha provveduto alla predisposizione delle schede metodologiche per i diversi partners ed alla redazione del documento)
- Documento di sintesi su "Gli strumenti operativi di gestione del territorio nell'ottica della preservazione del suolo"
- Seminari tecnici ed informativi ed attività di sensibilizzazione

RISULTATI

- Trasferimento di conoscenze e buone pratiche per la pianificazione territoriale tra partner e tra diversi livelli di governo locale all'interno dei territori partner
- Rafforzamento della consapevolezza, competenza, capacità degli amministratori e dei tecnici locali responsabili della pianificazione territoriale sull'uso consapevole e sostenibile del suolo attraverso workshop e seminari tecnici a livello locale e strumenti metodologici
- Aggiornamento dei dati sull'uso del suolo nei territori coinvolti
- Sensibilizzazione degli abitanti dei territori coinvolti intorno al tema dell'uso responsabile di suolo

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni e suggerimenti per l'aggiornamento del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) attraverso lo studio della cartografia disponibile dal Catasto Gregoriano ad oggi.
- Capitalizzazione degli interventi realizzati sul tema del paesaggio mediterraneo

- Sviluppo di indicazioni per la revisione delle norme urbanistiche ad integrazione del PTCP Sensibilizzazione e coinvolgimento dei di soggetti pubblici e privati sul tema della pianificazione sostenibile
- Sviluppo di una collaborazione funzionale tra policy maker e stakeholder che si occupano di pianificazione territoriale
- Sensibilizzazione della cittadinanza delle aree coinvolte sul tema del consumo di suolo

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Inserimento nei futuri PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - delle raccomandazioni raccolte nell'ambito delle analisi e dei seminari realizzati con il progetto OSDDT
- Sensibilizzazione e coinvolgimento dell'Amministrazione regionale affinché venga preso in considerazione il tema del consumo di suolo nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni per l'aggiornamento del PTCP	n. informazioni raccolte	1 raccolta dati su consumo di suolo	E' stato effettuato uno studio sulla cartografia esistente, da quella del catasto gregoriano ad oggi, per analizzare il progressivo consumo di suolo (a scapito dei terreni agricoli), che ha portato all'aggiornamento delle carte in possesso della Provincia e usate per il PTCP e gli altri Piani provinciali.
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi realizzati sul tema del paesaggio mediterraneo	n. progetti integrati finanziamenti percepiti	1 progetto: Modeland € 276.220	La Provincia di Terni ha partecipato come partner anche al progetto MODELAND, che si è svolto nello stesso periodo di OSDDT, sempre finanziato dal Programma MED, volto a fornire modalità innovative, basate su modelli di governance condivisi sul territorio, per affrontare i cambiamenti e i le problematiche del paesaggio mediterraneo. La capitalizzazione degli interventi è stata bidirezionale ed è consistita nella organizzazione congiunta di alcuni eventi (passeggiate, attività didattiche con le scuole) e sull'utilizzo dei risultati del progetto MODELAND per la redazione del PTCP. I due progetti erano seguiti dallo stesso ufficio e gli esperti nominati per OSDDT sono stati contestualmente incaricati anche per il progetto MODELAND.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Integrazione / Mainstreaming	Sviluppo di indicazioni per la revisione delle norme urbanistiche ad integrazione del PTCP	n. Piani integrati dati e informazioni sistematizzati	1 PTCP Dati relativi al consumo di suolo	L'aggiornamento del PTCP della Provincia di Terni – attuato in base alle informazioni raccolte dal progetto sul consumo di suolo (vedi risultato know-how) è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 6 del 23/01/2012. Il lavoro che ha portato all'aggiornamento ha tenuto conto delle indicazioni fornite dall'ufficio competente ed elaborate attraverso la conduzione di azioni pilota in 4 Comuni della Provincia nell'ambito del progetto OSDDT.
Governance	Sensibilizzazione e coinvolgimento dei di soggetti pubblici e privati sul tema della pianificazione sostenibile	n. eventi realizzati n. soggetti coinvolti	2 seminari tecnici 30	<ol style="list-style-type: none"> 1. Montecastrilli, 23 novembre 2012 "studio sul consumo di suolo nei Comuni di Avigliano Umbro, Acquasparta, Montecastrilli, Narni e San Gemini". Il seminario, che ha visto la partecipazione di ca 30 partecipanti (enti pubblici, associazioni professionali, partecipanti ai laboratori, imprenditori agricoli) era strutturato in tre focus group: - riconoscimento del valore dell'agricoltura e ruolo dell'impresa agricola nella salvaguardia della biodiversità, - sfruttamento delle agro-energie e delle fonti energetiche rinnovabili, - il recupero e riqualificazione del costruito nelle politiche di limitazione del consumo di suolo. Il numero limitato di partecipanti ha reso possibile un maggiore scambio di idee ed approfondimento delle strategie individuate. 2. Narni 5-7 marzo 2013 "presentazione dei risultati dell'applicazione degli indicatori del progetto OSDDT". Al seminario hanno partecipato i sindaci dei Comuni interessati dalle attività pilota e della Provincia, con gli assessori e i responsabili degli uffici tecnici competenti, e i rappresentanti degli ordini professionali. Il seminario è stato molto animato ed ha portato all'evidenziazione delle maggiori criticità che i territori si trovano ad affrontare, ed alla proposta di alcune possibili soluzioni, non solo in chiave di preservazione del suolo e del paesaggio, ma anche di contrasto alla crisi economica.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Sviluppo di una collaborazione funzionale tra policy maker e stakeholder che si occupano di pianificazione territoriale	n. tavoli n. Incontri n. iniziative condotte n. soggetti coinvolti	11 3 1 (sperimentazione) 130	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comune di Montecastrilli. Realizzati 3 seminari (5-10-16/10/2011) cui hanno partecipato complessivamente 130 soggetti, 18 enti pubblici, 9 tecnici, 87 privati e 6 associazioni. Argomenti: illustrazione dei dati sul consumo di suolo, uso dei suoli di pertinenza dei corsi d'acqua, educazione ambientale. 2. Comuni di Avigliano Umbro, Montecastrilli, Acquasparta, Sangemini: sperimentazione della metodologia del Contratto di Paesaggio. Realizzati 8 incontri nei vari Comuni cui hanno partecipato complessivamente 140 soggetti
	Sensibilizzazione della cittadinanza delle aree coinvolte al tema del consumo di suolo	n. interventi di sensibilizzazione realizzati n. soggetti coinvolti	31 tavoli nelle 3 aree pilota (Comune di Montecastrilli, Comuni di Narni e Terni, Comuni di Avigliano Umbro, Montecastrilli, Acquasparta, Sangemini) 1560	I 31 laboratori svoltisi nel periodo dal 29/03/11 al 18/06/12 nei comuni interessati hanno visto la partecipazione di ca 1.560 soggetti di varia provenienza(73 enti pubblici, 119 professionisti/tecnici, 448 privati, 84 associazioni, 839 scuole), si sono tenuti in forma di seminari, passeggiate a tema, uscite didattiche, tutte volte a sollecitare i partecipanti a riflettere sul valore del proprio territorio. Sono emerse difficoltà iniziali in termini di coinvolgimento, soprattutto delle autorità pubbliche, e successivamente difficoltà dovute alla diversa e variegata interpretazione che si dava al paesaggio ed al territorio, diversità che spesso ha portato a soluzioni contrastanti e che con i laboratori si è cercato di armonizzare e far confluire in una visione comune.

CONCLUSIONI

Il progetto OSDDT è nato da un'esigenza concreta avvertita dal territorio, legata alla necessità di riqualificare il paesaggio ed il territorio, potenziandone le capacità attrattive e rendendolo quindi "motore" di sviluppo. Per raggiungere tale obiettivo si è partiti dall'analisi del consumo di suolo, tema per "addetti ai lavori" che è stato trattato in tavoli e seminari cui hanno partecipato sia soggetti pubblici (amministratori provinciali e comunali) che privati (tecnici del settore, agronomi, urbanisti etc), ed attraverso il confronto con le esperienze degli altri partner (criterio **governance** e **capitalizzazione**). Da tale attività, che è partita dall'analisi della cartografia in possesso del partner, e che ha consentito quindi di avere dati aggiornati sul livello di consumo di suolo, sono scaturite informazioni, suggerimenti, osservazioni, recepiti poi dal PTCP -Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e che la Provincia ha anche sottoposto all'attenzione della Direzione Regionale competente, affinché nelle future politiche di pianificazione regionali si tenga in considerazione quanto emerso anche dal progetto OSDDT, e si dia maggiore importanza al tema del consumo di suolo (**integrazione/mainstreaming**).

Parallelamente, la Provincia di Terni ha svolto una capillare attività di **sensibilizzazione** della cittadinanza, affinché questa possa riscoprire il valore del proprio territorio, da una molteplicità di punti di vista: paesaggistico, gastronomico, culturale, economico. Nel concreto sono stati realizzati una serie di tavoli/eventi/laboratori (n. 31 totali) che hanno coinvolto complessivamente circa 1.600 soggetti, tra Enti Pubblici, associazioni, privati, scuole, professionisti. Partendo dal presupposto che la consapevolezza e la sensibilizzazione non possano ridursi alla mera conoscenza, ma ad un'esperienza concreta del territorio, i laboratori hanno assunto di volta in volta la forma di una passeggiata, una mostra, una sagra, a volte in concomitanza con eventi realizzati nell'ambito del progetto MODELAND (capitalizzazione), che pur avendo sue caratteristiche peculiari ha puntato anch'esso all'obiettivo di aumentare nella cittadinanza la consapevolezza del valore e delle potenzialità del proprio territorio, come pure la consapevolezza della necessità di salvaguardarlo e proteggerlo. A questo proposito, si rileva che i cittadini di uno dei Comuni coinvolti nelle attività, dopo la chiusura del progetto, attraverso una petizione, hanno fatto concreta opposizione alla creazione di un campo fotovoltaico in un'area particolarmente pregiata dal punto di vista ambientale, dando concreta prova della loro "coscienza ambientale".

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda progetto OSDDT MED

Pubblicazione Provincia di Terni "Qualitative indicators – Procedures and goodpractices"

Pubblicazione "Strumenti ed esperienze per limitare il consumo di suolo", e allegato "Come calcolare gli indicatori"

Report sulle attività di concertazione svolte redatto dalla Provincia di Terni

Sito web: www.osddt.eu

Interviste:

Intervista con la referente di progetto Arch. Donatella Venti, dirigente del Settore Pianificazione del Territorio e Sviluppo Economico e del Servizio Prevenzione e Protezione, in data 26 febbraio 2014.

PAYS.MED.URBAN – High quality of landscape as a key of sustainability and competitiveness of Mediterranean urban areas

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Andalusia - Segretariato Generale Pianificazione Territoriale e Urbanistica (ES)

Partenariato:

1, 2, 3, 5, 6, 7:- Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Lazio, Regione Veneto, Regione Lombardia, Regione Umbria, Regione Basilicata, Regione Toscana

8 - Grecia: Centro di formazione e ricerca – Agenzia di Sviluppo della Magnesia (ANEM S.A.)

9, 10, 11, 12 – Spagna: Consiglio di Maiorca, Regione Murcia, Catalogna, Comunità di Valencia

13 – Portogallo: Commissione per lo sviluppo regionale e coordinamento per l'Algarve

14 – Rete Europea: ENELC- European Network of local and regional authorities for the implementation of the European Landscape Convention

BUDGET TOTALE: 1.633.332,00 €

BUDGET PARTNER UMBRIA:

Regione Umbria: 156.000,00 €

DURATA: aprile 2009 – dicembre 2011

SITO WEB: www.paysmed.net

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Umbria: Maria Carbone - Direzione Risorsa Umbria, Federalismo, risorse finanziarie e strumentali, Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia,
mcarbone@regione.umbria.it

IL CONTESTO RAZIONALE

PAYS.MED.URBAN nasce e si sviluppa come continuazione e capitalizzazione dei risultati raggiunti nel progetto PAYS.DOC (Interreg IIIB MEDOCC), che a sua volta nasceva dalla positiva esperienza del progetto "Paesaggi mediterranei ed alpini" finanziato nel periodo di Programmazione 1994-1999 con il Programma MED OCC. Il primo progetto si propone una riflessione per ri-imparare a saper leggere i paesaggi e le loro trasformazioni per riconoscerne il valore come specchio della nostra coscienza territoriale, alla luce della Carta del Paesaggio Mediterraneo (firmata nel 1993 da Andalusia, Toscana e Languedoc-Roussillon, tutte partner del progetto). Il focus degli altri due resta il paesaggio, e le "buone pratiche" per la sua gestione e valorizzazione. PAYS.MED pone la sua attenzione sulle questioni del paesaggio periurbano e di periferia. Ritiene che l'alta qualità del paesaggio non sia soltanto un elemento di identità e un patrimonio di valori naturali, ecologici e storico-culturali, bensì una potente risorsa per lo sviluppo economico e la competitività delle aree urbane in grado di incrementare sia le capacità attrattive per i turisti, sia la localizzazione di imprese appartenenti ai nuovi settori economici. PAYS.MED considera il paesaggio come un "capitale" territoriale non trasferibile, fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita nelle aree periurbane e di periferia. Nella sua interpretazione olistica del paesaggio, il progetto fa riferimento, oltre che alla Carta del Paesaggio, anche alla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000, ratificata con Legge 9 gennaio 2006, n. 14) che fissa la definizione di paesaggio come risultato di fattori naturali e antropici e delle loro reciproche relazioni come percepite dalle

popolazioni locali, ed al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (c.d. Decreto Urbani).

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di PAYS.MED.URBAN è un rafforzamento della consapevolezza degli amministratori e delle comunità locali della funzione del paesaggio come fattore chiave di sostenibilità e competitività.

ATTIVITÀ

Le principali attività di PAYS.MED.URBAN sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo sviluppo di buone prassi in materia di interventi e piani per il paesaggio urbano mediterraneo;
- definire strumenti metodologici (in forma di pubblicazioni) di rilevamento dati, analisi e valutazioni e Linee guida per l'amministrazione dei Paesaggi mediterranei;
- realizzare azioni pilota sperimentali di coinvolgimento della cittadinanza nell'ambito di interventi in atto o pianificati e di indagini su aree interessate da processi di trasformazione;
- creare un osservatorio di monitoraggio sull'evoluzione del paesaggio;
- promuovere azioni di sensibilizzazione per la tutela e valorizzazione dei paesaggi mediterranei e di capitalizzazione dei principali risultati di progetto.

OUTPUT

- Catalogo buone pratiche (strumento didattico)
- III Premio mediterraneo del paesaggio (esperienze di rilievo che fanno riferimento alla qualità degli spazi aperti di periferia, agli accessi alle città, all'interfaccia urbano-rurale, all'identità urbana ed alla creazione di nuovi settori economici)
- Database sui paesaggi periurbani mediterranei
- Linee guida metodologiche per i paesaggi urbani in evoluzione
- Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani mediterranei
- Azioni sperimentali sui paesaggi locali con il coinvolgimento della cittadinanza e di attori chiave a livello locale
- Azioni di sensibilizzazione sul paesaggio
- Portale europeo del paesaggio: www.paysmed.net

RISULTATI

- Trasferimento di buone pratiche per il paesaggio a favore delle aree urbane mediterranee
- Rafforzamento della consapevolezza, competenza, capacità degli amministratori e dei tecnici locali responsabili della pianificazione territoriale sulla tutela e valorizzazione del paesaggio in aree periurbane e di periferia attraverso workshop a livello locale e strumenti metodologici (pubblicazioni)
- Capitalizzazione delle conoscenze in materia di paesaggio nell'area mediterranea attraverso la messa a disposizione di una piattaforma informativa permanente relativa a tematiche paesaggistiche (Portale)
- Monitoraggio continuo dei processi evolutivi e delle tendenze che agiscono nella trasformazione dei paesaggi in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio (art. 6) attraverso la creazione dell'Osservatorio virtuale dei paesaggi mediterranei
- Valorizzazione del paesaggio mediterraneo attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento dei Piani paesaggistici a livello locale

- Integrazione delle politiche di pianificazione paesaggistica con la programmazione e le politiche di settore
- Incremento della partecipazione attiva degli attori chiave (cittadini, associazioni, amministratori locali, policy-makers) nella trasformazione del territorio locale attraverso le azioni pilota e azioni di sensibilizzazione
- Miglioramento della capacità di orientare le trasformazioni delle aree urbane e peri-urbane e dell'attrattività delle città (gestione degli spazi, tutela e valorizzazione dell'immagine urbana, riqualificazione ambientale, inserimento paesaggistico di nuovi insediamenti suburbani – aree residenziali e localizzazione di imprese della new economy) attraverso linee guida paesaggistiche per il governo del territorio

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni per lo sviluppo del Piano Paesaggistico Regionale, che sono confluite nel Quadro Conoscitivo del redigendo Piano
- Capitalizzazione di interventi e valorizzazione di buone prassi in tema di gestione del paesaggio
- Supporto all'implementazione dell'Osservatorio paesaggistico regionale (D.P.G.R. n. 90 del 22.11.2011), attraverso la creazione di un database con 21 punti di osservazione
- Supporto alla pianificazione paesaggistica attraverso la formulazione di raccomandazioni di gestione
- Sensibilizzazione delle autorità interessate e degli stakeholders sulle tematiche paesaggistiche
- Sviluppo di una collaborazione funzionale tra soggetti pubblici e privati per lo sviluppo sostenibile delle aree periurbane

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-2017)

- Inserimento nel redigendo Piano Paesaggistico Regionale delle raccomandazioni formulate nelle schede confluite nell'Osservatori paesaggistico
- Integrazione reale delle politiche e della pianificazione paesaggistica sia a livello regionale che locale con i risultati del progetto

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni per lo sviluppo del Piano Paesaggistico Regionale	Dati e informazioni rilevate	1 set di dati su 21 contesti peri-urbani locali	L'attività svolta costituisce nel suo insieme un bagaglio importante di conoscenze, competenze, prassi e metodologie che ha arricchito i soggetti che vi hanno partecipato e che sono chiamati a vario titolo ad occuparsi di paesaggio. E' stata condivisa una metodologia di rappresentazione dei paesaggi, elaborata da un apposito comitato tecnico-scientifico all'interno del progetto, con particolare riferimento a quelli peri-urbani (i "margini"), e le conoscenze acquisite sono state utilizzate nel Quadro conoscitivo che fa da base al Piano Paesaggistico Territoriale.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Capitalizzazione di interventi e valorizzazione di buone prassi in tema di gestione del paesaggio	n. prassi messe a valore	4 buone prassi trasferite	4 buone prassi sono state messe a valore attraverso la partecipazione alla III edizione del Premio Europeo per il paesaggio - TODI (frazione Ponterio, PG) - Contratto di Quartiere 2 Spazi Urbani e Luoghi Naturali: Integrare per Riquilificare (Perugia) – UMBRIA - Percorsi contemporanei: il Minimetrò (Perugia) – UMBRIA - I sacro Bosco di San Francesco a ridosso della città storica (Assisi, Perugia) - UMBRIA - S. Maria degli Angeli, il Parcourbano, realizzazione di nuovo parco urbano (Assisi, Perugia) – UMBRIA
		n. prassi sviluppate	3 buone prassi sviluppate	Sono stati inoltre realizzati tre casi studio che hanno portato alla creazione di 3 nuove buone prassi: - I circuiti del Paesaggio (Todi, PG) - Produzioni e paesaggi di qualità – parco dei vigneti (comuni di Perugia e Marsciano) Ecomuseo del paesaggio dell’Orvietano (provincia di Terni)
		n. interventi integrati sviluppati in un’ottica multi-programma	3 progetti: HybridParks Paesaggi mediterranei ed Alpini PAYS.DOC (Partner umbro: Regione Umbria, Servizio aree protette, valorizzazione sistemi naturalistici e paesaggistici. Programma Interreg IVC)	Nei progetti “Paesaggi alpini e mediterranei” e PAYS.DOC, cui ha partecipato come partner la Regione Umbria attraverso il Servizio “Sistemi naturalistici e zootecnia” si affrontava il tema della necessità di individuare una classificazione comune di paesaggi e scenari, in PAYS.MED a questo tema si affianca quello dell’analisi della trasformazione del paesaggio periurbano. In Hybrid Parks il tema della trasformazione del paesaggio periurbano viene integrato con il tema del parco come strumento di sviluppo sostenibile socio- economico di una città.
		finanziamenti percepiti	€ 226.307	Inoltre in PAYS.MED viene anche “travasata” la metodologia di lettura ed interpretazione del paesaggio fatta con il progetto LOTO “opportunità paesaggistiche per l’organizzazione territoriale” (Interreg IIIB CADSES, 03/04-12/05).
		n. progetti capitalizzati	1 progetto: LOTO (Partner umbro: Regione Umbria, Servizio aree protette, valorizzazione sistemi naturalistici e paesaggistici. Programma InterregIIIB)	
	finanziamenti percepiti	€ 223.000		

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Integrazione	Supporto all'implementazione dell'Osservatorio paesaggistico regionale (D.P.G.R. n. 90 del 22.11.2011), attraverso la creazione di un database con 21 punti di osservazione	n. punti di osservazione integrati	21 punti di osservazione	Il progetto a livello locale ha supportato l'implementazione di un osservatorio virtuale del paesaggio, per la Regione Umbria sono stati scelti 21 punti di osservazione. Per ciascuno di questi è stata redatta una scheda che contiene documentazione fotografica e illustrazioni dettagliate delle caratteristiche paesaggistiche dell'area. Tali schede sono poi confluite nel più ampio database dell'Osservatorio regionale del paesaggio, istituito ai sensi dell'art. 22 della L.R. 13/2009. I punti di osservazione, dislocati in vari Comuni umbri, rappresentano le varie tipologie di paesaggio presenti nel territorio regionale: città e spazi aperti, centri storici, paesaggi agricoli, fluviali, siti industriali, siti naturalistici, siti per la produzione di energie.
	Supporto alla pianificazione paesaggistica attraverso la formulazione di raccomandazioni di gestione	n. raccomandazioni formulate	21 raccomandazioni	Nelle 21 schede redatte per i punti di osservazione inseriti nell'osservatorio virtuale sono contenute, oltre alle informazioni sul sito, anche raccomandazioni per una gestione sostenibile dell'area stessa, che sono poi state riprese per la stesura delle bozze di Piano Paesaggistico regionale. Le informazioni relative alle 21 aree osservate sono state invece inserite nel Quadro conoscitivo del piano stesso.
Governance	Sensibilizzazione delle autorità interessate e degli stakeholders sulle tematiche paesaggistiche	n. interventi di sensibilizzazione realizzati n. partecipanti	1 seminario 66	Seminario di sensibilizzazione - esperienze e modalità a confronto. Trevi, Villa Fabri, 23/11/2010. Partecipanti n. 66 (40% studenti universitari, 30% architetti, 15% dipendenti P.A, 10% docenti universitari, 5% associazioni di categoria). Nel corso del seminario sono state presentati i tre casi studio realizzati dalla Regione nell'ambito del progetto (cfr. sopra), e poi si sono svolte tre sessioni tematiche: sulla partecipazione, sulla comunicazione e sulla concertazione.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Sviluppo di una collaborazione funzionale tra soggetti pubblici e privati per lo sviluppo sostenibile delle aree periurbane	<p>n. accordi congiunti siglati</p> <p>n. soggetti coinvolti</p> <p>n. iniziative realizzate</p>	<p>1 patto agri-urbano</p> <p>2 comuni (Assisi e Bastia Umbra)</p> <p>3 casi studio</p>	<p>Al termine di un processo partecipativo con le municipalità interessate e con la cittadinanza, si è giunti alla definizione del Patto agri-urbano con i Comuni di Assisi e Bastia Umbra, un documento di intenti in cui vengono definiti gli impegni che i singoli attori si sentono di assumere per favorire il mantenimento e lo sviluppo sostenibile dell'area agri-urbana individuata. Il progetto, seppur dettagliato sia nella parte sulle attività che in quella sulle possibili fonti di finanziamento, non è stato realizzato perché le risorse effettivamente disponibili non si sono rivelate sufficienti.</p> <p>Il progetto sottostante al patto presentava i risultati di tre casi-studio per lo sviluppo sostenibile dell'area :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Produzioni e Paesaggi di qualità, Parco dei vigneti periurbani - PERUGIA, MARSCIANO: Il caso studio riguarda la costruzione di un master plan, condiviso con gli abitanti, per lo sviluppo socio-economico dell'area agricola periurbana attraverso il miglioramento del paesaggio rurale. 2) Laboratori di formazione e azioni di sensibilizzazione nell'ambito dell'Ecomuseo del paesaggio dell'orvietano - ORVIETO (TR). Obiettivo principale del progetto pilota è stato quello di creare un ecomuseo attraverso un'azione di progettazione partecipata. Quindi capire come collegare in maniera armonica le trasformazioni possibili di un territorio con i caratteri dei luoghi. 3) I Circuiti del Paesaggio - TODI (PG) . Il progetto dei circuiti del paesaggio nasce nell'ambito della elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Todi (PG). <p>In tutti e tre i casi la Regione ha promosso degli incontri (ca. 3-4) con la autorità locali e la cittadinanza per la condivisione di idee, progetti, strumenti.</p>

CONCLUSIONI

PAYS.MED, insieme ai due progetti da cui deriva in modo quasi "naturale", Paesaggi alpini e mediterranei e PAYS.DOC ed ai due progetti che trattano temi simili (se pur sviluppando metodologie diverse), LOTO ed HybridParks (criterio **capitalizzazione**), a cui la Regione ha partecipato come partner, dimostra quanto cruciale e centrale sia per le politiche regionali, già dalla programmazione 1994-1999, l'attenzione al paesaggio, la sua tutela e valorizzazione, la sua concezione come risorsa sia ecologica che economica e sociale.

Nello specifico, PAYS.MED incide in termini di **integrazione/mainstreaming**, per il suo contributo alla legislazione e programmazione regionale in materia, dando attuazione alla L.R. 13/2009, e contribuendo all'attuazione dell'Osservatorio regionale sul paesaggio ed al Piano Paesaggistico regionale (attualmente il Comitato Tecnico Paritetico sta elaborando i contenuti del Volume 2. "Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole" ricomprensente il Quadro di Assetto del Paesaggio regionale con il Quadro delle Tutele e le Disposizioni di Attuazione). Il progetto incide inoltre in modo significativo anche sulla **governance**, per la realizzazione dei tre casi-studio (in tutti e tre i casi si sono svolti circa 3-4 incontri aperti agli amministratori locali ad alla cittadinanza, per la definizione congiunta di progetti di valorizzazione/rivitalizzazione dei paesaggi/luoghi) e l'azione pilota, che ha portato all'elaborazione congiunta di un Patto agri-urbano (che oggi chiameremmo contratto di paesaggio) cui hanno partecipato oltre ai tecnici e amministratori locali anche i cittadini sono attività che rientrano sempre nel criterio oltre che per il coinvolgimento attivo e la sensibilizzazione di attori chiave, realizzato attraverso il seminario di sensibilizzazione di Villa Fabri.

Tra le criticità rilevate si annovera una iniziale resistenza da parte degli attori locali, e la mancata realizzazione delle azioni progettate dovuta alla scarsità di risorse finanziarie. Il Seminario di sensibilizzazione di Villa Fabri ha rappresentato un momento di incontro tra differenti categorie di soggetti al tema paesaggio (accademici, tecnici, amministratori), al fine di consentire uno scambio di prospettive ed esperienze e di **sensibilizzare** in merito ai temi trattati.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda progetto PAYS.MED.URBAN

Pubblicazione Regione Umbria "Note i.margini"

Pubblicazione "Osservatorio virtuale del paesaggio urbano mediterraneo"

Report del seminario di sensibilizzazione condotto dalla Regione Umbria

Sito web: www.paysmed.net

Interviste:

Intervista con la referente di progetto Maria Carbone - Direzione Risorsa Umbria, Federalismo, risorse finanziarie e strumentali, Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia in data 12 febbraio 2014.

RESPONSIBLE MED CSR – Regional Policies for Responsible Development: Evaluation of CSR and Economic Performance in the MED Area

PROGRAMMA TRANSAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Toscana (IT)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: Regione Umbria
- 2 - Cipro: Università della tecnologia di Cipro
- 3 - Francia: Camera di Commercio e Industria di Marseille - Provence
- 4, 5 - Spagna: Camera di Commercio e industria di Terrassa, Università di Girona
- 6 - Portogallo: ADRAL S.A. – Agenzia per lo sviluppo regionale dell'Alentejo
- 7, 8 - Grecia: Regione di Tessalonica, Centro di Ricerca dell'Università di Economia aziendale di Atene

BUDGET TOTALE: 1.358.690,00 €

BUDGET PARTNER REGIONE UMBRIA: 113.200,00 €

DURATA: luglio 2010 – febbraio 2013

SITO WEB: responsible-med.it

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Umbria: Direzione Programmazione Innovazione e competitività dell'Umbria, Servizio Servizi innovativi alle imprese e diffusione della innovazione - Andrea Roscini, aroscini@regione.umbria.it

IL CONTESTO NAZIONALE

La Costituzione italiana all'articolo 41 recita: « L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali. »

E' indubbio infatti che le imprese non hanno un'esistenza a sé stante, ma vivono e operano in un tessuto sociale che comprende vari soggetti.

L'impegno "etico" di un'impresa è entrato nella cosiddetta catena del valore prospettando l'utilizzo di nuovi percorsi e strumenti rivolti alla competitività, coerenti con uno "sviluppo sostenibile" per la collettività.

L'Unione Europea definisce la Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR) come un concetto attraverso il quale le imprese integrano gli aspetti sociali e ambientali nelle operazioni aziendali e in interazione con gli stakeholder su una base volontaria. Una quantità crescente di letteratura e procedure supporta l'idea che la CSR non comporti solo vantaggi sociali ma anche vantaggi economici. I legami sono difficili da misurare ma è di fondamentale importanza farlo, specialmente in tempi di crisi economica nei quali occorre adottare nuovi modelli aziendali. La competitività della Piccola e Media Impresa (PMI) concerne la sua capacità di sopravvivere e di prosperare nell'economia di mercato. Il

Rapporto 2008 sulla Competitività della Commissione Europea identifica i 6 seguenti elementi chiave: struttura di costo, performance delle risorse umane, punto di vista del cliente, innovazione, gestione del rischio e reputazione e performance finanziaria.

Tutti i suddetti elementi vengono presi in considerazione all'interno del progetto Responsible Med.

Da un sondaggio effettuato all'interno del progetto su un campione di imprese emerge che la Responsabilità sociale è considerata nella maggior parte dei casi come un onere in più piuttosto che come un'opportunità. Questa convinzione è sicuramente rafforzata in un contesto di crisi come quello attuale, ed in un contesto produttivo come quello umbro in cui ci sono per lo più piccole e piccolissime imprese, poco strutturate, in cui spesso una persona sola fa un po' di tutto. Ma una situazione analoga si è riscontrata anche in altre Regioni, come la capofila Regione Toscana, in cui il tessuto produttivo ha caratteristiche diverse, quindi occorre agire a monte per correggere la visione distorta che si ha della CSR, e creare le basi per renderla uno strumento di competitività.

OBIETTIVO

L'obiettivo del progetto è duplice: in primis esso intende esaminare come le PMI dell'area MED percepiscono la relazione tra CSR e competitività, e come pianificano, mettono in campo e valutano azioni di CSR; nel contempo intende sviluppare una metodologia comune ed uno strumento per le PMI che consenta loro di auto valutare la relazione tra le proprie azioni di CSR e il proprio livello di competitività.

ATTIVITÀ

Le principali attività di RESPONSIBLE MED sono le seguenti:

- analisi di contesto comparativa nei territori dei partner svolta attraverso lo studio della bibliografia disponibile e la somministrazione di questionari ad hoc ad un campione di imprese;
- individuazione di una metodologia comune di elaborazione dei dati raccolti, che ha portato alla creazione di una guida e di una raccolta di buone pratiche sul tema della CSR;
- realizzazione di uno strumento di valutazione on line diretto alle PMI per misurare e verificare l'impatto economico degli approcci CSR nelle loro attività;
- azioni di sensibilizzazione rivolte a imprese, associazioni di categoria e amministrazioni locali attraverso la realizzazione di convegni.

OUTPUT

- Regional report: risultato dell'attività di analisi a livello regionale (aprile 2011)
- Guida metodologica sulla CSR e sulla sua correlazione con la competitività: "Regional policies for responsible development: evaluation of CRS and economic performance in the MED area"
- Strumento di autovalutazione delle PMI per misurare e verificare l'impatto economico degli approcci CSR nelle loro attività, valutare la loro performance in termini di attività CSR e identificare potenziali aree di miglioramento. Lo strumento, disponibile al sito web del progetto, consente alle PMI di fare tre diverse valutazioni:
 - valutazione generale dell'attuale livello di maturità dell'azienda in termini di CRS, per ciascuna area di interesse (Ambiente, mercati, luoghi di lavoro, etc..) alla fine del test viene prodotto un report con indicazioni sulla miglior strategia CRS attuabile;
 - valutazione EX-ANTE delle attività di CRS: questa Sezione elenca le azioni di CRS applicabili alla PMI che fa il test tenendo conto delle caratteristiche della stessa, e dei costi delle azioni;
 - valutazione EX-POST delle attività di CRS: stima l'impatto delle azioni di CRS sulla performance della PMI, in termini di rapporto tra competitività e costi.

RISULTATI

- Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte e stato della pratica della CSR nell'area di progetto in termini di correlazione con la competitività aziendale e modellizzazione di un sistema produttivo/struttura aziendale che rafforzi l'apporto della CRS in termini di vantaggi competitivi attraverso la conduzione di un'indagine teorica
- Acquisizione di informazioni sull'utilizzo della CRS da parte delle aziende attraverso la realizzazione di un'indagine empirica, e raccolta di casi studio virtuosi in riferimento a settori specifici
- Supporto alla valutazione delle correlazioni tra CRS e competitività e degli impatti delle azioni di CRS sulla stessa, attraverso la definizione di una metodologia condivisa di valutazione rilevamento e analisi dello stato dell'arte dell'applicazione di misure di CSR da parte delle PMI in area MED attraverso l'applicazione della metodologia definita
- Definizione di raccomandazioni alle amministrazioni pubbliche a supporto dell'attuazione di politiche che incentivino il ricorso alla CSR da parte delle PMI
- Sensibilizzazione delle Autorità Pubbliche in merito alle iniziative connesse alla CSR sviluppate a livello locale e informazione e consulenza alle imprese in merito alle opportunità offerte da CSR per promuovere il loro vantaggio competitivo attraverso la verifica del comportamento, delle scelte e della performance nelle pratiche CSR attuate e la definizione di un conseguente piano di azione
- Rafforzamento della collaborazione tra imprese e autorità pubbliche nel contesto delle attività di disseminazione realizzate

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni sul grado di diffusione di misure di CSR nelle PMI e sulla consapevolezza del ruolo della CRS nel sistema produttivo locale
- Sviluppo di uno strumento on line rivolto alle imprese locali per l'autovalutazione delle azioni di CSR potenziali ed effettive
- Capitalizzazione degli interventi realizzati sul tema CSR
- Valorizzazione della buona pratica Responsible MED attraverso la partecipazione alla fiera: "tools exchange forum" Londra, 18-19/10/2012 organizzata dall'EBN – European Bic Network
- Supporto all'integrazione delle politiche locali rivolte all'imprenditoria locale
- Sviluppo di una collaborazione funzionale tra i Servizi competenti dell'amministrazione regionale (collaborazione con FSE per parte su formazione)
- Sensibilizzazione stakeholder e dei policy maker in merito alle tematiche CSR

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Maggiore efficacia delle politiche poste in essere per stimolare il ricorso alla CRS da parte delle PMI locali

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni sul grado di diffusione di misure di CSR e sulla consapevolezza del ruolo della CRS nel sistema produttivo locale	n. di imprese coinvolte n. informazioni rilevate	14 imprese 4	Alle 14 imprese coinvolte (7 manifatturiere, 3 nel settore salute/servizi alla persona, 1 trasporti, 1 costruzioni, 1 commercio, 1 prevenzione incendi) è stato somministrato un questionario per valutare il modo in cui veniva percepita la CSR dagli imprenditori. Le domande riguardavano: gli obiettivi auspicati delle azioni di CRS, le azioni poste in essere, la misurazione dei risultati, le motivazioni. È emerso che in un periodo di crisi, la CSR non è la priorità, anche se questo va in senso contrario all'assunto che la crisi sia anche dovuta alla mancanza di etica nell'attività d'impresa. Le maggiori difficoltà verso scelte più forti in tema di CRS sono la mancanza di personale tout-court e di personale qualificato. Inoltre spesso il ricorso a politiche di CRS non è riconosciuto o valorizzato dalla comunità, quindi non porta alle aziende i benefici sperati (in termini di reputazione e quote di mercato).
Innovazione	Sviluppo di uno strumento on line rivolto alle imprese locali per l'autovalutazione delle azioni di CSR potenziali ed effettive	n. di tool creati n. di imprese coinvolte	1 strumento consultabile on line 108	Il programma sviluppato consente di valutare il livello di maturità di CSR acquisito dall'impresa e definisce possibili azioni / strategie CSR sulla base delle caratteristiche regionali / livello di maturità / settore. Lo strumento di autovalutazione della CSR è tuttora disponibile on line sul sito di progetto responsible-med.it . Lo strumento è stato testato su 108 imprese; i test hanno portato all'aggiornamento della metodologia e dello strumento in base ai risultati di applicazione, per produrre la versione finale.
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi sulla CSR nelle imprese	n. di progetti programmati e/o avviati finanziamenti percepiti	1 € 20.000	1 Progetto Interregionale Transnazionale "Creazione di una Rete per la Responsabilità Sociale d'Impresa" con capofila la Regione Veneto, finanziato a valere sul POR Ob. 2 FSE 2007-13 Asse V Transnazionalità e Interregionalità. (D.G.R. 301 del 19/03/2012) Durata marzo 2012-dicembre 2013. Il progetto ha quale principale finalità quella di aumentare la diffusione della RSI tra le imprese, nonché quello di avviare tra le PP.AA un processo di scambio e apprendimento reciproco sugli approcci e programmi di intervento adottati, sulle esperienze realizzate, sulle principali problematiche connesse, sugli strumenti elaborati sul tema; e di sviluppare forme di collaborazione per lo sviluppo di prodotti comuni.

				<p>Risultato principale del progetto è la realizzazione della Piattaforma unica RTI. Tale piattaforma vuole costituire uno strumento che ciascuna Regione potrà utilizzare in iniziative premiali o di finanziamento, anche nell'ambito della Programmazione dei fondi strutturali 2014-2020.</p> <p>La Piattaforma è costituita da schede, contenenti: Ambiti della RSI; Aree di intervento/Azioni possibili; Indicatori; Documenti probanti. Prende in esame iniziative responsabili dal punto di vista sociale e ambientale in ciascun ambito ritenuto strategico nel concetto di RSI, ovvero: Organizzazione e amministrazione; Persone e ambiente di lavoro; Clienti, consumatori, risparmiatori; Fornitori; Ambiente naturale, comunità locale e rapporti con la P.A.</p>
	Valorizzazione della buona pratica Responsible MED	n. prassi messe a valore	1 strumento per la valutazione	<p>La Regione Umbria ha valorizzato lo strumento on line per la valutazione definito da Responsible Med attraverso la sua candidatura alla selezione internazionale organizzata dalla rete EBN -European Business Network, una delle maggiori reti europee di incubatori, in partnership con l'Università di East London. La selezione intendeva identificare le migliori 20 prassi definite a supporto delle PMI per trasformare idee innovative in nuove imprese operative, rafforzare i processi di innovazione, aiutare la nuova generazione di imprenditori all'acquisizione di migliori capacità di preparazione agli investimenti, colmare il divario tra le grandi imprese e le nuove imprese, ecc.</p> <p>Lo strumento è stato selezionato, e illustrato al Forum di Londra ad una platea internazionale di imprese e soggetti istituzionali, nel contesto della fiera "tools exchange forum" che si è tenuta a Londra, 18-19/10/2012, consentendo una forte interazione, scambio e networking con i partecipanti.</p>
Integrazione / Mainstreaming	Supporto all'integrazione delle politiche locali rivolte all'imprenditoria locale	<p>n. di applicazioni strumentali</p> <p>n. raccomandazioni integrate</p>	<p>0 (dalla prossima fase di Programmazione)</p> <p>1 piattaforma indicatori</p>	<p>Il progetto prevede – al fine di potenziare le politiche locali a supporto delle PMI - di inserire nei bandi sugli aiuti alle imprese misure di premialità e/o punteggi aggiuntivi per le aziende dotate di un sistema di CRS. La definizione di tali misure viene attuata in base alla piattaforma di indicatori definiti dal progetto indicato nella sezione Capitalizzazione.</p> <p>Allo stato attuale tali misure non sono state effettivamente implementate in quanto non ci sono stati nuovi bandi a valere sull'attuale programmazione dei Fondi.</p>

Governance	Sviluppo di una collaborazione funzionale tra i Servizi competenti dell'amministrazione regionale (collaborazione con FSE per parte su formazione)	n. strutture organizzative coinvolte	2	Il Servizio Servizi innovativi alle imprese ed il Servizio politiche attive del Lavoro, della Direzione regionale Programmazione Innovazione e competitività, della Regione Umbria hanno avviato congiuntamente un progetto interregionale sulla CSR, che tratta il tema dal punto di vista sociale. Il progetto, che prevede attività di informazione e di formazione, è finanziato con fondi FSE e gestito principalmente dal Servizio Politiche Attive del Lavoro. Si è avuto modo di collaborare anche con il servizio Programmazione Comunitaria per le tematiche relative alla gestione del progetto.
		n. accordi/iniziative congiunte definiti	1	
	Sensibilizzazione stakeholder e dei policy maker in merito alle tematiche CSR	n. eventi realizzati	1 convegno "Responsabilità sociale d'impresa e competitività"	Il convegno del 30/06/2011 si è tenuto presso la sede della CCIAA di Perugia, la Regione Umbria, insieme alla Regione Toscana, capofila, ha presentato il progetto Responsible MED ad una platea di circa 50 presenti provenienti dal mondo imprenditoriale che da Enti pubblici. Gli interventi programmati hanno riportato l'esperienza di Regioni, Provincia, rappresentanti delle PMI, Università. La CCIAA di Forlì ha presentato un intervento sulla relazione tra norma SA8000 (2008) e UNI-ISO 26000 (nuovo standard internazionale volto a fornire gli strumenti per gestire al meglio i principi della responsabilità sociale d'impresa – anno 2012).
		n. soggetti coinvolti	50	

CONCLUSIONI

Il progetto RESPONSIBLE MED nasce come prosecuzione e completamento di un più ampio progetto, Fabbrica ethica, fortemente voluto dalla regione Toscana, che per prima ha avviato un processo virtuoso di cooperazione con la realtà produttiva locale e con il territorio in cui essa si colloca, commentando il Libro verde "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese" (redatto dalla Commissione europea nel luglio 2001). Il progetto www.fabricaethica.it nasce con l'intento di legare informazione, sviluppo e servizio nel quadro di una "sostenibilità" dell'attività produttiva non limitata ai vincoli di tutela ambientale, piuttosto centrata sulle forme di responsabilità nella tutela dei diritti legati alla dimensione sociale dello sviluppo.

A livello locale RESPONSIBLE MED si caratterizza come progetto caratterizzato dal criterio **innovazione**, grazie alla realizzazione dello strumento **on line** di autovalutazione del livello di RSI rivolto alle PMI, che consente alle aziende del territorio di sviluppare piani strategici per la RSI, ottimizzando l'utilizzo dei fondi e delle opportunità disponibili. In tal senso offre un supporto alle PMI per valutare il proprio rendimento in termini di attività di RSI e individuare potenziali aree di miglioramento, rafforzando così la loro competitività.

Lo strumento, ad oggi disponibile on line nel sito di progetto, è stato selezionato, come buona pratica alla fiera "tools exchange forum", organizzata a Londra nel 2012 da European Bic Network, permettendo la capitalizzazione dei risultati del progetto attraverso la sensibilizzazione di stakeholders e policy makers in un contesto transnazionale (**capitalizzazione**).

Responsible MED ha avuto impatti significativi in termini di **capitalizzazione**, anche grazie all'approvazione del progetto interregionale, finanziato dal FSE, incentrato sul tema della RSI, gestito dal Servizio Politiche attive del lavoro in stretta collaborazione con il servizio Servizi innovativi alle imprese.

Il progetto mira a definire un set di indicatori da inserire nei futuri bandi di emanazione regionale, per tener conto della RSI in fase di valutazione delle proposte (**integrazione/mainstreaming**): lo studio di eventuali facilitazioni per le imprese socialmente responsabili fa seguito alle indicazioni della commissione europea ("Acquisti Sociali – Una guida alla considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici" Direzione Generale per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità e Direzione

Generale del Mercato interno e dei servizi – Commissione Europea - ottobre 2010) di tener conto nell'aggiudicazione degli appalti pubblici degli aspetti sociali, tra cui: opportunità di occupazione, lavoro dignitoso, conformità con i diritti sociali e lavorativi, inclusione delle persone con disabilità, pari opportunità, accessibilità, etc. Infine si evidenzia che per il criterio "**know-how**", il progetto permette di ampliare le conoscenze dell'Amministrazione in merito al grado di utilizzo della RSI da parte delle PMI del territorio, attraverso la somministrazione di questionari e la elaborazione dei dati raccolti, e più in generale permette di avere una visione più completa del panorama economico della regione.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda progetto RESPONSIBLE MED

Report Regione Umbria; Manuale per lo strumento di autovalutazione CSR; Guida metodologica "CRS and competitiveness in the Euro MED Area"

Sito web: responsible-med.it

Interviste:

Intervista con Andrea Roscini, Direzione Programmazione innovazione e competitività dell'Umbria, Servizio Servizi innovativi alle imprese in data 12 dicembre 2013.

Il caso Veneto

2BPARKS - Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education to be Parks

PROGRAMMA TRANSAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Provincia di Vercelli, Parco regionale delle Serre (Calabria)
- 3 - Francia: Giunta Provinciale dell'Hérault
- 4 - Spagna: Comune di Andujar
- 5 - Portogallo: Rete Sviluppo e Innovazione RCDI
- 6, 7 - Grecia: Regione Tessaglia, National and Kapodistrian University of Athens
- 8 - Slovenia: Istituto Geografico Antona Melika
- 9 - Cipro: Comitato regionale per il turismo di Troodos
- 10 - Portogallo: Associazione degli Imprenditori dell'Alentejo Litoraneo - AEAL (partner osservatore)

BUDGET TOTALE: 2.110.667,00 €

BUDGET LEAD PARTNER VENETO: 423.500,00 €

DURATA: luglio 2010 - giugno 2013

SITO WEB: www.2bparks.org

PERSONA DI CONTATTO:

TEA Engineering s.r.l.: Raffaella Lioce, rlioce@teanet.it

Regione Veneto: Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica - Susanna Frare, susanna.frare@regione.veneto.it - Federico Bossi, federico.bossi@regione.veneto.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Le aree protette possono ricoprire un ruolo importante per le politiche territoriali sostenibili. Spesso, però, sono percepite come un limite alla crescita economica dovendo affrontare pressioni antropiche per riconciliare interessi economici ed esigenze ecologiche. Altrettanto spesso l'approccio di cittadini e amministratori pubblici nei confronti delle aree protette tende a riconoscerle come spazi per la ricreazione piuttosto che come fattori capaci di generare sviluppo sostenibile. Va quindi colto il potenziale economico del patrimonio naturale intervenendo sulla gestione delle aree protette con una programmazione più partecipata, sul turismo sostenibile con una adeguata attività di marketing territoriale e sulla formazione e sensibilizzazione per la coesione sociale delle aree protette.

OBIETTIVO

Inserire le riflessioni ambientali nelle sedi di redazione delle proposte pianificatorie e nelle scelte d'investimento privato, sviluppando modelli di governance innovativi per la valorizzazione delle aree protette. In particolare 2BParks mira da una parte a migliorare l'efficacia degli strumenti di pianificazione e partecipazione attraverso una migliore allocazione delle risorse e un maggiore dialogo con le istituzioni, dall'altra a sostenere un turismo sostenibile di qualità e aumentare l'attrattività territoriale. Inoltre, attraverso la formazione continua e l'educazione ambientale 2BPARKS si propone di ridurre il gap tra ricerca e pratica, tra tecnici e decision-makers e suscitare una maggiore consapevolezza sui valori delle aree protette.

ATTIVITÀ

Per raggiungere gli obiettivi del progetto, in coerenza con la visione "Europa 2020", il progetto ha sviluppato:

- piani territoriali e piani di azione per lo sviluppo locale (local development pilot plans);
- programmi e azioni sperimentali per la crescita del turismo sostenibile (local sustainable tourism plan);
- percorsi innovativi di educazione ambientale e di formazione superiore;
- azioni mainstreaming e di sensibilizzazione sul valore delle aree protette.

OUTPUT

- "Roadmap4Planners": strumento progettato per supportare i gestori o i pianificatori delle aree protette ad orientarsi tra la moltitudine di linee guida esistenti (Eurosite, Europarc, IUCN...)
- "Notebook per lo sviluppo sostenibile e il turismo": una raccolta delle esperienze presentate durante il Symposium 2Bparks con un alto grado di trasferibilità
- "Sourcebook" e l'"Edu-platform", create al fine di offrire un sistema di conoscenza in continuo aggiornamento capace di ridurre il gap tra ricerca e pratica
- "2Bparks Transnational Cluster", che raggruppa imprese, operatori socio-economici e enti che si impegnano ad adottare strategie di business sostenibile e che contribuiscono alla protezione e alla valorizzazione dell'ambiente
- "Local Development Pilot Plans" ed i "Local Sustainable Tourism Plans", che rappresentano l'attuazione territoriale di strategie comuni, sviluppati per assicurare la durabilità dei risultati nel lungo periodo
- Una strategia di marketing e di mainstreaming

RISULTATI

- Sensibilizzazione della cittadinanza e degli stakeholder sui problemi, sulle potenzialità e sugli strumenti relativi allo sviluppo sostenibile e alla valorizzazione dell'ambiente
- Creazione di una rete di cittadini, operatori economici, enti locali, soggetti locali e transazionali per la valorizzazione dell'ambiente e della aree protette
- Creazione di action plan utili in fase programmatoria
- Maggiore consapevolezza degli attori locali sulle buone pratiche a livello europeo, attraverso lo scambio di conoscenza fra i partner del progetto

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze attraverso l'adozione e implementazione della strategia transnazionale per la promozione del turismo sostenibile messa a punto dal progetto
- Sviluppo di nuovi schemi interpretativi sul paesaggio
- Capitalizzazione degli interventi in tema di turismo sostenibile, promozione del patrimonio naturale ed ecologico delle aree protette, sviluppo sostenibile
- Supporto alla definizione di un quadro di riferimento organico per la gestione delle problematiche delle aree protette
- Sviluppo di collaborazioni pubblico e private per la valorizzazione dell'ambiente a livello locale (Cluster degli operatori economici)

- Coinvolgimento e educazione al paesaggio rivolti delle scuole locali
- Sensibilizzazione della cittadinanza ai temi del turismo sostenibile all'interno delle aree protette
- Supporto alla definizione di un quadro di riferimento organico per la gestione delle problematiche delle aree protette
- Creazione di un network transnazionale dei "Luoghi di Senso"

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Declinazione dei contenuti di carattere sperimentale del Local Development Pilot Plan (LDPP) agli strumenti di pianificazione paesaggistica (PTRC a valenza paesaggistica – PPRA – piano d'area arco costiero adriatico laguna di Venezia delta del Po) di cui dovrà costituirne parte integrante
- Trasferibilità della buona pratica relativa a "i luoghi di senso" in altre aree del territorio veneto che presentano un forte valore sistemico
- Diffusione sul territorio veneto della sperimentazione intrapresa dal progetto nell'ambito dei percorsi didattici di educazione al paesaggio

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know How	Acquisizione di conoscenze attraverso l'adozione e implementazione della strategia transnazionale per la promozione del turismo sostenibile messa a punto dal progetto	n. buone prassi adottate	1 strategia marketing	La strategia di marketing adottata è stata elaborata congiuntamente alla conclusione del progetto al fine di favorire la capitalizzazione dei risultati e attuare l'implementazione degli action plan. La Regione del Veneto ha implementato questa strategia, lo sviluppo di un'azione sperimentale (2BParks App) e la creazione di un cluster di operatori economici. La strategia è stata presentata agli stakeholder nel contesto del Simposio sul turismo sostenibile: 22 ottobre 2012.
Innovazione	Sviluppo di nuovi schemi interpretativi del paesaggio	n. metodi di monitoraggio/percorsi identificati	1	Percorso sperimentale per esplorare nel Delta del Po gli aspetti del paesaggio più immateriali e simbolici legati alla percezione (sociale, artistica, individuale, materiale o immateriale). La ricognizione e l'identificazione dei "luoghi di senso" possono rappresentare un valore aggiunto per gli strumenti di gestione e pianificazione esistenti, perché alla valutazione delle componenti materiali cerca di integrare quelle immateriali; nel territorio veneto sono stati individuati 69 luoghi di senso, di cui 3 fondamentali e 17 principali. Il percorso include 31 citazioni cinematografiche e letterarie censite + Due site visit: 19 luglio 2011 e 27 giugno 2012. Questi site visit prevedevano la visita diretta ad alcuni luoghi di senso identificati, con lo scopo di unire saperi e competenze diverse per condividere riflessioni sul paesaggio e prospettive di gestione e sviluppo.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione		n. soggetti coinvolti	15	I soggetti coinvolti sono stati: Ente Parco regionale Veneto del Delta del Po, il Consorzio di Bonifica del Delta del Po, la Provincia di Rovigo, la Soprintendenza di Verona, Vicenza, Rovigo, i Comuni di Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Porto Viro, Porto Tolle, Rosolina, Taglio di Po.
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi in tema di turismo sostenibile, promozione del patrimonio naturale ed ecologico delle aree protette, sviluppo sostenibile	n. progetti capitalizzati	6	2BPARKS ha capitalizzato quattro esperienze precedenti: 1 - SLOW TOURISM (programma Italia-Slovenia 2007 - 2013) che ha come obiettivo generale il sostegno e la valorizzazione di forme di slow tourism e la strutturazione di prodotti turistici di nicchia ecosostenibili (LP: DELTA 2000 - Ferrara, PP veneti: Provincia di Venezia e di Rovigo, GAL Terre di Marca, GAL Alta Marca Trevigiana, Ente Parco Regionale Veneto Delta Po, GAL Venezia Orientale, GAL Polesine Delta Po); 2 - NATREG (Programma Sud-Est Europa 2007 - 2013) che ha come scopo generale il riconoscere e promuovere le potenzialità del patrimonio naturale e delle aree protette come motori dello sviluppo regionale sostenibile, e l'aumentare la percezione della natura preservata come un bene prezioso; una delle aree pilota è il parco delta Po (LP: Istituto di Conservazione Naturale della Repubblica Slovenia; PP: Regione Veneto); 3 - COAST To COAST (programma Italia-Slovenia 2000 - 2006), che mira alla creazione di un flusso turistico, culturale, ambientale e di formazione tra le due sponde dell'Adriatico, con lo scopo particolare di migliorare e aumentare il potenziale di tutta l'area del delta del Po (LP: Ente Parco Regionale del Delta del Po; PP veneti: Parco Regionale dei Colli Euganei, Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, Comune di Chioggia); 4 - DEDI (Slovenia) è un progetto di rappresentazione digitale multimediale del patrimonio naturale e culturale della Slovenia: in tal senso nella partnership di 2B PARKS viene coinvolto l'Istituto Geografico Sloveno proprio con lo scopo di trasferire le esperienze maturate in DEDI a proposito degli studi sulle aree protette, della formazione e del networking.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
		n. prassi messe a valore	1	2BPARKS è stato capitalizzato da due esperienze successive: 1 - MEDLAND 2020: è un progetto di capitalizzazione dei risultati del programma MED con l'obiettivo di promuovere un sistema comune di gestione integrata del territorio per proteggere e valorizzare le risorse naturali. Da 2BPARKS ha capitalizzato l'analisi della gestione delle risorse naturali attraverso l'innovazione (LP: Forest Sciences Centre of Catalonia); 2 - BB4Net (LP: Ente Parco Delta Po) in corso di valutazione da parte del JTS MED. "Good practices for tourist promotion in Po Delta Regional Park", inserita nella raccolta di e-paper "Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education To Be Parks. Component 3 and Component 4 - A collection of partner papers".
Integrazione / Mainstreaming	Supporto alla definizione di un quadro di riferimento organico per la gestione delle problematiche delle aree protette	n. strumenti definiti	1 self assessment guide and road map for managers	La "Self assessment guide and road map for managers" è lo strumento definito dal progetto a supporto dei gestori delle aree protette per l'identificazione dei problemi prioritari e la costruzione di un quadro di riferimento organico, utile per la costruzione di interventi efficaci e politiche adeguate. Lo strumento è stato costruito da un lato attraverso una serie di interviste ai gestori, con lo scopo di identificare i potenziali problemi delle aree protette e dall'altro attraverso una approfondita literature review, curata soprattutto dalla Regione del Veneto. Il ruolo di LP della Regione Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi garantisce l'acquisizione dello strumento e dei dati raccolti. La roadmap è stata illustrata inoltre nel corso degli eventi pubblici e della conferenza finale ai decisori politici locali.
Governance	Sviluppo di collaborazioni pubblico e private per la valorizzazione dell'ambiente a livello locale (Cluster degli operatori economici)	n. strutture create n. soggetti coinvolti	1 cluster 83 operatori economici	Il cluster degli operatori economici, costituito nell'ambito dell'attività transnazionale di environmental clustering, ha creato una rete di operatori accomunati dall'impegno per la riduzione dell'impatto ambientale delle loro attività economiche e per stimolare pratiche di business sostenibili.

Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	n. iniziative congiunte realizzate	2	2 incontri con gli operatori economici: 18 dicembre 2012 e 29 gennaio 2013. Durante il primo incontro sono state illustrati agli operatori economici i criteri e le regole di ammissione al cluster e gli obiettivi dello stesso; sono state inoltre scambiate buone pratiche. Durante il secondo incontro sono stati consegnati agli operatori gli attestati di appartenenza al cluster.
Coinvolgimento e educazione al paesaggio rivolti delle scuole locali	n. interventi / eventi realizzati	3 percorsi didattici sviluppati	I percorsi sono stati costruiti in base all'età dei bambini: approccio cognitivo nella scuola della prima infanzia (4-6 anni), approccio sensoriale nella scuola primaria (7-9 anni), approccio semiotico cognitivo nella scuola primaria (9-11 anni).
		100 incontri	Da gennaio a maggio 2012, è stato organizzato un incontro a settimana per ciascuna classe elementare coinvolta e un incontro ogni due settimane per le classi della scuola per l'infanzia.
	n. soggetti coinvolti	3.000 schede didattiche raccolte	Sono state costruite 15 schede didattiche, suddivise per argomento e fatte compilare dai bambini. Ogni bambino ha compilato tutte le 15 schede, per un totale di circa 3.000 schede raccolte. Da questa sperimentazione che ha visto insegnanti, esperti e bambini protagonisti, ne è derivata una fiaba di educazione al paesaggio ambientata nel Delta del Po.
		13 classi	Sono state coinvolte 10 classi elementari e 3 classi della scuola per l'infanzia dei comuni di Padova e Vicenza.
Sensibilizzazione della cittadinanza ai temi del turismo sostenibile all'interno delle aree protette	n. azioni di sensibilizzazione realizzati	1 azioni sperimentali	È stata sviluppata un'applicazione (app) per smartphone e tablet con l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle aree protette tra i visitatori e la popolazione.
		1 box 2BPARKS nelle guide Touring	Nel 2011 il Touring Club Italiano curò una pubblicazione dal titolo "Dieci film d'autore per raccontare il Polesine e il Delta". Vista questa analogia con il progetto, è stato possibile sviluppare un accordo che ha permesso di inserire nelle nuove guide Touring un box relativo a 2BParks.
		1 pubblicazione	Libro fotografico "Delta Po: un racconto per immagini" Italia 2013 N. Boscolo, R. Lioce, C. Quaglia.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Networking	Creazione di un network transnazionale dei "Luoghi di Senso"	n. reti costituite	1	1 network transnazionale dei "Luoghi di Senso": una rete di luoghi simbolici, suggestivi, rappresentativi dei partner del progetto in tutta l'area MED, con l'obiettivo di catturare l'attenzione della popolazione locale, dei visitatori e dei turisti sui valori "sensibili" di tali luoghi e di aumentare le potenzialità per una loro gestione responsabile e per lo sviluppo di attività economiche connesse. La rete è nata nel contesto dell'intervento "Places of sense", premio promosso dalla Regione Veneto, al quale hanno partecipato gli altri partners del progetto, ciascuno candidando i propri luoghi di senso caratteristici: complessivamente sono stati candidati 32 luoghi di senso. E' stata poi premiata una candidatura per ciascuna delle tre sezioni proposte: "percezioni", "interazione uomo-natura" e "memoria". Gli interventi realizzati, il premio internazionale e l'applicazione per smartphone, hanno consentito promozione dei luoghi di senso selezionati, anche attraverso la pubblicazione delle foto, rafforzando il network.
		n. interventi sviluppati congiuntamente	2	

CONCLUSIONI

La Regione Veneto manifestava da tempo l'esigenza di attivare progettualità per la valorizzazione dei parchi e delle aree protette, input fortemente voluto anche a livello politico, e di costruire una rete internazionale per uscire dalla sola dimensione locale. A questo proposito, la partnership nasce precedentemente al progetto 2BParks: la Regione Veneto aveva presentato un primo progetto sul tema della valorizzazione ambientale che tuttavia non era stato accettato per problemi amministrativi. La rete transnazionale era comunque stata attivata e gli stessi partner hanno manifestato la volontà di collaborare per un secondo progetto.

Il progetto 2BParks ha puntato fin da subito alla **capitalizzazione** delle esperienze precedenti, in modo tale da sfruttare le potenzialità di ciascun partner: la Regione Veneto ha condiviso diversi progetti europei come slow tourism per il turismo sostenibile, NATREG per la promozione del patrimonio naturale e COAST To COAST per lo sviluppo sostenibile delle aree protette. A sua volta 2BParks è stato capitalizzato da altri progetti, fra i quali MEDLAND2020: Design of a future Common integral land management scheme to protect natural resources in synergy with social and economical valorization.

Altri risultati importanti fanno riferimento al criterio di **governance**, che si concretizza nella creazione di una rete di operatori economici per la valorizzazione dell'ambiente, nell'avvio di percorsi di educazione al paesaggio e nella promozione del turismo sostenibile all'interno delle aree protette. In particolare, per quanto riguarda l'aspetto educativo, sono stati attivati tre percorsi all'interno delle scuole elementari e dell'infanzia, durante i quali maestre e operatori hanno collaborato per sensibilizzare i bambini sui temi ambientali. Al termine di questi percorsi, è stata organizzata per bambini e genitori una visita sul Parco del Delta del Po, ampiamente analizzato durante le attività; inoltre, grazie agli spunti raccolti, è stata scritta una fiaba, adottata anche da altre scuole del vicentino che non avevano partecipato alla sperimentazione. Relativamente alla promozione di un turismo sostenibile risulta interessante, non solo l'applicazione per smartphone e tablet di promozione del progetto, ma soprattutto l'accordo stipulato con il Touring Club Italiano per inserire nelle nuove guide in edizione limitata un box con la descrizione di 2BParks e delle attività collegate al turismo.

Questi risultati di governance sono strettamente legati ad un nuovo concetto di paesaggio, approfondito all'interno del progetto di 2BParks (risultato di **innovazione**): a partire dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici è stato sviluppato un percorso sperimentale sui "luoghi di senso", intesi come strumento per esplorare nel Delta del Po gli aspetti del paesaggio più immateriali e simbolici legati alla percezione (sociale, artistica, individuale, materiale o immateriale). La

ricognizione e l'identificazione dei "luoghi di senso" possono rappresentare un valore aggiunto per gli strumenti di gestione e pianificazione esistenti, perché alla valutazione delle componenti materiali cerca di integrare quelle immateriali, proponendosi di aggiungere un livello di lettura più profondo. La ricerca sui luoghi di senso nel Delta del Po è stata condotta sperimentando le tre tipologie di "fonti": desk research (mappatura delle citazioni cinematografiche e letterarie), ascolto degli attori e costruzione di un percorso il più possibile partecipato, che ha coinvolto decision makers, tecnici e i cosiddetti stakeholders. In particolare sono stati svolti focus group, operative meetings e alcune site visit e workshop on site. A partire da questo percorso innovativo sono poi stati costruiti i percorsi di educazione ambientale, il cluster degli operatori economici e le strategie per lo sviluppo sostenibile. La Regione del Veneto ha poi promosso un premio transazionale sui luoghi di senso, al quale hanno partecipato gli altri partners del progetto, ciascuno candidando i propri luoghi di senso caratteristici: questo premio aveva l'obiettivo di creare un network transazionale dei luoghi di sensi e quindi di catturare l'attenzione della popolazione locale, dei visitatori e dei turisti sui valori "sensibili" di tali luoghi e di aumentare le potenzialità per una loro gestione responsabile e per lo sviluppo di attività economiche connesse (risultato di **integrazione/mainstreaming**).

Documenti di progetto:

Final Implementation Report

Application form, Programma MED

Newsletter 1: kick off and partners meetings next steps

Newsletter 2: capitalization process

Newsletter 3: what we are doing and what we are looking for - pilot actions

E-paper: Experimental actions. Veneto Region / Regional Park of Delta Po River: What are we working on and what are we aiming at?

E-paper: Environmental Cluster in the Po Delta

E-paper: Park of the Po Delta: Adoption of the Environmental Plan

E-paper: LDPP "Places of Sense" in the Po Delta

E-book: Luoghi di senso - Approcci sperimentali per l'interpretazione del paesaggio

E-book: Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education To Be Parks. Component 3 and Component 4; a collection of partner papers

Interviste:

Intervista con i referenti del progetto: Raffaella Lioce - TEA Engineering s.r.l. in data 13 gennaio 2014.

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con i referenti progettuali: dal 22 gennaio 2014 all'11 febbraio 2014.

APICE - Common Mediterranean strategy and local practical Actions for the mitigation of Port, Industries and Cities Emissions

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: ARPAV - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Veneto (IT)

PARTENARIATO:

1, 2, 3 - Italia: Regione Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, Provincia di Genova, Università di Genova – Dipartimento di Fisica
4, 5 - Francia: Autorità Portuale di Marsiglia, Università della Provenza - Laboratoire Chimie Provence (LCP), CNRS
6, 7, 8 - Grecia: Regione della Macedonia Centrale, Università Aristotele di Salonicco, Università della Macedonia dell'Ovest
9, 10 - Spagna: IDAEA – Consiglio di Ricerca Spagnolo - Istituto di Valutazione Ambientale e della Ricerca Idrica, EUCC – Centro per il Mediterraneo

BUDGET TOTALE: 2.281.420,00 €

BUDGET PARTNER VENETO:

ARPAV: 507.880,00 €

Regione Veneto: 161.540,00 €

DURATA: giugno 2010 - febbraio 2013

SITO WEB: www.apice-project.eu

PERSONA DI CONTATTO:

ARPAV: Servizio Osservatorio Aria - Francesca Liguori, fliguori@arpa.veneto.it ; Servizio Pianificazione, Progettazione e Sviluppo - Lucia Da Rugna, ldarugna@arpa.veneto.it
Regione Veneto: Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica - Susanna Frare, susanna.frare@regione.veneto.it - Federico Bossi, federico.bossi@regione.veneto.it

IL CONTESTO NAZIONALE

Il progetto APICE si fonda sul presupposto che i porti rappresentano un notevole potenziale per lo sviluppo economico di tutto il bacino del Mediterraneo, ma hanno anche un potenziale impatto ambientale negativo dovuto alla presenza di molteplici fonti di emissioni. La presenza di attività che coesistono nelle zone costiere possono portare a potenziali conflitti che devono essere gestiti dagli attori istituzionali. Il progetto intende quindi sviluppare un approccio basato sulla conoscenza scientifica della realtà per arrivare alla mitigazione dell'inquinamento atmosferico e allo sviluppo sostenibile delle attività portuali, gestito da politiche di pianificazione territoriale a livello locale sul territorio che gravita intorno ai porti.

OBIETTIVO

Il progetto APICE ha come obiettivo generale di stabilire misure concrete e durature per affrontare e mitigare la comune problematica dell'inquinamento atmosferico nell'ambito della gestione integrata delle coste presso alcune tra le maggiori città portuali del bacino mediterraneo (Venezia, Genova, Barcellona, Marsiglia, Salonicco), appositamente individuate come aree pilota dove concentrare analisi e azioni. L'individuazione delle misure di gestione integrata è stata condotta attraverso una sovrapposizione analitica dei dati riguardanti le fonti d'inquinamento atmosferico ed i trend di crescita economica, commerciale ed insediativa delle aree in questione, al fine di poter definire degli scenari di sviluppo e ottenere indicazioni utili per la pianificazione territoriale e per gli strumenti programmatici già esistenti.

ATTIVITÀ

Le principali attività di APICE sono le seguenti:

- rilevare la situazione delle aree progetto in termini di inquinamento (fonti, caratteristiche, ecc.) attraverso la definizione di modelli scientifici di analisi, di monitoraggio e registrazione (anche attraverso una campagna di intercomparazione tra i partner);
- analizzare i trend di crescita economica/commerciale/insediativo-urbana delle aree portuali individuando le attività più impattanti sul territorio in termini ambientali per ricostruirne lo scenario futuro a medio termine (2020);
- definire concrete e specifiche azioni di mitigazione delle emissioni portuali applicabili a medio termine e definire i decrementi emissivi ad essi associati rispetto allo scenario di sviluppo futuro senza mitigazioni, individuandone le fattibilità tecniche, economiche e le eventuali criticità;
- consolidare la rete di cooperazione e proporre un Piano d'Azione transnazionale relativo a misure di gestione integrata del territorio costiero nell'area del Mediterraneo;
- mutuare il Piano d'Azione transnazionale a livello regionale, coinvolgendo in tavoli di discussione le istituzioni politiche regionali e locali e le autorità portuali per analizzare i risultati delle ricerche scientifiche e formulare approcci integrati verso una gestione funzionale ed integrata delle zone costiere;
- supportare e/o integrare i documenti programmatici regionali o locali già esistenti in tema di gestione del territorio costiero e in tema di ambiente;
- condividere le conoscenze, le esperienze e gli strumenti tra i partners del progetto e tra gli stakeholders e le istituzioni dei paesi del MED attraverso workshop transnazionali e nazionali.

OUTPUT

- 5 Project Meetings, di cui una riunione iniziale (Marsiglia) e 4 incontri tecnico-scientifici (Barcellona, Salonicco, Genova, Venezia)
- 1 Conferenza Finale Internazionale (Venezia)
- Conferenze varie in cui è stato presentato il progetto APICE (Perugia, Valencia, Genova) e altri eventi nazionali ed internazionali
- 5 tavoli di lavoro locali interistituzionali (Genova, Venezia, Barcellona, Salonicco, Marsiglia) per integrare i risultati del progetto nei processi decisionali sul territorio
- Inventario locale delle emissioni con stima Bottom Up delle emissioni navali e portuali
- Trend decennale degli indicatori socio-economici delle attività portuali
- Campagna di monitoraggio annuale multi sito in area Veneziana, con focus sul particolato atmosferico PM10 e PM2.5 e sulle specie che lo compongono
- Focus sul contributo delle sorgenti emissive inerenti alle attività portuali sui livelli di concentrazione delle polveri atmosferiche (Analisi di Source Apportionment) mediante applicazione di modelli a recettore e modelli fotochimici
- Stima delle emissioni portuali per lo scenario di sviluppo del porto al 2020 con e senza integrazione di misure di mitigazione delle emissioni portuali
- Strategia transnazionale comune (CTS) per la mitigazione dell'inquinamento atmosferico nel Mediterraneo, che mira a definire un programma politico e di interventi sinergici per il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo nella gestione integrata delle zone costiere
- 5 Piani di Adattamento Locale (PAL) che dimensionano a livello locale la strategia transnazionale per ognuna delle città portuali del progetto APICE
- Pubblicazioni finali sul progetto APICE, report tematici, comunicati stampa e brochure
- Comunicati e newsletter internazionali e locali periodiche

RISULTATI

- Valutazione dell'incidenza sulla qualità dell'aria delle attività portuali e navali nella situazione attuale e di sviluppo previsto al medio termine
- Valutazione dell'incidenza delle misure di mitigazione delle emissioni portuali e navali rispetto alla problematica dell'inquinamento atmosferico per lo scenario di medio termine

- Supporto all'attuazione di uno sviluppo sostenibile dei porti e del loro ambiente circostante urbano e costiero
- Rafforzamento della competenza e sensibilizzazione degli amministratori e dei vari attori locali sul tema del legame tra presenza portuale ed inquinamento atmosferico
- Promozione di accordi volontari tra responsabili politici, Autorità portuali e operatori marittimi per l'adozione di nuove tecnologie e strategie di riduzione delle emissioni delle navi
- Sviluppo all'interno della rete partenariale di strategie comuni per lo sviluppo di strategie condivise

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di dati sulle emissioni e di informazioni sui trend socio-economici dello sviluppo portuale ed urbano
- Acquisizione di informazioni sullo stato di inquinamento atmosferico dell'area portuale attraverso l'applicazione di modelli mirati all'identificazione delle attività di rischio e progettazione degli scenari di intervento
- Sviluppo di metodologie innovative per la comparazione di misurazione e metodi tra partner
- Sviluppo di nuove iniziative progettuali sul tema della mitigazione dell'inquinamento atmosferico nelle zone portuali
- Supporto all'aggiornamento e miglioramento degli strumenti programmatici e pianificatori regionali attraverso l'integrazione di pratiche e strategie progettuali
- Rafforzamento di collaborazioni pubblico-private tra gli attori chiave del territorio
- Sensibilizzazione ed informazione della cittadinanza, dei decisori politici e dei tecnici sui temi dell'inquinamento atmosferico e, in particolare, sul contributo del porto di Venezia alla qualità dell'aria del territorio veneto
- Consolidamento della rete partenariale per lo sviluppo di strategie condivise

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Contrasto nel lungo termine degli effetti globali delle emissioni attraverso lo sviluppo di azioni locali per la mitigazione dell'inquinamento atmosferico

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di dati sulle emissioni e di informazioni sui trend socio-economici dello sviluppo portuale ed urbano	dati e informazioni rilevate	1 archivio di dati 1 inventario locale delle emissioni 2 report di start up	L'attività è stata condotta in base ad un Documento Strategico che definisce la strategia decisa dal partenariato scientifico per lo svolgimento delle attività progettuali di start up e ad un documento progettuale di descrizione delle metodologia adottata da ciascuna area pilota. I dati e le informazioni rilevati per l'area sono state catalogate nei seguenti output: un archivio di dati socio-economici dello sviluppo portuale ed urbano, con dati sulle tendenze socio-economiche utili per lo studio degli scenari futuri; un inventario locale delle emissioni, realizzato nel 2011, che consiste in un archivio aggiornato delle emissioni antropiche e naturali per un'area di indagine di 100 chilometri quadri centrata sulla città di Venezia;

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				<p>un Report sullo stato dell'aria e sul contesto normativo e territoriale per l'area veneziana "Air Quality Status in Venice - Start Up Report" (Febbraio 2011);</p> <p>un Report di comparazione della Qualità dell'aria tra le 5 città pilota: "Report - Air Quality Status in Barcelona, Marseille, Genoa, Venice and Thessaloniki".</p>
	<p>Acquisizione di informazioni sullo stato di inquinamento atmosferico dell'area portuale attraverso l'applicazione di modelli mirati all'identificazione delle attività di rischio e progettazione degli scenari di intervento</p>	<p>dati e informazioni rilevate</p>	<p>1 campagna di monitoraggio 3 siti</p> <p>2 modelli</p> <p>1 pubblicazione</p> <p>2 azioni di mitigazione analizzate negli scenari al 2020</p>	<p>E' stata svolta un'intensa campagna di monitoraggio degli inquinanti atmosferici, con particolare attenzione rivolta al particolato atmosferico (o polveri): PM2,5 e PM10 e alle specie che li compongono. Il monitoraggio è iniziato a fine Gennaio 2011 ed è durato un anno ed è stato eseguito contemporaneamente in 3 siti dell'area veneziana: Sacca Fisola (Giudecca), Parco Bissuola (Mestre) e Porto Marghera (zona Malcontenta).</p> <p>La stima del peso delle varie sorgenti emmissive sui livelli di inquinamento dell'aria a Venezia (Source Apportionment) è stata effettuata seguendo due approcci diversi: i modelli a recettore e i modelli fotochimici (Chemical Transport Models, CTMs).</p> <p>Pubblicazione sulle attività portuali a cui si associa un maggior rischio in termini di impatto emissivo nello scenario attuale e di sviluppo a medio termine "Identification of the risk activities and vulnerability systems in terms of present and future emissions in the Port of Venice" (Febbraio 2013).</p> <p>Sono stati analizzati alcuni scenari di emissione al 2020, calcolati anche sulla base di previsioni di sviluppo socio-economico. Le due azioni di mitigazione analizzate negli scenari sono l'alimentazione elettrica da banchina per le navi all'ormeggio - cold ironing- e l'adozione di combustibile a basso tenore di zolfo per le navi da crociera durante la manovra all'interno della laguna di Venezia in modo da rispettare il limite dello 0,1% di zolfo.</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione	Sviluppo di metodologie innovative per la comparazione di misurazione e metodi tra partner	n. metodi operativi innovativi sviluppati	1 campagna interconfronto 1 metodica analitica specialistica per la determinazione dei Composti Organici Semivolatili	Tra il 24 gennaio e il 7 marzo 2011 si è svolta a Marsiglia la campagna di misurazione della qualità dell'aria, condotta congiuntamente dai partner scientifici in un sito cittadino esposto a diverse sorgenti inquinanti. La campagna aveva l'obiettivo di confrontare le misure di polveri PM10 e PM2.5 e dei relativi composti, nonché i risultati dei modelli a recettore con cui vengono attribuiti i pesi delle varie sorgenti inquinanti sull'inquinamento atmosferico Sui filtri di polveri raccolte durante la campagna annuale di monitoraggio a Venezia del 2011 è stata applicata una metodica analitica di tipo sperimentale per la determinazione dei composti organici semivolatili, come utili traccianti di varie sorgenti emissive (sia come prodotti di combustione che come residui incombusti di combustibili fossili e dell'olio pesante)
Capitalizzazione	Sviluppo di nuove iniziative progettuali sul tema della mitigazione dell'inquinamento atmosferico nelle zone portuali	n. nuovi progetti sviluppati/proposti	1	ARPAV si è ripresentata -con parti dello stesso partenariato di APICE- ad una CALL del bando "Maritime approach" del Programma MED per progetti di un anno. Il progetto proposto che capitalizzerebbe i risultati di APICE si chiama "CAIMANs - Cruise and passenger ship Air quality Impact Mitigation ActioNs" e intende capitalizzare la rete locale e transnazionale e propone un approfondimento ulteriore sul tema dell'impatto del traffico navale sulla qualità dell'aria. Il progetto CAIMANs, sottoposto al JTS MED, è in attesa di essere valutato
Integrazione / Mainstreaming	Supporto all'aggiornamento e miglioramento degli strumenti programmatici e pianificatori regionali attraverso l'integrazione di pratiche e strategie progettuali	n. pratiche integrate n. piani regionali in aggiornamento	2 (metodologia APICE, dati su emissioni) 2 (PRTRA, PTCR)	Il principale documento regionale di pianificazione in materia di gestione della qualità dell'aria, il Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 57 dell'11/11/2004 e attualmente in fase di revisione, acquisirà i risultati del progetto APICE per la Laguna di Venezia, in termini di metodologia, nonché in termini di conoscenza sulle emissioni del porto di Venezia. Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2872 del 28/12/2012, nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS), sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica dell'aggiornamento del PRTRA.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
		n. piani d'azione proposti	1	<p>Per quanto riguarda l'interazione con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), che è responsabile della pianificazione regionale, attualmente in fase di revisione, il progetto APICE per Venezia sarà acquisito nell'attività di aggiornamento del Piano seguendo le indicazioni per i trasporti e i risultati ambientali ottenuti</p> <p>Il Piano di Adattamento Locale (PAL) per l'area di Venezia rappresenta la tabella di marcia per elaborare e declinare la strategia transnazionale comune (CTS) a livello locale, secondo l'approccio sviluppato nell'ambito del progetto APICE. L'integrazione del PAL all'interno del quadro territoriale ha l'obiettivo di promuovere e indirizzare lo sviluppo sostenibile nelle aree delle città portuali: con il Piano, attraverso un percorso di valutazione costruito insieme agli attori locali, è stata definita una lista di priorità rispetto alle azioni che dovrebbero essere prese in considerazione per la mitigazione dell'inquinamento atmosferico nell'area afferente alla laguna di Venezia</p>
Governance	Rafforzamento di collaborazioni pubblico-private tra gli attori chiave del territorio	n. tavoli formalizzati n. soggetti coinvolti	1 tavolo di lavoro intra-istituzionale permanente 8 soggetti	Costituzione di un tavolo di lavoro intra-istituzionale permanente per lo sviluppo delle attività di progetto (tra cui il PAL), guidato dalla Regione del Veneto e dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAV), che ha visto la partecipazione dei principali amministratori locali ed operatori economici del territorio lagunare: l'Autorità Portuale di Venezia, il Comune di Venezia – Assessorato Qualità dell'Aria, il Venice Terminal Passeggeri, la Capitaneria di Porto di Venezia, l'Agenzia delle Dogane e il Consorzio per le Ricerche per la Laguna di Venezia.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
		n. incontri e accordi/iniziativa congiunte definite	4 incontri, 1 accordo	<p>Gli incontri svolti sono: 2 Technical workshops tenuti presso l'Autorità Portuale di Venezia il 27 marzo e il 25 settembre 2012; 2 incontri tra la Regione del Veneto, ARPAV, Venice Terminal Passeggeri (VTP), Autorità Portuale di Venezia, Società dei rimorchiatori che operano su Venezia e Compagnie di Navigazione.</p> <p>Il tavolo ha dato contributo alla Seconda Edizione del Venice Blue Flag, accordo lanciato dal Comune di Venezia, l'Autorità Portuale di Venezia, il Venice Terminal Passeggeri (VTP) e la Capitaneria di Porto. Il Venice Blue Flag II è un accordo volontario tra gli attori locali e le Compagnie di Crociera, le quali si impegnano ad utilizzare combustibili con tenore di zolfo inferiore allo 0,1% durante le manovre di ingresso in laguna dal Lido alla Stazione Marittima, non solo anticipando l'entrata in vigore della normativa in materia di tenore di zolfo dei combustibili marittimi prevista per il 2020, ma ponendosi un limite più stringente (0,1% rispetto allo 0,5%).</p>
	Sensibilizzazione ed informazione della cittadinanza, dei decisori politici e dei tecnici sui temi dell'inquinamento atmosferico e, in particolare, sul contributo del porto di Venezia alla qualità dell'aria del territorio veneto	<p>n. eventi di sensibilizzazione realizzati</p> <p>n. partecipanti</p> <p>n. pubblicazioni e altri strumenti di diffusione dei risultati</p>	<p>1 conferenza</p> <p>100 partecipanti</p> <p>2 pubblicazioni, 1 comunicato stampa, 4 newsletter</p>	<p>Conferenza Finale del progetto APICE a Venezia in data 8 novembre 2012 dal titolo "Reducing emissions in Mediterranean port-cities. The results of APICE project".</p> <p>In platea si sono contati circa 100 partecipanti, tra cui Università (Venezia e Bologna), Istituzioni locali (Province, CNR, ecc.) e altri stakeholders coinvolti nella gestione delle attività portuali.</p> <p>Pubblicazione "Qualità dell'aria nella laguna di Venezia - APICE: verso la riduzione dell'inquinamento atmosferico", 2013. Pubblicazione "Metodi e modelli per l'indagine scientifica su emissioni e concentrazioni in atmosfera: risultati principali per la laguna di Venezia", Febbraio 2013. Comunicato stampa relativo al Quarto Meeting di progetto "Materiali per comunicato stampa in occasione del quarto meeting internazionale a Venezia 24, 25 e 26 Gennaio 2012". 4 Newsletter relative all'area di Venezia (Giugno 2011, Aprile 2012, Novembre 2012, Febbraio 2013).</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Networking	Consolidamento della rete partenariale per lo sviluppo di strategie condivise	n. interventi attuati congiuntamente	1 definizione di strategia transnazionale comune 5 misure che si declinano in 17 azioni 1 pubblicazione	<p>La collaborazione internazionale e multidisciplinare - affiancata ad una strategia "bottom-up" di condivisione degli scenari con i principali operatori economici ed istituzionali di ciascuna area - ha permesso di individuare una strategia transnazionale comune per la mitigazione dell'inquinamento atmosferico nel Mediterraneo (Common Transnational Strategy, CTS) che mira a definire un programma politico e di interventi sinergici per il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo nella gestione integrata delle zone costiere (GIZC).</p> <p>La Regione Veneto ha prodotto un elenco di azioni a partire dall'analisi dei piani e azioni disponibili in letteratura e dalle esperienze più avanzate sviluppate da città portuali in diverse parti del mondo. Ha inoltre predisposto la metodologia per l'elaborazione del ridimensionamento a livello locale della strategia attraverso i Piani di Adattamento Locale. Le misure e le azioni contenute nella CTS sono state condivise dal partenariato APICE: ogni partner ha poi sviluppato una valutazione delle azioni in elenco definendo una propria lista di priorità.</p> <p>Pubblicazione di progetto sul tema della CTS redatta dalla Regione del Veneto: "Common Transnational Strategy to curb emissions: APICE for the Mediterranean".</p>

CONCLUSIONI

L'esperienza del progetto APICE ha sviluppato una piattaforma di discussione sull'interazione tra le attività antropiche nel contesto laguna e la loro compatibilità con la qualità dell'aria, per sostenere il dialogo tra la pianificazione di settore e la pianificazione territoriale.

Sono stati raggiunti due risultati relativi al criterio del **Know-how**, in merito all'acquisizione di dati sulle emissioni e di informazioni sui trend socio-economici dello sviluppo portuale ed urbano e allo studio approfondito sullo stato di inquinamento atmosferico dell'area portuale attraverso l'applicazione di modelli mirati all'identificazione delle attività di rischio e progettazione degli scenari di intervento.

Contenuti e analisi sono stati costruiti insieme agli stakeholders locali sulla base delle loro competenze e dei loro ruoli, attraverso azioni di **Governance** che hanno visto un rafforzamento di reti pubblico-private tra gli attori chiave del territorio, che hanno cercato un mix di misure di mitigazione dell'inquinamento atmosferico, da costruirsi secondo le indicazioni e gli input derivanti dal quadro internazionale di attori economici e decisori pubblici a livello nazionale ed internazionale.

Un importante risultato riguarda la capacità dei partner di progetto di avviare e rafforzare percorsi di **Networking**: il lavoro congiunto ha prodotto la definizione di una strategia transnazionale comune per la mitigazione dell'inquinamento atmosferico nel Mediterraneo (Common Transnational Strategy, CTS), che potrà essere utile per il rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni secondo le indicazioni delle normative internazionali ed europee.

I principali risultati scientifici di APICE costituiscono uno studio preliminare per il piano di azione locale per il vano di Venezia, portando ad un risultato di **Integrazione**: l'approccio e gli obiettivi della strategia transnazionale sono stati trasferiti in una Roadmap, un documento che intende declinare la strategia a livello locale, definendo una lista di priorità in merito alle azioni di mitigazione dell'inquinamento atmosferico che dovrebbero essere prese in considerazione per la laguna di Venezia.

Rilevante è stato inoltre il supporto dei risultati di APICE all'aggiornamento e miglioramento degli strumenti programmatici e pianificatori regionali attraverso l'**Integrazione** di pratiche e strategie progettuali: sono 2 i piani regionali in aggiornamento che terranno in considerazione la metodologia e le informazioni raccolte in APICE, il Piano di Risanamento e Tutela dell'Atmosfera (PRTRA) e il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Documenti di progetto:

Application form, Programma MED

APICE project – Final report – Part 1: Final Implementation Report

Reducing atmospheric pollution in the Mediterranean port cities - The results of APICE project

Source Contribution Analysis Report

Report - Air Quality Status in Barcelona, Marseille, Genoa, Venice and Thessaloniki

Compilation of emission inventories for five large Mediterranean cities: Barcelona, Genoa, Marseille, Thessaloniki and Venice

Intercomparison campaign Final Report

Common Transnational Strategy to curb emissions: APICE for the Mediterranean

Local Adaptation Plans (LAPs) for the Port-Cities of APICE project

Qualità dell'aria nella laguna di Venezia – APICE: verso la riduzione dell'inquinamento atmosferico

Metodi e modelli per l'indagine scientifica su emissioni e concentrazioni in atmosfera: risultati principali per la laguna di Venezia

Design of Scenarios - Supporting Coast Development Strategies

Programma conferenza finale a Venezia, 8 novembre 2012 "Reducing emissions in Mediterranean port-cities. The results of APICE project"

Brochure, newsletter, comunicati stampa

Sito web: www.apice-project.eu

Interviste:

Intervista con Francesca Liguori e Lucia Da Rugna – ARPAV in data 15 Gennaio 2014.

Intervista con Susanna Frare, Federico Bossi – Regione Veneto e Elena Gissi – Phd Università luav di Venezia/Corila in data 15 Gennaio 2014.

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con i referenti progettuali: dal 3 febbraio 2014 al 10 febbraio 2014.

IKTIMED - Increasing Mediterranean Transfer and Innovation in the Mediterranean Area

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Marche (IT)

PARTENARIATO:

1, 2 – Italia: Metadistretto veneto dei beni culturali, Camera di commercio di Ancona

3 – Francia: Toulon Var Technologies - BIC TVT

4 – Portogallo: Università dell'Algarve

5, 6, 7, 8, 9 – Grecia: Regione della Grecia occidentale, Parco scientifico di Patrasso S.A., Camera di Aetoloakarnania, Regione della Macedonia centrale, Università della Macedonia occidentale

10 – Malta: Fondazione Temi Zammit

11 – Cipro: Università di Cipro

12 – Slovenia: Università di Maribor

13, 14 – Spagna: Istituto andaluso per la tecnologia, Parco di ricerca UAB

BUDGET TOTALE: 1.851.500,00 €

BUDGET PARTNER VENETO:

Distretto beni culturali del Veneto: 152.000,00 €

DURATA: aprile 2010 - marzo 2013

SITO WEB: www.iktimed.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Metadistretto veneto dei beni culturali: Sergio Calò, Direttore del Metadistretto, calo@distrettobbcc.it - Gianluca Fiscato, gianluca.fiscato@gmail.com

IL CONTESTO RAZIONALE

Il progetto IKTIMED nasce dalla necessità di affrontare le difficoltà conseguenti all'inadeguatezza del complesso degli interventi attivati a sostegno della ricerca e dell'innovazione ed in particolare di quelli rivolti alle PMI in area MED. Le politiche messe in atto sulla base di strategie europee, nazionali e regionali nei settori della ricerca e innovazione e della promozione delle PMI non risultano infatti coordinate tra loro e mancano di sinergia. Inoltre sono pochi gli strumenti ideati e messi in atto con un'attenzione rivolta all'utente (PMI) per soddisfarne le esigenze esplicite o inesprese e la maggior parte di questi strumenti mira a migliorare o facilitare i progetti di innovazione già esistenti piuttosto che generare nuove pratiche innovative in termini di strategie, gestione, cooperazione e formazione interattiva. Ulteriori elementi limitativi riguardano la progettazione degli strumenti a livello regionale, spesso viziata da una visione piuttosto ristretta sulle opportunità di conoscenza utili alle aziende private, dalla mancanza di orientamento al mercato e da una scarsa conoscenza delle specificità dei sistemi innovativi regionali.

OBIETTIVO

Rafforzare la competitività delle piccole e medie imprese dell'area MED promuovendo un nuovo modello di collaborazione tra pubblico e privato volto a sostenere la capacità di innovazione attraverso la disseminazione di tecnologie e know-how innovativo e il rafforzamento delle azioni strategiche di cooperazione tra attori dello sviluppo economico ed autorità pubbliche.

ATTIVITÀ

Le principali attività di IKTIMED sono le seguenti:

- realizzazione di un sistema di accreditamento di qualità dei soggetti che contribuiscono a creare processi di innovazione (Rubrik);
- definizione di linee guida per le autorità regionali per promuovere l'open innovation;
- analisi comparativa delle politiche regionali per l'innovazione e delle best practise in un'ottica di strategia di smart specialization;
- individuazione delle specializzazioni settoriali delle varie regioni partner, seguendo la logica e i principi della smart specialization, e individuazione degli attori coinvolgibili;
- analisi dei meccanismi pubblico-privati di cooperazione attualmente esistenti per finanziare strumenti innovativi e in particolare degli appalti pubblici pre-commerciali di servizi di ricerca e sviluppo;
- creazione di comunità transnazionali per l'innovazione Mediterranean and Innovation Communities (MICs), che includono imprenditori, ricercatori, tecnici e accademici dinamici con la volontà di apportare processi innovativi in settori specifici.

OUTPUT

- Sistema di accreditamento di qualità dei soggetti che contribuiscono a creare processi di innovazione (Rubrik)
- Linee guida per le autorità regionali per promuovere l'open innovation
- Studio sulle specializzazioni settoriali delle varie regioni partner, seguendo la logica e i principi della smart specialization, e individuazione degli attori coinvolgibili
- Analisi comparativa delle politiche regionali per l'innovazione e delle best practise in un'ottica di strategia di smart specialization
- Analisi dei meccanismi pubblico-privati di cooperazione attualmente esistenti per finanziare strumenti innovativi e in particolare degli appalti pubblici pre-commerciali di servizi di ricerca e sviluppo
- 6 Mediterranean and Innovation Communities (MICs)
- Piattaforma Web dedicata all'open innovation (openinnovation.net), fonte di informazione per politici, imprenditori, leader economici e accademici che hanno un interesse profondo sul tema
- Convegno finale di Barcellona a Marzo 2013

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni in tema di open innovation, pre-commercial procurement e smart specialization
- Capitalizzazione delle esperienze precedenti e sviluppo di nuove iniziative progettuali sul tema dell'innovazione nelle reti di PMI e la disseminazione di tecnologie e know-how innovativo
- Sensibilizzazione degli imprenditori, dei decisori politici e dei tecnici sul tema dell'innovazione nelle PMI e la disseminazione di tecnologie e know-how innovativo
- Supporto alla creazione di reti transnazionali di innovazione e conoscenza per il sistema impresa

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Integrazione degli output di progetto come strumenti per lo sviluppo di politiche regionali per la gestione dei fondi locali e nazionali a sostegno dell'innovazione delle PMI attraverso la disseminazione di tecnologie e know-how innovativo e la cooperazione tra attori dello sviluppo economico ed autorità pubbliche

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di informazioni in tema di open innovation, pre-commercial procurement e smart specialization	n. dati e informazioni rilevate	1 archivio di 12 centri di ricerca di eccellenza regionali	In IKTIMED è stata fatta una ricerca sui centri regionali di innovazione che ha portato alla predisposizione di Rubrik, archivio che mappa i centri di ricerca di eccellenza a livello regionale e che rappresenta uno strumento per le imprese per individuare i centri di ricerca che possono offrire gli strumenti di innovazione cercati. Nel territorio regionale sono stati di conseguenza mappati 12 centri di ricerca di eccellenza. E' stata inoltre predisposta una raccolta di linee guida per promuovere l'open innovation, rivolte ai centri di innovazione e agli stakeholders che possono dare attuazione a livello istituzionale.
		n. interviste	8 interviste	E' stata fatta una ricerca sul sistema innovativo veneto, al fine di individuare le specializzazioni settoriali, seguendo la logica e i principi della smart specialization, e individuando gli attori coinvolgibili. Una prima fase ha visto una raccolta di dati statistici e in secondo luogo sono state fatte 6 interviste con la partecipazione di imprenditori, ricercatori e amministratori pubblici, condotte al fine di individuare quella che potrebbe essere chiamata "specializzazione intelligente"; sono stati intervistati rappresentanti di CIVEN e Nanofab, di Unioncamere del Veneto, di Confindustria Veneto, di SIAV, di H-Farm e di Confartigianato Veneto. Nella fase di descrizione del sistema innovativo regionale è stata coinvolta operativamente l'Università di Padova – Dip. di Scienze economiche Marco Fanno. Sono state inoltre effettuate 2 interviste in profondità per presentare e spiegare lo strumento del Pre Commercial Public Procurement (PCP) e capire quale fosse la visione di alcuni possibili utilizzatori veneti e le loro difficoltà, anche di tipo culturale, nei confronti di questo strumento: le interviste sono state rivolte ad Acegas e a Venezia Opportunità (Azienda Speciale della Camera di Commercio di Venezia).

Capitalizzazione	Capitalizzazione delle esperienze precedenti e sviluppo di nuove iniziative progettuali sul tema dell'innovazione nelle PMI e la disseminazione di tecnologie e know-how innovativo	n. di progetti/esperienze messi a valore	6 progetti/esperienze	<p>Le esperienze capitalizzate da IKTIMED sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetto MU.VI, "Studio dei processi sinestesi e prototipazione di uno spazio multimediale interattivo per la qualificazione di aree espositive", a cui ha partecipato il Metadistretto veneto dei beni culturali. Il progetto è nato nel 2008 all'interno del Bando per la concessione di contributi a sostegno di attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione e diffusione del trasferimento tecnologico, finanziato con fondi regionali ai sensi della LR 9/2007. Sono state capitalizzate alcune tecnologie che in MU.VI erano state applicate all'arte per comunicare in modo innovativo i contenuti museali, che in IKTIMED possono servire alle imprese per comunicare in maniera innovativa i propri prodotti. - progetto Memart – Memorie d'arte (Interreg Italia-Slovenia 2000-2006, con partecipazione di CCIAA di Venezia, VEGA Park di Venezia, Metadistretto veneto dei beni culturali e Università di Capodistria): il progetto ha sviluppato una rete tematica di turismo culturale su questa area per quanto riguarda Chiese contenenti organi storici. IKTIMED ha capitalizzato l'esperienza di usufruire in modo innovativo delle opere museali e i contatti delle imprese per coinvolgerle nella Mediterranean community del tech-tourism. - progetto Itinerari del sacro (Interreg Italia-Slovenia 2000-2006, con partecipazione di CCIAA di Venezia, VEGA Park di Venezia, Metadistretto veneto dei beni culturali, IUAV Venezia, Rest'Arte Alvisopoli, Venezia Opportunità e Università di Capodistria), progetto sempre legato ad un turismo evoluto su contenuti specifici e dedicati, considerati "minori". Anche in questo caso IKTIMED ha capitalizzato l'esperienza e i contatti delle imprese per coinvolgerle nella Mediterranean community del tech-tourism. - progetto sulla FLAA - Filiera del legno dell'Alto adriatico. L'Istituto Commercio Estero (ICE) aveva dato al Metadistretto l'incarico di individuare delle competenze di innovazione nella Filiera del Legno dell'Alto Adriatico e mettere insieme aziende per sviluppare nuove tecnologie per internazionalizzare le imprese della filiera del legno. Questo è stato utile perché ha identificato alcuni progetti innovativi, di cui IKTIMED ha capitalizzato attività e contatti delle imprese per coinvolgerle nella Mediterranean community della domotica. - progetto del Metadistretto Le Origini di Venezia "Altino, Torcello. Dolci e salate. L'acqua alle origini di Venezia", finanziato dalla Fondazione Telecom, che ha proposto un percorso innovativo di riscoperta delle origini della Repubblica Serenissima attraverso un percorso storico, naturalistico, culturale e multimediale. Alcune esperienze in tema di innovazione multimediale nella comunicazione culturale sono state capitalizzate in IKTIMED.
------------------	---	--	-----------------------	---

				Una nuova esperienza progettuale ha capitalizzato un prodotto di IKTIMED: - l'esperienza di Rubrik, il database di IKTIMED contenente l'elenco dei centri di ricerca dell'area MED con accreditamento di qualità dei soggetti che contribuiscono a creare processi di innovazione, è stata capitalizzata dal progetto ADRIA-HUB (Ipa-Adriatico 2007-2013), a cui ha partecipato il Metadistretto, che propone di guidare la ricerca universitaria verso un percorso comune di innovazione, fondendo la curiosità scientifica dei ricercatori con l'esigenza di competitività da parte delle imprese.
Governance	Sensibilizzazione degli imprenditori, dei decisori politici e dei tecnici sul tema dell'innovazione nelle PMI e la disseminazione di tecnologie e know-how innovativo	n. eventi di sensibilizzazione n. partecipanti	2 workshop circa 60 partecipanti	Il Metadistretto veneto dei beni culturali ha attivato un processo di sensibilizzazione delle imprese venete in merito all'esistenza delle Mediterranean communities; le imprese, una volta informate, hanno deciso a quale community aderire. A questo scopo sono stati organizzati due eventi in Veneto: un workshop a Mestre il 22/03/13 dal titolo "IKTIMED AND ATTESS - Two projects supporting innovation" con 18 partecipanti dal mondo imprenditoriale e un secondo workshop a Padova il 28/03/13 dal titolo "IKTIMED and Piattaforma +39 Architects" con 45 partecipanti.
Networking	Supporto alla creazione di reti transnazionali di innovazione e conoscenza per il sistema impresa	n. reti formalizzate	6 MICs	Le Mediterranean and Innovation communities (MICs) create sono reti transeuropee di innovazione e comunità della conoscenza, che si configurano come piattaforme condivise all'interno delle quali sviluppare partnership, idee di business e progetti. Esse si sono dimostrate strumenti per accrescere la competitività del sistema economico dell'area Mediterranea, stabilendo una catena dell'innovazione che va oltre l'esperienza e le competenze dei singoli. Sono composte da Università, Istituti di ricerca pubblici e privati, imprese, Amministrazioni centrali e regionali che vengono messi in collegamento condividendo obiettivi e bisogni su temi comuni. Le 6 communities create in IKTIMED sono: Biomed, Smart Home, Biotech for Natural Foods, Eco-Energy, Techtourism, Digital. Il ruolo del Metadistretto veneto dei beni culturali è stato quello di proporre tematiche rispondenti alle esigenze del territorio regionale, da sottoporre ai partner europei. Il distretto ha raggiunto l'obiettivo di orientare i partner a livello europeo sulle tematiche di interesse del Veneto poiché due delle sei communities attivate sono afferibili alle proposte venete (Smart Home e Techtourism).

Networking		n. utenti delle reti	273 soggetti, di cui 5 aziende venete	<p>In occasione dell'evento finale è stato coinvolto il C.R.A.C.A. come esempio di MIBS (Mediterranean Intensive Business Services) regionale per la creazione di reti di imprese quindi nella formazione delle MICs.</p> <p>Le aziende venete coinvolte nei MICs sono: Nova System, QuickLion, Vidotto Giuseppe Dissipatori, JOVE (MIC Smart Home) e Ash Multimedia (MIC Techtourism).</p>
-------------------	--	----------------------	---------------------------------------	---

CONCLUSIONI

La partecipazione del partner locale al progetto IKTIMED esprime l'intento di contribuire ad eliminare le strozzature nella diffusione e l'applicazione dell'innovazione nel mondo delle PMI al fine di garantire un uso più efficiente delle conoscenze esistenti o di nuova creazione. Uno degli elementi affrontati nel progetto è la conoscenza delle specificità del sistema innovativo regionale: questo aspetto è stato approfondito attraverso alcune interviste che hanno permesso l'acquisizione di informazioni sul sistema innovativo veneto, al fine di individuare le specializzazioni settoriali, seguendo la logica e i principi della smart specialization, e individuando gli attori coinvolgibili per intraprendere un percorso condiviso nell'ottica di perseguire una "specializzazione intelligente". Queste attività e la predisposizione di Rubrik, un archivio che mappa i centri di ricerca di eccellenza a livello regionale e che rappresenta uno strumento per le imprese, hanno permesso di raggiungere risultati che rientrano nel criterio del **Know-how**.

Alcune delle attività di IKTIMED hanno portato al raggiungimento di un risultato di **Networking**: il Metadistretto ha partecipato alla creazione di reti transnazionali di innovazione e comunità della conoscenza, all'interno delle quali sono state sviluppate partnership e idee di business. Il valore aggiunto di questa attività è stato il riuscire a cogliere nuovi input e collocarli su un piano transnazionale, così da consentire alle PMI di assorbire nuove competenze e raggiungere soluzioni idonee. L'organizzazione di 2 eventi di sensibilizzazione delle imprese venete in merito all'esistenza di queste comunità della conoscenza ha portato al raggiungimento di un risultato di **Governance**; un'attività secondaria di sensibilizzazione potrebbe essere intravista anche nelle attività di acquisizione di informazioni e scambio di pareri con testimoni privilegiati, in tema di open innovation, pre-commercial procurement e smart specialization.

IKTIMED è stato sicuramente un progetto precursore in tema di smart specialization, in quanto le politiche europee sul tema erano appena state delineate al momento della proposta progettuale e adottate solo successivamente; il carattere anticipatore è confermato dall'attuale partecipazione del nostro Paese alla piattaforma RIS3, istituita dalla Commissione europea per garantire supporto ai Paesi UE nella progettazione delle strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente.

Documenti di progetto:

Application Form
Brochure

Interviste:

Intervista con i referenti del progetto: Sergio Calò e Gianluca Fiscato - Metadistretto veneto dei beni culturali, in data 23 gennaio 2014.
Verifica e misurazione degli indicatori identificati con i referenti progettuali: dal 20 febbraio al 25 febbraio 2014.

IP-SMES - INTELLECTUAL PROPERTY AWARENESS & ENFORCEMENT

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Camera di Commercio di Venezia (CCIAA) (IT)

PARTENARIATO:

1, 2 - Italia: Treviso Tecnologia, Regione Veneto in qualità di osservatore

3 - Francia: Chamber of Commerce and Industry of Marseille Provence

4, 5, 6 - Grecia: Professionals' Chamber of Thessaloniki, Technology transfer/liaison Office of the National Hellenic Research Foundation (NHRF), Athens Chamber of Commerce & Industry

7, 8 - Spagna: Universidad de Alicante, KIM Bcn

BUDGET TOTALE: 1.093.700,00 €

BUDGET PARTNER VENETO:

CCIAA di Venezia: 259.500,00 €

Treviso tecnologia: 88.000,00 €.

DURATA: giugno 2010 - maggio 2013

SITO WEB: www.ip-smes.eu

PERSONA DI CONTATTO:

CCIAA: Roberto Sandrini, sandrini@sandriniroberto.it

Treviso Tecnologia: Elisa Toniolo, e.toniolo@tvtecnologia.it

IL CONTESTO NAZIONALE

Nella cosiddetta "era dell'economia della conoscenza", i titoli di proprietà intellettuale sono divenuti un mezzo strategico di supporto ad ogni fase del processo che porta da un'idea creativa all'immissione nel mercato del risultato di tale idea. Ne consegue che l'utilizzo delle informazioni ottenute da un'analisi dei titoli di proprietà intellettuale posseduti dai principali attori che dominano un particolare mercato diviene inevitabilmente uno strumento strategico di valutazione di rischi e opportunità nell'affrontare un nuovo prodotto o processo. In questo contesto, IP-SMES risponde ad una urgente ma insoddisfatta necessità europea di migliorare i servizi rivolti alle PMI in termini di Diritti di Proprietà Intellettuale (IPR), favorendo le azioni di trasferimento tecnologico. Attualmente vi è una mancanza di cooperazione tra i vari attori nazionali e internazionali nel campo IPR e, di conseguenza, IP-SMES può rappresentare una risposta concreta per l'applicazione di strumenti innovativi e condivisi in grado di incrementare la competitività delle PMI attraverso processi di trasferimento tecnologico.

OBIETTIVO

Il progetto IP-SMES si propone di introdurre una serie di conoscenze, competenze e miglioramenti sulle questioni inerenti la proprietà intellettuale, coinvolgendo agenzie governative, camere di commercio, università e organizzazioni specializzate in questo settore, nonché le PMI al fine di condividere con esse lo scopo di tutte le informazioni

ottenute su queste tematiche e renderle consapevoli dei profitti che possono derivare dalla tutela dei propri prodotti e servizi, in modo da supportare i processi di trasferimento delle competenze tecnologiche e sviluppare il proprio volume di affari.

ATTIVITÀ

Le principali attività di IP-SMEs sono:

- analisi dei servizi per le PMI già in atto nell'area di progetto e confronto con quelli offerti invece a livello europeo;
- identificazione di 5 servizi innovativi e dei tool correlati;
- aggiornamento e formazione degli operatori che avranno il compito di attuare i servizi nelle aziende;
- sperimentazione dei servizi nelle imprese interessate a sviluppare i temi della proprietà intellettuale, operanti in diversi settori con un'attenzione particolare ai settori della moda, agroalimentare, farmaceutico, industria delle biotecnologie e dei nuovi materiali;
- valutazione dei risultati della sperimentazione da parte di un comitato indipendente formato dagli uffici nazionali brevetti dei paesi coinvolti;
- trasferimento delle esperienze acquisite durante le attività agli stakeholders attraverso workshop transazionali e locali.

OUTPUT

- 6 servizi innovativi rivolti alle PMI, attivati dai partner di progetto attraverso i quali saranno raggiunti gli obiettivi di introdurre i concetti di proprietà intellettuale nelle aziende e di valutarne l'utilizzo pratico, di effettuare l'analisi dei brevetti, di preparare le aziende all'open innovation e di introdurre star-up alla proprietà intellettuale
- Smart guide: prodotto rivolto alle PMI relative ai servizi sviluppati
- Piattaforma di e-learning per la formazione degli operatori che hanno il compito di attuare i servizi nelle aziende
- Documento di benchmarking con un'analisi dell'offerta locale di servizi di IP alle imprese attiva nell'area progetto
- Linee guida per il trasferimento dei risultati del progetto a operatori e stakeholder
- Linea guida "IP-SMEs Regional coordination guideline to improve SMEs assistance", con l'obiettivo di supportare gli operatori che offrono assistenza alle imprese, costruita sulla base dei colloqui con le aziende
- 5 Incontri dello Steering group
- Evento finale di presentazione del progetto alle imprese e agli stakeholder (Venezia, 17 maggio 2013)
- Piano per la sostenibilità delle attività del progetto

RISULTATI

- Sviluppo di una metodologia condivisa per l'erogazione di servizi per l'impresa relativamente ai diritti di proprietà intellettuale
- Supporto alle PMI per sviluppare il potenziale innovativo attraverso gli strumenti di IPR
- Sensibilizzazione degli operatori e degli stakeholder in tema di proprietà intellettuale

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni sulla domanda e offerta di servizi rivolti alle imprese locali in materia di IPR
- Acquisizione di competenze da parte degli enti intermedi nel campo dell'innovazione
- Sviluppo di nuovi modelli di assistenza locale alle imprese nei processi di innovazione e di IP
- Sperimentazione dei modelli di assistenza locale alle imprese
- Capitalizzazione degli interventi in materia di IPR
- Valorizzazione e potenziamento in tema di IP delle imprese locali
- Sensibilizzazione delle imprese e degli stakeholder sul valore della proprietà intellettuale per la competitività

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Integrazione dei servizi sperimentali a favore delle imprese all'interno degli Enti che hanno partecipato al progetto
- Sviluppo dell'approccio di sistema degli Enti Camerali in tema di assistenza alle imprese in materia di IPR
- Attuazione di alcuni articoli della L.R. 9/2007 sull'innovazione grazie ai suggerimenti sulle policies emersi durante gli Evaluation committee e gli Steering Committee del progetto

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di informazioni sulla domanda e offerta di servizi rivolti alle imprese locali in materia di IPR	n. di strutture coinvolte informazioni raccolte	10 Domanda e offerta servizi IPR nelle PMI locali	L'analisi del gap fra domanda e offerta di servizi di IPR è stata condotta tramite analisi di casi in letteratura e interviste/questionari. Sono state effettuate interviste agli stakeholders, ossia enti che sostengono e rappresentano le imprese: parchi tecnologici (Parco Vega, Parco Galileo, Treviso Tecnologia, Centro Produttività Veneto), Confindustria, Confartigianato, Venezia Ricerche. Durante le interviste, è stato chiesto agli stakeholder di esprimere la propria opinione rispetto alle azioni da adottare per migliorare il trasferimento tecnologico dagli enti di ricerca alle aziende, ai pregiudizi degli imprenditori sui temi della proprietà intellettuale, alle esigenze delle aziende e ai servizi da attivare per rispondere a queste esigenze, alle prospettive da presentare alle aziende per sensibilizzarle sull'importanza della proprietà intellettuale.
	Acquisizione di competenze da parte degli enti intermedi nel campo dell'innovazione sul tema della IP	n. enti/strutture coinvolte nei percorsi formativi n. percorsi/strumenti formativi	2 1 linea guida 2 incontri con gli operatori	Grazie a IP-SMES, la Camera di Commercio di Venezia e Treviso Tecnologia hanno formato i propri operatori sui servizi innovativi rivolti alle aziende che sono stati poi attivati nelle strutture stesse. GUIDELINES FOR CONSULTING SERVICE: How to manage a 1:1 meeting. Si tratta di uno strumento utile per gli operatori sulla modalità di conduzione dell'audit. Vengono individuate 7 fasi: preparazione all'incontro, cinque fasi di conduzione e una fase successiva all'incontro. La formazione degli operatori utile all'acquisizione delle conoscenze e competenze necessarie alla somministrazione dei servizi alle aziende è stata effettuata primariamente on line, tramite la piattaforma e-learning. La Camera di Commercio ha inizialmente organizzato due incontri frontali con i suoi operatori, il 17 e il 19 luglio 2012, coinvolgendo 9 operatori che in seguito hanno frequentato i corsi online.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
			1 Linea Guida	Alcuni di questi casi, sono stati inseriti nella linea guida "IP-SMEs Regional coordination guideline to improve SMEs assistance", che ha l'obiettivo di supportare gli operatori che offrono assistenza alle imprese.
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi in materia di IPR	n. progetti "messi a valore"	2	IP-SMES ha capitalizzato due esperienze precedenti: 1 - IPRFORSEE (Programma South East Europe 2007-2013), rivolto gli operatori responsabili di fornire servizi alle PMI, con un focus particolare sulle questioni legate all'IPR. Da questo progetto è stato capitalizzato l'approccio con l'azienda (LP: CCIAA di Venezia); 2 - IP Europe Aware (Competitiveness and Innovation Framework Programme 2007-2013): progetto madre di IP-SMES, con l'obiettivo di sensibilizzare le imprese europee sull'importanza dei diritti di Proprietà Industriale nei processi di innovazione e sviluppo economico (LP: Università di Alicante, PP: CCIAA di Venezia).
		n. progetti avviati	4	IP-SMES è stato poi capitalizzato da quattro esperienze successive: 1 - IPFORISME (Programma Interreg Italia Slovenia 2007-2013), con l'obiettivo generale di sviluppo di competenze, modelli organizzativi, strumenti e networking tra il mondo che produce ricerca scientifica e il tessuto economico locale, in una visione di open innovation. Da IP-SMES sta capitalizzando la valutazione economica degli assi immateriali (LP: Treviso Tecnologia, PP: CCIAA di Venezia). 2 - Central Asia Invest (Regional cooperation in Central Asia): sono stati trasferiti i servizi di IP a quattro paesi asiatici (Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan, Turkmenistan and Uzbekistan); 3 - Firemed (Programma MED 2007-2013): è rivolto alle istituzioni e agli operatori finanziari coinvolti nel supporto alle PMI del settore energia (LP: Regione Veneto, PP: CCIAA di Venezia); 4 - Fidias (Alpine Space Programme 2007-2013): Partendo dall'attività di capitalizzazione delle esperienze precedenti, mira a fornire alle PMI e agli stakeholder il know-how necessario per sfruttare al meglio le opportunità che derivano dalle normative europee relative gli strumenti finanziari (LP: CCIAA di Venezia, PP: Regione Veneto).

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Investimenti	Valorizzazione e potenziamento in tema di IP delle imprese locali	n. azioni pilota	6	Dei 5 servizi innovativi (escludendo dunque AIDA Light), CCIAA di Venezia e Treviso Tecnologia ne hanno sviluppati 2 (vedasi risultato di innovazione), sottoponendoli a 185 imprese del territorio. Sei di queste imprese sono state costantemente seguite in un intenso percorso che ha consentito a ciascuna di esse di accrescere in maniera significativa la propria consapevolezza in tema di tutela della proprietà intellettuale e di uso dei relativi mezzi e procedure; nell'ambito del percorso di assistenza, alcune di esse sono riuscite a finalizzare la formalizzazione di appositi atti relativi a licenze e accordi. Le sei imprese coinvolte hanno dimensioni diverse e abbracciano settori disparati (chimica, arredi esterni, ICT, cucine professionali, cappe aspiranti, gestione energia).
Governance	Sensibilizzazione delle imprese e degli stakeholder sul valore della proprietà intellettuale per la competitività	n. eventi realizzati n. partecipanti	2 eventi di presentazione dei risultati 152	Il primo convegno per diffondere i risultati a livello locale si è svolto presso Villa Foscari Rossi a Stra (VE) il 27 maggio 2011. Nel corso del convegno sono state presentate le prime attività del progetto IP-SMES e dei 5 servizi che sarebbero stati attivati a breve, inseriti tra le iniziative della Camera di Commercio di Venezia a supporto della lotta alla Contraffazione, tutela e promozione della qualità e del Made In Italy. All'evento hanno partecipato 52 persone tra imprenditori e rappresentanti di Piccole e Medie Imprese, commercialisti e professionisti del settore. Il convegno finale di progetto "Growing your business through intellectual Property" si è svolto ad Asolo il 17 maggio 2013. E' stato suddiviso in due sessione: una prima sessione comune in cui sono state portate le testimonianze delle aziende che hanno sperimentato il progetto e due sessione parallele, una per le imprese e una per gli stakeholder dove sono stati discussi i risultati del progetto e sulla loro sostenibilità. A questo evento finale hanno partecipato circa 30 stakeholder (istituzioni, distretti, enti intermedi) e circa 70 aziende. Oltre a questi eventi, gli enti intermedi sono stati coinvolti e sensibilizzati sul tema anche durante la fase di individuazione del gap fra domanda e offerta di servizi IP (vedi risultato di know how).

CONCLUSIONI

Il progetto IP-SMES nasce dall'esigenza di sensibilizzare le PMI e gli stakeholder sul tema degli strumenti di proprietà intellettuale. I due partner veneti coinvolti nel progetto hanno entrambi esperienze consolidate in questo settore e hanno acquisito nel tempo una notevole esperienza anche nella progettazione europea. In particolare, in IP-SMES sono stati capitalizzati due progetti europei precedenti (criterio **Capitalizzazione**), ossia IPRFORSEE, dal quale è stato capitalizzato l'approccio con l'azienda, e IP Europe Aware, sull'importanza dei diritti di Proprietà Industriale nei processi di innovazione e sviluppo economico. Viceversa, è stato significativo il contributo del progetto in analisi in termini

di capitalizzazione in uscita: da sottolineare che all'interno dello spazio di cooperazione territoriale dell'Asia centrale, i cinque servizi innovativi sviluppati da IP-SMES sono stati esportati in quattro paesi asiatici.

A questo proposito, l'attività di valutazione ha rilevato il raggiungimento di risultati afferenti al criterio di **Innovazione** in merito allo sviluppo di nuovi modelli di assistenza locale alle imprese nei processi di innovazione e di IP: si tratta dello studio di 5 servizi innovativi rivolti alle PMI, che spaziano dalla presentazione dei diritti e degli strumenti di IP, alla loro implementazione nelle attività delle imprese, all'open innovation. A questi cinque servizi se ne aggiunge un sesto di self assessment questionare. Dopo lo sviluppo concettuale di questi servizi, ogni partner ne ha scelti due da testare e valutare sul territorio: sono state coinvolte circa 185 imprese venete, che attraverso la sperimentazione di questi modelli sono state sensibilizzate sugli strumenti di IPR e sulle loro potenzialità per lo sviluppo d'impresa. Il percorso di sperimentazione comprendeva due step: un primo momento di presentazione degli argomenti organizzato in workshop collettivi e un secondo momento di incontri individuali 1:1 dove gli operatori analizzavano i casi aziendali e studiavano le iniziative più adatte a ciascuna problematica. La sperimentazione è proseguita ulteriormente accompagnando 6 imprese venete nella realizzazione del risultato finale, ossia adottare la tecnologia, venderla, concederla in licenza stimolando così investimenti da parte delle imprese (criterio di **Investimenti**).

In sintesi, le attività del progetto si sono sviluppate in tre fasi, che hanno permesso di raggiungere a cascata tre obiettivi diversi: lo studio concettuale di cinque servizi innovativi e la successiva sperimentazione sulle imprese sono appunto due risultati di innovazione, l'ultima fase di supporto alla concretizzazione del risultato ha prodotto degli effettivi investimenti per le sei imprese che hanno introdotto gli strumenti di IPR.

Durante la sperimentazione di IP-SMES è stata data molta importanza alla sostenibilità degli interventi e al trasferimento del modello a conclusione dell'esperienza progettuale: il piano di sostenibilità e il piano di trasferimento avevano per l'appunto questi obiettivi. Dal punto di vista pratico, secondo i referenti intervistati, il progetto è sicuramente sostenibile, in quanto è andato ad integrarsi con le attività ordinarie della Camera di Commercio di Venezia e di Treviso Tecnologia, per cui il proseguimento delle attività non è legato ad ulteriori finanziamenti, se non quelli necessari per il normale funzionamento delle strutture. Inoltre, secondo il partner trevisano, a conclusione del progetto è stata mantenuta soprattutto la metodologia di lavoro e di approccio alle imprese. Dalla Camera di Commercio di Marsiglia è stata acquisita la modalità di conduzione degli audit aziendali e la stesura del report a conclusione degli incontri, utile per definire insieme ai soggetti interessati i successivi step per il raggiungimento degli obiettivi di innovazione.

Documenti di progetto:

Final Implementation Report

Application form, Programma MED

Guidelines for consulting service

Component 3.2 - Final report. IP needs: SME & expert analysis; technical conclusions: list of potential SME IP services

Component 3.1 - Final report. IP services assessment

Brochure: dai valore al tuo business!

Service 1 - IP handbook

Service 2 - IPR analysis and survey mini-guide

Service 4 - Licensing & co. Handbook

Service 5 - DOs and DON'Ts handbook

IP-SMES Regional coordination guideline to improve SMEs assistance

Interviste:

Intervista con i referenti del progetto: Elisa Toniolo - Treviso Tecnologia, in data 7 febbraio 2014; Roberto Sandrini - CCIAA, in data 7 febbraio 2014.

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con i referenti progettuali: dal 14 febbraio 2014 all'11 marzo 2014.

PAYS.MED.URBAN – High quality of landscape as a key of sustainability and competitiveness of Mediterranean urban areas

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Andalusia – Segretariato Generale Pianificazione Territoriale e Urbanistica (ES)

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Umbria, Regione Lombardia, Regione Toscana, Regione Veneto, Regione Lazio, Regione Basilicata

8 - Grecia: Centro di Formazione e Ricerca – Agenzia di sviluppo della Magnesia (ANEM S.A.)

9, 10, 11, 12 - Spagna: Consiglio di Maiorca, Regione Mursia, Catalogna, Comunità di Valencia

13 - Portogallo: Commissione per lo sviluppo regionale e coordinamento per l'Algarve

14 - Rete Europea: ENELC – European Network of Local and Regional Authorities for the Implementation of the European Landscape Convention

BUDGET TOTALE: 1.633.332,00 €

BUDGET PARTNER VENETO: 80.665,00 €

DURATA: aprile 2009 – dicembre 2011

SITO WEB: www.paysmed.net

PERSONA DI CONTATTO:

Regione del Veneto: Direzione Urbanistica e Paesaggio, Servizio Paesaggio e Osservatorio - Linda Mavian, Ignazio Operti, ignazio.operti@regione.veneto.it

IL CONTESTO NAZIONALE

PAYS.MED.URBAN nasce e si sviluppa come continuazione e capitalizzazione dei risultati raggiunti nel progetto PAYS.DOC (INTERREG 3B Medocc) sulle "Buone pratiche per il Paesaggio". PAYS.MED pone la sua attenzione sulle questioni del paesaggio periurbano e di periferia. Ritiene che l'alta qualità del paesaggio non sia soltanto un elemento d'identità e un patrimonio di valori naturali, ecologici e storici-culturali, bensì una potente risorsa per lo sviluppo economico e la competitività delle aree urbane in grado di incrementare sia le capacità attrattive per i turisti, sia la localizzazione di imprese appartenenti ai nuovi settori economici. PAYS.MED.URBAN considera il paesaggio come un 'capitale' territoriale non trasferibile, fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la qualità di vita nelle aree periurbane e di periferia. Nella sua interpretazione olistica del paesaggio, il progetto fa riferimento a: la Carta del Paesaggio Mediterraneo (firmato nel 1993 da Andalusia, Languedoc-Roussillon, Toscana) che ha definito per la prima volta obiettivi comuni e attività per il paesaggio mediterraneo; la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) che fissa la definizione di paesaggio come risultato di fattori naturali e antropici e delle loro reciproche relazioni come percepite dalle popolazioni locali.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di PAYS.MED.URBAN è un rafforzamento della consapevolezza degli amministratori e delle comunità locali della funzione del paesaggio come fattore chiave di sostenibilità e competitività.

ATTIVITÀ

Le principali attività di PAYS.MED.URBAN sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di interventi e piani per il paesaggio urbano mediterraneo;
- definire strumenti metodologici (in forma di pubblicazioni) di rilevamento dati, analisi e valutazione e Linee Guida per l'amministrazione dei paesaggi mediterranei;
- realizzare azioni pilota sperimentali di coinvolgimento della cittadinanza nell'ambito di interventi in atto o pianificati e di indagini su aree interessate da processi di trasformazione;
- creare un Osservatorio di monitoraggio sull'evoluzione del Paesaggio;
- promuovere azioni di sensibilizzazione per la tutela e valorizzazione dei paesaggi mediterranei e di capitalizzazione dei principali risultati di progetto.

OUTPUT

- Catalogo buone pratiche (strumento didattico)
- III Premio Mediterraneo del Paesaggio (esperienze di rilievo che fanno riferimento alla qualità degli spazi aperti di periferia, agli accessi alle città, all'interfaccia urbano-rurale, all'identità urbana ed alla creazione di nuovi settori economici)
- Database sui paesaggi periurbani mediterranei
- Linee guida metodologiche per i paesaggi urbani in evoluzione
- Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani mediterranei
- Azioni sperimentali sui paesaggi locali con il coinvolgimento della cittadinanza e di attori chiave a livello locale
- Azioni di sensibilizzazione sul paesaggio
- Portale dei paesaggi urbani mediterranei

RISULTATI

- Trasferimento di buone pratiche per il paesaggio a favore delle aree urbane mediterranee
- Rafforzamento della competenza, consapevolezza, capacità degli amministratori e dei tecnici locali responsabili della pianificazione territoriale sulla tutela e valorizzazione del paesaggio in aree periurbane e di periferia attraverso workshop a livello locale e strumenti metodologici (pubblicazioni)
- Capitalizzazione delle conoscenze in materia di paesaggio nell'area mediterranea attraverso la messa a disposizione di una piattaforma informativa permanente relativa a tematiche paesaggistiche (Portale)
- Monitoraggio continuo dei processi evolutivi e delle tendenze che agiscono nella trasformazione dei paesaggi in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio (art.6) attraverso la creazione dell'Osservatorio virtuale dei paesaggi mediterranei
- Valorizzazione del paesaggio mediterraneo attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento dei Piani Paesaggistici a livello locale
- Integrazione delle politiche di pianificazione paesaggistica con la programmazione e le politiche di settore
- Incremento della partecipazione attiva degli attori chiave (cittadini, associazioni, amministratori locali, policy-maker) nella trasformazione del territorio locale attraverso le azioni pilota e azioni di sensibilizzazione
- Miglioramento della capacità di orientare le trasformazioni delle aree urbane e peri-urbane e dell'attrattività delle città (gestione degli spazi, tutela e valorizzazione dell'immagine urbana, riqualificazione ambientale, inserimento paesaggistico di nuovi insediamenti suburbani - aree residenziali e localizzazione di imprese della new economy) attraverso linee guida paesaggistiche per il governo del territorio

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni sul paesaggio nelle aree urbane attraverso la conduzione di un'analisi e la predisposizione di schede relative ad alcuni punti di interesse
- Capitalizzazione degli interventi / progetti in tema di valorizzazione paesaggistica

- Valorizzazione di un ambito paesaggistico di alto valore identitario nell'area periurbana a sud di Vicenza attraverso la predisposizione di uno studio di fattibilità
- Supporto all'istituzione dell'Osservatorio regionale
- Supporto alle amministrazioni locali per la gestione della normativa in materia di tutela paesaggistica attraverso la predisposizione di linee guida
- Sensibilizzazione degli attori locali riguardo alle tematiche paesaggistiche
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico – private in tema di gestione del paesaggio

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Maggiore attenzione in fase di programmazione regionale alle tematiche del paesaggio e istituzione di apposite linee di finanziamento dedicate

VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di informazioni sul paesaggio nelle aree urbane attraverso la conduzione di un'analisi e la predisposizione di schede relative ad alcuni punti di interesse	informazioni rilevate n. punti analizzati	criticità, opportunità, immagini e analisi delle dinamiche potenziali 28	28 punti di osservazione di interesse per i quali sono state redatte delle schede di analisi che rilevano criticità, opportunità, immagini e analisi delle dinamiche potenziali. I 28 punti sono: VEN-01 - Parco delle risorgive dello Storga S. Artemio, Treviso; VEN-02 - Padova, i Colli Euganei; VEN-03 - Conegliano, il fronte sud; VEN-04 - Rosolina; VEN-05 - Insediamenti lungo il tracciato storico dell'antica via Popillia costiera; VEN-06 - L'accesso urbano a Venezia dal Ponte della Libertà; VEN-07 - Padova Est; VEN-08 - Montagnana dal Fossato; VEN-09 - Mestre dalla tangenziale; VEN-10 - Bassano del Grappa; VEN-11 - Marghera (VE): Parco tecnologico VEGA; VEN-12 - Verona: quadrante Europa; VEN-13 - Padova; VEN-14 - Verona dai colli di Quinzano e Avesa; VEN-15 - Vicenza dal Monte Berico; VEN-16 - Rocca di Asolo: Sprawl insediativo; VEN-17 - Belluno dal Monte Serva: Sprawl; VEN-18 - San Donà di Piave; VEN-19 - Passante di Mestre (VE); VEN-20 - Svincolo A27/A28; VEN-21 - Venezia e le Isole; VEN-22 - Cortina (Pomagagnon); VEN-23 - Il Montello; VEN-24 - Il sistema delle colline a cordonate dell'Alta Marca Trevigiana; VEN-25 - Chioggia; VEN-26 - Burano, Venezia; VEN-27 - Il paesaggio delle ville venete; VEN-28 - Cà Tron, Roncade.

Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi/progetti in tema di valorizzazione paesaggistica	n. di progetti/esperienze	2	I progetti/esperienze capitalizzati con Pays.Med.Urban sono stati: 1. una precedente collaborazione con Andalusia e con la Regione Languedoc-Roussillon, con cui la Regione Veneto aveva collaborato per la costruzione della Carta del Paesaggio presentata alla mostra Expo di Siviglia nel 1992; 2. progetto LOTO (Landscape Opportunities for Territorial Organization), svolto dal 2003 al 2005, finanziato all'interno del Programma Interreg IIIB Cades, il quale aveva come obiettivo l'interpretazione del paesaggio e la messa in atto di progetti di riqualificazione e gestione delle trasformazioni territoriali, per mettere in piedi una metodologia condivisibile per la gestione del paesaggio sulla base della nuova interpretazione promossa dalla Convenzione Europea del Paesaggio.
		n. interventi	1	Fra le attività di Pays.Med.Urban, è stato realizzato un progetto di sensibilizzazione degli stakeholders rappresentati dal Consorzio di tutela del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, che ha determinato l'avvio della procedura per la richiesta dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO come paesaggio culturale del territorio studiato dal progetto.
		n. buone pratiche a catalogo	5	Le buone pratiche che il comitato regionale di valutazione ha selezionato per l'inclusione nel catalogo e per la partecipazione al Premio Mediterraneo del Paesaggio sono: 1. Piano Guida "Parco del Basso Isonzo"; 2. Cittadella: un esempio di recupero urbano e paesaggistico di una città murata del Veneto; 3. XVIII Corso di aggiornamento sul giardino storico "Giuliana Baldan Zenoni - Politeo" - 2008. Paesaggi urbani nella città che cambia; 4. Territori lenti. Ritratti, storie, mappe della laguna (Venezia); 5. Identità? Il territorio veneziano tra conservazione e innovazione (Venezia).
		% di buone pratiche a catalogo sul totale di quelle valutate	50%	Oltre a quelle a catalogo, sono state valutate altre 5 buone pratiche: 6. Programma di Sviluppo Locale (PSL), Itinerari, Paesaggi e Prodotti della terra; 7. Quaderni del Piano Territoriale; 8. Riqualificazione dei margini urbani del centro storico di San Pietro di Feletto; 9. Contesti figurativi delle Ville Venete di particolare interesse provinciale; 10. P.I.R.U.E.A. Casa nel Parco.
		n. di riconoscimenti internazionali	1	La buona pratica contraddistinta dal numero 4 Territori lenti. Ritratti, storie, mappe della laguna (Venezia) è stata premiata dalla giuria internazionale in occasione della terza edizione del Premio Mediterraneo del Paesaggio nella categoria D - "attività di comunicazione sul paesaggio".

Investimenti	Valorizzazione di un ambito paesaggistico di alto valore identitario nell'area periurbana a sud di Vicenza attraverso la predisposizione di uno studio di fattibilità	n. piani di fattibilità	1	L'ambito di interesse dell'azione pilota era stato individuato dalla Giunta regionale per la promozione di un intervento di riqualificazione (DGR 4168 del 30/12/2008 che destinava un milione di euro per gli interventi denominati "Riviera Berica" e, per l'appunto, "Valletta del Silenzio"); con successiva DGR 1146 del 23.3.2010 è stato approvato il conseguente progetto di fattibilità che, al suo interno, recepiva in maniera significativa quanto sviluppato con l'azione pilota. L'intervento, tuttavia, a tutto il 2013 non risulta realizzato.
Integrazione / Mainstreaming	Supporto all'istituzione dell'Osservatorio regionale	n. di Osservatori locali costituiti % di superficie regionale interessata dagli osservatori locali n. di potenziali osservatori locali in attesa di attivazione	8 15% 3	Osservatori locali: 1. Dolomiti (ente capofila Comune di Cortina d'Ampezzo) 2. Graticolato Romano (ente capofila Provincia di Padova) 3. Bonifica del Veneto Orientale (ente capofila Comune di Torre di Mosto) 4. Pianura Veronese (ente capofila Consorzio di Bonifica Veronese) 5. Canale di Brenta (ente capofila Comunità Montana del Brenta) 6. Colline dell'Alta Marca (ente capofila Comune di Pieve di Soligo) 7. Medio Piave (ente capofila Comune di Breda di Piave) 8. Montello - Piave (ente capofila Consorzio del Bosco Montello). La superficie interessata dagli osservatori è di circa 2.880 kmq su un totale di 18.415 kmq dell'intero territorio veneto. Tre comuni hanno richiesto di entrare a far parte dell'Osservatorio Regionale sul paesaggio come Osservatori locali: 1. Marostica 2. Quarto d'Altino 3. Rivoli Veronese.
	Supporto alle amministrazioni locali per la gestione della normativa in materia di tutela paesaggistica attraverso la predisposizione di linee guida	n. raccomandazioni integrate	1	Linee guida con riferimento all'alta marca trevigiana: "Piano interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale per l'ambito b - "sistema delle colline a cordonate dell'alta marca trevigiana" - Piano, linee guida e catalogo delle strutture paesaggistiche". Le linee guida relative allo studio paesaggistico dell'area delle Colline a Cordonate dell'Alta Marca Trevigiana hanno la finalità di fornire alle Amministrazioni locali uno strumento per la gestione della normativa in materia di tutela paesaggistica. L'attribuzione di specifici valori è stata funzionale alla necessità di applicare un criterio per l'assegnazione dei finanziamenti per interventi in materia di valorizzazione dell'architettura rurale (L. 24 dicembre 2003 n. 378, D.M. 6 ottobre 2005).

Governance	Sensibilizzazione degli attori locali riguardo le tematiche paesaggistiche	n. casi studio presentati	3	I casi studio presentati dalla Regione nell'ambito dell'attività di sensibilizzazione sono: 1. Piano Paesaggistico sperimentale di dettaglio dei Colli di Conegliano e Valdobbiadene (Treviso). Progetto di sensibilizzazione degli stakeholders - http://www.recep-enelc.net/allegati/unEsco_bassa.pdf ; 2. The Culture 2000 European project 3KCL (Karstic Cultural Landscapes. Architecture of a unique relationship people-territory) - La gestione del progetto (ITA-SLO-F) è stata seguita dall'ente Museo di Storia Naturale e di Archeologia di Montebelluna (Treviso) - http://www.3kcl.net/ ; 3. Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III B Spazio Alpino. Neighbourhood Programme – CADSES. Progetto CONSPACE – Rete strategica comune per lo sviluppo territoriale. Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dell'Alpago (PATI) - http://www.alpinespace.org/ .
		n. di eventi di sensibilizzazione realizzati	1	Seminario a Solighetto il 22 ottobre 2010 durante il quale si è svolta attività di sensibilizzazione a partire dai casi studio individuati. Sono stati realizzati due laboratori con portatori di interesse locali: il primo con i produttori vitivinicoli delle colline di Conegliano e Valdobbiadene; il secondo con delle scolaresche dell'istituto alberghiero di Conegliano.
		n. di attori coinvolti	32	Al primo laboratorio hanno partecipato 7 persone, al secondo 25 (6 esperti, 4 insegnanti e 15 studenti).
	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico – private in tema di gestione del paesaggio	n. di iniziative congiunte realizzate	1	Azione pilota "Protezione e riqualificazione di un ambito paesaggistico di alto valore identitario" nell'area periurbana a sud di Vicenza che ha portato al protocollo d'intesa con Comune di Vicenza, Cisa Palladio di Vicenza e IRVV.
		n. tavoli costituiti	1	Per la realizzazione dell'azione pilota è stato costituito un tavolo di lavoro.
		n. di soggetti coinvolti	15	Gli attori coinvolti negli incontri sono stati la Regione del Veneto, il Comune e la Provincia di Vicenza, l'Istituto Regionale per le Ville Venete, la Fondazione Giuseppe Mazzotti, il Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio (CISA) di Vicenza, i rappresentanti per il settore agricolo, i proprietari delle Ville Venete, le associazioni culturali, turistiche, ambientaliste e sportive, le associazioni di volontari e i residenti nell'area di studio, i tecnici operanti nell'area e i consulenti per il progetto specifico. Sono inoltre state attivate collaborazioni con le università della Regione (IUAV, Ca' Foscari, Università di Padova - Dipartimento di Geografia).

	n. di protocolli di intesa	7	I protocolli siglati sono stati tra la Regione Veneto - Direzione Urbanistica e: 1 - Università IUAV di Venezia 2 - Università di Padova - Dipartimento di Geografia 3 - Associazione delle Città Murate del Veneto 4 - Fondazione Mazzotti per la civiltà veneta 5 - Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV) 6 - Comune di Vicenza 7 - Regione Veneto - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici.
	n. di incontri	6	Alla tavola rotonda di Rimini "Ri-Progettare il paesaggio con gli abitanti" (11/6/2010) sono seguiti un incontro/intervista con il comune di Vicenza (10/9/2010), un tavolo tecnico (5/10/2010), due incontri laboratori (14/10/2010 e 16/11/2010) e un incontro aggiuntivo (10/3/2011), svolto alla presenza del Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Mibac), delle Amministrazioni Regionale e Comunale, delle Associazioni degli Agricoltori, dei cittadini. Tale tavolo ristretto è stato dedicato alla valutazione congiunta delle problematiche attualmente esistenti degli agricoltori in primo luogo, la cui attività nell'area è garanzia di mantenimento dei caratteri peculiari dell'ambito.

CONCLUSIONI

La Regione Veneto ha da sempre dimostrato un forte interesse per lo sviluppo dei temi legati al paesaggio: la sua candidatura come partner di progetto è stata accettata in virtù del suo ruolo attivo nella fase preliminare alla stesura della Convenzione Europea del Paesaggio approvata nel 2000 e della sua partecipazione al progetto LOTO, di cui PAYS.MED.URBAN (PMU) ha **capitalizzato** la metodologia e il partenariato.

In particolare, il progetto PMU ha permesso la realizzazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio, obiettivo che la Regione Veneto si era prefissata di raggiungere fin dai primi progetti di cooperazione territoriale a cui ha partecipato; condicio sine qua non per la realizzazione di questo risultato è stato il finanziamento percepito nell'ambito della cooperazione territoriale europea con il programma MED. A questo proposito, l'attività di valutazione ha riscontrato una incidenza del progetto in termini di **integrazione/mainstreaming**, in quanto l'Osservatorio Regionale del Paesaggio, previsto dal Dlgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", è stato istituito dalla legge regionale 26 maggio 2011, n. 10. Allo stato attuale, l'Osservatorio Regionale si compone di 8 Osservatori Locali; la proposta di ulteriori tre osservatori locali in attesa di essere attivati è un chiaro segnale della sostenibilità del risultato ottenuto. Un altro risultato di integrazione è lo sviluppo di linee guida relative al "Piano interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale per l'ambito b - "sistema delle colline a cordonate dell'alta marca trevigiana" - Piano, linee guida e catalogo delle strutture paesaggistiche": le linee guida relative allo studio paesaggistico dell'area delle Colline a Cordonate dell'Alta Marca Trevigiana hanno la finalità di fornire alle Amministrazioni locali uno strumento per la gestione della normativa in materia di tutela paesaggistica. L'attribuzione di specifici valori è stata funzionale alla necessità di applicare un criterio per l'assegnazione dei finanziamenti per interventi in materia di valorizzazione dell'architettura rurale (L. 24 dicembre 2003 n. 378, D.M. 6 ottobre 2005).

Alcune delle attività previste da PMU hanno portato al raggiungimento di un duplice risultato di **governance**. In primo luogo, il coinvolgimento di più attori per la realizzazione dell'azione pilota "Protezione e riqualificazione di un ambito paesaggistico di alto valore identitario" nell'area periurbana a sud di Vicenza ha portato alla creazione di una rete

di dialogo tra enti pubblici e privati del territorio. In secondo luogo, gli incontri con portatori di interesse locali e con le scuole, durante i quali sono stati approfonditi tre casi studio, sono stati occasioni di sensibilizzazione locali riguardo le tematiche paesaggistiche.

Documenti di progetto:

Progress Report

Pubblicazione di progetto: Paesaggi in divenire - Convenzione europea del paesaggio e partecipazione: i progetti sperimentali di PAYS.MED.URBAN

Schede dei punti di osservazione

Scheda tecnica "AREA PERIURBANA A SUD DI VICENZA. Protezione e riqualificazione di un ambito paesaggistico di alto valore identitario"

Sito web: www.paysmed.net

Interviste:

Intervista con i referenti del progetto Linda Mavian e Ignazio Operti - Direzione Urbanistica e Paesaggio, Servizio Paesaggio e Osservatorio, in data 17 dicembre 2013.

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con i referenti progettuali: dal 30 dicembre 2013 al 29 gennaio 2014.



Programme cofinancé par le Fonds Européen
de Développement Régional
Programme cofinanced by the European
Regional Development Fund

